

Il presidente del Consiglio frena, mentre Forlani rassicura: palazzo Chigi resterà dc  
A Milano il congresso del Psi rilancia l'idea di una repubblica presidenziale forte

## Dietrofront di De Mita La « commedia » per ora continua

### Ma quanta paura del Pci...

MASSIMO D'ALEMA

Il segretario del Psi ha già spiegato che chi non apprezza il succedersi di conferenze di ospiti stranieri al suo congresso è un provinciale. L'accusa sferzante non ci tocca. Noi seguiamo infatti con interesse contributi di indubbio valore come quello di Brandi, di Delors ed altri e speriamo che anche i socialisti italiani ne traggano indicazioni utili.

Capita tra l'altro che essi possano sentire apprezzamenti interessanti verso il Pci come quello di Gary Hart o un riconoscimento importante come quello di Enrique Barón che ha ricordato la collaborazione positiva con i comunisti italiani nel Parlamento europeo. Tutte cose utili che purtroppo non si sono ascoltate nell'ex capannone dell'Ansaldo quando hanno preso la parola i dirigenti del Psi.

E tuttavia, man mano che procede questo singolare congresso del Psi, si diffonde una sensazione strana. Nel senso che emerge in modo sempre più netto e paradossale il contrasto tra l'ambizioso scenario che è stato costruito, la ricchezza degli apporti e dei riferimenti internazionali e l'assenza di una proposta politica forte.

Certo è evidente, nella impostazione del Psi, il tentativo di presentarsi come una forza che è al di sopra della meschinità del partito della politica italiana, che guarda con alto disprezzo ad un governo che appare sempre più incapace di fronteggiare i problemi del paese. C'è evidentemente un aspetto curioso in tutto ciò, penso un che di goffo. Dato che il Partito socialista governa questo paese da circa trent'anni, è tuttavia parte determinante del ministero in carica, responsabile delle sue scelte. Né si può dire che il Psi sia estraneo al degrado della vita politica e delle istituzioni, allo sfacelo dello Stato, all'indeclinabile paralizzante che blocca l'azione pubblica e di governo. A questi fenomeni il Psi ha dato anzi un possente contributo nel corso di questi anni.

Ma non ci si poteva aspettare certo questo riconoscimento autolesionista da un congresso che si svolge all'ombra delle piramidi. Per ora la proposta politica socialista si riscontra nella modesta espressione verificata.

L'iniziativa, intendiamoci, una sua furbata ce l'ha, a giudicare almeno dalla piccola tempesta che ha suscitato in casa democristiana. Nel senso che Craxi è riuscito a riattivare i contrasti e i sospetti tra De Mita e i vincitori del congresso dc, mostrandosi disponibile e interessato ad una operazione per liquidare l'attuale presidente del Consiglio. Così - risultati elettorali permettendo - Forlani e Craxi potrebbero mettersi d'accordo per un nuovo governo guidato da un dc affidabile. Chi? Andreotti? Cava? Non c'è limite alla fantasia. Magari con l'ambizione di un rinnovato patto sulle istituzioni in chiave più accentratrice anticomunista. Per ora il sospetto è che la nuova fase politica cui si pensa sia tutta qui. Sarebbe triste se alla fine si scoprisse che Willy Brandt e tante altre persone degne e importanti sono state scomodate solo per questo. In realtà non si sfugge all'impressione che il settarismo anticomunista precluda al gruppo dirigente del Psi, almeno finora, la possibilità di indicare una nuova prospettiva politica. E nel momento in cui ci si rifiuta di impegnarsi a costruire le condizioni politiche e programmatiche per una alternativa si finisce per rinchiusersi entro un quadro sempre più dominato dalla Dc. Così è avvenuto anche in questi giorni, nei quali, malgrado i lodevoli sforzi degli ospiti stranieri, le prime pagine dei giornali sono state tenute dalle astuzie di Forlani e dalle interpenetranze di De Mita.

Noi speriamo che ciò faccia riflettere i compagni socialisti. In fondo hanno ancora un paio di giorni di congresso e potrebbero anche usarli per discutere di politica.

«La commedia deve finire», aveva annunciato da Brescia De Mita, «domani o dopodomani, risolverò questo problema». E invece la « commedia » continua: la verifica slitta a dopo il congresso psi e la crisi, forse, a dopo le europee. Questo vuole Forlani, che risponde alle richieste di un governo a guida laica: «Non ne vedo proprio le ragioni. E su questo punto la Dc non accetta pregiudiziali».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Una verifica - o addirittura una crisi - prima della fine del congresso socialista sarebbe impensabile: e De Mita non ha mai pensato ad una tale eventualità. Così, a palazzo Chigi, buttano acqua sul fuoco delle dichiarazioni rese dal presidente del Consiglio lunedì sera a Brescia («La commedia deve finire, domani o dopodomani risolverò questo problema»). Ma di quale governo, visto che da più parti si comincia ad avanzare l'ipotesi di un dopo-De Mita, segnato dall'elezione di un presidente laico? Di un governo comunque a guida dc, spiega Forlani: «Non vedo pro-

PIETRO SPATARO

lerì, commentando, la minaccia di De Mita di porre fine «domani o dopodomani» alla « commedia » di un governo che non c'è più. Forlani ha spiegato: «C'è da attendere che finiscano i congressi. Poi c'è da valutare noi, per esempio, riteniamo senz'altro la Direzione». Ed ha aggiunto: «Ora facciamo queste europee, e poi vediamo come rilanciare un'azione di governo». Ma di quale governo, visto che da più parti si comincia ad avanzare l'ipotesi di un dopo-De Mita, segnato dall'elezione di un presidente laico? Di un governo comunque a guida dc, spiega Forlani: «Non vedo pro-

CASCELLA CAROLLO ALLE PAGINE 667

Tra Unione Sovietica e Cina  
pace fatta dopo trent'anni

## Gorbaciov a Deng: «Qua la mano»



L'incontro tra Gorbaciov e il leader cinese Deng Xiaoping

GIULIETTO CHIESA LINA TAMBURRINO A PAGINA 5

Prima giornata della visita di Occhetto negli Stati Uniti  
Caloroso incontro col presidente del Congresso mondiale ebraico

## L'America scopre il Pci

Lunedì pomeriggio, appena arrivato, un lungo giro a piedi per Manhattan. Ieri mattina, nell'albergo di New York, la prima conferenza stampa. Poi il significativo incontro col presidente del Congresso mondiale ebraico e il colloquio con i commentatori del New York Times. E subito in aereo a Washington dove lo aspettano oggi i leader democratici del Parlamento. Per Occhetto è iniziata la visita negli Usa.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO SAPPINO

NEW YORK. «Tra noi c'è stato un dialogo amichevole, costruttivo e caloroso, con mutui benefici. Così, l'interlocutore del World Jewish Congress subito dopo il colloquio - di un'ora e mezzo - tra Achille Occhetto, accompagnato da Giorgio Napolitano, il presidente dell'organizzazione mondiale ebraica, il canadese Edgar M. Pronfman, nella sede della multinazionale di liquori di cui è a capo, nel grattacielo della Seagram. È l'appuntamento che ha aperto ieri mattina l'agenda americana degli ospiti comu-

nisti italiani. Al centro i temi del Medio Oriente (oggetto anche della precedente conferenza stampa di Occhetto) e i rapporti Est-Ovest. Gli esponenti del Congresso ebraico - ha riferito un portavoce - hanno visto in Occhetto «il rappresentante del nuovo look del Pci» e hanno registrato la parlata naturalmente «di dissenso». S'è accennato perfino al mutamento di nome del Pci. Pronfman ha detto ad Occhetto che commerciando la sua ditta in prodotti, egli s'intende ed è sensibile al proble-

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 5

La bimba ricoverata per un intervento al cervello

## Infermiere del Niguarda violenta una dodicenne

Lancia la figlia nel vuoto  
Arrestata

ROMA. Era in compagnia del marito. È fuggita e dopo una folle corsa ha gettato la figlia di ventisei giorni da un muro alto quindici metri. La piccola, Roberta, è stata raccolta dai vigili urbani e ora è ricoverata in condizioni disperate. La madre era convinta che la figlia fosse affetta da un male incurabile. In questura la donna non sembra essersi resa conto del suo gesto. Per i medici si tratta di «folia puerperale». Aveva la borsa piena di tranquillanti.

ALLE PAGINE 8 e 10

Ha violentato la bambina di 12 anni nell'ascensore del Niguarda, mentre accompagnava la piccola paziente a fare un elettroencefalogramma di controllo, dopo un intervento al cervello. L'infermiere Tommaso Intelletto, 36 anni, sposato e padre di due figli, è reo confesso. Comparirà domani davanti al tribunale penale di Milano. Arrestato dopo la denuncia dei genitori di L.C. non ha ottenuto la libertà provvisoria

PAOLA BOCCARDO

MILANO. «Mi vergogno profondamente. Mi domando come ho potuto». Sono le parole di Tommaso Intelletto, subito dopo aver ammesso di aver violentato la piccola L.C., ricoverata all'ospedale Niguarda, per aver subito un intervento al cervello. I fatti risalgono al 6 aprile scorso quando l'infermiere fu incaricato di accompagnare la bambina a fare un elettroencefalogramma di controllo. Quando l'a-

A PAGINA 8

Il presidente etiopico era appena partito per Berlino

## Sventato ad Addis Abeba un golpe contro Menghistu

Un tentativo di golpe è fallito ieri sera ad Addis Abeba. Lo ha annunciato il Consiglio di Stato etiopico al termine di una giornata drammatica durante la quale contrapposte fazioni di militari si erano affrontate in un conflitto a fuoco all'interno del ministero della Difesa. Il comunicato diffuso dalla radio afferma che il governo ha posto fine al tentativo di un gruppo di ufficiali di rovesciare il regime.

ADDIS-ABEBA. Una ridda di notizie inquietanti e di ipotesi disparate: si spara, la città è praticamente in stato d'assedio, è un golpe fallito, è un golpe riuscito. Alla fine della notte la versione ufficiale dei fatti diffusa dalla radio di Stato: alcuni ufficiali hanno tentato di rovesciare il regime di Menghistu approfittando della sua assenza dal paese. Ma le truppe lealiste hanno sventato il pericolo. Ma andiamo per ordine. L'aereo del presidente Menghistu si è appena levato in

volto diretto a Berlino per una visita ufficiale in Rdt. Sono le 16. Un diplomatico canadese, il cui ufficio si affaccia sulla sede del ministero della Difesa, vede alcuni soldati sparare in strada contro una limousine. Subito dopo sorragliano due carri armati e altri tre veicoli corazzati. All'interno del ministero gruppi contrapposti di soldati ingaggiano un serrato scontro a fuoco. In cielo sfrecciano ripetutamente due cacciabombardieri MiG. Poi quattro elicotteri cominciano a sorvolare la zona,

mentre polizia ed esercito irrompono nelle strade, chiudono tutti gli accessi al palazzo cittadino, circondano il palazzo della Difesa, degli Interni, dell'Informazione, la sede del partito, il Parlamento, il centro statale per le telecomunicazioni. Nel giro di poche ore torna la calma. Lo confermano diplomatici di diversi paesi e cittadini italiani residenti ad Addis Abeba raggiunti per telefono. Ma la capitale etiopica sembra in stato d'assedio. Ma dalla presa del potere da parte di Menghistu nel 1974 si era visto uno schieramento militare così massiccio. Cos'è accaduto? Per tutta la giornata ci si interroga se sia stato un tentativo di golpe subito domato, oppure un colpo di Stato perfettamente riuscito con il minimo spargimento di sangue, di caos, di combattimenti. Poi a notte fonda il co-

municato del Consiglio di Stato diffuso dalla radio: il governo ha posto fine a un tentativo di ufficiali di rovesciare il regime. Certo è significativo che la ribellione, chiunque ne sia artefice, sia avvenuta in assenza di Menghistu. Il leader è giunto ieri sera a Berlino per la sua quinta visita ufficiale nella Rdt, ma non ha rilasciato dichiarazioni.

Da qualche giorno ad Addis Abeba circolavano voci sul crescente malcontento tra le file dei militari. Malcontento dovuto alle sconfitte subite recentemente nella lotta contro i guerriglieri in Eritrea e Tigray. Un'altra ipotesi che si può fare è che settori delle forze armate siano contrari alle trattative che proprio l'altro giorno Menghistu aveva annunciato essere in corso tra i ribelli del Ppfe e un gruppo di notabili eritrei filo-governativi.

## Com'è difficile esser cittadini

Diventa sempre più grande la fatica d'essere cittadini. Ce lo ricorda la cronaca d'ogni giorno, con le notizie sulla sparizione del modello 740 e sul blocco di stipendi e pensioni, sugli scioperi nei trasporti e nella giustizia. Non sono soltanto pene italiane. Forse per consolarci, un giornale ha pubblicato ieri, in prima pagina, la fotografia dei treni fermi per sciopero in un deposito di Londra. Ed io stesso potrei raccontare le mie peripezie delle ultime settimane in queste vicende dall'Inghilterra, tra scioperi, ritardi, attese interminabili. Tra la situazione italiana e quella dei nostri vicini c'è però una differenza significativa, che non sta nel maggior disagio che subiamo, ma nelle prove continue del ruolo decisivo giocato in queste vicende dall'inefficienza e dalla disattenzione pubblica. Ed è a questa faccia meno esplorata che vorrei dare uno sguardo, senza per di più assolvere chi gioca con pervicacia la sua partita corporativa.

Appello di Cgil, Cisl, Uil per bloccare lo sciopero del personale al Tesoro che sta facendo saltare pensioni e stipendi di milioni di pubblici dipendenti pur di ottenere i 70 miliardi che la Finanziaria ha stanziato per la produttività. Uno sciopero «anti-utente» voluto dai sindacati di categoria di Cisl, Uil e dell'auto-

noma Unsa, nonostante l'opposizione della Cgil. Ma finora solo la Uil-Stato ha risposto all'appello unitario, che inserisce la vicenda nell'«ostinato rinvio dei contratti pubblici da parte del governo». Un negoziato che inizia oggi a palazzo Vidoni tra il vertice sindacale e i ministri Pomicino e Amato.

STEFANO RODOTA

L'affare del «modello sparito» è davvero esemplare. Prima i modelli per la dichiarazione dei redditi ritardano, poi si scopre che sono pieni di errori, infine scompaiono. Di tutto viene data una spiegazione: la burocrazia non è forse il regno della giustificazione totale? E il ministro Colombo promette inchieste sulla sparizione del prezioso 740. Ma la realtà è quella di un'amministrazione incapace di offrire tempestivamente ai cittadini il più elementare dei servizi, di dominare la variabile rappresentata da uno sciopero di settore o dalla ritarda-

ta approvazione di una legge. Guardando nel gran caldeone degli scioperi, si scoprono ritardi e inadempimenti governativi, incapacità o cattiva volontà di gestire il conflitto sociale, rincorse corporative inescusate dallo stesso governo. I magistrati scioperano perché non vogliono divenire il capro espiatorio di un eventuale fallimento del nuovo processo penale, per il quale il governo si è mosso con enorme lentezza e ritardo nel mettere a punto le strutture e gli organismi necessari. Nell'impiego pubblico, malgrado le alte grida sulla situazione finanziaria, non si abbandona la politica

dei privilegi economici ai gruppi più forti, dando così esca alle proteste degli esclusi ed a furibonde rincorse corporative. Nel settore dei trasporti, mentre il nuovo management dell'Alitalia rivela una incapacità nella gestione del conflitto almeno pari a quella dei suoi criticatissimi predecessori, un governo con la testa altrove non raccoglie i segnali lanciati dai sindacati confederali. Queste assenze, queste distinzioni, questi comportamenti poco responsabili rivelano un sostanziale disinteresse dei poteri pubblici. Non si può procedere soltanto a colpi di precezioni o accompagnare alle durezze verbali una incapacità di cogliere i segnali significativi, che la perfino sospettare che qualcuno stia giocando al tanto peggio tanto meglio.

Si dirà che, mentre tutto questo accade, manca ancora la legge sullo sciopero nei pubblici servizi, da tempo all'esame del Parlamento. I ritardi sono veri, ma è pure vero che una legge così delicata non s'improvvisa; che una legge frettolosa può essere delegittimata da aggrimenti continui, che un comitato ristretto della commissione Lavoro della Camera ha praticamente riscritto il testo approvato dal Senato, proprio per cercare di colmare alcune lacune. In attesa della legge, c'è una fase difficile da gestire. Ma quel è la maniera migliore di farlo? Gridare, come fa qualche ministro, alla pigrizia della Camera, o cercar di riempire questo vuoto con impegni seri, come il sindacato chiede e fa?

Oggi si vola  
Gli uomini radar  
revocano tutti  
gli scioperi



Scioperi revocati. Oggi si vola. Gli uomini radar della Lica hanno annullato anche le agitazioni proclamate per il 19 ed il 22 maggio. La decisione è stata presa ieri in seguito agli impegni presi dal ministro Santuz per risolvere alcuni problemi della categoria a partire dalla riforma del regime pensionistico. Restano, invece, ancora confermati gli scioperi dei piloti a partire dal 19 maggio. Ieri treni fermi a Napoli. Lunedì sulle Fs incontro Santuz-sindacati.

A PAGINA 17

Strage a Beirut  
Autobomba uccide  
il gran mufti  
e 20 persone

Un'autobomba è esplosa ieri all'una del pomeriggio a Beirut ovest. L'obiettivo era il gran mufti, ossia il capo religioso dei sunniti, un uomo di dialogo e di pace, ma per far fuori lui hanno ucciso altre 20 persone e ferite più di cinquanta. Una strage, insomma, al posto della tregua. Nel pomeriggio sono ripresi con intensità i bombardamenti. Intanto a Sidone sono stati rapiti quattro cittadini libanesi. Tre dei quali erano stati rapiti e rilasciati.

A PAGINA 4

I soldati  
«Vogliamo  
la settimana  
corta»

I delegati dei militari di leva, eletti da 283 mila commilitoni, contestano la «noja» e fanno appello a Cossiga per una «corta dei diritti del soldato». Chiedono fra l'altro di non essere utilizzati in servizi «lesivi» della dignità, di poter fruire del medico di fiducia, di non sottostare a limitazioni dei diritti costituzionali. Vogliono una giornata di riposo settimanale e un orario di 40 ore, la riduzione della leva, il superamento del codice penale militare di pace.

A PAGINA 10

## LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Maggio cinese

MARTA DASSU

Sarebbe stato meglio se Deng Xiaoping fosse andato a Mosca; se non avesse preteso di chiudere a Pechino i conti con la storia del conflitto cino-sovietico...

La cosa - che il potere di attrazione della perestrojka sugli studenti cinesi sia maggiore di quello delle quattro modernizzazioni sul mondo sovietico - non è così scontata.

Poi è venuta la svolta di Gorbaciov. E sono venute alla luce affinità e differenze fra le riforme nei due paesi: affinità nella condanna del vecchio sistema «staliniano»...

Resta il fatto che il vertice è fra i due grandi riformatori del mondo comunista, ciascuno alle prese con le proprie difficoltà e interessato ciascuno al sostegno dell'altro.

Ai di là delle intenzioni di Gorbaciov, è il suo nome ad essere evocato dagli studenti della piazza Tian An Men; contro le sue intenzioni, il simbolo che oggi Gorbaciov rappresenta nel dibattito interno a qualunque paese socialista finisce per mettere in difficoltà il vecchio Deng Xiaoping.

Tutto ciò non avrà probabilmente nessun impatto sui rapporti fra gli Stati, che si sono finalmente normalizzati e in qualche modo «ideologizzati».

Un convegno sulla vita politica americana organizzato dall'Istituto Gramsci dell'Emilia Romagna La diversità degli Stati Uniti nell'immaginario europeo



Il 32° presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt

Alla scoperta del nuovo mondo

Domani e dopodomani si svolgerà a Bologna, presso l'Istituto Gramsci Emilia-Romagna il convegno internazionale «Il partito politico americano e l'Europa»...

MAURIZIO VAUDAGNA

I luppi socialisti in Usa. Durante gli anni Trenta si è parlato molto di un terzo partito di indirizzo laburista-socialdemocratico...

Oggi tuttavia il confronto tra America ed Europa sembra impostarsi in termini diversi. L'Europa, infatti, è un paese di valori ideologici e carichi di valori emotivi.

La stessa cosa è diventata vera anche nel campo dei partiti e del socialismo. Qui è stato soprattutto il politologo norvegese Stein Rokkan, uno dei più noti studiosi dei partiti politici dei paesi industriali avanzati...

Egualmente per quanto riguarda la tradizione socialista: intanto, il riformismo americano novecentesco, dall'inizio secolo al New Deal, ha messo al proprio centro, come nel

socialismo europeo, la vita urbana-industriale. Molte delle sue riforme sono consistite nella tutela del lavoro, in misure di garanzia degli strati sociali più poveri...

Anche in questo caso il dibattito sembra indirizzarsi verso qualche forma di convergenza: sembra indubitabile che i nuovi soggetti, i movimenti ecologici, il femminismo, tutte le istanze di «uguaglianza della vita»...

Intervento Per non morire d'auto alle città non servono parcheggi ma garage

DIEGO NOVELLI

S e un bel mattino gli abitanti di Torino, o di Milano, o di qualsiasi città media o grande, decidessero di uscire di casa con una sagoma di cartone...

Ma chi costruisce questi garage e soprattutto chi può finanziare strutture di questo genere? La proposta avanzata all'inizio degli anni 80 proprio a Torino...

La costruzione di questi orientamenti è ovvio, deve basarsi su nuovi sistemi di convenienze, non su imposizioni coercizioni. Questa è una delle tesi che espone Marcello Stefanini nel suo ottimo libro La risorsa agro-verde...

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Santilli, direttore Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Santilli, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4456305, 20162 Milano, via Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Roma - Direzione responsabile Giuseppe F. Mennella

Milano - Direttore responsabile Gianfranco Bonifacci

Iscrizione al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599

Stampato in Italia presso l'editore Armando S.p.A. - Roma

Ho letto che quest'anno l'Italia ha «un deficit agroalimentare da boom». In altre parole, importiamo per nutrirci molto più di quel che produciamo...

Il ministro dell'Agricoltura Mannino è apparso scandalizzato per le scelte alimentari degli italiani: «L'importazione di 500 miliardi di frutta esotica all'anno è un lusso per il nostro paese».

Non solo, ma poiché importiamo anche cereali per 2.000 miliardi, anche se tutti ci astenessimo dal mangiare banana, datteri e mango...

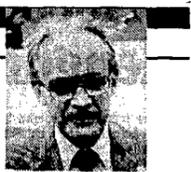
esportarli, proprio quando la dieta mediterranea viene riconosciuta dalla scienza come la più salubre, deve esserci qualcosa di storto alla guida della nostra agricoltura...

Qualcosa di storto. Non riesco a dire di più avendo scarsa competenza, perché purtroppo le conoscenze agricole non si trasmettono per eredità, come il colore degli occhi...

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

L'albero delle rape



scendenti si fecero repubblicani, poi socialisti e gli ultimi addirittura comunisti, ce ne vergognammo. Il senso di vergogna si accrebbe quando l'ultimo motivo di eventuale orgoglio, il fatto di avere nello stemma un braccio che reggeva un ramoscello d'olivo...

E noto che i Savoia erano poveri e taccagni, più di altri regnanti dell'epoca. Probabilmente, però, l'incentivo dei titoli funzionava meglio di quello monetario...

di coltivare terre considerate marginali. Scemmo che fra qualche tempo si scoprirà che ragioni ambientali o produttive consigliano di rimettere a coltura quelle terre...

Non so chi diriga e decida queste operazioni, ma ho l'impressione che sia un diretto successore di Mark Twain. Questi riferì nel racconto Come lui ridatore di un giornale agrario quali consigli dava agli agricoltori...

Non so chi diriga e decida queste operazioni, ma ho l'impressione che sia un diretto successore di Mark Twain. Questi riferì nel racconto Come lui ridatore di un giornale agrario quali consigli dava agli agricoltori...

sogna mai strappare le rape, questo le danneggia. E molto meglio mandar su un ragazzo e fargli scuotere l'albero. Oppure: «La zucca è sola derrata della famiglia degli aranci che si sviluppi bene nel Nord»...

La confezione di questi orientamenti è ovvio, deve basarsi su nuovi sistemi di convenienze, non su imposizioni coercizioni. Questa è una delle tesi che espone Marcello Stefanini nel suo ottimo libro La risorsa agro-verde...

Non so chi diriga e decida queste operazioni, ma ho l'impressione che sia un diretto successore di Mark Twain. Questi riferì nel racconto Come lui ridatore di un giornale agrario quali consigli dava agli agricoltori...

Twain, sono accompagnati da sovranozze che agiscono efficacemente, se non altro, come psicofarmaci. Agiscono anche come fonte di corruzione. Si possono infatti ignorare, oggi, le leggi della natura e le tecniche di produzione dell'olio d'oliva...

Non so chi diriga e decida queste operazioni, ma ho l'impressione che sia un diretto successore di Mark Twain. Questi riferì nel racconto Come lui ridatore di un giornale agrario quali consigli dava agli agricoltori...

Non so chi diriga e decida queste operazioni, ma ho l'impressione che sia un diretto successore di Mark Twain. Questi riferì nel racconto Come lui ridatore di un giornale agrario quali consigli dava agli agricoltori...

Con l'annuncio della normalizzazione tra Cina e Unione Sovietica finisce un'epoca di contrasti e rotture «Non ci può essere un solo socialismo»

Il capo del Cremlino affronta con Zhao i temi della riforma politica ed economica Il vecchio leader cinese resta ancora l'arbitro indiscusso all'interno del partito

Deng a Gorbaciov: «Ora siamo amici»

«Relegare una fase nel passato e parlare del futuro» Otto ideogrammi cinesi riassumono - lo ha detto Deng Xiaoping a Gorbaciov - l'annuncio della normalizzazione tra Cina e Unione Sovietica...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

PECHINO Sulla storia di questi trent'anni di divisione rimangono punti di vista diversi. Ma ora si guarda al futuro. Un'epoca è finita per sempre e non potrà ritornare...

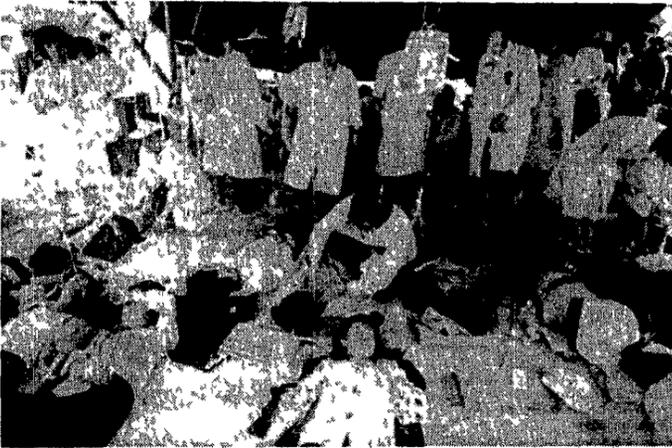
chinese e forse anche all'interno delle diverse anime del partito. Poi viene il terzo grande incontro con il segretario generale del partito Zhao Ziyang...

gata nella «separazione delle funzioni del partito da quelle del governo». È sufficiente? Zhao risponde in modo affermativo purché si adoperino due «chiavi»...

re impressionante. Ma Zhao ha una stella polare cui fare riferimento. La Cina ha e avrà ancora bisogno di una guida ferma e illuminata che sappia reggere il timone di un passaggio difficile e lungo...

oggi. Tanto sul piano del ristabilimento pieno delle relazioni tra Stati quanto su quello dei rapporti tra partiti. I principi su cui fondare queste nuove relazioni li ha ricordati Zhao Ziyang quattro «leggi» che garantiscono dal poter reggere quel timone...

uno specifico approfondimento. Con Deng se ne è discusso a lungo con una «convergenza di vedute» anche se senza un completo accordo...



Studenti denutriti per lo sciopero della fame sono assistiti in ospedali da campo eretti nella piazza Tian An Men a Pechino

Trecentomila solo in Tian An Men ma la protesta «sconfina» nella città

Una straordinaria solidarietà attorno agli studenti da cinque giorni in sciopero della fame. A tarda notte in Tian An Men almeno trecentomila persone, per l'intera giornata cortei nel centro della città...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO Per la seconda volta la folla degli studenti in Tian An Men ha modificato i programmi di Mikhail Gorbaciov annullata la cerimonia al mausoleo degli eroi...

gente. Tutti con cartelli e striscioni a sostegno degli studenti «frezza della nazione» quindi a sostegno delle loro richieste. Alle ore 18 in Tian An Men erano almeno duecentomila le persone armate dalle università dagli uffici dai giornali da qualche fabbrica...

tiva di medici e studenti di medicina è pronto un servizio di emergenza. Cresce la preoccupazione per la sorte di questi ragazzi. Di fronte al palazzo della assemblea del popolo sulle scalinate del museo della rivoluzione sono schierati con i loro cartelli i dipendenti del museo...

lo con il movimento. An che al partito non risparmia critiche il partito non è ancora capace di riconoscere i propri errori. Ma gli studenti aggiungono non sono contro il partito e il governo vogliono solo aiutarli a fare meglio...

Le spese per gli armamenti hanno avuto nel 1988 un calo. C'è invece un leggero aumento delle vendite delle armi nonostante che i conti regionali siano diminuiti di da 33 a 28. Sono i risultati più importanti della ricerca annuale del Sipri (l'Istituto internazionale per le ricerche sulla pace) pubblicata ieri a Stoccolma...

Armamenti Calano le spese

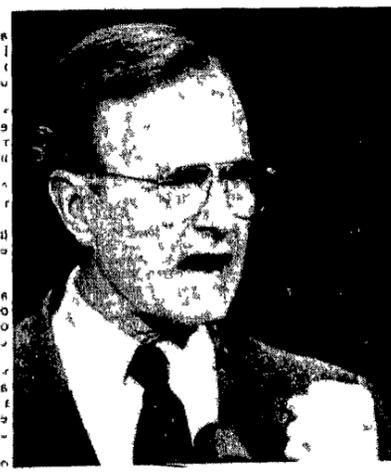
Le spese per gli armamenti hanno avuto nel 1988 un calo. C'è invece un leggero aumento delle vendite delle armi nonostante che i conti regionali siano diminuiti di da 33 a 28. Sono i risultati più importanti della ricerca annuale del Sipri...

Incontro all'Unità con il direttore di «Argomenti e fatti»

Vladislav Starikov direttore di «Argomenti e fatti» settimana scorsa ha incontrato ieri mattina i giornalisti dell'Unità. Al centro dell'incontro le nuove esperienze giornalistiche in Urss...

Delegazione Usa incontra esponenti palestinesi

Una delegazione del Dipartimento di Stato Usa ha incontrato ieri a Gerusalemme cinque esponenti palestinesi dei Territori. Agli inviati americani gli attivisti hanno esposto le violazioni dei diritti umani da parte dell'esercito israeliano...



George Bush

Intervista del presidente Usa alla vigilia del viaggio in Europa Bush tende la mano ai tedeschi: «Vorrei vedere le due Germanie riunite»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON «Si amerebbe vedere la Germania occidentale e quella orientale riunite. Ma solo su basi appropriate». A dichiararlo è il presidente americano George Bush alla vigilia del suo viaggio in Europa...

se i sovietici potessero convincersi di non avere nulla da temere da noi dal punto di vista di un primo attacco nucleare. Ha detto Bush «potrebbe utilizzare una fetta molto maggiore del loro prodotto nazionale lordo per investimenti più produttivi».

zardare una battuta sulla possibilità che l'Urss si trasformi in una democrazia di stile occidentale. «Non mi aspetto che lo dimenti del tutto» ha risposto al suo intervistatore. «Ma ho visto che hanno avuto elezioni momentanee la scorsa volta chiameremo anche il mio consulente elettorale Roger Ailes».

Tragica fuga verso l'Rfg Cecoslovacchia: con l'auto contro gli sbarramenti Muore bimbo di nove anni

FRAGA Tragico epilogo ha avuto la notte scorsa il tentativo di fuga di una famiglia di sette persone della Repubblica democratica tedesca che voleva aggirare la Germania occidentale attraverso il confine con la Cecoslovacchia...

altri componenti la famiglia fra cui altri tre bambini sono rimasti gravemente feriti. I cittadini della Rdt sono stati presi in consegna dalle guardie di confine e trasportati in ospedale sotto sorveglianza. Meno di un mese fa in un incidente analogo era morto un altro cittadino della Rdt...

**Un'autobomba esplose nel settore musulmano causando 21 morti e cinquanta feriti**

**Il leader religioso dei sunniti era un uomo del dialogo e lavorava per il cessate il fuoco**

# Beirut, ucciso il gran mufti

## Una strage invece della tregua



Due drammatiche immagini dell'attentato di ieri a Beirut

Hanno ucciso l'uomo che instancabilmente lavorava, in questo Libano dei mistri e degli orroni, per ritrovare la pace invitando cristiani e musulmani a far tacere le armi. E per assassinare lui, il capo spirituale dei sunniti, il gran mufti Hassan Khaled di 68 anni, sono stati costretti ad utilizzare un'autobomba che ha causato una strage 21 vittime e più di cinquanta feriti. È questa la tregua che si aspettava?

**MAURO MONTALI**

Beirut ovest è la una del pomeriggio sono passate da pochi minuti. Come al solito, il gran mufti sta rientrando a casa dall'ufficio per pranzare, a bordo della sua vecchia Cadillac nera con l'autista e due guardie del corpo. Altri quattro uomini di scorta lo seguono a bordo di una jeep. Ecco l'auto arrivare nel quartiere di Aisheh Bakkar. Una stretta via e poi una piazza. A cento metri da qui abita il capo del governo musulmano Selim El Hoss sunnita pure lui. Un veicolo «piage», in Libano lo chiamano così, ovvero un'auto trappola imbottita di tritolo è parcheggiato lì vicino. Qualcuno osserva la scena,

strappare a forza le portiere per estrarre il corpo del vecchio capo, con il bianco turbante e il nero caftano coperti di grandi macchie di sangue. A nulla varrà una rapida corsa verso il vicino «American Hospital». Hassan Khaled è giungendo cadavere. I quattro uomini della scorta si sono trasformati in un solo rogo con il loro veicolo e sono resi irrimediabilmente dalle fiamme.

«È stato un massacro, avvenuto in uno scenario apocalittico», commenta a caldo un collaboratore dell'agenzia Ansa che si trovava per caso nei paraggi. Il mufti è andato a sturla un poliziotto mentre il via via delle ambulanze comincia.

Insomma una strage, invece della tregua. Chi può aver tentato alla vita del mufti? Tutti e nessuno. I cristiani fanno notare che quello è un settore controllato dalle truppe siriane. Ma la verità non si saprà mai. Come al solito quando si parla degli orrori e delle stragi di Beirut una vendetta tutta interna al campo musulmano? È probabile. Ma intanto il risultato è uno solo strappare



# Ceausescu contro Budapest

## «Il Patto di Varsavia deve condannare il governo ungherese»

Una riunione straordinaria del Patto di Varsavia sarebbe stata chiesta da Ceausescu per mettere sotto accusa l'Ungheria. Immediata e ferma risposta degli ungheresi: «Sarebbe una iniziativa molto poco amichevole che respingemmo decisamente». Il leader romeno in visita a Praga mentre infuriava la polemica contro Budapest per la sospensione dei lavori per la centrale elettrica sul Danubio.

**ARTURO BARIOLI**

BUDAPEST Ceausescu è veramente deciso ad aprire battaglia nell'ambito del Patto di Varsavia contro il riformismo ungherese, come affermano notizie non ufficiali provenienti da Bucarest, o di tratta solo di voci messe in circolazione per impaurire l'Ungheria? Alle indiscrezioni venute da Bucarest secondo le quali Ceausescu avrebbe chiesto un riunione straordinaria a giugno del vertice politico dei paesi del Patto di Varsavia per discutere tra l'altro «il comportamento ostile verso la Romania del governo ungherese», i dirigenti ungheresi hanno risposto con grande tempestività. Sul quotidiano del Posu, Gyula Thurmer, consigliere di politica estera del segretario generale del partito, dopo aver premesso che né il governo né il partito ungherese hanno ricevuto alcuna proposta da parte romena per tenere un incontro straordinario del Patto di Varsavia e che l'ordine del giorno per la riunione normale di luglio del corpo consultivo del Patto non prevede la questione dei rapporti magiaro-romeni, afferma che «una simile iniziativa da parte romena verrebbe considerata da noi molto poco amichevole e verrebbe decisamente respinta».

Secondo Thurmer, una iniziativa del genere non avrebbe fino ad ora alcun precedente, l'ordine del giorno delle riunioni deve essere approvato in modo unanime e a rischio di dire che un tale punto troverebbe l'opposizione non solo nostra ma anche di altri alleati anche perché snaturerebbe le funzioni istituzionali del Patto di Varsavia. Ma forse è proprio su queste funzioni che Ceausescu vuole che si discuta prima ancora e più ancora che sullo stato delle minoranze in Transilvania, sulle accuse ungheresi alla Romania di violare i diritti umani fondamentali e sulle questioni politiche e ideologiche del riformismo ungherese.

I dirigenti ungheresi hanno più volte affermato di voler restare nel Patto di Varsavia sino al contempo scaglionamento dei due blocchi militari ma vorrebbero che nel frattempo avvenisse una graduale trasformazione dell'alleanza da militare a politica e con il pieno recupero della sovranità nazionale per i paesi membri (sottoponendo ad esempio all'approvazione del parlamento le decisioni più qualificanti). In questo atteggiamento Ceausescu vede forse la chiave per arrivare ad ottenere una mozione di censura nei confronti dell'Ungheria, un avviso per mettere sotto accusa tutta la politica ungherese di questo ultimo anno sulla Transilvania, sui profughi romeni accolti in Ungheria, sull'apertura delle frontiere, sulle riforme economiche, politiche e istituzionali, su un revisionismo che starebbe, a suo parere, indebolendo il socialismo e lo stesso Patto di Varsavia.

Isolato sul piano internazionale, Ceausescu sta cercando di rinsaldare legami di amicizia e di mutuo sostegno nel campo dei paesi socialisti. Mentre il primo ministro ungherese Nemeth conclude una visita a Varsavia («incontro dei primi ministri delle riforme», titolano i giornali ungheresi), Ceausescu si appresta a violare a Fraga dove da qualche tempo la polemica con Budapest si è rinfocolata prima per l'intervista a Dubček della televisione ungherese ed ora per la decisione presa dal governo ungherese di sospendere per due mesi i lavori della grande centrale idroelettrica in fase di realizzazione in comune con la Cecoslovacchia e al confine con essa a Nagymaros sul Danubio. La sospensione dovrebbe preludere alla definitiva rinuncia del progetto deciso negli anni 70 sotto lo choc petrolifero e che gli ungheresi ritengono ora non più economico oltre che ecologicamente pericoloso. I cecoslovacchi, che hanno già realizzato gran parte delle opere di loro competenza, chiedono il rispetto degli accordi e accusano Budapest di inaffidabilità. Ceausescu arriverebbe al momento giusto a battere il ferro della polemica mentre è caldo. E a cercare sostegno per coinvolgere la Rdt che mantiene verso l'Ungheria un atteggiamento formalmente corretto, ma che non condivide il riformismo, che ha accolto con malumore la liquidazione della cortina di ferro, che si oppone ai tentativi ungheresi di trasformare radicalmente il funzionamento del Comcon.

# Panama, oggi sciopero generale

## Noriega alle corde: «Gli Usa ci invadono»

Gli Stati Uniti si preparano ad invadere Panama? Secondo l'entourage di Noriega, l'intervento armato statunitense potrebbe verificarsi oggi stesso prendendo a pretesto il «caos» scatenato dallo sciopero antigovernativo che si tiene, appunto, oggi e che con queste voci non ufficiali si intende sabotare. Intanto, Washington incoraggia il rientro in patria dei cittadini americani ancora in Panama.

portavoce del ministero della Difesa di Washington sono invece circa 300 i civili americani che ieri hanno approfittato dei primi voli per il ritorno negli Stati Uniti. Il clima nella repubblica centroamericana resta teso. Oggi Panama si fermerà per lo sciopero generale. Ed è probabile che le voci di una invasione americana siano state usate da Noriega nel tentativo di far fallire l'iniziativa. Un obiettivo che potrebbe fallire. Mentre lasciava l'ospedale con la testa ancora fasciata per le percosse subite, Guillermo Endara (il candidato dell'opposizione che a giudizio degli osservatori internazionali ha vinto nettamente le elezioni) ha dichiarato: «Le minacce non si fermeranno. Oggi sarà una giornata molto importante». Dal canto suo il governo di Panama, per voce del ministro del Lavoro ha fatto sapere di considerare illegale lo sciopero di oggi perché ha motivazioni politiche, ma non ha fornito indicazioni su eventuali contromisure. A rafforzare il potere che la ventata minaccia di invasione di truppe statunitensi si solo un laticissimo del dittatore sempre più isolato nel paese vanno registrate le testimonianze degli osservatori internazionali a Panama che hanno dichiarato a Panama che non aver notato alcun movimento eccezionale di truppe regolari panamensi né nella capitale, né attorno al canale dove si trovano le basi militari statunitensi.

**CITTA' DI PANAMA** Noriega teme lo sciopero in programma per oggi. Ed una voce è stata fatta circolare nella giornata di ieri attraverso canali non ufficiali: gli Stati Uniti, ha sostenuto in una conferenza stampa Benjamin Colamarco, capo dei battaglioni della dignità, formazione paramilitare fedelissima al dittatore, starebbero per invadere lo Stato panamense e, anzi, avrebbero deciso di farlo proprio oggi approfittando del «caos» scatenato dallo sciopero. Secondo Colamarco, le forze di difesa sia quelle militari sia i reparti civili dei suoi «battaglioni» sarebbero stati posti in stato di allerta speciale.

«La riunione a Washington dell'Organizzazione degli Stati americani e la concomitanza della serata decisa da imprenditori e commercianti sono elementi - ha spiegato Colamarco - favorevoli per tale azione, ed ha aggiunto che secondo notizie in suo possesso, due portuali Usa sarebbero in viaggio, una dal Pacifico e una dall'Atlantico, verso Panama. Per ora, gli Stati Uniti si limitano ad incorag-

giare i cittadini americani residenti attorno al canale a lasciare la zona e a rientrare in patria. Il Pentagono ha messo a disposizione di chi volesse tornare negli Usa gli aerei militari che in questi giorni stanno facendo la spola tra gli Stati Uniti e la repubblica centroamericana. Il portavoce del ministero della Difesa di Washington, Dan Howard, ha però precisato che «Non si tratta di una evacuazione» decisa dal governo americano ma di una decisione volontaria dei singoli. A Panama vivono circa 14.000 famigliari e dipendenti del decimila soldati americani di stanza nella zona del canale. Secondo Howard i civili che lo desiderano possono da ieri prendere posto sugli aerei militari che dopo aver portato a Panama i rinforzi di truppe decise nei giorni scorsi dal presidente George Bush, tornerebbero ai trimenti vuoti nelle loro basi. Bush ha annunciato l'invio a Panama di 1800 soldati che andranno ad aggiungersi ai circa diecimila di stanza nel paese. Di essi - ha detto Howard - 1269 sono ormai arivi a destinazione. Secondo il

# Il nuovo presidente atteso alla prova dei fatti

## Menem, un piccolo «caudillo» per un grande debito

Inflazione a cinque cifre, svalutazione della moneta, crollo della produzione, blocco del credito internazionale. L'Argentina che il neoelito presidente Carlos Saul Menem si appresta a guidare è un paese in piena bancarotta. Durante la campagna elettorale il candidato peronista ha popolarmente affrontato questa realtà a colpi di facili slogan. Ma come se la caverà ora, alla prova dei fatti?

**MASSIMO CAVALLINI**

Prometti, prometti, qualcosa rimarrà. A questo principio - parafrasando un'antica massima - è sembrata completamente ispirarsi, con populistica prodigialità, la lunga campagna elettorale di Carlos Menem. Ed alla fine, ciò che gli è effettivamente rimasta non è stato davvero poco: la presidenza della Repubblica argentina, il terzo inqueantato al potere di quell'ideologia cente teste che è il giustizialismo peronista. Ciò che invece non gli è rimasto - ora che dalla Casa Rosada dovrà governare il paese - è, lapalissianamente, quello che in Argentina da tempo non esiste più il materiale economico con cui dar corpo, sia pure in piccolissima parte, alle loro antiche promesse che hanno nutrito la sua vibrante corsa verso la presidenza. Ed è proprio da questo clamoroso scarto tra il dire ed il fare, che molti degli osservatori neutrali del passato fanno oggi derivare tutti (e facilmente) profetie di sventura. Ma sarà davvero così?

Difficilmente, in effetti, la coerenza potrebbe essere annoverata tra le più spiccate virtù del nuovo presidente. Incurante dei calcoli, comizio dopo comizio, Menem ha garantito lavoro ai disoccupati, aumenti consistenti agli operai, alti margini di profitto agli imprenditori, paradisi fiscali agli speculatori, contemporaneamente assicurando che gli impegni con i creditori stranieri mai sarebbero stati rispettati al prezzo della fame degli argentini. Ed il tutto grazie ad una prodigiosa «evoluzione produttiva» i cui straordinari poteri taumaturgici apparivano, nelle parole di Menem, pari soltanto alla sua assequiosità ed incondizionata fedeltà. Va tuttavia aggiunto che - seppur con un aplomb molto più gradevolmente eurpeico - il suo avversario radicale, Eduardo Angeloz non gli era stato di molto inferiore nella presentazione di miracolosi balsami della salute. E ciò per una ragione assai semplice: lo stato del malato è ormai tanto palesemente disperato da togliere ogni credibilità e spazio a qualunque ipotesi di soluzione scientifica dell'infermità. L'Argentina di cui Menem ed Angeloz si sono bravamente disputati i meriti, è infatti un cadavere economico la cui morte è fin troppo chiaramente

leggiabile nella cartella clinica: inflazione prevista per la fine dell'89 tra il 15 ed il 23mila per cento, svalutazione della moneta da 17 australi per dollaro alla fine di gennaio, agli attuali 110; deficit fiscale tra il 13 ed il 19 per cento del prodotto nazionale lordo, riserve valutarie sconosciute, ma verosimilmente assai prossime allo zero. Situazione del debito estero: 60 miliardi di dollari con 2 miliardi e mezzo di pagamenti arretrati. Ed ovvio è anche che il vincitore tra i quarantori in lizza, peronista o radicale che fosse, dovesse poi, consumato il trionfo, tentare un qualche approccio scientifico al comatoso inferno Troppa e miracolistiche ricette equivalgono, in realtà, a nessuna ricetta. Ed il futuro della politica economica peronista è, di fatto, al di là delle promesse una pagina bianca ancora tutta da riempire.

Certo il populismo sbarcato con cui Menem ha giocato la sua corsa presidenziale non costituisce una gran carta di presentazione. Ma non è detto che dietro il folclore gauchesco del nuovo presidente si nas-

# Perù, offre in dono la figlia

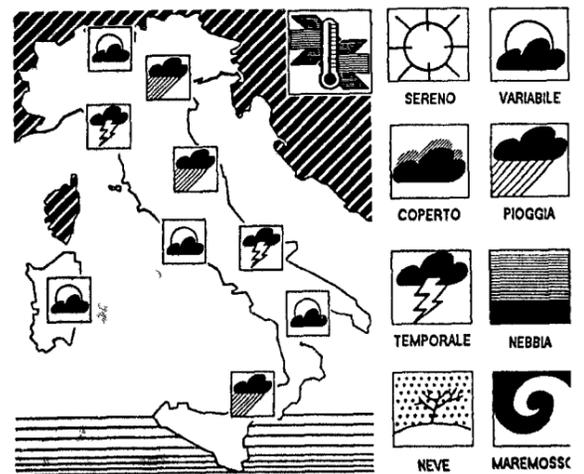
## «Non ho soldi per mantenerla»

LIMA. Una madre disperata, maltrattata dal suo compagno e senza denaro per dar da mangiare alla figlia, s'è piazzata sul sagrato di una chiesa di Lima offrendo la bambina - di pochi mesi di vita - in regalo ai passanti.

Dopo qualche tempo, la donna è stata arrestata dalla polizia. I fedeli che entravano nel tempio, la chiese Maria del popoloso nona di La Victoria, sono stati sorpresi dall'offerta della giovane donna, ed hanno chiamato la polizia.

Nel suo disperato gesto, la madre chiedeva ai passanti che accettassero la bambina in dono, raccomandando solo protezione per la figlia, dato che lei non era in grado di assicurarla. «È sana e la consegna con il suo certificato di nascita», diceva la donna, quando è stata fermata dagli agenti.

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** a sud della fascia anticiclonica che si estende dalla penisola iberica all'Europa centro-orientale persiste un vortice freddo che continua a mantenere condizioni di tempo perturbato sulla nostra penisola e in particolare sulla fascia orientale. Poiché la particolarità dei vortici atmosferici è quella di ruotare in senso antiorario sempre nella stessa posizione geografica, bisognerà attendere prima di avere un miglioramento sostanziale delle condizioni atmosferiche che il vortice stesso si esaurisca sul posto.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni italiane si avranno addensamenti nuvolosi che a tratti daranno luogo a piovoschi o temporali a tratti lasceranno il posto a limitata zone di sereno. La nuvolosità e le precipitazioni saranno più frequenti lungo la fascia adriatica e jonica e sulle regioni meridionali.

**VENERDI' E SABATO:** l'azione del vortice freddo dovrebbe lentamente esaurirsi ed al suo posto dovrebbe prendere campo la fascia di alta pressione che si estende a nord della penisola italiana. Il tempo si orienta verso una fase di graduale miglioramento. Anche la temperatura che era scesa al di sotto dei limiti stagionali riprenderà ad aumentare.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	8 24	L. Aquila	6 14
Verona	12 22	Roma Urbe	9 21
Trieste	13 18	Roma Fiumic.	9 20
Venezia	12 20	Campobasso	6 13
Milano	10 22	Bari	14 20
Torino	9 21	Napoli	13 21
Cuneo	9 19	Potenza	9 16
Genova	16 22	S. M. Leuca	15 20
Bologna	12 20	Reggio C.	16 22
Firenze	13 19	Messina	17 23
Pisa	13 20	Palermo	14 20
Ancona	13 17	Catania	11 23
Perugia	9 14	Alghero	10 22
Pescara	11 18	Cagliari	11 23

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	6 18	Londra	12 21
Atene	16 30	Madrid	11 26
Berlino	6 24	Mosca	6 20
Bruxelles	10 21	New York	13 23
Copenaghen	11 19	Parigi	11 22
Ginevra	7 15	Stoccolma	9 20
Heisinki	4 16	Varsavia	6 16
Lisbona	20 28	Vienna	11 18

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Ore 7 Rassegna stampa con D. Aporo Della del Messaggero e Campagna per l'Amazzonia. Para E. Di Capoverde. 8.30 La riforma istituzionale. Intervista a A. Barbero. 9.30 Servizi dall'estero: 10. La nostra storia. L'archivio delle donne comuniste con G. Capponi. 11. Artisti M. Rodano, A. Tos. S. Falco, 11 e 15. Ingressi del Psi e del Pri. 15. Catania. 16.5. Con F. Cazzola, Paolo Sorpi e mons. Bommarito. 17. Fio diretto con Europa, intervista al prof. M. Duverger candidato liste del Pci per l'Europa. 18.50. PRICULENZE. ALESSANDRIA. 90.950. BIELLA. 94.250. NOVARA. 91.350. TORINO. 104. GENOVA. 88.550. 94.250. IMPERIA. 88.200. LA SPEZIA. 97.500. 105.200. SAVONA. 92.500. COMO. 97.000. 87.750. 96.700. CREMONA. 96.800. LECCO. 97.800. MILANO. 91. PAVIA. 90.850. VARESE. 87.800. BELLUNO. 106.500. PADOVA. 107.750. ROVERETO. 103.250. ROVIGO. 96.850. TRENTO. 103. BOLSIGNA. 87.500. 94.500. FERRARA. 105.700. MODENA. 94.500. PARMA. 92. PIACENZA. 90.950. REGGIO EMILIA. 96.200.97. AREZZO. 99.800. FIRENZE. 96.000. GROSSETO. 104.800. LIVORNO. LUCCA. 105.800. MASSA CARRARA. 102.550. PISA. PISTOIA. 105.800. SIENA. 106.100. ANCONA. 105.200. ASCOLI PICENO. 95.250. 95.600. MACERATA. 105.500/102.200. PESARO. 91.100. PERUGIA. 109.700/98.900. 93.700. TERNI. 107.600. FROSINONE. LATINA. 105.550. RETI. 102.200. ROMA. 94.900. 97.105.500. VITERBO. 96.800. 97.050. CHIETI. 106.300. 109.700/98.900. 93.700. TERNI. 107.600. FROSINONE. LAQUILA. 99.400. TERAMO. 95.800. NAPOLI. 88. SALERNO. 103.500. 102.850. BARI. 87.600. FOGGIA. 94.600. CATANIA. 103.

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

**PUnità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia		
7 numeri	Anno	Semestrale
6 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero		
7 numeri	Anno	Semestrale
6 numeri	L. 592.000	L. 294.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 432073 intestato all'Unità via Fulvio Testi 75 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 39 x 40)  
Commerciale fienale L. 276.000  
Commerciale festivo L. 414.000  
Finestrella 1° pagina fienale L. 2.313.000  
Finestrella 1° pagina festiva L. 2.985.000  
Marchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 460.000  
Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti  
Feriali L. 400.000 - Festivali L. 455.000  
A parola Necrologie-part-ultimo L. 2.700  
Economici da L. 780 a L. 550

Concessionarie per la pubblicità:  
SIPRA via Bertola 34 Torino tel. 011/57531  
SPI via Manzoni 37 Milano, tel. 02/63131  
Stampa Nigi spa direzione e uffici  
viale Fulvio Testi 75 Milano  
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano  
via del Pelagò 5 Roma

Occhetto negli Usa



«Non cerchiamo di camuffarci ma di far conoscere il vero Pci»  
«Incontrare Woody Allen? Magari»  
Oggi partenza per Washington

«Non chiedo patenti, voglio discutere»

Sondaggio  
L'americano non teme più i «rossi»

DAL CORRISPONDENTE

NEW YORK. «Sono dopotutto esseri umani come noi, solo con una diversa filosofia. Bisogna finirli con la propaganda che continua a presentarci russi e sovietici cittadini dell'impero del Male», dice Tony Minella, 67 anni, businessman pensionato di Jersey City, che si dichiara repubblicano, conservatore, reaganiano di ferro. È uno dei mille americani medi-intervistati nel corso di un sondaggio del «New York Times» e della Cbs. Al signor Minella probabilmente non farebbe nessuna impressione negativa se Occhetto, oltre ad incontrare e scambiare idee con esponenti del Congresso Usa e altri «addetti ai lavori», venisse invitato alla Casa Bianca.

Per decenni il grosso dell'opinione pubblica americana era stata sui temi internazionali certamente più viscerali, «semplicità», chiusa, degli «addetti ai lavori» di Washington: il summit Reagan-Gorbaciov l'avevano colta di sorpresa. Ora viene invece fuori che è lo stesso Americano Medio a incalzare Bush sulla via della tolleranza, del dialogo col «diverso», del negoziato, del mostrare meno dubbi, timori, paure di comprometterli ed esitazioni di quante ne mostri una parte della Washington ufficiale. Altra novità straordinaria, nota dal quotidiano di New York, è che questa nuova spinta al dialogo non viene solo dai settori più «liberal», non riproduce le divisioni che per tutti i 40 anni della guerra fredda avevano contrapposto «conservatori» e «progressisti», «colombe» e «falchi». Le enormi novità che vengono dall'Est sono colte dalla larga maggioranza dei conservatori e dei liberali (due terzi).

Di mezzo c'è Gorbaciov, certo, ma anche tutto quello che gli americani vedono in tv, i reticolati che vengono tolti alla frontiera fra Ungheria e Austria; le elezioni in Polonia; gli studenti che a Pechino protestano, ma al canto dell'Internazionale; sono solo alcuni dei messaggi che suggeriscono che il mondo è un po' più complesso di come se l'immaginavano. Bene e Male, Luce e Tenebre, Rosso uguale Dittatura e Libertà a Stelle e Strisce.

Dal sondaggio pubblicato ieri sul «New York Times» risulta ad esempio che due americani su tre si dicono «convinti» che dall'Urss non proviene una minaccia militare immediata nei confronti degli Stati Uniti. Tre su quattro considerano assai improbabile una guerra nucleare. Il 64% degli intervistati dice che il maggior pericolo proveniente dall'estero per gli Stati Uniti è di natura economica, anziché militare. Solo qualche anno fa erano appiccicati agli schermi tv a seguire le puntate di «Alba rossa», sull'invasione sovietica. Nell'83 ben il 64% degli intervistati in un sondaggio analogo riteneva che ci fosse una minaccia immediata, reale e crescente da Mosca.

Otto su dieci, il 79% degli intervistati, ritiene che Gorbaciov sia completamente diverso dagli altri leader che l'hanno preceduto al Cremlino. Nel 1985 lo sosteneva solo il 47%, nel 1987 il 65%. Il 73% degli intervistati ritiene che Gorbaciov voglia sinceramente migliorare i rapporti con gli Stati Uniti. Due terzi degli intervistati, infine, si schiera a favore del negoziato col'Urss sul nucleare tattico. È d'accordo quindi con le posizioni di Bonn e di altri alleati europei e boccia la linea Thatcher-Bush. Dicono che «trattare» è una buona idea.

□ S.G.

La visita di Occhetto e Napolitano negli Usa entra nel vivo. Primo incontro al Congresso mondiale ebraico. E poi a colloquio con il gruppo di editorialisti del prestigioso «New York Times». Conferenza stampa in albergo, di prima mattina, del segretario del Pci. Nel pomeriggio, trasferimento con un volo «shuttle» a Washington, dove oggi sono in programma gli appuntamenti alla Camera.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO SAPPINO

NEW YORK. «Siamo qui con tanto interesse, ma nessun complesso di inferiorità. Perché sentiamo che nelle cose piccole e grandi d'America c'è molto dell'Italia. Quindi c'è da parte nostra rispetto, assieme a un forte senso di dignità nazionale. Non abbiamo l'obiettivo di far cambiare opinione sul Pci all'amministrazione degli Stati Uniti, che del resto ha espresso suoi giudizi in tempi diversi. Tanto meno cerchiamo qui un avallato per la campagna elettorale europea, che faremo da soli e crediamo di poter far bene, con fiducia. Il nostro intento è ragionare con i vari interlocutori su un dato di fondo di questa epoca: sulla nuova era di un mondo sempre più interdipendente.

Accanto al caminetto nella hall del «May fair», alle 9 di mattina, ora di New York, Achille Occhetto tiene la sua prima conferenza stampa in terra americana. È l'occasione per manifestare gli scopi politici del viaggio, per raccontare il primo impatto con la scena statunitense, per puntualizzare lo stato d'animo del primo segretario del Pci sbarcato l'altro ieri sotto il sole a Manhattan. Adesso, mentre la delegazione comunista attende di andare al primo incontro in calendario, al «World Jewish Congress», l'associazione mondiale ebraica, nelle strade di New York piove a dirotto. Occhetto si è svegliato prestissimo, alle 5, complice il peso del passaggio di fuso orario. Ha visto dalla tv americana le immagini di Gorbaciov in Cina, ha letto materiale di documentazione sui maggiori temi internazionali

Con Occhetto a spasso per Manhattan sfiorando i grattacieli della 5ª e il verde di Central Park

«La Grande Mela? Più umana di quel che ti aspetti»

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO SAPPINO

NEW YORK. «Lei porta fortuna, onorevole Occhetto. È raro vedere così poca fila alla dogana, qui. Dovrebbe venire più spesso». Achille Occhetto sorride al funzionario dell'Alitalia mentre, con gesti rapidi e domande secche, gli addetti ai controlli d'uscita mettono i timbri giusti sul passaporto e sulla carta di sbarco del segretario del Pci. Ecco finalmente in America. Con al seguito una quindicina di giornalisti di agenzia, quotidiani e settimanali (compresi «Famiglia Cristiana» e «Il Sabato»). La visita comincia in un clima di leggera eccitazione. Pochi metri e sul piazzale una limousine nera accoglie Occhetto, Napolitano e gli accompagnatori. C'è il console generale a New York, Corrias, venuto a riceverlo gli ospiti. Un po' di scompiglio per controllare che ci siano tutti i bagagli, che tutti abbiano posto sulle quattro vetture in attesa. I fotografi arrivano da Roma fanno partire le prime raffiche di scatti: «Di qua segretario». «Prego, ne facciamo un'altra».

Ora si va davvero, verso la «Grande Mela». No, s'intromette un signore di una certa età. Si qualifica così: «Urbano Bandini, ingegnere». La piccola calca lo ha attratto, si infila nel mucchio e poi fa: «Ah, è Occhetto. La vedo sempre in tv la sera». (Il canale 3 ritrasmette oltreoceano il Tg1). È contento e si getta in una frase enfati-

ca: «Lei è un grand'uomo». Occhetto pare imbarazzato, ma lo prende forse come un benvenuto originale... Sono le 3,30 di lunedì, qui nell'East Coast, e finalmente si va. Via su una delle tre autostrade, senza mai incontrare intoppi e a buona andatura, senza l'ombra di scorte discrete davanti o dietro. La limousine è grande e scomoda, eccessiva in tutto. Ma è l'usanza. L'autista parla italiano. Dietro, sei viaggiatori: Occhetto e la moglie, Napolitano, il professor Vincenzo Ceci (è il medico che segue la delegazione), il corrispondente e l'inviato de l'Unità.

Il cielo è livido, si aspettava un po' di fresco, i vestiti di lana forse sono stati un'esagerazione... Napolitano fa già il punto sui primi appuntamenti in agenda, ma si interrompe spesso per indicare una vecchia fabbrica, un gruppo di case popolari dalle facciate a colori vivaci, la linea della periferia che si intravede di lontano. Occhetto parla poco, pensieroso, o meglio rilassato e attento. Si tiene il mento con la mano e sbircia fuori. Poi libera il tettuccio centrale e guarda il cielo, solcato da una sopraelevata.

«Eccola», fa Occhetto. Dalla leggera foschia è apparsa all'improvviso la silhouette di Manhattan. Si passa il ponte sull'«East River». Quel grattacielo non c'era due anni fa», assicu-



Il segretario del Pci, Achille Occhetto, e sua moglie, Aureliana Alberici, all'aeroporto Kennedy di New York

ra Napolitano. L'autista conferma: lo stanno costruendo per la «City Bank». In pochi minuti la limousine si tuffa nel traffico urbano, nella rete di strade larghe e dritte, nella foresta di torri e vecchi palazzi dalle inconfondibili scale antincentivo.

Dall'aeroporto all'albergo. È il «May fair regent», al largo tra Park Avenue e la 65ª strada. Gentile, si presenta il direttore dal nome italiano, mister Mario Mariotti, «general manager» di questo hotel elegante e sobrio, vicino a Central Park. Occhetto sale in camera, suite 803. A questo indirizzo vengono per tradizione gli ospiti politici italiani. Il pomeriggio è libero da impegni. E, quando a Roma cala la notte, la delegazione del Pci va allegra per un paio d'ore a passeggiare nel cuore di New York. «Una città più umana di quanto ti aspetti».

Non c'è follia, solo ai semafori si sta a gruppi in attesa del verde. Madison Avenue, la 63ª strada, poi la mitica Fifth Avenue. Occhetto è colpito dal profilo dell'Hotel Plaza, sul cui fondo si lascia ritrarre con Aureliana Alberici. «Ecco il «famoso» Pierre, l'albergo dove sono passati Sindona e Calvi», indica Napolitano. Consiglia spesso lui dove svoltare, quale angolo andare a vedere, dove mettersi per cogliere una speciale inquadratura delle guglie e dei riflessi di vetro-cemento. È a suo agio, tanto che

confronto aperto sui principali nodi dello scenario politico, economico e militare del mondo.

«Non è una visita di Stato, naturalmente, né potrebbe esserlo, bensì un viaggio politico in quanto tale non assimilabile a una visita privata», precisa il segretario del Pci. E Giorgio Napolitano ricorda - ai giornalisti non solo italiani che sono accorsi in folto numero nell'albergo oltre a quelli partiti da Roma - che lo stesso leader della Spd tedesca Vogel ha compiuto negli Usa una missione dai connotati analoghi. Con quale spirito parierete agli Stati Uniti? Risponde Occhetto: «Senza cercare di presentarsi come eccezionale ciò che eccezionale non è. Quelli previsti sono in ogni caso gli incontri ai massimi livelli possibili per un partito d'opposizione e i nostri messaggi potranno comunque pervenire direttamente all'amministrazione Bush, poiché «non temeremo solo conferenze».

Cercherà di far cambiare opinione sul Pci? «Non premono tanto. In un mondo sempre più piccolo, la questione fondamentale non è chiedere patenti ma cono-

scersi. Ecco, cercherò di far conoscere meglio la realtà e il carattere di un partito effettivamente eccezionale nel panorama politico». Insiste il segretario comunista: «Capisco che qui il comunismo è un'idea appiattita. Quello che in Italia è un dato normale, cioè che il Pci non è omologabile né alla Romania, né alla Cecoslovacchia... Ma questa è una grande potenza impegnata su un grande scacchiere, può esserci e c'è il tentativo di appiattirci. Dunque, voglio stagliare la diversità del Pci e della sua nuova politica: far apprezzare meglio un partito che non riconosce, perché non esiste, l'esistenza di un movimento comunista omogeneo. Ci presentiamo qui come una forza della sinistra europea. Non cercheremo di camuffarci: non sarebbe né reale né serio. Se l'America sapesse meglio cosa siamo davvero - conclude Occhetto - sarebbe già una piccola rivoluzione culturale».

Niente contatti con il Pci Usa? Occhetto e Napolitano spiegano che rispetto al Pci quella non è una forza minime- mente omologabile, che non esistono rapporti politici e che neppure il Pci Usa da

molto anni ha mostrato interesse ad averli. «Chi vuole capire, capirà», taglia corto Occhetto.

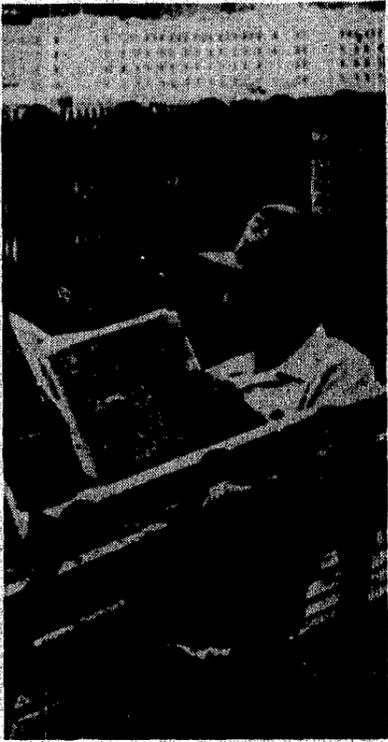
Le ultime battute per annotazioni personali di viaggio? Occhetto è rimasto «molto colpito» dall'impatto con l'America, un paese che «è nella cultura di ciascuno di noi». Perciò è difficile che si arrivi qui con mentalità da provinciale. Circolare a piedi per New York l'ha «davvero» impressionato, ma «mi sono sentito subito a mio agio». Un intreccio di «grandi sorprese e senso di familiarità». In fondo questo viaggio «non nasce dall'idea di una pura operazione di immagine», ha dietro «una lunga preparazione». E ci sono motivazioni profonde alla ricerca di un dialogo nuovo: «La nostra cultura - dice Occhetto - è la cultura della filosofia tedesca, del senso pratico americano e della libertà rooseveltiana, e della ineguagliabile raffinatezza della politica italiana che affonda le radici nel Rinascimento». Tre aree del mondo che hanno prodotto il nazismo, il fascismo, il maccartismo. «Ma se guardiamo il mondo non più rasoterra, con le due frontiere nette che l'hanno diviso e racchiuso dal '45, bensì dall'alto con una diversa concezione, bene, queste frontiere vediamo che lo attraversano. Mettiamoci in quest'ottica e il cambiamento principale».

Oggi terzo giorno in America. Filtrano particolari sul programma. Stasera cena all'ambasciata italiana di Villa Firenze, a Washington, sono previsti una cinquantina di ospiti tra cui il capo dell'Italian Desk del Dipartimento di Stato, Ray Snider, e quello dell'«European Desk». Ancora, Brazzini, l'ex consigliere della Sicurezza nazionale sotto Carter. Sembra confermato l'incontro col regista Martin Scorsese, auspice Bernardo Bertolucci che forse sarà presente. Pare che a Occhetto piacerebbe molto incontrare Woody Allen. «Già, ma per Manhattan mi sono sentito come in un suo film», ha detto.

È ora di cena, non si deve tirare troppo tardi, anche se c'è il fuso orario di sei ore all'indietro. Un tavolino al «Wolensky's Grill», 49ª strada. Finisce lì la prima giornata scandita dalle nove ore di volo. Era cominciata, nella sala imbarco di Fiumicino, con il saluto agli auguri portati da un gruppo di iscritti della sezione aeroportuale del Pci. Viaggio in «business class», Occhetto con accanto Aureliana Alberici, Napolitano subito dietro. Sullo stesso aereo la moglie Clio e il figlio più piccolo: si ritroveranno negli Usa con il maggiore, giovane economista, che sta facendo ricerche alla Columbia University. E poi, discreti ed efficienti, Claudio Ligas dell'ufficio stampa e Baizamotti, il compagno che risolve sempre tutto.

Napolitano va su e giù fino alla poltrona dell'interprete ufficiale della missione. Si cerca - in vista dei colloqui - i modi migliori per tradurre in America le espressioni spesso bislacche della politica italiana. La «collocazione» internazionale dell'Italia? «Position». No, è un'altra cosa, non si parla di singoli atti. Meglio «posture», decide il responsabile esteri del Pci.

L'Alitalia ha mandato sugli schermi di bordo un film per distrarre i passeggeri: «Il principe cerca moglie», commedia brillante con Eddie Murphy. Il titolo originale suona: «Coming to America». Capricci del caso...



Scrivono i giornali: «Vanno in frantumi vecchi stereotipi»

«Una visita tesa a eliminare gli stereotipi: così viene presentato il viaggio di Occhetto sul «Washington Post». I comunisti italiani verso il centro», suona il titolo del «Christian Science Monitor», «Non più ideologi», era stato quello del «New York Times». «Viaggio storico» quello dell'«Ap». Nessun'altra visita recente di politico italiano aveva suscitato tanta attenzione nella stampa Usa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Se il nostro fosse un partito americano, potrebbe chiamarsi Partito Liberal», dice Achille Occhetto in un'intervista pubblicata ieri dal «Washington Post». La sua visita negli Stati Uniti «è tesa a mandare in frantumi tutti i vecchi stereotipi», commenta l'articolo sul più prestigioso quotidiano della capitale. «Non siamo qualcosa a metà tra Oriente ed Occidente», precisa Giorgio Napolitano, definito «zar della politica estera del Pci», su un altro quotidiano meno diffuso ma molto considerato sui temi della politica internazionale, il «Christian Science Monitor» di Boston. E prosegue: «Siamo pienamente un partito della sinistra europea occidentale, e vogliamo dare il nostro contributo alla definizione delle politiche della Comunità europea e della Nato in quanto partito che crede nell'importanza dell'integrazione europea e in un pilastro europeo dell'«Alleanza atlantica». «Italy communists go mainstream», i comunisti italiani puntano al centro (anziché ad una direzione estrema), suona il titolo dell'articolo, con, nell'occhiello, una domanda che traspare anche nelle altre cose apparse sulla stampa Usa in questi giorni: «Comunisti solo di nome?».

Questi articoli, compreso quello del «Washington Post», riferiscono anche la «voce» ufficiale del governo Usa, espressa dall'ambasciatore Maxwell Raab in un'intervista a Roma: «Il governo Usa non condivide i valori espressi dai comunisti, e su questo punto la nostra posizione non è mutata». La Washington governativa, scrive il «Washington Post», non è ancora convinta che di questi comunisti che suonano così moderati ci si possa fidare come partner di un governo a Roma. Raab aveva detto anche che ritiene un bene che Occhetto abbia l'occasione di ascoltare i punti di vista americani (e, si presume, per converso esprimere agli americani i propri), e aveva assicurato che «in questo senso troverà un'accoglienza calorosa e da amici negli Stati Uniti».

Sempre sulla questione del nome, Occhetto cerca di spiegare all'intervistatore del «Washington Post» che forse quello che gli americani fanno fatica a comprendere fino in fondo è il fatto che il nostro partito ha una sua tradizione forte ed originale. Il Pci, prosegue, «non è membro di un particolare campo politico-ideologico. Non fa parte di un cosiddetto campo comunista. Io sostengo che non c'è più un movimento comunista vero e proprio. E quanto alle tradizioni che noi rappresentiamo in Italia sono nostre originali».

E Napolitano, sul «Christian Science Monitor», avverte gli interlocutori americani che «la cosa più importante è il mutamento di sostanza. Anche perché un cambiamento solo di nome

Amato chiede al congresso psi di porre la questione istituzionale come condizione per l'alleanza con la Dc

Andò illustra l'idea socialista Voto diretto del capo dello Stato e referendum propositivo No a riforme per l'alternanza

«Repubblica presidenziale o crisi»

Craxi come Mitterrand? È il sogno del Psi, che vuole un capo dello Stato eletto direttamente dal popolo, garante di una maggioranza. È questa la conditio sine qua non per la verifica. Amato parla esplicitamente del superamento del modello parlamentare. E Andò: «Vogliamo dare una spallata al sistema politico». Usando il referendum propositivo.

PIETRO SPATARO

MILANO. Un motore nuovo al posto del vecchio Per il Psi è questa la medicina per guarire un sistema politico malato, incapace, come dice Giuliano Amato, di cogliere gli impulsi e le novità di una società che si è modernizzata. Allora, via la centralità del Parlamento, si diano poteri a forze nuove al capo dello Stato eletto direttamente dal popolo. Così il presidente della Repubblica diventa, dice il responsabile dei problemi dello Stato Salvo Andò, un «forte centro di impulso e di decisione». Cioè, il leader, il garante capace di compattare la maggioranza. A che cosa pensa il Psi? All'esempio americano dove il presidente è anche capo del governo? Oppure a quello francese dove è fonte di legittimazione dell'esecutivo? I giochi sembrano ancora aperti. Andò fa capire che la preferenza va verso il secondo. Amato dal palco concordò: «Ma non mi spaventerebbe - aggiunge - nemmeno quello americano».

Così, nel quarto giorno di questo lunghissimo congresso socialista si comincia ad entrare nel vivo Amato dice chiaramente rivolgendosi alla Dc: «Le riforme istituzionali sono la condizione per un'ulteriore collaborazione». Perché per il Psi il sistema così come è oggi non funziona più. La nostra Costituzione, spiega Amato, preferisce la «mediazione alla decisione e preferiva quindi un governo debole». Il modello parlamentare, in sostanza, non regge più, perché non è più in grado di sintonizzarsi con una società che è cambiata e richiede processi di decisione rapidissimi.

Basta una riforma elettorale, come propone il Pci? Certamente no, dice il Psi. Con una nuova legge truffa non si appropria a un sistema migliore di governabilità, sentenza Andò. L'alternativa, sostiene Giusep La Ganga, è solo un modo per «reintrodurre il sistema bipolare Dc-Pci». Oppure, aggiunge Gino Giugni, un modo per riproporre l'«egemonia della Dc», e ricorda il 18 aprile del '48 quando il fronte popolare venne battuto. Liquidati così i ldee comunista, tolte di mezzo le riforme

elettorali, ecco apparire all'orizzonte la figura forte e decisa di un nuovo capo dello Stato che «guida uno schieramento», dice Andò. Che è «sottratto alle trame negoziali ed è munito di quella marcia in più che gli consente di prendere decisioni», spiega Amato. Che può «diventare il vettore di nuove aggregazioni», aggiunge Giugni.

Ma come si fa a cambiare il sistema? Mai e poi mai, dice Andò, coi «governi costituenti». E qui, dal cappello di Craxi spunta la seconda «procedura d'impulso», come la chiama Aldo Aniasi. È il referendum propositivo «La via maestra - sostiene Andò - per immettere in questo processo il popolo». Qui, arriva subito una minaccia esplicita se la legge sulla droga non passa in Parlamento, il Psi non esclude di rivolgersi all'elettorato.

Il panorama delineato dentro i capannoni dell'Ansaldo viene considerato fosco dalla maggioranza degli altri partiti. Solo il Psi finora ha inneggiato al presidenzialismo craxiano. E allora? Come se ne esce? Il Psi pensa a una legge di procedimento che individui nel Parlamento la sede per la formulazione del progetto e stabilisca forme e tempi per la consultazione popolare su di esso. Cioè, il quesito uscirà dalle Camere (se sotto forma di testo di maggioranza o di minoranza si vedrà) verrà messo al voto dell'elettorato e tornerà al governo che predisporrà il disegno di legge. L'attuale sistema parlamentare esce così quasi demolito. In funzione non di un'alternativa che il Psi non ritiene praticabile. Ma, forse, invece per perpetuare un'alleanza di pentapartito. Non a caso De Michelis, in una intervista al «Sabato», sostiene che oggi la dialettica tra «destra-centro e sinistra-centro» Chi sarà il leader di questo schieramento? Chi il primo presidente della Repubblica eletto dal popolo? Ma Craxi, naturalmente. Lo stesso Amato, citando Guicciardini, sostiene che solo Craxi ha oggi l'«autorità per convincere e non imporre». E questa, aggiunge, deve essere la prima qualità del nuovo capo dello Stato.



Il presidente della Cee al congresso socialista

Delors: «No all'economia senza dialogo sociale»

Mazzi di garofani agli ospiti stranieri, veline di fuoco per i critici di casa nostra. Il segretario amministrativo del Psi Balzamo dà del provocatore a Pannella reo di chiedersi chi paga il congresso-fiera dell'Ansaldo, Martelli se la prende col Pri «confuso e antisocialista» e quattro delegati palermitani diffondono un documento in cui definiscono la giunta Orlando «mbroglio politico e centro d'affari».

ROBERTO CAROLLO

MILANO. «Che può dire un socialista su un mondo nel quale un quarto della popolazione detiene tutta la ricchezza lasciando agli altri le briciole del banchetto?». «Che voglio avrebbe l'Europa del domani se, per eccesso di realismo, restasse inerte sulle povertà, sulla guerra, sul terrorismo? Non possiamo rinchiuderci nei nostri confini, non c'è politica realista senza generosità. L'economia deve essere equilibrata dal dialogo sociale, contro l'ipotesi di un'Europa della «deregulation» a tutti i costi». E ancora «Volete voi che fra dieci anni tutti i televisori siano giapponesi, con programmi americani per telespettatori europei?». Finalmente un socialista! Jacques Delors, presidente della Commissione della Cee è l'ultimo degli ospiti internazionali. Ricorda gli sviluppi politici nell'Europa dell'Est, dalla perestrojka di Gorbaciov agli avvenimenti di Polonia e Ungheria. «Ad essi si deve guardare con ottimismo».

Sulla Comunità Europea osserva che «dodici anni di crescita ininterrotta e un milione e novecentomila posti di lavoro negli ultimi tre anni dimostrano lo stato di salute della Cee, ne sono prova le accuse, per quanto assurde, di Stati Uniti e Giappone che parlano di un'Europa diventata una vera fortezza economica». «Certo ci sarà il problema della sovranità, di un organismo sovranazionale che guidi le banche nazionali, ma il fatto è che o si vuole l'Europa o non la si vuole. Se non la si vuole non parliamone più, ma se la si vuole il discorso cambia. Nel sistema odierno, dominato dal marco tedesco, ci sono pochi spazi per l'Italia o per la Danimarca o altre monete. Domani con l'unione economica-monetaria ci sarebbe più spazio, tutti avrebbero la stessa voce in capitolo». Delors ipotizza una banca centrale e una seconda Camera europea, parla della sfida ambientale e dell'Europa socialista che dovrebbe poggiare su tre valori, l'eguaglianza delle

opportunità, la solidarietà, la responsabilità. «Non voglio un'Europa diretta da burocrati, anche se fossero burocrati socialisti come me, o da una minoranza di manager, per quanto competenti (e lo sono), o guidata dall'esterno». Infine la battaglia sulla battaglia dell'audiovisivo e sui televisori giapponesi.

Prima di lui Enrique Crespo Baron, vicepresidente del Parlamento europeo e presidente della Commissione dei socialisti e socialdemocratici europei, ha dato sul Pci un giudizio positivo («I comunisti italiani hanno lavorato bene con noi a Strasburgo non voglio darvi consigli su quello che dovete fare a casa vostra, ma questo è un caso unico rispetto agli altri Pci d'Europa») mentre Pierre Carniti non ha rinunciato a fare un po' di propaganda ribadendo che il Pci «non ha bisogno di nuovi progenitori, né di riscrivere la sua storia, dunque l'unico riformismo possibile è quello socialista». Vincenzo Mattina infine ha ricordato che il 40% dell'Italia non è in Europa, nel senso che l'Europa dei grandi mercati è lontana dalle regioni più povere. «Si aprono le porte verso l'Est ma ci si dimentica del Sud».

Non tutti gli ospiti stranieri hanno suscitato lo stesso entusiasmo. La Lega per la difesa dei diritti dell'uomo in Romania, ospite del congresso, non ha gradito ad esempio che la delegazione ufficiale di Bucarest fosse capeggiata dal generale Constantin Olteanu, segretario del Comitato centrale del Pci rumeno. «Olteanu - afferma la Lega - è considerato il massimo ideologo e come sindaco di Bucarest dal 85 all'87 si è reso direttamente responsabile delle sistematiche demolizioni del centro storico della capitale e di altri quartieri, demolizioni che faranno di Ceausescu che faranno parte di un piano per demolire sette-ottomila villaggi in Romania, il 10% dei quali appartenenti alle minoranze magiara e tedesca».



Jacques Delors salutato dal congresso socialista

Pci: ignorati governo e Parlamento

MILANO. Una prima valutazione sull'orientamento del congresso socialista in tema di riforma presidenzialistica dell'ordinamento statale - elezione diretta del capo dello Stato e referendum propositivo - quale si è manifestata nell'intervento di Salvo Andò, è stata espressa da Aldo Tortorella, della Direzione del Pci. «Non è stato risolto - dice Tortorella - nessuno degli interrogativi avanzati da tante parti. La trasformazione del sistema

per dare più potere agli elettori deve cambiare innanzitutto l'investitura del governo. La prima cosa da modificare è la legge che determina il modo di elezione dell'esecutivo. L'elezione diretta del capo dello Stato senza affrontare la questione del governo non risolve il problema. Il disegno che viene prospettato è in sostanza, puramente e semplicemente, quello dell'investitura di un uomo senza neppure la possibilità reale, a quanto è dato di capire, di una scelta

delle candidature attraverso due turni, come in Francia, o attraverso le primarie come negli Usa». «Non si può aggirare - prosegue Tortorella - il problema di un altro modo di eleggere il Parlamento. Insomma una modifica della legge elettorale è in ogni modo indispensabile. Eleggere direttamente il presidente, senza pensare a uno schema alternativo per l'elezione del Parlamento e del governo, anzi escludendo l'idea stessa di alternativa».

Da Gubbio la campagna col Pci del costituzionalista Duverger: «Un voto per l'Europa della gente comune»

FRANCO ARCUTI  
PERUGIA. C'è formidabile, è formidabile! Maurice Duverger è rimasto letteralmente affascinato dalla «folle» corsa dei ceri di Gubbio che ogni anno raccoglie nella cittadina umbra oltre la centomila persone. L'illustrazione costituzionalista e politologo francese, nelle liste del Pci alle elezioni europee come indipendente, ha visitato la sua prima giornata italiana da candidato a Gubbio dove ha potuto avere un primo e significativo «impatto» con il suo potenziale elettorato. La «festa» lo ha commosso.  
«Già altre volte ero stato in Umbria e a Gubbio - ha detto rispondendo ad una nostra domanda - ma questa volta sono stato colpito dal fascino di questa tradizione, dal carattere conviviale della manifestazione,

dal coinvolgimento della folla». Nella «città dei Ceri» Duverger ha anche incontrato il pretore di Gubbio, Matteini Chiar, quel pretore che non più di dieci giorni fa ha posto un quesito alla Corte costituzionale circa la «costituzionalità della presenza nelle liste elettorali italiane di candidati che non hanno la cittadinanza del nostro paese». Una questione che riguarda molto da vicino Duverger e sulla quale la Corte deve ancora pronunciarsi. «I due si sono salutati cordialmente, senza parlare del «famoso» quesito», ha poi detto Francesco Ghirelli, il segretario regionale del Pci umbro che ha accompagnato Duverger in questi due giorni trascorsi in Umbria per la sua prima uscita elettorale. Ieri mattina invece il co-

Si mobilita la componente femminile della lista del Pci Le comuniste candidate a Strasburgo «Così le donne preparano il '92»

Il 28% dei candidati del Pci al Parlamento di Strasburgo, sono donne. Ieri, a Roma, conferenza-stampa di queste potenziali eurodeputate parlamentari uscenti come Castellina e Mannaro, un personaggio come Dacia Valent, la scienziata Hack, sindacaliste, amministratrici, donne dei «movimenti». Nella loro «campagna» diranno «Votare una donna comunista significa votare una donna che in Europa conta».

emera sulle questioni del lavoro, della sessualità, della maternità e che pone ovunque identiche domande. Sicché alle donne conviene guardare oltre frontiera. Ma c'è un Europa che è contro le donne, quella per esempio, dell'attacco allo Stato sociale. Queste elezioni avvengono in vista della scadenza del '92, si voterà pure sulla Costituzione europea. La scommessa è quella di un'integrazione che non sia solo economica e solo diretta dai grandi gruppi capitalisti. Noi diciamo che vogliamo gli Stati uniti d'Europa e una Costituzione la prima, che sia di donne e di uomini». In termini programmatici si gnificherà puntare a una delimitazione dei poteri (è successo spesso che il Parlamento di Strasburgo abbia sentito risoluzioni all'avanguardia, sulla violenza sessuale o le azioni positive ad esempio, e che l'esecutivo le abbia devitalizzate prima che ammassero negli Stati membri) impone nell'agenda le parole-chiave sul superamento della divisione sessuale del lavoro, sulle pari opportunità, sulle politiche dei

tempi e dei cicli di vita, portate a Strasburgo il problema del nostro Sud impegnarsi per un Europa dei cittadini in cui «razze», differenze culturali siano un segno di ricchezza, non una discriminazione. Al che, s'aggiunge le donne hanno un interesse tutto loro perché europee come sudamericane o palestinesi hanno scoperto una parola in comune «autodeterminazione».

MARIA SERENA PALIERI  
ROMA. Reduci da un congresso per loro decisivo dicia mo pure stressante ecco le comuniste impegnate nel nuovo tour de force «vincere» le elezioni europee del 18 giugno. Nell'ormai collaudata doppia versione del termine da donne e col Pci Vediamo quali «faccie» professionalità, esperienze età hanno messo in campo. Tiiana Anisa della Direzione dirà «Le nostre liste sono una fotografia della società femminile». Fra le candidate ci sono le due europarlamentari uscenti Luciana Castellina e Francesca Marinaro le docenti universitarie Margherita Hack (Indipendente) e Annamaria Galoppini le

candidate Fgci Stefania Pezzopane Ines Loddo Raffaella Bolini una giornalista Eleonora Puntillo un'assistente sociale Vittoria Caso la poliziotta di colore Dacia Valent (anche lei indipendente) le amministratrici Elga Montagna, Pasqualina Napolitano Anna Maria Bonifazi Silvana Bortolin la deputata Adriana Ceci donna del sindacato o del Imprenditoria come Amelia Andreasi Anna Castalia Lore danna Ligabue e poi Franca Cent e del comitato contro gli FtU.

Secondo Livia Turco «un'Europa delle donne esiste già, di fatto Perché c'è una soggettività femminile che è

Sanità Assessori contro Donat-Cattin

BOLOGNA. Gli assessori alla sanità sono decisi a spuntarla e pretendono che un pezzo del decreto sia riscritto con le loro proposte.

Per dirlo in sintesi non intendono stare alla finestra mentre i Comuni vengono tagliati fuori dal governo della sanità.

Il «Donat Cattin pensiero» va infatti conosciuto per intero. I ticket sono stati bocciati a furor di popolo, ma la manovra è ben più insidiosa.

La situazione dovrebbe ingovernabile e assurda - dice l'assessore bolognese alla sanità Mauro Monti.

Lunedì scorso nuovo summit a Roma per definire l'implemento al decreto. Nel testo definito dagli amministratori il Comune nelle aree metropolitane è dove vi sono più unità sanitarie locali.

La platea radicale è quella di sempre, ma in prima fila ci sono i rappresentanti della nascente federazione laica.

Il leader scudocrociato avverte i partner: «Non accettiamo pregiudiziali e non vedo ragioni per una presidenza laica»

«Su palazzo Chigi non trattiamo»

Forlani: il governo deve restare a guida dc

Un colloquio con Forlani, un incontro con Gava, quindi il dietrofront. E così, mentre tutti attendono che salga al Quirinale per far finire «la commedia» di un governo che non c'è più, De Mita avvia la ritirata.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. La prudenza non è mai troppa. Ed è per questo, in fondo, che Arnaldo Forlani non riuscirà mai ad andar d'accordo con De Mita.

«De Mita ha dell'incredibile», spara subito Intini. Ma Craxi conta sull'accordo nel camper con Forlani.

Craxi punta sull'isolamento del presidente del Consiglio nella Dc

Il Psi spara a zero su De Mita

«Chi decide non è lui»

«De Mita ha dell'incredibile», spara subito Intini. Ma Craxi conta sull'accordo nel camper con Forlani.

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASABELLA

MILANO. «Sono voci, si parla, si parla...» Bettino Craxi deve sapere che a Roma c'è qualcuno che tira Craxi De Mita per la giacca.

posto solo per un governo a guida dc. Lei è d'accordo, no? Oppure pensa che per salvare l'alleanza a cinque la Dc possa sacrificare palazzo Chigi?

Ed è di questo che - ieri - Forlani ha dovuto nuovamente convincere Craxi De Mita, prima parlandogli a lungo al telefono e poi mandando a palazzo Chigi Antonio Gava, gran capo doroteo.

effetti, i boti sono già cominciati, uno più rumoroso dell'altro, il rencore e l'ostilità verso il dc che ha osato definire una commedia il congresso socialista è dilagato.

anticipate, giacché c'è da dubitare che questo Parlamento riesca a portare a termine un processo riformatore.

La sorte bresciana di De Mita almeno un dubbio lo ha insinuato nel Psi. Rino Formica è esplicito: «La causa scatenante della polemica di De Mita è proprio Forlani. Questa è un'altra tappa del congresso dc, il che vuol dire che quel congresso non è finito e che non si capisce ancora chi ha vinto».

De Mita costretto a frenare sui tempi della verifica La «commedia» continuerà fino a dopo il congresso Psi

se premiare tanto Craxi che Forlani, cosa potrebbe mai impedire loro di realizzare anche la seconda parte del progetto?

Ma comunque sia, De Mita ieri ha dovuto cedere di fronte alle insistenze di Forlani. E non solo di Forlani. Attraverso Sergio Pininfarina, gli industriali hanno mandato a dire: «La crisi di governo? Speriamo di no. Il paese ha bisogno di stabilità, la Confindustria di un governo rappresentativo».

Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita



prende con i passeggeri. Giuliano Amato quel pullman non vede l'ora di abbandonare: «De Mita non ha le qualità di un capo di governo».

Il Psi si sente stretto tra una verifica, pilotata e una crisi al buio. Non vuole rimanere con il centro acceso in mano. Semmai, prova a far bruciare le dita di De Mita.

Martelli polemico col Pri «Non si capisce cosa vuole»

A Martelli non sono piaciute le conclusioni del congresso repubblicano. «Un messaggio più confuso da Rimini non poteva arrivare».

Il Pri risponde a Intini «Usa toni intimidatori»

Al consiglio nazionale Pri il 20% di donne

Pininfarina «Dai congressi soltanto confusione»

Rodotà: «La proposta pci ha condizionato i congressi»

Francesco Damato al «Giorno» Franco Anfrisani all'«Italia»

Manca: nella Rai anche i privati?

Intini sulla legge tv «L'Alta corte è filo-Pci»

Una presenza Rai quantomeno spregiudicata e di dubbio gusto all'interno del congresso socialista;

MILANO. L'altra sera a Milano la cittadella Ansaldo occupata dal congresso Psi ha ospitato anche un miniconvegno sul tema «Nuove tecnologie nelle comunicazioni di massa».

Intini sulla legge tv «L'Alta corte è filo-Pci»

Una presenza Rai quantomeno spregiudicata e di dubbio gusto all'interno del congresso socialista;

MILANO. L'altra sera a Milano la cittadella Ansaldo occupata dal congresso Psi ha ospitato anche un miniconvegno sul tema «Nuove tecnologie nelle comunicazioni di massa».

Intini sulla legge tv «L'Alta corte è filo-Pci»

Una presenza Rai quantomeno spregiudicata e di dubbio gusto all'interno del congresso socialista;

MILANO. L'altra sera a Milano la cittadella Ansaldo occupata dal congresso Psi ha ospitato anche un miniconvegno sul tema «Nuove tecnologie nelle comunicazioni di massa».

Intini sulla legge tv «L'Alta corte è filo-Pci»

Una presenza Rai quantomeno spregiudicata e di dubbio gusto all'interno del congresso socialista;

Che tra socialisti e «polo laico» non corra buon sangue si capisce anche da una polemica tra Intini e i liberali.

Il congresso repubblicano ha eletto il consiglio nazionale del partito. La lista di maggioranza ha ottenuto il 96,33% dei voti dei delegati.

Confindustria delusa dai congressi dei partiti di governo. Parlando a Venezia il presidente Pininfarina ha detto che si aspettava una chiarificazione e un'azione di governo più incisiva e diretta.

L'alternativa proposta dal congresso comunista è divenuta un elemento caratterizzante del panorama politico nazionale.

È Franco Anfrisani il nuovo direttore (dc) dell'agenzia Italia. Lo scieglierà il nodo costituito dall'operazione Italia, significa che Dc e Psi hanno perfezionato lo scambio delle testate dell'«Italia».

GREGORIO PANE

Manca: nella Rai anche i privati?

Intini sulla legge tv «L'Alta corte è filo-Pci»

Una presenza Rai quantomeno spregiudicata e di dubbio gusto all'interno del congresso socialista;

MILANO. L'altra sera a Milano la cittadella Ansaldo occupata dal congresso Psi ha ospitato anche un miniconvegno sul tema «Nuove tecnologie nelle comunicazioni di massa».

Intini sulla legge tv «L'Alta corte è filo-Pci»

Una presenza Rai quantomeno spregiudicata e di dubbio gusto all'interno del congresso socialista;

MILANO. L'altra sera a Milano la cittadella Ansaldo occupata dal congresso Psi ha ospitato anche un miniconvegno sul tema «Nuove tecnologie nelle comunicazioni di massa».

Intini sulla legge tv «L'Alta corte è filo-Pci»

Una presenza Rai quantomeno spregiudicata e di dubbio gusto all'interno del congresso socialista;

MILANO. L'altra sera a Milano la cittadella Ansaldo occupata dal congresso Psi ha ospitato anche un miniconvegno sul tema «Nuove tecnologie nelle comunicazioni di massa».



Marco Pannella

per questo. Il discorso di Pannella? Tanti i punti comuni, tanta la strada che possiamo percorrere assieme.

«Siamo la delegazione ufficiale della Dc, questa la sconcertante dichiarazione dell'onorevole. «Non è vero», replica l'ufficio stampa del Partito radicale.

«L'invito al figlio di Gelli - dice Fabio Mussi, della segreteria del Pci - mi sembra una pannellata. Non sono comunque tra coloro che pensano che le colpe dei padri ricadano sui figli. Se ha avuto un ruolo nella fuga del padre da Ginevra, deve essere giudicato

«gialli». Urla per lunghi minuti Mario Appignani, «cavallo pazzo», aggrappato al palchetto degli oratori. Non lo lascia parlare, «non è iscritto». Da pugni, scaltella, sviene. «Approfittate vilmente di me - dice Pannella - perché non sono Craxi e non ti meno». Ma le forze dell'ordine sono invitate ad avvicinarsi al palco.

«Siamo la delegazione ufficiale della Dc, questa la sconcertante dichiarazione dell'onorevole. «Non è vero», replica l'ufficio stampa del Partito radicale.

«L'invito al figlio di Gelli - dice Fabio Mussi, della segreteria del Pci - mi sembra una pannellata. Non sono comunque tra coloro che pensano che le colpe dei padri ricadano sui figli. Se ha avuto un ruolo nella fuga del padre da Ginevra, deve essere giudicato

per via legislativa. Insomma, i giudici si renderebbero strumenti del Pci».

«Dall'Italia con amore», recita lo slogan del congresso radicale, ma non certo verso i socialisti. Stanno portando l'Italia verso una «democrazia» che somiglia al socialismo reale.

«L'altra sera a Milano la cittadella Ansaldo occupata dal congresso Psi ha ospitato anche un miniconvegno sul tema «Nuove tecnologie nelle comunicazioni di massa».

«L'invito al figlio di Gelli - dice Fabio Mussi, della segreteria del Pci - mi sembra una pannellata. Non sono comunque tra coloro che pensano che le colpe dei padri ricadano sui figli. Se ha avuto un ruolo nella fuga del padre da Ginevra, deve essere giudicato

«Dall'Italia con amore», recita lo slogan del congresso radicale, ma non certo verso i socialisti. Stanno portando l'Italia verso una «democrazia» che somiglia al socialismo reale.

«L'altra sera a Milano la cittadella Ansaldo occupata dal congresso Psi ha ospitato anche un miniconvegno sul tema «Nuove tecnologie nelle comunicazioni di massa».

«L'invito al figlio di Gelli - dice Fabio Mussi, della segreteria del Pci - mi sembra una pannellata. Non sono comunque tra coloro che pensano che le colpe dei padri ricadano sui figli. Se ha avuto un ruolo nella fuga del padre da Ginevra, deve essere giudicato

«Dall'Italia con amore», recita lo slogan del congresso radicale, ma non certo verso i socialisti. Stanno portando l'Italia verso una «democrazia» che somiglia al socialismo reale.

«L'altra sera a Milano la cittadella Ansaldo occupata dal congresso Psi ha ospitato anche un miniconvegno sul tema «Nuove tecnologie nelle comunicazioni di massa».

«L'invito al figlio di Gelli - dice Fabio Mussi, della segreteria del Pci - mi sembra una pannellata. Non sono comunque tra coloro che pensano che le colpe dei padri ricadano sui figli. Se ha avuto un ruolo nella fuga del padre da Ginevra, deve essere giudicato

**A Milano una terribile storia di stupro su minorenni**  
**Domani il processo per direttissima per l'episodio avvenuto il 6 aprile**

**Sul banco degli imputati salirà, reo confesso, un infermiere del Niguarda**  
**In ascensore ha approfittato di una bambina operata al cervello**

**La proposta di Galloni**  
**Interrogati in massa studenti e genitori sulle attività alternative**

# A dodici anni violentata in corsia

**Ma vittime ed eroi di porno storie diventano realtà?**

ANNAMARIA QUADRINI

ROMA. Per più del 33% degli italiani il consumatore di materiale porno è una persona normale. Questo almeno è quel che si legge nel più completo rapporto sull'argomento prodotto dall'Ispep nel 1988. Si è abbassata la soglia della vergogna. Circa il 60% degli intervistati, infatti, pensa che sarebbe giusto riconoscere il diritto al consumo; quasi il 57% sarebbe però molto imbarazzato se «pescato» con un giornale porno. Insomma, mentre l'opinione pubblica diventa più tollerante verso la pornografia, il Vaticano stende un documento preoccupato, che grida all'allarme sociale. Vi si legge più o meno ciò che è logico aspettarsi da un organismo pontificio di questi tempi su un simile argomento.

Con due sottotitoli particolari però. Tende a inserire la pornografia nel gran minestrone del «proibito» che ci minaccia, insomma tra le «sostanze» pericolose (illegali o semilegali). La assimila infatti alla droga, ritenendola capace di creare dipendenza e spingere i consumatori a cercare produzioni sempre più eccitanti e perverse. Di qui propone un nesso pornografia-violenza, soprattutto contro i bambini. A torto o a ragione?

Roberta Tatafiore, che studia da anni i problemi del sesso commerciale, ha lavorato anche al rapporto Ispep, sostiene che un'area di consumo «incallito» esiste. «Sono quelli», spiega, «che prima si acccontentano di guardare accoppiamenti, poi passano al sadomaso, ai rapporti con gli animali e con i bambini. Attenzione però, censurare e proibire serve a confermare proprio questa fascia di consumo che pensiamo esista, ma nessuno l'ha mai verificata sul campo. La pornografia deve essere culturalmente accettata per poter essere combattuta».

Elisabetta Leslie Leonelli, sessuologa e autrice di libri di successo, conferma: «Per alcune persone è vero che c'è un discorso di assuefazione e di escalation. Ma è una stretta minoranza che consuma pornografia in modo cocco, persone con bisogni anormali. Se vogliamo proprio fare paragoni con le droghe, tra questo tipo di consumatore e gli altri c'è la stessa differenza che passa tra un eretico e uno che beve vino a tavola».

Alora si può dire anche per la pornografia che il pericolo non è la «sostanza», ma l'uso che se ne fa? Insomma, in primo piano ci sono i problemi del consumatore? Certamente. Trovo irritanti l'ipocrisia e il silenzio sulla sessualità: non si vuol vedere che la pornografia continua ad avere una funzione sostitutiva, ahimè di istruzione sessuale.

Spesso è dannosa. Finisce per rafforzare negli uomini i loro problemi, con l'esibizione di tutti quei falli enormi, da baraccone. Con la presentazione del sesso fuori di qualunque contesto erotico e affettivo. I tempi indiani sono pieni di immagini «porno», accoppiamenti in tutte le posizioni possibili. Ma il sesso è un modo per avvicinarsi alla creazione. Qual è l'uso più comune di materiale pornografico? Persone sole che si masturbano. Oppure coppie, anche sposate, magari un po' stanche, che usano videocassette come stimolo. In certi momenti la pornografia può essere utile, anche se sovente la produzione non è curata dal punto di vista del buon gusto. Comunque non si vede perché debba essere sempre condannabile, purché non sia violenta. Non mi spiego perché tanta paura del sesso e tanta tolleranza per la violenza.

C'è chi sostiene che la pornografia violenta sposta sul piano della fantasia erotica pulsioni che altrimenti potrebbero essere agite, dunque ha un'effetto frenante. C'è chi, al contrario, dice che è litigiosa allo stupro. Lei cosa ne pensa? Non credo che il consumo di materiale porno abbia una funzione di contenimento della violenza. Semmai può accendere il contrario: che possa diventare modello di comportamento per quelli che confondono fantasia e realtà, per quei pochi che prima o poi vogliono essere eroi delle loro letture. Però questi meccanismi sono molto complessi. L'Olanda, che è il paese del porno-shop, ha un tasso di violenza sessuale piuttosto basso. Le situazioni a rischio maggiore, credo, sono quelle dove si combinano squilibri sociali e sessuali: per esempio le periferie delle metropoli nordamericane.

Una società non bigotta, che vuole difendersi in modo intelligente dalla violenza, secondo lei come dovrebbe guardare alla pornografia? Innanzitutto dovrebbe non demagogizzare l'istruzione sessuale ed evitare di demonizzare il sesso. Ma la pornografia violenta, soprattutto contro i bambini, io la proibirei.

Domani davanti al tribunale penale di Milano comparirà un infermiere reo confesso di violenza nei confronti di una bambina di dodici anni, ricoverata nel reparto pediatrico di Niguarda e affidata alla sua assistenza. L'indagine, aperta dalla denuncia della piccola vittima, è stata condotta e conclusa in tempi rapidissimi: il fatto risale infatti al 6 aprile scorso, appena un mese e mezzo fa.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Ancora una vicenda giudiziaria che accende i riflettori su un reato «emergente» che da qualche mese in qua riempie con frequenza senza precedenti le pagine dei giornali: la violenza contro minorenni, contro bambini. Questa volta si tratta di un infermiere, che ha violentato una bambina di dodici anni ricoverata a Niguarda.

Trentasei anni, sposato, due figli, incensurato, nativo di Gioia del Colle, residente a Sesto San Giovanni. Licenza elementare, infermiere ausiliario presso il reparto pediatrico dell'ospedale di Niguarda: questi sono i dati personali dell'uomo che domani comparirà davanti alla seconda sezione del tribunale penale per rispondere di violenza carnale, atti di libidine, violenza privata. La vittima è una bambina di dodici anni. L'imputato è reo confesso.

I fatti risalgono allo scorso 6 aprile. Tommaso Intelletto - questo il nome del protagonista di questa nuova storia di violenza sui bambini - è incaricato di accompagnare la piccola L.C., che ha da poco subito un intervento operativo al cervello, a sottoporsi a un elettroencefalogramma di controllo. Paziente e accompagnatore salgono su un montacarichi, ma arrivati nei sotterranei Intelletto blocca l'ascensore e si butta addosso alla ragazzina. Poi le intima: «Non dire niente a nessuno se non guai a te». La bambina non ubbidisce alla minaccia, racconta la cosa ai genitori che denunciano il fatto. Arrestato, Intelletto ammette quello che ha fatto. «Mi vergogno profondamente», dice. «Mi domando come ho potuto comportarmi così». È un'ammissione molto rara da parte di un imputato di reati di questa natura. Poi l'uomo aggiunge: «Non voglio andare in prigione, non sono un maniaco sessuale». Ma il rito che egli ora cerca di tracciare di sé non corrisponde ai dati che emergono nel corso delle indagini. Si scopre infatti che la sciagurata vicenda di L.C. non è senza precedenti: giusto un mese prima, e precisamente il 6 marzo, Intelletto avrebbe

compiuto pesanti approcci nei confronti di un'altra ragazzina affidata alla sua assistenza professionale, la quattordicenne D.L., ricoverata per esami cardiografici. A questo episodio si riferisce l'accusa per atti di libidine violenta. Del resto, in reparto qualcosa doveva essere trapelato delle profezioni di quell'ausiliario: lo stesso imputato avrebbe infatti ammesso che una sua suora l'aveva più volte ripreso per certi suoi comportamenti censurabili nei confronti di giovani pazienti e pare che una segnalazione alla magistratura fosse stata spedita dalla stessa direzione dell'ospedale. Resta il fatto che, tra tanti sospetti e preoccupazioni, Intelletto era stato lasciato lì, a svolgere i suoi compiti di infermiere nel reparto di pediatria. Dove custodiva anche, nel suo armadietto personale, una piccola collezione di materiale pornografico: 34 numeri di riviste «per soli uomini», una cartolina con una cinquantina di fotografie hard core ritagliate

da giornali. È stato lo stesso Intelletto a consegnarle volentieri agli inquirenti, una volta imboccata la strada della confessione. L'indagine, per la natura delicatissima del fatto e grazie anche alle ammissioni dell'imputato, è stata conclusa a tempo di record con il rinvio a giudizio per direttissima firmato dal sostituto procuratore Pietro Forno. E domani, a mezzogiorno di un mese e mezzo dalla denuncia della violenza, sarà chiamato a rispondere al tribunale. Davanti ai giudici comparirà in manette. Arrestato all'indomani della denuncia, non ha ottenuto la concessione della libertà provvisoria che pure è stata accordata, in casi recenti, ad altri imputati di violenza su minore. Forse il giudizio degli inquirenti sul grado di pericolosità sociale di questo imputato è meno favorevole di quello pronunciato dagli esperti nel caso di altri pedofili dei quali le cronache si sono recentemente occupate.

ROMA. Mentre Galloni, saltando a più parti sulla sentenza dell'Alta corte, si accinge a fare consultazioni di massa tra studenti e genitori per sapere cosa scelgono tra ora di religione, materie alternative, studio individuale e «parcheggio» a scuola, il Tar del Lazio ha accolto il ricorso del Comune di Arezzo. La sentenza del Tar è stata depositata l'11 maggio scorso e, come già avevamo anticipato, dà ragione al Comune che aveva fatto ricorso contro le circolari ministeriali del 1986 che stabilivano l'introduzione delle materie religiose anche nelle scuole materne comunali. Il tribunale è partito dalla constatazione che le scuole pubbliche non sono tutte quelle gestite da enti pubblici. In particolare quelle comunali sono strutture autonome, costituzionalmente garantite, che il Concordato non può violare. Inoltre il Tar rileva che le circolari attuative dell'insegnamento confessionale sono in contraddizione con altre precedenti nelle quali «si riconosce che le scuole materne non statali (e quindi comunali, ndr) non sono obbligate a conformarsi all'ordinamento previsto per quelle statali».

È probabile che il ministro Galloni si appelli al Consiglio di Stato contro il Tar. In questo momento il titolare di viale Trastevere si sente forte. L'ultima trovata è quella di una consultazione di massa di studenti e genitori per sapere da loro cosa vogliono fare i ragazzi a scuola se decidono di non avvalersi dell'ora di religione: seguire uno studio individuale, una materia alternativa o restare semplicemente «parcheggiati» a scuola. Consultazione di massa, interrogatorio di massa. Galloni dimentica che l'Alta corte ha sancito che chi non segue l'insegnamento confessionale non ha nessun obbligo e quindi non è tenuto a scegliere qualcosa d'altro. Ma dimentica anche che una simile consultazione fu fatta dall'allora ministro Falucci nel 1985, e si risolse in interrogatori di stampo poliziesco e contro cui ci furono denunce e aspre polemiche. Intanto una protesta contro Galloni è già partita, da Dario Missaglia della segreteria nazionale della Cgil scuola, il quale sottolinea che «genitori, studenti e insegnanti non devono essere chiamati ad esprimere alcuna scelta sull'ora di religione entro luglio. Senza una chiara attuazione dei principi della Corte costituzionale, che la Camera ha rinviato a settembre, ogni forzatura risulterebbe una scelta grave ed ancora una volta discriminatoria». □ R.L.

Presentato ieri il documento «Crea dipendenza e soffoca il senso morale»

## «La pornografia è come la droga» L'atto d'accusa del Vaticano

Un documento vaticano presentato ieri considera la pornografia un fattore destabilizzante come la droga, una nuova forma di violazione della dignità umana e dei suoi diritti. La responsabilità dei mass media nel favorire questo fenomeno dalle implicazioni internazionali e con un forte giro d'affari. Un intervento della rivista «Jesus» a sostegno dei 63 teologi e un invito alla Chiesa al dialogo.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «La pornografia, come la droga, crea dipendenza e spinge gli individui a cercare produzioni sempre più eccitanti e perverse e può avere effetti progressivamente destabilizzanti, soffocando gradualmente il senso morale di fronte ai diritti e alla dignità degli altri. Lo afferma un documento del pontificio consiglio delle comunicazioni sociali intitolato «Pornografia e violenza nei mezzi di comunicazione, una risposta pastorale» che è stato presentato ieri alla stampa da mons. John Foley e da mons. Pierfranco Pastore, rispettivamente presidente e segretario dell'organismo vaticano che lo ha redatto.

Il documento, analizzando il «mutamento nella percezione dei valori morali» che si è verificato negli ultimi anni e che, proprio tramite i mass media, ha comportato «profondi cambiamenti nel modo di pensare e di agire delle persone» si sofferma, in particolare, a richiamare l'attenzione degli educatori, dei genitori, delle famiglie sugli effetti degradanti della pornografia e della violenza. A differenza di precedenti interventi della Chiesa, im-

prende ad un moralismo disadattato, con questo documento il pontificio consiglio delle comunicazioni sociali si propone di promuovere una riflessione con spirito dialogico innanzi tutto tra i comunicatori che direttamente o indirettamente «sono coinvolti nel traffico nefasto della pornografia» presentata in varie forme tra cui quella pubblicitaria soprattutto alla televisione. Ma l'invito è rivolto a quanti sono interessati ad una problematica divenuta di vaste dimensioni. E ciò allo scopo di arrivare a «dei codici di comportamento» tanto più che la televisione «porta le immagini direttamente nelle case dove i bambini possono trovarsi spesso soli e senza sorveglianza». Facendo riferimento ad una certa mentalità piuttosto diffusa, il documento fa osservare che, come è già accaduto per la droga, ci si sente sempre più «nere» che il miglior modo di combattere la pornografia è quello di legalizzarla. Ora è vero che la mancanza di leggi «diligentemente formulate o l'inefficace applicazione di leggi» favoriscono l'espandersi del fenomeno, ma la vera battaglia è di carattere

morale, culturale e quindi politica per determinare un'«inversione di tendenza». I genitori, le famiglie, gli educatori possono e debbono raddoppiare i loro sforzi, ma occorre anche il contributo dei legislatori, degli amministratori, dei giuristi per rispondere al problema della pornografia e della violenza nei media. Il problema ha delle «implicazioni internazionali» donde la necessità di attivare diversi meccanismi a livello regionale, nazionale e mondiale per controllare questo insidioso traffico. La Chiesa vuole sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che «la pornografia e la violenza sadica avviliscono la stessa sessualità, pervertendo le relazioni umane, asserviscono gli individui, in particolare le donne e i bambini, distruggono il matrimonio e la vita familiare, ispirano comportamenti antisociali e indeboliscono la fibra morale della società».

La Chiesa vuole sottolineare che «la pornografia è divenuta una industria proficua» con un giro di affari di alcune centinaia di miliardi di dollari all'anno e gli effetti non sono tanto dissimili da quelli provocati dalla droga. Il pubblico, perciò, è sollecitato a far sentire la sua voce individualmente e collettivamente. A questo punto non si può non osservare che, mentre, da una parte, come nel caso del documento citato, la Chiesa si mostra aperta al confronto e alla partecipazione sia al suo interno che verso gli altri, dall'altra diventa chiusa al dialogo alorché 63 teologi italiani rivendicano più libertà di ri-

Referendum sui pesticidi

## Federconsumatori denuncia manovra di Donat Cattin in difesa dei «veleni»

ROMA. C'è un revival degli amici dei pesticidi. In sordina, ma non tanto, si cerca di sabotare il referendum per la cui presentazione si stanno raccogliendo le firme. Stavolta, a provarci, è il ministro della Sanità, Donat Cattin, infatti, ha proposto un emendamento al decreto legge sulla potabilità delle acque che dovrebbe essere convertito in legge entro il 14 giugno prossimo, il quale ripropone, in maniera identica, la norma che il referendum intende abrogare. Si tratta, cioè, della facoltà del ministro della Sanità di determinare i residui di sostanze chimiche negli alimenti. Esattamente ciò che si vuole far abrogare col voto referendum.

La denuncia viene dalla Federconsumatori. Dice Anna Ciaperoni, segretaria dell'associazione: «Se l'emendamento fosse inserito nel decreto legge si avrebbe la singolare situazione di avere la stessa norma in due diversi provvedimenti legislativi. Tutto ciò, naturalmente, vanificherebbe il referendum sui pesticidi poiché, anche in caso di vittoria, la norma che si vuole abrogare sarebbe contenuta in un altro decreto». Non sappiamo chi abbia suggerito al ministro della Sanità di far rientrare dalla finestra ciò che le forze politiche e ambientaliste più avanzate stanno cercando di far uscire definitivamente dalla porta. È però un tentativo assai grave che la Federconsumatori ha

fatto bene a denunciare. Per maggiore chiarezza aggiungerei che il quesito referendum chiede di abolire poche righe dell'articolo 5 della legge 283 del '62 sulla «disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande» in cui è detto che: «Il ministro per la Sanità, con propria ordinanza, stabilisce per ciascun prodotto autorizzato all'impiego di tali scopi (cioè i residui dei prodotti chimici ndr), i limiti di tolleranza e di intervallo minimo che deve intercorrere tra l'ultimo trattamento e la raccolta e, per le sostanze alimentari immagazzinate, tra l'ultimo trattamento e l'immissione al consumo». Ora l'emendamento che si vorrebbe «infilare» nel decreto legge n. 130 del 14 aprile '89, meglio conosciuto come «decreto atrazine» stabilisce che il ministro della Sanità con propria ordinanza e sentita la commissione consultiva e il Consiglio superiore di Sanità stabilisce la quantità massima di residui di antiparassitari consentita nei prodotti destinati all'alimentazione umana e animale». E stabilisce «l'intervallo minimo che deve essere rispettato tra l'ultimo trattamento alle colture agrarie e la raccolta, ovvero per le sostanze immagazzinate, tra l'ultimo trattamento e l'immissione al consumo».

Ora il giudizio passa alla Camera, ma l'ultima parola è ai cittadini che stanno firmando, sempre più numerosi, la richiesta di referendum.

**De Mita-Montanelli**  
**Il direttore del «Giornale» ricorre in appello**

MONZA. Giovanbattista Marconda, il pubblico ministero nel processo De Mita-Montanelli, che due giorni fa ha annunciato le dimissioni dalla magistratura dopo le polemiche sulla sua requisitoria, ieri è andato regolarmente nel suo ufficio al secondo piano del palazzo di Giustizia di Monza. «Devo sistemare alcune cose», ha detto. «Ieri un collega mi ha telefonato per sapere se la mia decisione era irrevocabile. Se le dimissioni lo avessero presentato un pagello al giudice, ma io ho risposto, ma io a 68 anni, 40 dei quali passati in magistratura, non sono un fantoccio».

Non mi sono dimesso per la sentenza - ha affermato Marconda - sulla quale non sono assolutamente d'accordo. La mia decisione di lasciare l'incarico è maturata dopo le reazioni suscitate dal mio intervento nell'udienza del 2

A Roma donna colta da «follia puerperale»: gravissima la bimba

## Getta la neonata da un muraglione

Roberta Pontecorvi è una bella bambina di appena 26 giorni. Ieri pomeriggio la madre, Rosetta, l'ha gettata da un muro alto quindici metri e poi si è consegnata, attonita, ad un agente. La piccola ora è ricoverata in ospedale in condizioni disperate. «Follia puerperale», si chiama così la crisi post-parto che ha fatto impazzire Rosetta Guglielmi.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. È rimbalzata dal terrapieno come un fagottino ed è precipitata per altri dieci metri. È rimasta giù nell'erba, con la testa reclinata sopra del rimasuglio di cibo portato lì per i gatti. Immobile. La madre ha fatto alcuni passi e si è rivolta ad una vigilessa, «Aiutemi - ha detto - ho buttato mia figlia giù dal muretto». Roberta ha solo 26 giorni, è nata

il 21 aprile. Portata prima al S. Giovanni, è ora ricoverata in condizioni disperate al reparto di chirurgia pediatrica del Policlinico Gemelli, dove in nottata è stata operata all'addome. Il referto medico parla anche di trauma cranico accertato e decaltrazione alla regione parietale sinistra.

Nello stesso tempo un testimone oculare di tutta la scena telefonava al 113. Un vigile urbano si è lanciato di sotto ed ha raccolto la bimba, una sua collega ha fatto rapidamente il giro delle mura ed ha raccolto Roberta. Insieme hanno fermato una volante che ha trasportato la bimba in ospedale. Tutta la zona è stata immediatamente circondata. In un primo tempo si era sparsa la voce che anche il marito della donna fosse stato arrestato ma la sua innocenza è stata immediatamente dimostrata. Sembrava un automa. Rosetta Guglielmi si muoveva a scatti, senza essere in grado di rispondere a stimoli esterni. Ha continuato a ripetere per tutto il tempo. «Ho portato Roberta in tutti gli ospedali, doveva morire, mi dicevano tutti che doveva morire». Era una gravidanza che aspettava da

tempo. Lei maestra elementare, lui impiegato in banca. Una coppia senza problemi. Quando aveva saputo di essere incinta avevano affittato l'appartamento dove abitavano e si erano trasferiti in periferia. Veniva ai genitori di lei, proprio per avere più assistenza per la bimba. Ma dopo il parto Rosetta si era trasformata. La felicità era diventata stress, la maternità un incubo da cancellare. Gli specialisti la chiamano «follia puerperale».

Circa un anno fa, sempre a Roma, ci fu un caso identico. Una donna, Elettra Marza, ucraina Daniela, il figlio di pochi giorni, con dei colpi di mania. Sembrava un omicidio inspiegabile, poi la donna confessò tutto. Lei Roberta è precipitata per quindici metri. La madre era convinta che dovesse morire. Ma tutti sperano che ora viva.

**Norme Cee antifumo**  
**Sigarette «europee» con meno catrame**

BRUXELLES. I ministri della Sanità Cee si sono accordati per limitare il fumo. Sarà proibito fumare in scuole, ospedali, uffici aperti al pubblico, cinema, teatri, impianti sportivi coperti, stazioni di treni e di metrò, aerei in volo su percorsi nazionali: insomma, dov'è proibito anche prima, almeno in Italia e almeno in teoria, con qualche aggiunta (per esempio gli aerei) e qualche utile precisazione (per esempio negli ospedali il «no smoking» sarà generale, mentre finora valeva solo in corsia). Ma non è passata la linea del rigore, caldeggiata dalla Commissione Cee. La disciplina Cee, inoltre, è assai poco vincolante: i ministri della Sanità, ieri a Bruxelles, non hanno approvato una direttiva, ma un «atto congiunto». Eppure, anche così il provvedimento non piace a tutti: il rappresentante britannico ne ha

preso atto con riserva; il governo di Sua Maestà ritiene che una simile materia non debba essere regolata per legge, ma solo tramite «gentlemen's agreements». Il governo italiano, invece, dice di voler fare sul serio. Il ministro Donat Cattin ha annunciato, sempre ieri, che la prossima settimana presenterà al Parlamento un disegno di legge che recepisce, sostanzialmente, le raccomandazioni comunitarie. I ministri Cee, inoltre, hanno raggiunto un accordo sui tetti massimi di catrame che saranno consentiti per le sigarette prodotte e vendute nella Comunità: 15 milligrammi dal '92 e 12 dal '97. Tutti i pacchetti di sigarette dovranno recare ben visibili le scritte di tabacco provoca il cancro e il tabacco provoca malattie cardiovascolari.

**Sica, oggi «plenum» del Csm**  
**E il comitato antimafia ascolterà presto l'alto commissario**

MARCO BRANDO

ROMA. Domenico Sica sarà ascoltato dal comitato Antimafia del Consiglio superiore della magistratura: dovrà chiarire quegli aspetti della sua relazione, presentata alla commissione interparlamentare che si occupa del fenomeno mafioso, riguardanti il ruolo e le competenze dell'Alto commissario e i rapporti con l'autorità giudiziaria. Lo hanno stabilito ieri pomeriggio i membri di quest'ultimo organismo del Csm. Una decisione destinata a rendere ancor più rovente la riunione odierna del «plenum» dell'organo di autogoverno dei giudici. Il dibattito sarà infatti preceduto da una discussione a proposito della stessa opportunità che il Csm si occupi della vicenda. E si prevede una spaccatura da una parte ci sono coloro i quali ritengono legittimo che il Consiglio affronti il problema del coordinamento e della delimitazione delle competenze di magistratura e Alto commissario, dall'altra parte si trovano quelli che definiscono tale intervento un'interomissione in «spazi» su cui il Csm non avrebbe competenza, tanto più che Sica, nelle vesti di Alto commissario, dipende dal ministero degli Interni. Proprio ieri Dino Felisetti (Psi) ha presentato all'ufficio di presidenza del Csm la richiesta di non procedere alla discussione per incompetenza in materia.

La decisione assunta dal comitato antimafia rivela che, in quella sede, s'intende affrontare il caso Sica. Tra l'altro il presidente del comitato

è Marcello Maddalena, esponente di Magistratura indipendente nella passata seduta plenaria del Csm - quando chiese, ma non ottenne, la discussione d'urgenza della questione - sostiene la necessità di chiarire che l'Alto commissario, «prescindendo da chi lo guida, non può trasformarsi in una sorta di superprocuratore». D'altra parte quella frase riportata dal fascicolo dei resoconti parlamentari (il prefetto Sica tiene tra l'altro a sottolineare che preoccupazione del suo ufficio non è quella di occupare spazi altrui, ma spazi lasciati vuoti) ha avuto più di un contraccolpo, in seno al Csm e fuori.

Intanto Francesco Di Maggio, ex sostituto procuratore di Milano, da poco tempo entrato nell'Alto commissariato, ha esortato l'ipotesi di Sica sull'agenzia di servizi che potrebbe coordinare le operazioni della criminalità. «Se pensiamo - ha detto - ad un gruppo di persone che professionalmente gli operano nel settore dell'attività finanziaria e che magari si permettono di gestire anche determinate situazioni ed operazioni, e per il solo fatto di sapere possono condizionare i vari movimenti, ci avviciniamo alla realtà. Nel mondo imprenditoriale c'è sicuramente un sistema di circolazione delle informazioni che mette sull'avviso quando qualcuno entra improvvisamente sul mercato senza avere alle spalle una storia economica credibile e verificabile».

**Aperta un'inchiesta a Napoli: uomo-chiave un trafficante di droga già in carcere**

**Il pregiudicato avrebbe versato tangenti per favorire alcuni cantanti partenopei**

**Sanremo, la camorra vendeva posti al festival**

Anche a Napoli è stata aperta un'inchiesta sullo scandalo delle tangenti al Festival di Sanremo. Il giudice Francesco Sbrizzi ha ricevuto un rapporto dei carabinieri che ha per protagonista un pregiudicato legato alla camorra, già in prigione per traffico di droga. L'uomo sarebbe stato uno degli intermediari nel pagamento delle «bustarelle» per ammettere alcuni cantanti napoletani fra gli «emergenti».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
 MARIO RICCIO

NAPOLI. Soldi camorra e rock and roll nel Festival di Sanremo? La malavita organizzata napoletana ha allungato le mani anche sulla rassegna canora più importante d'Italia? I sospetti sono nati all'indomani dell'arresto di un pregiudicato, Mario Veneroso, di 38 anni, di Caserta in provincia di Napoli. Secondo i carabinieri l'uomo potrebbe aver svolto funzioni di intermediario per favorire un gruppo di cantanti napoletani nella categoria «emergenti» del festival.

Ma chi è Mario Veneroso? Secondo i carabinieri il pregiudicato aveva un ruolo importante nella banda di trafficanti di droga arrestati due mesi fa a Ventimiglia. A capo dell'organizzazione vi era Rosano Orfeo un pregiudicato legato al clan dei Nuvoletta. Veneroso viene considerato come un faccendiere di provincia. Titolare di un'attività autofficina a Caserta, nello stesso comune gestiva il noleggio di videopoker elettronici. L'uomo, che spesso frequentava la Galleria Principe Umberto di Napoli, dove solitamente si intrattengono can-

tanti ed aspiranti attrici, era bene introdotto nell'ambiente artistico napoletano dove spesso si è vantato di avere rapporti con il sottobosco politico locale.

A sollevare le polemiche sul Festival di Sanremo, nelle settimane scorse furono due candidati esclusi: Rita Pavone e Pino Mauro che denunciavano al pretore presunte irregolarità da parte dell'organizzazione Mauro noto a Napoli per aver interpretato «sceneggiate» di successo fece dichiarazioni esplosive. Raccontò di un incontro avvenuto il 6 febbraio scorso in un ristorante romano con due imprenditori: Esio Vitola e Antonio Genni. Il cantante, che con i due aveva già avuto rapporti di lavoro si sarebbe accordato sulla sua partecipazione a Sanremo. Secondo la denuncia ora agli atti del giudice di Roma Andrea Varano, il cantante napoletano si impegnò con Vitola e Genni a cedere i diritti d'autore della canzone che aveva composto per Sanremo «Come ingrato», e di altre tre sue incisioni. Mauro rac-

contò anche di essersi già esibito l'estate scorsa, senza prendere una lira, a due feste di piazza, rispettivamente a Ceppaloni, il paese di Clemente Mastella in provincia di Benevento e a Nusco.

Tutto sembrava filare liscio, dunque, per l'artista napoletano. Invece, qualche giorno prima dell'inizio della kermesse sanremese, il cantante sarebbe venuto a sapere che a Sanremo avrebbe potuto andarci solo come ospite d'onore. Accettò. Nella cittadina ligure firmò il nuovo accordo, alla presenza del notaio Maria Rosanna Franco. Inutile dire che Pino Mauro, a Sanremo, non c'è mai andato. Di qui, la sua decisione di sporgere denuncia contro i due imprenditori, interpellati dai giornalisti, respinsero, sdegnati, le accuse del cantante.

Ora i carabinieri di Roma, che ieri sono stati a Ceppaloni, dovranno accertare se Mario Veneroso il trafficante di droga legato alla camorra abbia a che fare anche con la vicenda del cantante napoletano. Per ora, è presto dirlo.

**Christian presto con il padre e i due fratelli il pm non ricorre**



Contro la sentenza del Tribunale per i minori di Torino (nella foto) che ha deciso sia pur «provvisoriamente» che il piccolo Christian venga affidato al padre Bruno Zanon, insieme ai due fratelli Denis e Francesca, il pm non presenterà ricorso. Anche l'attuale tutore e il suo predecessore non si opporranno alla decisione del Tribunale e, quindi, Christian Zanon potrà quanto prima andare a vivere con il padre, il fratello e la sorella. «Faremo il possibile per fare diventare al più presto esecutiva l'ordinanza», ha precisato il presidente della Usl di Domodossola, Bernardino Gallo, nominato ieri tutore di Christian. Gallo sarà domani a Torino e accompagnato dall'assistente sociale che ha seguito la vicenda e da uno psicologo, illustrerà ai magistrati le iniziative per dare assistenza agli Zanon e controllare che i ragazzi possano vivere in un ambiente adeguato. Anche Luigi Carera, presidente della Usl di Borgomanero e precedente tutore di Christian, ha approvato la decisione del Tribunale. «È equilibrata - ha detto - e dimostra estrema sensibilità, l'affidamento al padre è un atto corretto e doveroso».

**Ottomila morti l'anno in Italia per incidenti domestici**

presieduta dal ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino. La commissione, istituita dal ministro nel gennaio dell'anno scorso - secondo quanto afferma un comunicato - ha esaminato uno studio dal quale risulta che non esiste nel nostro paese alcuna normativa organica sulla sicurezza delle persone fra le pareti domestiche e che nelle facoltà di architettura e ingegneria non sono previsti studi specifici sull'argomento.

**Spara contro cani randagi e ferisce il padre**

della inquietudine delle bestie. Il fatto alle 4 del mattino, quando il buio era ancora piuttosto intenso. Protagonista un agnolone di 28 anni, Antonio Forte. Il padre Nunzio, di 63 anni, è stato investito all'addome dalla rosa dei pallini, ma le sue condizioni non appaiono preoccupanti.

**Sabato i Cobas della scuola manifestano nella Capitale**

adentato le riviste Rossoscuola. Scuola notizie. Scuole I Mce, il Cgd e il Cap - contro le ingiustizie sociali che incombono sul personale della scuola. In particolare sui 60mila precari e sul personale tecnico-amministrativo e i docenti di educazione tecnica e di educazione fisica.

**Tra 25 giorni chiude la scuola per 8 milioni di studenti**

Per 8 milioni di studenti le scuole chiuderanno tra 25 giorni il 10 giugno, in anticipo a causa delle elezioni europee. Nella stessa giornata dovrebbero essere noti i quadri finali per le elementari e le medie. Per questi ordini di studio gli esami inizieranno il 13 giugno. Per la maturità bisognerà attendere il 22 Saranno circa un 500mila gli studenti che faranno gli esami di quinta elementare, 700mila di terza media mentre per la maturità i candidati sono 400mila.

GIUSEPPE VITTONI

**Calabria, retata nel tempio della setta**

PAOLA. Proprio un anno fa la drammatica scoperta della setta diaboliche degli «apostoli di Cristo». A San Pietro in Amantea un uomo, Pietro Latella viene ucciso in un rito propiziatorio destinato a «favorire» la resurrezione del santone, «zio Antonio», attraverso la nipote, l'anima della setta, Lidia Naccarato 37 anni. Ci furono 35 arresti. Ma attorno alla sacerdotessa del tempio segreto gli adepti hanno continuato a riunirsi.

Dietro ad una piccola porta in lamiera accuratamente saldata, venne scoperto, stava il cadavere della vittima sacrificale, Antonio Latella. Un venditore ambulante calabrese ucciso con le mani legate alla schiena perché «incamava il demonio».

Nelle more dell'istruttoria - ancora in corso - tutti gli inquisiti hanno ottenuto il beneficio degli arresti domiciliari. A Lidia Naccarato, che abita nel «santuario», è stata contestata solo la violazione degli obblighi imposti dagli arresti domiciliari, mentre i 12 adepti sono accusati di evasione. Nell'ordinanza di concessione degli arresti domiciliari tra gli obblighi imposti agli inquisiti c'era quello di non incontrare altri seguaci della setta e, comunque, quello di non recarsi nel

«luogo di culto».

Quando i carabinieri si sono presentati al «tempio» di contrada Moschicella ed hanno cominciato con gli arresti si sono trovati davanti ad una reazione vivace da parte degli adepti. In particolare quando la «santona» è stata fatta salire su un auto. Nel corso delle indagini è stato accertato che tra quelli che si riunivano in preghiera c'erano anche Franco Mele 27 anni e Gaetano Donzelloni 29 anni, che per raggiungere Lidia Naccarato si erano allontanati da una settimana da Torino dove erano stati assegnati agli arresti domiciliari.

Al «tempio» di Moschicella si recavano a «pregare» anche gli adepti che per il provvedimento del giudice istruttore non avrebbero dovuto allontanarsi dai comuni in cui abitavano tutti nel comprensorio di Paola. Gli arrestati si trovano ora nel carcere di Cosenza.

La «comunità» di San Pietro in Amantea è stata fondata una decina d'anni fa da «zio Antonio» (morto nel 1983) tornato da Torino dove svolgeva l'attività ufficiale di commerciante ambulante di scarpe e quella segreta di «capo» della setta che amava le messe nere ed i riti diabolici.



Lidia Naccarato, la «santona» arrestata insieme ad altri appartenenti alla setta religiosa di San Pietro in Amantea.

**Logos**

**(Logos. Una Renault 21 con tutto di più.)**

**Logos è sicurezza in più.**  
 La sicurezza attiva della 21 con retrofreno a quattro barre di torsione, doppio circuito frenante ad X, plancia check up per il controllo di tutte le funzioni, con in più contagiri fendinebbia anteriori e posteriori e servosterzo di serie nelle versioni diesel.

**Logos è estetica in più.**  
 L'elegante linea della 21 ancora più bella con la vernice metallizzata, i retrovisori dello stesso colore della carrozzeria, i cristalli azzurrati e i cerchi di nuovo disegno.

**Logos è confort in più.**  
 Chiusura centralizzata totale con telecomando anche per lo sportello benzina, alzacristalli elettrici, retrovisori regolabili dall'interno e in più rivestimenti in morbida velluto e sedile di guida regolabile anche in altezza.

**Logos è scelta in più.**  
 Nella grande gamma di Renault 21 (a partire da L. 15.848.000) Logos è Nevada station wagon a berlina in sei versioni da 1400 a 2068 cc benzina e diesel.

**Do L. 17.700.000**  
 chiavi in mano

**RENAULT 21. LA SCELTA ADULTA.**

Renault 21 nelle versioni benzina 1400 (165 Km/h) 1700 (185 Km/h) 2000 i e (200 Km/h) anche automatica 2 litri Turbo (227 Km/h). Diesel 2068 (164 Km/h), 2068 Turbo (177 Km/h). E per chi ama i grandi spazi: Renault 21 Nevada 5 o 7 posti benzina diesel e turbodiesel. Renault 21 Logos e GTL 1400 GTS 1700 GTD e Turbo D 2068. Renault 21 Nevada Logos e GTS 1700 e GTD 2068.

**RENAULT**  
 Muoversi, oggi.

Calabria I forestali bloccano la ferrovia

ALDO VARANO

BIANCO (Rc). Interruzione di tutti i collegamenti tra Reggio Calabria e Taranto. Alcune centinaia di operai idraulico-forestali...

Centinaia di macchine e di camion sono fermi da un lato e dall'altro di Bianco, mentre le decine di treni che transitano quotidianamente...

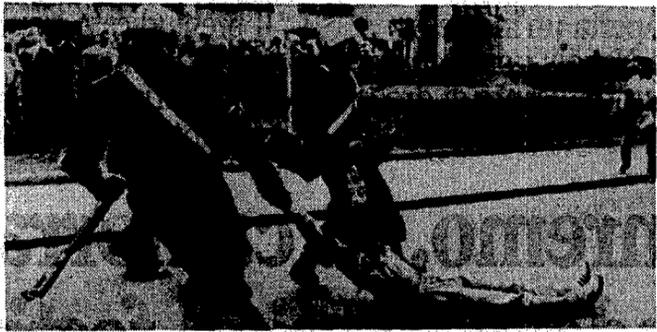
La protesta è in qualche modo connessa alle più recenti vicende della forestazione calabrese. Dopo la decisione della giunta di sinistra di riordinare l'ordine e la legalità nel settore...

Poiché il blocco delle assunzioni è effetto di una legge dello Stato sarà molto difficile riassumere immediatamente i 550 dipendenti. Il Pci calabrese...

ROMA. Bar del galoppatoio, Villa Borghese. Decine di giovani - una sessantina - capelli corti e sguardi preoccupati, hanno invaso i tavoli all'aperto...

Inaugurata ieri a Genova la mostra navale bellica

Scontri fuori dai cancelli tra polizia e autonomi Per superare i blocchi dei dimostranti usati elicotteri e motoscafi La protesta dei pacifisti



L'intervento delle forze dell'ordine per rimuovere il «sit-in» dei pacifisti davanti ai cancelli della mostra navale inaugurata ieri a Genova

Assedio alla fiera delle armi



Inaugurata fra le contestazioni la mostra navale bellica, vetrina dell'armamento made in Italy: autorità, invitati, delegazioni estere sono arrivati alla Fiera via mare o in elicottero...

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSILLA MICHIELLI

GENOVA. I padiglioni della Fiera del Mare militarizzati a tutti gli effetti, con misure di controllo e di vigilanza ai livelli di massima allerta. Le zone circostanti chiuse al traffico...

Santa Margherita), oppure sono calati dal cielo come l'onorevole Mauro Bubbico, democristiano, sottosegretario alla Difesa...

Vistose, alla cerimonia, soprattutto le assenze, i rappresentanti delle forze politiche e degli enti locali...

Fuori, intanto, la contestazione continuava variegata e a tratti tumultuosa, con qualche momento di tensione quando - a più riprese - i pacifisti in sit-in più avanzato sono stati sollevati e trasportati indietro...

che in risposta da parte della polizia. Bianco: un contuso lieve, cioè uno scot coinvolto senza colpa in una scaramuccia e colpito da una manganelata, 5 giorni di prognosi. Bilancio che avrebbe potuto essere ben più pesante...

Armi «autentiche», invece, quelle esposte nella mostra contestata: il fior fiore dei sistemi di armamento navale, ai massimi livelli di contenuto tecnologico...

Duro documento dei rappresentanti dei militari di leva al ministro: «Siamo cittadini dimezzati»

Soldati in rivolta, appello a Cossiga

I militari di leva scrivono a Cossiga. Chiedono un tavolo di trattativa per discutere «l'utilità sociale e individuale dei 12 mesi di servizio».

(a tanto ammonta la paga del soldato) l'esercito utilizza centinaia di migliaia di giovani come forza lavoro da terzo mondo, «per fare le cose più disparate».

Fra i tavoli del bar di Villa Borghese, ripensando all'incontro della mattina, i delegati rivangano le risposte ricevute: le mense e i circoli per ufficiali, sottufficiali e soldati...

per fare il punto su una giornata campale e senza precedenti nella vita delle rappresentanze militari: la giornata della rivolta di quelli che una volta si chiamavano «mammitoni».

Non dicono cose nuove i soldati, né pretendono di dirle: descrivono il malessere in caserma, i diritti dimezzati, una esperienza che la stragrande maggioranza dei reclutati sente ancora come inutile e frustrante.

I linguaggi, insomma, sono diversi: da una parte si chiede una riforma profonda del servizio, dall'altra si percorrono le strette normative o si rinvocano le responsabilità al Parlamento.

Restauro del centro storico Contropiano di Napoli 99 per riuscire a salvare il «cuore» di Partenope

Addio «bassi» e vicoli scuri dove il sole non riesce a penetrare, benvenute abitazioni ariose e strade a scorrimento veloce. Sarà così la Napoli del 2000 grazie al progetto di un gruppo di imprenditori...

MARCELLA CIARRELLI

ROMA. Il «cuore» di Napoli ha bisogno di cure. Ed al suo capezzale sono così tanti. L'unica terapia finora proposta nel dettaglio è una cura d'urto riassumibile in poche cifre: sui 720 ettari di centro storico bisognerà intervenire con decisione...

Chiediamo un tavolo di trattativa per discutere «l'utilità sociale e individuale dei 12 mesi di servizio». Propongono una carta dei diritti del soldato. Ieri, nell'incontro semestrale con il ministro della Difesa e gli Stati maggiori...

Non sembra, almeno per ora, che questa ipotesi di «sno» sia possibile. Il dibattito si è subito aperto e le contestazioni non sono mancate ad un piano che, tanto per fare un esempio, ha schedato tutti gli alloggi per decidere quale destinazione dare ad essi...

Il blocco degli affitti Libertini (Pci): «È una prova di schizofrenia»

ROMA. Sulla proposta De Michelis di bloccare l'aumento annuale degli affitti, Pdsi e Pli sono stati contrari, mentre De Mita e tempo il Pci, attraverso il responsabile della commissione casa, trasporti e infrastrutture, Lucio Libertini...

Il maxiconcorso alla Camera: per 100 posti 24.753 domande «Cos'è un normografo?» Il futuro commesso deve saperlo

Per 10mila lire chiunque può comprarsi il libro dei quiz più aggiornati, più disparati e anche più difficili, con relative risposte. Un figureone, per chi ci si vuole divertire. Una fatica da Sisifo se deve servire invece allo scopo per cui è stato redatto: partecipare alla prima eliminatória di un maxiconcorso per 100 posti di commesso alla Camera, un lavoro delicato per uno stipendio iniziale di un milione e mezzo.

per ciascuno quiz: se azzecherà almeno 72 risposte avrà conquistato il diritto alla seconda prova. Chi controllerà l'esattezza delle risposte? Ancora e sempre il computer, in questo caso collegato ad un lettore ottico delle schede (quindi perfettamente inutiles le raccomandazioni).

Ai bambini gli occhiali tv

ROMA. Il problema, per la verità, interessa milioni di utenti e l'idea della «Polaroid» (ne è passato di tempo da quando il dott. Land, ex proprietario d'ora sperimentatore e azionista della casa, si occupava solo di fotografia immediata) potrebbe trasformarsi in un business gigantesco.

È ipotizzabile un futuro con soggiorni e salotti pieni di ragazzini che guardano la tv infocando un paio di occhiali? Pare proprio di sì perché la multinazionale americana «Polaroid» ha messo a punto degli «occhiali antistress visivo» per i bimbi che stanno troppe ore davanti alla televisione.

ROMA. Quando l'amministrazione della Camera si è vista costretta a indire un pubblico concorso per fronteggiare le crescenti esigenze di assistenti parlamentari (ormai ci sono da gestire sette palazzi, e di commessi - oggi 26 - non se ne assumono da dieci anni), le domande di partecipazione sono state una valanga.

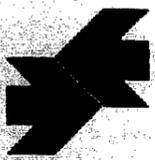
Al momento della selezione i candidati (tre-quattromila alla volta, tra il 17 e il 24 luglio prossimi) saranno convocati al Palazzo di Roma. Lì un computer sceglierà tra quei cinquemila quiz le ottanta domande fatali. Il candidato avrà dall'Unità a oggi (perché la capitale del Regno fu trasferita

Wladimir Settimelli. minare lo stress visivo nei bambini quando siedono per lunghe ore davanti ai televisori. Per mettere a punto l'iniziativa la società si è valsa della collaborazione dell'Isiv, l'istituto ottico della visione e del Centro studi e ricerche della Federazione nazionale ottico-optometristi.

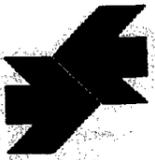
Non è stato difficile arrivare ad un risultato concreto. Dal proprio punto di vista, la multinazionale americana non ha fatto altro che i propri interessi di «bottega» e non poteva essere diversamente. Così sono nati gli occhiali e l'annuncio è stato dato, ieri, con una circolare ai giornalisti specializzati.

come provocare un'iniziale, drastica riduzione dei concorrenti senza far torto a nessuno? Il presidente della commissione di concorso, Michele Zolla (che è uno dei vicepresidenti della Camera), ed un gruppo di funzionari di Montecitorio hanno spiegato tutto ieri mattina ai giornalisti. L'unico sistema era ricorrere per l'istante all'elettronica e al computer, per svellere le pro-

Borsa  
Stabile  
Indice  
Mib 1016  
(+1,6%  
dal 2-1-'89)



Lira  
Tendenza  
contrastata  
con piccole  
variazioni  
Marco a 227,56



Dollaro  
In ritirata  
sui mercati  
europei  
a Milano  
1406,7 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Montedison**  
831 miliardi  
l'utile  
del gruppo

MILANO. Un utile complessivo di 831 miliardi, che al netto delle quote di spettanza degli azionisti terzi ammonta, come utile netto di competenza Montedison, a 630 miliardi (409 nell'87). Un utile netto della capogruppo di 195 miliardi (180 nell'esercizio '87). Un dividendo che sarà sottoposto alla approvazione dell'assemblea dei soci, convocata per il 21 e 22 giugno, di 50 lire alle azioni ordinarie e di 70 alle risparmio (contro le 40 lire per le ordinarie e 60 per le risparmio distribuite nell'87). Sono questi i dati salienti del bilancio al 31 dicembre del gruppo Montedison, presi in esame ieri dal consiglio di amministrazione della società.

L'indebitamento finanziario netto del gruppo ammonta a 6.061 miliardi con una riduzione di 1.800 miliardi rispetto all'esercizio precedente. L'indebitamento finanziario netto della Montedison Spa ammonta a 189 miliardi, inferiore di 1.223 miliardi rispetto all'inizio.

I ricavi consolidati di gruppo sono ammontati a 14.122 miliardi, in crescita del 31%, crescita indotta da una situazione di mercato generalmente favorevole, soprattutto nel settore chimico, che ha registrato migliori prezzi e maggiori volumi.

L'utile operativo netto è risultato pari a 1.812 miliardi (+81%). Gli investimenti in immobilizzazioni tecniche sono ammontati a 1.072 miliardi. Le spese per la ricerca e sviluppo sono cresciute del 39% a 519 miliardi.

**Attivo giapponese sugli Usa**  
Oltre 4500 milioni in aprile  
mentre si discute su come  
limitare le esportazioni

# Il disavanzo cresce ma il dollaro sale

Non c'è stata alcuna presa di posizione del gruppo dei Sette per moderare la rivalutazione del dollaro. In Europa il cambio si è consolidato sulle 1407 lire ma nel pomeriggio a New York sono ripartiti i rialzi costringendo la Riserva federale a intervenire ripetutamente. L'attivo commerciale del Giappone in aprile conferma intanto che gli squilibri sono in aumento anziché diminuire.

RENZO STRANELLINI

ROMA. Lo yen si deprezza, ieri si cambiava a 137 per dollaro contro i 125 di qualche mese prima mentre l'attivo estero del Giappone aumenta. Fino a quando durerà la rotta di collisione fra bilancia esterne e politica monetaria? L'attivo giapponese è di 6.753 milioni di dollari nel solo mese di aprile e per 4.561 grava sulla bilancia degli Stati Uniti. Aprile è stato un mese anomalo per l'economia giapponese, l'entrata in vigore dell'imposta del 2% sulle vendite ha fatto anticipare acquisti ed anticipare vendite a marzo.

Tuttavia il gioco delle importazioni ed esportazioni è importante se lo guardiamo nelle tendenze fondamentali e queste parlano di difficoltà insormontabile a moderare lo sbilancio.

La commissione statunitense che si trova a Tokio per trattative commerciali chiede agevolazioni per le vendite di prodotti, specie dell'industria elettronica. Gli ambienti imprenditoriali mettono dei limiti: secondo *Asahi Simbun*, giornale che esprime interessi di questi ambienti, sarebbe meglio aumentare le ferie, i

**La Riserva federale interviene**  
I mercati valutari e la Borsa  
restano senza indicazioni  
Aumento in vista dei tassi?

salari e i dazi sui prodotti (cioè il costo dei prodotti) per frenare le esportazioni giapponesi ma a favore del mercato interno.

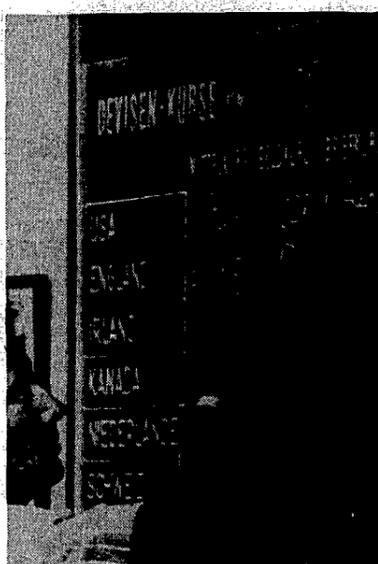
Negli ambienti della Borsa di Tokio si continuava a temere l'aumento del tasso di sconto per frenare gli investimenti in dollari. Una ipotesi del genere si fa anche per la Bundesbank, il cui comitato si riunisce domani. Queste ipotesi traggono alimento da liti a proposito di una *fermezza* insinuata della Riserva Federale nei confronti delle attenuazioni dei tassi sul dollaro. La situazione era all'esame ieri del comitato della Riserva Federale che non sa rendere note le proprie decisioni prima di tre mesi.

La credibilità della gestione monetaria degli squilibri rende cauti i banchieri centrali. Le borse valutarie hanno avvertito il clima di incertezza che si è riflesso nei ribassi di New York e Londra. I livelli di incremento produttivo restano moderati e così gli scambi mon-

diali. Il potenziale finanziario in circolazione resta palesemente sottoutilizzato con ingenti masse di liquidità che si spostano da un impiego all'altro.

Nel paese del Tesoro mangiatutto che è l'Italia la Banca d'Italia continua a drenare periodicamente liquidità per riassorbire il potenziale di instabilità che ne deriva. Ieri ha raccolto mille miliardi al tasso medio dell'11,51%.

I movimenti di capitali finanziari anche in Europa i disavanzi nella bilancia estera dei singoli paesi allentando la necessità di decisioni politiche. Le situazioni di squilibrio si avviano: in Italia la richiesta del 6% in più di energia elettrica in aprile si traduce in aumento di importazioni (14,8% in più dall'inizio dell'anno). Sono stati importati in aprile 3.130 milioni di chilowattora. D'ora in poi, non basterà guardare ai soli prezzi del petrolio e del carbone nell'esame della bilancia



esterna dell'Italia.

La forza della lira nel Sistema monetario europeo e la possibilità di mobilitare capitali è in aperto contrasto con la debolezza delle strategie di investimento che, per essere deludenti, sono un deposito di circolazione dei capitali resterà dunque delusa. Però accorgersi oggi, agli inizi, quando influisce soprattutto sulle liquidità, è cosa diversa da ciò che accadrà lasciando che le cose continuino per qualche anno. Le posizioni redditizie consolidate diventano, infatti, posizioni politiche.

Gli investimenti in dollari di tedeschi e giapponesi mostrano l'orientamento «redditorio» delle loro scelte - anche quando sono di tipo industriale - rivolte cioè più ad acquistare il controllo delle fonti di reddito piuttosto che ad allargarle. L'attesa dei benefici che deriverebbero dalla veloce circolazione dei capitali resterà dunque delusa. Però accorgersi oggi, agli inizi, quando influisce soprattutto sulle liquidità, è cosa diversa da ciò che accadrà lasciando che le cose continuino per qualche anno. Le posizioni redditizie consolidate diventano, infatti, posizioni politiche.

**Fiscalità  
nella Cee,  
si cerca  
un compromesso**



Un tasso minimo del 15% per l'Iva normale invece della «forchetta» di valori tra il 14% ed il 20% proposta in precedenza, nonché un tasso ridotto oscillante tra il 4% ed il 9% ma con possibilità di applicare tassi zero sia pure su scale limitate (come chiedono gli inglesi): sono le proposte che Christiane Scrivener (nella foto), responsabile della fiscalità della Commissione Cee, presenterà oggi ai propri colleghi nella speranza di sbloccare il negoziato sull'armonizzazione fiscale in Europa.

**Manovre  
nella Cisl  
in vista  
del congresso**

In attesa del congresso di luglio che dovrà sanzionare il nuovo vertice, continuano nella Cisl le manovre pre-congressuali. Ieri è sceso in campo uno dei segretari confederali, Luca Borgomeo, per dire che il successore «senza condizionamenti e senza limiti temporali» di Marini (che potrebbe lasciare il sindacato nel 1992) sarà Eraldo Crea, il quale gode di una larga maggioranza. Una stoccata a Sergio D'Antoni che da varie parti viene indicato come il «definito» di Marini. Intanto Franco Colombo farà sapere entro una decina di giorni se accetterà la presidenza dell'Inps. Ma non è detto che lasci il vertice della Cisl già in luglio. Potrebbe rimanere sino ad ottobre alla scadenza del mandato di Militello.

**Deputati pci  
chiedono  
la proroga  
per il 740**

Una proroga dei termini per la presentazione dei modelli 740 e 750 è stata chiesta dai parlamentari comunisti Cordali e Strada in un'interrogazione presentata al ministro delle Finanze. I due parlamentari sottolineano i ritardi nella emanazione dei decreti di approvazione dei modelli ministeriali e la «ostacolata irreperibilità» dei modelli presso gli uffici comunali. Anche il segretario della Uil Benvenuto è intervenuto sulla vicenda: «Credo che a questo punto sia saggio e ragionevole accordare una congrua proroga ai cittadini che devono presentare il modello 740 per la dichiarazione dei redditi». Benvenuto ha anche chiesto un'inchiesta seria sulla mancata distribuzione gratuita dei modelli 740. «Ritengo che la vicenda sia assai sospetta - ha dichiarato il leader della Uil - Non è concepibile che siano i privati a garantire un servizio che è compito prioritario dello Stato».

**Anche  
Confesercenti  
critica  
le disfunzioni**

Critiche della Confesercenti alla definizione dei coefficienti di congruità dei ricavi stabilita dal ministero delle Finanze. In una nota l'associazione dei commercianti protesta per la mancata consultazione delle associazioni di categoria come del resto prevede la stessa normativa che istituisce i coefficienti. La Confesercenti ritiene inoltre «contraddittorio l'invio rivolto dal ministero delle Finanze ai contribuenti di attendersi sin d'ora ai coefficienti, mentre il ministro nega la proroga dei termini della presentazione dei redditi creando gravi disagi ai contribuenti e ai centri di servizio contabile».

FRANCO BRIZZO

**Il governo ha presentato il documento finanziario per il triennio '90-'92.**  
L'indebitamento complessivo supera l'intero Pil annuale. Primo giudizio negativo di Garavini

# Meno spese più tasse, ma il debito sale

Il dossier De Mita-Amato sulla manovra finanziaria del '90 (da ieri all'esame del Parlamento) conferma le indiscrezioni e le anticipazioni della vigilia. Il disavanzo di cassa fissato a 135mila 650 miliardi, a fronte di un deficit tendenziale di oltre 153mila, ha come conseguenza una manovra per reperire circa 18mila miliardi: di qui i tagli alla spesa sociale e i rincari di tasse e tariffe.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Una cosa emerge con chiarezza dal documento programmatico del governo per il prossimo triennio: alla fine del '90 il debito dello Stato avrà superato l'intera ricchezza prodotta nell'anno. Anche prendendo per buona la manovra di contenimento definita da De Mita e Amato ci troveremo di fronte a un indebitamento complessivo di 1 milione e 314mila 700 miliardi: pari al 103,02% del Prodotto interno lordo. Una progressione che appare inarrestabile, tanto che, sempre secondo le cifre del documento, alla fine del '92 il debito nella migliore delle ipotesi sarà di 1 milione e 559mila miliardi,

cioè il 106,21% del Pil. Ma se gli obiettivi di contenimento dovessero essere raggiunti, la percentuale del debito sul Pil potrebbe salire anche al 115,3%. E la conferma che il governo rinuncia a intervenire sulla causa fondamentale del deficit: gli interessi pagati per pagare il denaro che lo Stato prende a prestito dalle banche, dalle imprese e dalle famiglie. Il governo infatti progetta di azzerare, anzi di rendere negativo, il fabbisogno primario: nel '90 sarebbe appena l'1,23% del Pil e nel '92 meno 0,53%. Cifre che hanno un solo significato: si tagliano le spese pubbliche e in particolare gli investimenti, con

quali conseguenze sui servizi pubblici e quindi sui cittadini è facile immaginare, mentre non si incide sulle rendite finanziarie prodotte dagli interessi pagati sul debito pubblico.

Sergio Garavini, capogruppo comunista alla commissione Bilancio di Montecitorio, sfoggia il voluminoso documento governativo e dà un primo giudizio negativo. «Queste previsioni economico-finanziarie - dice - nel passato sono sempre risultate sbagliatissime, e comunque non c'è ragione alcuna perché queste cifre debbano avere una certificazione d'attendibilità superiore a quella degli anni precedenti». Un esempio? Il tasso d'inflazione previsto per quest'anno: dal 5,5 è stato portato al 5,8%. «Ma è singolare - aggiunge - che questa modifica non sia venuta fuori da un lavoro, da una ricerca di esperti, ma solo da una discussione politica tra ministri».

Anche nel merito del programma d'intenti del governo Garavini vede molte ombre. «Il

luogo rigorista - afferma - mira ancora a ridurre la spesa sociale, anzi ad aumentare le quote a carico dei cittadini a fronte delle prestazioni dello Stato sociale. Si agisce ancora una volta sui classici strumenti dei ticket, dei contributi, delle tariffe». I settori più colpiti sono in effetti sempre quelli della sanità, della previdenza, dei trasporti e del pubblico impiego. Ma sotto la mannaia della manovra economica per il '90 si troverà l'intero comparto del lavoro dipendente, non solo quello pubblico. La previsione di ridurre il tasso d'inflazione al 4,5% rispetto a quello aggiornato al 5,8% per quest'anno, richiede a giudizio dell'esecutivo un temporaneo contenimento di voci. È a questo proposito che è circolata nei giorni scorsi l'ipotesi di un congelamento per un anno dell'equo canone. E sempre a questo proposito è venuto avanti con maggiore insistenza l'orientamento a contenere all'1% di aumento le retribuzioni di tutti i settori pubblici e privati. Circonstanza che ha già determinato una decisa reazione da

parte sindacale. È ancora Garavini a porre l'accento su un fatto che non viene fuori dalla filza di etichette allegate al documento del governo ma che, pure, pesa notevolmente nel disegno finanziario dell'esecutivo. Vale a dire la conferma della scelta di agire sul prelievo da redditi individuali mantenendo condizioni di privilegio fiscale alla grande impresa, come conferma il caso degli sgravi nell'operazione Eni-Montedison. Di fronte a ciò, i calcoli e i progetti presentati dal governo «segnano certo una linea» ma confermano «da una parte estrema approssimazione e dall'altra un'incapacità e un rifiuto di porre mano all'enorme peso degli interessi sul debito».

Il documento di palazzo Chigi conferma che anche per il '90 il governo ricorrerà a una serie di leggi collegate alla finanziaria. Notevoli penalizzazioni sono annunciate per il settore degli enti locali al quale verranno ulteriori ridotti i trasferimenti statali e per il quale si prevede l'allargamento dell'area di auto-

nomia impositiva. Quest'anno una tale definizione ha significato soprattutto l'introduzione della Tascap, un balzello che colpisce le imprese e le professioni. E per il '90 l'aria che tira è quella di un mero inasprimento di questa imposta, visto che non si fa cenno alcuno a un piano organico di autonomia impositiva.

Le leggi collegate alla finanziaria spazzeranno anche sul versante delle spese. Com'è successo per quest'anno, il governo ha in programma di varare appositi disegni di legge per le ferrovie dello stato, per la riforma delle unità sanitarie locali, per l'attuazione del piano sanitario nazionale e per l'alienazione di beni patrimoniali. Su trasporti e sanità abbiamo visto più volte in che consistono gli interventi del governo: tagli e inasprimenti tariffari. Ma è soprattutto la vendita dei beni pubblici a risultare oltremodo significativa. Utilizzare il ricavo per tappare i buchi di bilancio e non per avviare una politica di investimenti produttivi significa solo dilapidare il patrimonio.

# Tv, comincia in Europa la guerra delle alleanze

**A Londra i vecchi «nemici»  
Murdoch e Maxwell annunciano  
accordi nella produzione  
Berlusconi e Bouygues insieme  
anche nella grande edilizia**

LONDRA. Il panorama europeo della comunicazione (e delle attività controllate dai boss del settore) sta subendo, con ogni probabilità, un nuovo sconvolgimento e si vanno delineando due poli, uno dei quali almeno impensabile sino a qualche giorno fa. La nuova geografia è stata disegnata, di fatto da due annunci - uno a Londra, l'altro a Parigi - susseguiti a qualche

ora di distanza. Nella capitale inglese i due grandi nemici, Rupert Murdoch e Robert Maxwell, hanno annunciato un accordo per lo sfruttamento della rete Sky tv; quasi un preannuncio di volersi insediare nel settore della tv via cavo e della tv diretta da satellite, anticipando altri concorrenti europei: Murdoch e Maxwell controllano due grandi imperi della comunicazione.

Da Parigi, il gruppo Berlusconi e il gruppo Bouygues (quest'ultimo controlla la rete Tvi) hanno risposto con l'annuncio di un megaccordo di vastissime proporzioni, perché investe tutte le aree di attività dei due, già soci nella tv francese: si va dalla produzione televisiva all'edilizia e i grandi lavori pubblici; dai villaggi turistici e dalle catene alberghiere alla promozione immobiliare, alla grande distribuzione. In una giornata che ha segnato un diffuso ribasso, l'annuncio di quest'accordo ha fatto balzare di 4 punti in Borsa le azioni del gruppo Berlusconi. Del quale il gruppo Berlusconi ha acquistato il 2%. Ciò fa rilevare almeno al momento, che è il gruppo francese a tenere il comando della nuova formazione. Ma il gruppo Berlusconi

potrà far valere la dote che è in grado di portare (a cominciare dai megaprogetti che riguardano gli insediamenti turistici in Sardegna) e, comunque, non è più ristretto entro le anguste dimensioni della Cinq.

A loro volta, Rupert Murdoch e Robert Maxwell che controllano una fetta sempre più rilevante dell'industria dell'informazione britannica, hanno colto la City di sorpresa annunciando di aver firmato un accordo finanziario per lo sfruttamento della rete televisiva Sky Tv. A cominciare dal 1° giugno Maxwell aprirà il suo servizio via cavo ai programmi via satellite di Murdoch e la partnership dei due «media-magnati» dovrebbe servire ad aumentare il numero di utenti e incentivare le entrate

degli spot pubblicitari. Poche ore prima di dare l'annuncio dell'accordo con Maxwell che possiede sei testate tra cui il *Daily Mirror* (più di 3 milioni di copie vendute al giorno), Murdoch ha confermato che «i suoi debiti stanno arrivando al cielo» e che i tassi di interesse che pesano sulla sua compagnia, News Corporation, hanno raggiunto la cifra di 2 milioni di sterline alla settimana. L'addebito finanziario della News Corporation ha ammesso che i prestiti sono «più alti di quanto vorremmo» ed ha confermato che mentre le vendite dei cinque giornali inglesi di Murdoch, *The Times*, *The Sun*, *Today*, *News of the World* e il *Sunday Times* rimangono ad un livello statico, gli utili della Sky Tv invece di raggiungere

re i previsti 2 milioni e mezzo, sono ancora al di sotto del mezzo milione.

Nel frattempo, Murdoch ha perso anche uno dei principali alleati americani. Disney Channel che dall'inizio di agosto avrebbe dovuto cominciare a trasmettere per diverse ore al giorno sulla Sky Tv si è improvvisamente ritirata dall'impresa. Murdoch ha spiccato denuncia e chiede un miliardo e mezzo di sterline di danni. I due accordi di ieri potrebbero accelerare i tempi di altri accordi o fusioni; comunque, gli altri protagonisti del settore - anche gli italiani Agnelli, De Benedetti, Gardini - potrebbero essere costretti a schierarsi con l'una o l'altra delle megaconcentrazioni che ieri hanno cominciato a delinearsi.

Cariplo-Santander Ok dalla Banca di Spagna Ma gli iberici ridimensionano l'accordo

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA «Ancora non è ufficiale, ma so che la Banca centrale di Spagna ha dato l'autorizzazione allo scambio di partecipazioni tra Ibi e Banco Jover».

Nel suo intervento alla tribuna Botin ha fortemente rimproverato le aspettative di collaborazione tra la Cariplo e la sua banca dichiarando che l'unica alleanza strategica di lungo respiro per il Santander è quella con la Royal Bank of Scotland, già sperimentata da tempo con reciproca soddisfazione.



Roberto Mazzotta, presidente della Cariplo

Entro l'estate se tutto va bene si farà lo scambio delle partecipazioni e dei rappresentanti nei rispettivi consigli (una rappresentanza ha precisato Botin che rispecchierà la quota azionaria fermando al 30% del consiglio).

Ci sono intese con la Cariplo per superare questa qua-

Antimafia, parlano i banchieri Stop Dc su Imi-Banconapoli

Il fronte bancario si mantiene caldo Stamane il comitato esecutivo dell'Abi dovrebbe dare il via libera alle misure per fronteggiare l'infiltrazione mafiosa nelle banche.

WALTER DONDI

ROMA. Il Comitato esecutivo dell'Associazione bancaria italiana dovrebbe licenziare stamane il testo della normativa interna per contrastare l'infiltrazione mafiosa nelle istituzioni creditizie.

Il mondo bancario continua ad essere in ebollizione anche per una serie di altri problemi di ordine politico e strutturale fusi e creazione dei gruppi polifunzionali.

Accordo che potrebbe risolvere gli urgenti problemi di ricapitalizzazione e nello stesso tempo avviare la creazione di un grande polo bancario centro-meridionale.

La legge come un classico «più uno» in chiave scopertamente elettorale: Sono perfugibili forme di sinergie tra il Banco di Napoli e altri enti pubblici creditizi per questo punto «devesse» che il ministro del Tesoro faccia chiarezza.

BORSA DI MILANO

Cenni di recupero malgrado le nubi

MILANO Partito male, con una intonazione persino più brutta di quella della vigilia, il mercato si è ripreso nella parte finale riducendo a nulla la perdita iniziale (Mib finale invariato) ieri in ballo c'erano i rapporti - ultima scadenza di maggio - che sono passati in modo abbastanza liscio, senza sorprese per quanto riguarda i tassi rimasti ai livelli del mese scorso.

Sembra cessato invece l'interesse sulle Enchem Augusta ieri offerte tanto da chiudere con un ribasso del 1,46%.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like AZIONI, ASSICURATIVE, and COMMERCIO with columns for title, price, and volume.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, price, and volume.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds and government securities with columns for title, price, and volume.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, price, and volume.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, price, and volume.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market data.

TERZO MERCATO

Table of third market data.

Nelle notti di marzo l'acqua del Tevere ancora non assorbe la luce delle migliaia di fari...

tenissima, impalpabile, tutta trasformata in odore. E le loro...

ta, coi suoi quartieri nuovi e i suoi pomeriggi in cui il bianco del sole è di una nota mortale...

tonachi invecchiati al sole che nessuno si curerà mai di ripristinare...

Pier Paolo Pasolini «Alli dagli occhi azzurri» Garzanti Pagg. 516, lire 19.000

Le frecce di Pasolini

Una intelligenza che ha saputo vedere e spesso anticipare Maestro «cordiale, ingenuo...»

ROBERTO ROVERSI

Quasi in coincidenza con la libreria romana...

fronta il dibattito critico sullo scrittore...

letterie, scritti, commenti, appunti, riflessioni...

Un'opera che è ferma ad aspettare visite di lettori...

giorni (proprio perché questo autore non s'acquieta...

la capacità di errore, sempre attiva sia pure dentro...



Accattone tra la gente di Mosca

GIAN CARLO FERRETTI

Pasolini è entrato nell'Unione Sovietica di oggi...

Intervista che verso di lui viene manifestata...

blico delle conferenze-dibattito (da quattro a ottocento persone per volta)...

una intera produzione ed esperienza), o al recupero della struttura poetica...

RICEVUTI

Ebbrezza del numeri

QUANTI SOVETICI

La vita di Pier Paolo Pasolini...

In concomitanza con l'arrivo di questo libro...

PREMI

Premi «Graziosa Cavore» sono stati assegnati a...

Marvel Moreno colombiana, premiata per il suo romanzo...

dominio della propria immaginazione, come microcosmo...

è retta da una commissione/divisione tra proprietari...

za e superiorità, che da intellettuale diventa sociale...

SEGNALAZIONI

Fulvio Bernardini (a cura di) «Il punto di D'Annunzio» Laterza, Pagg. 164, lire 16.000

Jean Genet «Tutto il teatro» Mondadori, Pagg. XXVIII più 458, lire 14.000

Giacomo E. Carretto «I Turchi del Mediterraneo» Editori Riuniti, Pagg. 172, lire 10.000

Clément Henri Sanson «Le memorie del carnefice di Parigi» Messaggi, Fontemolese, Pagg. XXVI più 408, lire 40.000

Al relativo oblio e alla distanza del dopoguerra, nei riguardi del poeta pescarese si è fatta strada negli ultimi anni una notevole e persistente ripresa di interesse. Ne è una riprova anche questo volume della Università nel quale, a una scrupolosa densa introduzione del curatore, fanno seguito una antologia di scritti dannunziani dai quali trarre indicazioni sulla sua poetica, e una raccolta di interventi di studiosi sui vari aspetti della sua opera.

In questo Oscar viene presentata, con la traduzione di Giorgio Caproni e di Rodolfo Wilcock e l'introduzione di Franca Angelini, l'intera opera teatrale dell'autore parigino morto settantasette anni fa. «Le Servite», «Le Nègre», «Le Paravente», «Le Nègre», e il famosissimo «Il balcone» che anche in Italia è stato rappresentato in un mondo onirico attraverso il quale Genet espone la sua carica di protesta e di provocazione sociale.

Al di fuori della diffusione e della fondamentale ignoranza che ha contraddistinto fino ad oggi il rapporto degli occidentali con la civiltà turca questo libro di base ne delinea la storia a partire dalle migrazioni verso l'Ovest del I alto Medioevo, fino alla odierna realtà dello stato membro dell'alleanza atlantica attraverso l'adesione all'Islamismo, la fondazione dell'impero ottomano, le guerre di religione, la repubblica di Ataturk.

Tra le iniziative che nel corso del 1988 hanno ricordato in Italia il ventennio della «Primavera di Praga» di particolare rilievo è stato il convegno internazionale organizzato a Bologna il 7 e il 8 luglio dall'Istituto Gramsci, Emilia-Romagna, dalla Fondazione Nenni e dalla Fondazione Gramsci di Roma. Un numero doppio di «Trasazione» (Capelli, pagg. 232, lire 14.000) il bimestrale di cultura e politica che si pubblica a Bologna, ne offre ora una succosa sintesi tematica.

IN RIVISTA

Perestrojka: una lezione praghese

Il carattere unitario del incontro merita di essere sottolineato. E, infatti, venne appena tre mesi dopo un altro convegno, quello dell'aprile a Roma su «Lo stalinismo nella sinistra italiana» promosso dal Psi che rappresentò il punto più virulento dell'attacco socialista a Palmiro Togliatti e alle tradizioni stonche del Pci. Riflessi della polemica tra i due partiti non mancarono neppure a Bologna, ma qui, come rileva Stefano Bianchini

nell'introduzione all'agile volume, il convegno si conchiuse con una «sera riflessione» sulle origini, gli sviluppi e il forzato fallimento di un tentativo originale di trasformazione politica volto a congiungere socialismo e democrazia, quale era stato quello ceco sovietico del 1968.

Entrare nel dettaglio di tale riflessione è ovviamente impossibile in questa sede. Ci limitiamo a ricordare il consenso unanime sul fatto che il più fecondo insegnamento della

«Primavera di Praga» fu che qualsiasi iniziativa riformatrice nel Paese dell'Est europeo deve investire contemporaneamente la sfera economica e quella politica e sociale. Una conferma ci viene proprio dal grande progetto di cambiamento avviato nell'Urss da Gorbaciov. Eppure proprio la Cecoslovacchia è oggi uno dei Paesi socialisti, i cui dirigenti offrono le maggiori resistenze al vento fresco che spirava da Mosca. Perché?

La risposta data al convegno dal sovietico Evgenij A. Ambarzumov ha una sua coerenza, ma è ancora parziale. Ambarzumov ha in sostanza sostenuto che l'Urss deve respingere decisamente la «dottrina Breznev» sulla sovranità limitata, ma, ha poi aggiunto,

ROMANZI

A Praga amici e dolori

Hermann Ungar «I mutilati» Bompiani, Pagg. 158, lire 20.000

NUMERO CINQUEASINI

Negli anni Venti la città di Praga doveva essere un luogo di sintesi tra il mondo cattolico e quello protestante, ma non parlo l'unico. C'era anche Hermann Ungar, nato a Banská (Moravia) nel 1893, di famiglia ebraica e cultura tedesca. Ungar fece il funzionario di ministero e poi l'ambasciatore a Berlino. Si meritò la stima di Thomas Mann e di Stefan Zweig. Morì a soli trentasei anni, ucciso dopo avere osato dedicarsi interamente alla letteratura. Su Hermann Ungar questo volume

nelle relazioni interpersonali il profilo sembra quello aquilino di Sherlock Holmes, ma la sostanza è diversa. Jin Ming non ha vizi, si sottrae volentieri all'entusiasmo melodrammatico, parla e agisce facendo inchini. Lo stesso narratore, Ye Yonglie, scrive facendo inchini e rinunciando totalmente alla facile spettacolarità truculenta dei gialli occidentali. Ambientate in un futuro prossimo colorato dai rosa dell'ottimismo, le novelle di Ye Yonglie sono garbate e trasparenti, semplici fin quasi alla banalità nel più poliziesco, alquanto prevedibili negli esiti dell'investigazione. Ma è qui, nello stesso tempo, che emerge il fascino naïf di una prosa orientata sul presente storico e priva di complicati giri di sintassi, chiamata a sostenere le descrizioni, di folclorica apparenza, di un'isola costruita (prima novella) o di una cittadina caduta preda di un sonno improvviso e comatoso (seconda novella).

ROMANZI

Indagine d'amore e di morte

Tommaso Di Francesco «Il giovane Milchum» Il lavoro editoriale, Pagg. 116, lire 16.000

ATTILIO LOLINI

«Il prologo» di questo romanzo di Tommaso Di Francesco è costituito da un'essile raccolta di racconti. «Doppio deserto», edita dalla Feltrinelli nel 1985, è un romanzo che, attraverso la scrittura aspra e difficile, in questo romanzo le parole non salgono mai sopra il «grigio», i richiami al vecchio impegno e alle lotte sono quasi scomparsi. E allora si scopre che è diventata ormai una componente qualitativa alta del progetto della cultura industriale, come spiegano nella prefazione Giampaolo Bosoni e Fabrizio Confalonieri, curatori del volume. E non a caso citano la Vespa, la Lambretta e la 600, buoni esempi di industriali design, tanto di

GIALLI

Holmes made in Cina

Ye Yonglie «L'ombra delle spie sull'isola di giada verde» Reverdito, Pagg. 135, lire 20.000

AURELIO MINONNE

Jin Ming, «astro della sapienza», è un investigatore dei servizi di sicurezza cinesi coinvolto nelle due novelle di questo libro, nei tentativi del gruppo finanziario Oloa di impadronirsi di segreti scientifici e industriali a scopo criminoso. Osservatore puntiglioso della scena del delitto, il suo sguardo implacabile, «fatti, niente emozioni» dei ritrovati più recenti della tecnologia e della ricerca, Jin Ming, esalta queste sue doti combinate con l'esercizio lineare e sauto dell'arte deduttiva e con quello spregiudicato di un consapevole potere ipnotico



MARCO RICCHETTI

eccoci dentro l'«area progetto» che non è uno spazio sotto vuoto spinto, bensì il processo di formazione del prodotto industriale che va sotto il nome di design. Chi non è impegnato nel ramo, può superficialmente credere che l'immagine e la forma di un prodotto non press pongano un campo di ricerca specifica, ma si sbaglia. Perché oggi il design è diventato una forma di comunicazione, con un suo percorso storico un arte con le sue correnti e i suoi gruppi.

Cinquemila anni dopo

AUGUSTO FASOLA

Qual è l'angolo d'impatto, in un paese come la Cina, fra cinquemila anni di storia e la Rivoluzione (tra una tradizione consolidata e l'esigenza dell'ammodernamento)? È questo il interrogativo che risuona sullo sfondo di ogni pagina e la cui lunga eco fa da intelaiatura a questo corposo romanzo del cinquantasetteenne narratore pechinese figura ben presente nella storia del suo Paese. Artista non irremediabilmente esiliato in uno sperduto confine tra il 1957 e il '77 e dal 1986 dopo la riabilitazione ministro della Cultura.

Il racconto - una specie di lunga rievocazione che il figlio del protagonista si trova a suscitare nella sua memoria durante una missione scientifica in Germania - spazia negli anni Trenta e Quaranta quando la Cina uscì dal lungo sonno si trova a dover fare i

conti con se stessa e giunge per rapidi cenni fino ai nostri giorni - che dirige una moderna clinica ma che accetta le regole sociali più assurde della tradizione - e l'intellettuale che nel '67 fugge all'estero ma si considera un vile e difende il nome della patria e l'Europeo che si «converte» e predica la superiorità della Cina sull'Occidente. E c'è infine Ni Wucheng il protagonista che dell'eroe «positivo» è proprio l'opposto. Egli è uno spirito ribelle che in gioventù la madre ha cercato di piegare avviandolo alla pratica dell'oppio e che ben presto si trova a nutrire disprezzo per la misera realtà in cui vive e a mutizzare le qualità dell'Occidente ma in fondo si rivela un velleitario che ne esalta solo gli aspetti consumistici (un manovale del bagno e del ristorante) che umilia la moglie troppo tradizionale ma cerca di sfruttarla per fare il gaudente che legge Marx e

diventare simboli di un'epoca. Gli itinerari scelti dai curatori («Per una funzione della ricerca estetica» «Per una condizione postmoderna», «Per un razionalismo di forma», «Per un pragmatismo tecnologico») si diramano al loro interno in un'organizzazione specifica che parte dal pensiero del protagonista per proporre una filosofia un progetto e infine il prodotto in sé, cioè la descrizione minuziosa di alcuni casi.

La sedia Lolita che sensibile al tatto cambia colore, i asciugacapelli di Girmi il sistema componibile scelto Galla Astori, i comodi divani di Mano Bellini, le Olivetti disegnate da Sozzani Junior, il tavolino pieghevole di Giancarlo Piretti (nella foto), gli autobus e i treni di Koenig e Segoni sono alcuni esempi di un nucleo storico di una cultura che anche in Italia ha raggiunto la piena maturità.

CASE & CITTA

Abitare: non solo costruire

Auton van «Domanda abitativa e recupero della città esistente verso il nuovo piano casa» Franco Angeli, Pagg. 453, lire 38.000

MARCELLA RICCI

Norma e forma rappresentano i due termini, spesso contrastanti, entro cui si muove continuamente il problema urbanistico. Il testo affronta la difficile mediazione tra la rigida norma e la molteplicità degli stimoli della crescita urbana, come frutto del dibattito emerso dal Convegno nazionale di studi organizzato dal Suna nel gennaio 1987. Qui ci si proponeva, dopo dieci anni di applicazione della legge 457/1978 (che a livello statale stabilisce le norme per l'edilizia residenziale) di operare un bilancio dei suoi effetti nel settore della casa e del territorio e porre le premesse per la nuova normativa.

LINGUA

In Spagna Gongora e Neruda

Lore Terracini «I codici del silenzio» Edizioni dell'Orso, Pagg. 243, lire 25.000

ROSA ROSSI

Questo bel volume di Lore Terracini può a buon diritto essere considerato la continuazione di un'altra raccolta sua di saggi, «Lingua come problema nella letteratura spagnola del Cinquecento», che uscì nel 1979. Il discorso abbracciava gli anni che vanno dalla stesura del «Dizionario della lingua di Juan de Valdés alle «Antologías» di Fernando de Herrera, e cioè il cuore cronologico e culturale del Cinquecento. In questa «Codici del silenzio», la sezione dedicata all'«Analisi di testi poetici» si dedica molto spazio a Gongora e si fanno degli saggi in direzione di Bécquer e di Neruda. In «Lingua come problema si affrontava a fondo il grande tema della nascita e codificazione di una lingua letteraria in questi decenni cruciali, in questi «codici del silenzio» si affrontano - con rigorosa ma ricca analisi - i problemi del significato di alcuni testi fondamentali di Gongora e quindi i problemi della poesia barocca, altro grande nodo della coscienza letteraria in Spagna.

Questo tema del recupero ha già una lunga storia e non sempre edificante, quello che però sembra nuovo e convincente, sono gli argomenti che vengono adottati a fondamento di tali interventi, il recupero di una effettiva cultura dell'abitare, i modi la cura manutentiva, la salute, le fonti di energia, l'individuazione delle differenti realtà e culture regionali non come elementi discriminanti, ma distintivi.

Wang Meng

«Figure intercambiabili» Garzanti, Pagg. 422, lire 32.000

Si evidenziano nuovi argomenti come quello della tossicologia dell'ambiente il problema dell'igiene e della salubrità degli alloggi e affrontato con un significato che sembra opposto a quello della trattativa del secolo scorso non come attività di sistematizzazione di uno specialista ingegnere igienista ma come presa di coscienza delle esigenze psico-fisiche dell'utente rispetto alle prestazioni offerte dagli ambienti costruiti. Infatti l'apilamento a dismisura dei materiali e delle tecniche impiegate nella ristrutturazione e nelle nuove costruzioni di abitazioni hanno comportato la perdita delle capacità del fare originarie e una diminuzione delle capacità di controllo delle maestranze e dell'utente e anche effetti imprevisti di tossicità.

# Felicità dolorosa

GINA LAGORIO

na speranza - è «una felicità dolorosa».

Credo che nel panorama attuale di narrativa, la prova di Pontiggia sia di quelle che si impongono, al di là di ogni discorso più o meno onesto sull'esistenza di due tipi di narrativa letteraria antitetici, da qualunque parte la si guardi; come un libro di idee o come un romanzo di personaggi da ricordare, Mario, Ada, Giulia, e di tipi riconoscibili, lo psicanalista, il finanziere, l'investigatore, il poeta romanesco. In pagine scolpite e feroci talvolta tanto da lasciare sgomenti, cito ad esempio il bestia-rio e le occasioni in cui è detto il gioco crudele della distruzione tra uomini e donne.

Resta nella memoria la presenza forte del narratore e più, dello scrittore (che qualche volta si vorrebbe, o lo vorrei, un empito più generoso nel dipanare la storia senza filtri di

perfidia ironica: un abbandono ai puro narrare che Pontiggia non vuole affatto, o lo vuole secondo una sua precisa calcolata dosatura). E forse la spia più vera della poetica sottesa a questa matrice prova è in due luoghi: là dove si confessa il fascino esercitato dalle parole rassicuranti nel dizionario e, soprattutto, là dove l'aspirazione suprema appare, finalmente senza difesa di sapienziale scetticismo: «Aveva letto in quel giorno una citazione senza nome: «Eterno è il mondo delle cose che non si possono dire». E aveva pensato: a quelle che si possono dire, quasi tutte, mentre ne rimanevano escluse quelle eccezionali. La frase però continuava con una eccezione: «A meno che si dicano bene». E lui sentiva che a quel «dite bene» poteva valere la pena di dedicare una vita».

Una fedeltà che questa «grande sera» ripaga.

**Giuseppe Pontiggia**  
«La grande sera»  
Mondadori  
Pagg. 317, lire 26.000

**E'** un libro, questo di Pontiggia, che sottende una sfida impavida già preannunciata dall'aggettivo nel titolo. Anche l'intento è grande: un affresco sulla società di oggi, una storia di romanzo inserita nell'affresco e leggibile secondo nessi saldi, la condizione umana che si ripete nella solitudine di ciascuno accanto agli altri, quel «solo con gli altri» dell'ultima riga. È un libro ricco, meditato, costruito, con un mestiere solido, frutto di scavo non solo stilistico, di linguaggio, come si sente dire da più parti. Lo scavo è sì espressivo, ma soprattutto di meditazione, di ripensamento di una cultura rivissuta e reinventata, anche attraverso le indagini etimologi-

che e linguistiche, con la goiosità curiosa di chi sa e può trovare conferma della propria visione del mondo negli incastri della lingua, nei trucchi della storia che deposita l'eco delle sue maledette o dei suoi successi tra le pieghe del vocabolario.

Pontiggia è scrittore moralista, la platea dei Chamfort, Montaigne, La Rochefoucauld, è compagno di luogo prediletto delle sue passeggiate astrali e anche rifugio ironico alle sue terribili pedate su strade e autostrade, salotti e uffici, bar e alcove delle nostre città. I suoi personaggi sono qui, mangiano e vestono panni firmati di oggi, ma già sono come proiettili nell'ideale galleria dove li aspettano i loro antenati, il curioso, il maligno, l'astuto, il pigro, fissati per l'eternità del grafico acido degli amici scrittori di «cheval».

Con qualcosa in più e di diverso: l'ambiguità di ogni vizio e di ogni virtù sfuma i contorni, smussa gli angoli, impedendo a chi li contempla ogni altra reazione che non sia l'ironica

malinconia. Non c'è giudizio che bruci qui, né scandalo che grida: nell'affresco la deformazione è così salda per l'universale corruzione e soporazione e acquiescenza, che non resta che guardare. Non c'è tempo per giudicare, pare dire Pontiggia, né per piangere, le cose rotolano così, inevitabilmente e ciascuno vi si assedia vicino, o dentro, come può, qualche volta illudendosi di guidarne la corsa o lo scivolo.

Se uno sgarlo di chiaro c'è, in questa amara storia di una scomparsa che è presumibilmente

una fuga, una resa per stanchezza, ma perché no? forse anche un sussulto di onestà, è rappresentata dalla gioventù. La pagina dell'amore è dolcissima e di una freschezza emotiva imprevedibile dopo le lezioni di scetticismo che l'hanno preceduta e la circondano: un bagno puro, un'isola, che non per caso esaurisce la sua carica di felice sollievo non appena viene siorata dagli adulti. E anche nell'apoteosi della «grande sera» l'emozione di Andrea - un nome amato per un personaggio prediletto cui l'autore consegna il suo solo progetto di una

poeta di ristrutturazione aziendale, ma anche altri brani ove le rime, le assonanze, il ritmo metrico e strofico si fanno evidenti), in «opereite morale» (come nel bellissimo dialogo tra la luna e il computer), in «monologo interiore», dislocato audacemente non solo nel mondo animale (il pappagallo del dottor Astolfo, il cane Toso) e vegetale (i suoi ficus), ma altresì in quello delle cose, degli oggetti, dei quadri (la borsa del Presidente Napolitano, le scope, le spazzole, gli stracci, i secchi in dotazione alla prima squadra pulizia del palazzo uffici...), e ancora i telefoni, la porta, la scrivania, il dipinto di Roy Lichtenstein, la suprema, sacrale, poltrona di Donna Fulgenzia...).

Si potrebbe sottolineare che qui Volponi - che tiene saldamente ferma, come chiave di volta ideologica, la distinzione marxiana tra il valore dell'industria e il disvalore del capitale, sicché non appare contraddittoria, ma pregnante la dedica del libro ad Adriano Olivetti - coglie gli ulteriori guasti di un «sviluppo» predatorio che ci stanno innanzi agli occhi; al di là dei processi di reificazione descritti da Marx siamo ormai oggi, infatti, alla ancor più totalizzante «distruzione», che tutto coinvolge. Questa «distruzione» non può non investire le stesse «mosche del capitale»: una immagine che dà titolo al libro e che così viene elaborata e illustrata da Saracchini - si formò su questa immagine, che gli pare-

# Incontri ravvicinati di terzo grado

**Isaiah Berlin**  
«Impressioni personali»  
Adelphi  
Pagg. 263, lire 24.000

**I**saiah Berlin è uno degli studiosi oxfordiani che continuano la grande tradizione inglese negli studi umanistici e liberali. Avendo ricoperto anche incarichi diplomatici per conto del governo, ha un'esperienza personale che l'ha messo in grado di avere informazioni di prima mano su avvenimenti e risvolti della vita politica e di scienza più importanti, e delle vicende e dei temi europei di cui, di volta in volta, ha trattato nei suoi libri.

Anche in questo *Impressioni personali*, Adelphi '89, abbiamo modo di introdurre non soltanto presso alcuni degli uomini più rappresentativi del primo Novecento, ma in piccoli avvenimenti e risvolti della vita politica e di scienza, quali Pasternak, Anna Achmatova, Mandel'stam, o esponenti della politica e della scienza, quali Aldous Huxley, Winston Churchill.

Non si tratta di un libro costruito, come il *riccio e la oolpe*, che ci dava uno straordinario percorso delle storia politica e letteraria russa da Puskin a Herzen e Purgenev a Tolstoj. Infatti, avviene lo stesso Berlin nella prefazione all'edizione italiana, «i saggi raccolti in questo volume somigliano a quei discorsi in memoria di personaggi illustri che nell'Ottocento andavano sotto il nome di *éloges*». Così il saggio su Chaim Weizmann (l'esponente sionista) era in origine un discorso tenuto durante una cerimonia commemorativa a Londra; quelli sul filosofo Austin e su Aldous Huxley andarono a far parte di volumi collettivi in ricordo dei due personaggi; il saggio su Churchill nacque in forma di recensione al primo volume delle sue memorie di guerra; e gli altri due, quello dedicato a Lewis Namier e quello agli scrittori furono scritti perché ritennero di poter dire qualcosa che, per quanto ne sapevo, non era stato detto altrove.

Siamo quindi di fronte a scritti d'occasione, e soltanto lo scritto su Pasternak e l'achmatova, che propone conversazioni di grande interesse, non solo letterario, con i due poeti ha valore storico. Tra le altre cose, vi è riportata la conversazione tra Stalin e Pasternak, narrata dallo stesso Pasternak, a proposito di Mandel'stam e della poesia che il poeta aveva scritto contro il dittatore, conversazione già menzionata dalla vedova Mandel'stam nelle sue *Memorie*, Mondadori, e che qui forse vale la pena di rendere nota ai lettori dell'Unità, almeno in parte.

Pasternak si trovava nel suo appartamento di Mosca, con la moglie e il figlio, nessun altro, quando il telefono squillò e una voce gli disse che era in linea il Cremlino e che il compagno Stalin desiderava parlargli. Stalin gli domandò se parlava con Boris Leonov, il pupillo di Pasternak rispose che sì, era proprio lui. Stalin gli domandò se era stato presente quando Mandel'stam aveva recitato una satira contro di lui, Stalin: Pasternak disse che non gli sembrava importante se lui fosse o non fosse stato presente, ma che gli bastava sapere se Pasternak poteva parlare con Stalin... Poi Stalin domandò se Mandel'stam era un maestro: Pasternak rispose che come poeta loro due erano molto diversi; che ammirava la poesia di Mandel'stam ma che non la scriveva; infine, che comunque la questione era secondaria. In ogni caso, Stalin gli chiese di nuovo se era o non era stato presente quando Mandel'stam aveva letto la satira. E di nuovo Pasternak rispose che ciò che contava di più era l'incontro con Stalin: «Fossi io amico di Mandel'stam, avrei ben saputo come difenderlo» disse Stalin abbassando il ricevitore.

E così Mandel'stam fu arrestato e cominciò la lunga odissea che doveva portarlo in Siberia, nella terribile Kolima e poi alla morte, avvenuta in circostanze ancora ignote; e doveva farlo sparire, come tanti altri scrittori, poeti, giornalisti, musicisti e tanti rivoluzionari russi, soprattutto comunisti, da Babel a Pil'niak, da Gumilev a Mejerchol'd, da Swab, il dolce buon Swab a Tejtjakov, da Totitskij, uno dei capi dei sindacati, a Bucharin, il pupillo di Lenin. Non riporto questo episodio per testimonianza questa pecca di Pasternak. Il poeta stesso era tormentato dal ruolo inaspettato che la «telefona» gli aveva addossato, e c'è da chiedersi perché la telefonata fu fatta e come, e se Pasternak avrebbe potuto salvare Mandel'stam e forse, lo stesso Pasternak dalla periferia di Stalin. Ma questo episodio è significativo per comprendere il clima di intimidazione, di catture, di sotterfugi e di repressione in cui visse l'intelligenza russa negli anni tra il '27 e il '60 e rendersi conto di che becca e accusa di dittatura personale era fatto il regime comunista, sotto le menzogne apparenze della dittatura del proletariato e del socialismo. Tanto più se si pensa al celebre aneddoto di quando Lenin si recò a teatro di persona per sostenere Majakovski contro i burocrati del partito sapendo che il poeta era stato accusato per aver scritto la satira sui «culti che stanno sempre seduti».

# Contemplando il pianeta degli imbecilli

**Mario Lunetta**  
«Puzzle d'autunno»  
Camunia  
Pagg. 194, lire 22.000

**FOLCO PORTINARI**

**C**he non esistano gerarchie e distinzioni tra argomenti poetici e no, parole poetiche e no, è una delle innovazioni che hanno maggiormente connotato la letteratura moderna, dal romanziismo in poi, concedendo di rito di cittadinanza poetica ad ogni argomento, ad ogni parola. Come era democraticamente (coincidenza) i due eventi, quello politico e quello poetico? Sarà l'Uol, e l'organizzazione delle parole, semmai, ad essere oggetto di considerazione. È perciò legittimo scegliere l'imbecillità del mondo come argomento di contemplazione, di riflessione, di rappresentazione. È già stato fatto. Si può aggiungere o restaurarlo, secondo modalità nuove, nuove formalizzazioni dell'imbecillità. La quale è evolutiva, un fenomeno cronopatico. Certo la sua malleabilità è molto meno agevole, le sue consolazioni sono molto meno avvicinate di quelle della saggezza, della purezza, dell'armonia (con millenni di allenamento, alle spalle). Chi è, com'è l'eroe dell'imbecillità?

Mario Lunetta ha tentato la rappresentazione di quel mondo «imbecille» in un romanzo che si legge d'un fiato. Ed ecco un primo quesito: per quale motivo non è mai valutata criticamente (cioè dalla critica) la piacevolezza, la divertente leggibilità, il «mestiere» che c'è in un libro, specie se si tratta di un racconto? Di ciò, questo perché *Puzzle d'autunno* è divertente, è leggibile, è godibile. Ed è già un punto fermo. Ciò accettato si può passare alle considerazioni formali.

Come si racconta l'imbecillità del mondo? Una formula possibile, forse la più praticabile: è quella antagonista, di irosa e rancorosa rivolta contro quel mondo. Lo stile vi è fortemente ed espressivamente, stravolto (stravolgimento è la lingua che agisce, innanzitutto, e interviene matericamente, quasi come un correlativo oggettivo, in un'operazione morale contro l'ordine costituito (quello letterario e quello civile).

**MARIO SPINELLA**

# «Le mosche del capitale» un possente affresco del nostro Novecento

**B**ene ha fatto Paolo Volponi, nelle interviste e nei colloqui con giornalisti e critici che hanno accompagnato la recente pubblicazione del suo romanzo *Le mosche del capitale*, a insistere perentoriamente che di un romanzo, appunto, cioè di un'opera letteraria, si tratta, e che sarebbe pertanto fuori di luogo cercare di individuare nei suoi principali personaggi personalità reali dell'industria e della finanza italiana di questi ultimi anni, e in particolare nel protagonista, il professor Bruno Saracchini, un riflesso autobiografico dello stesso scrittore.

Se infatti la sua esperienza di dirigente e consulente aziendale ad alto livello, alla Olivetti e alla Fiat, ha certo consentito a Volponi una conoscenza diretta degli ambienti ove il suo romanzo si svolge e delle figure umane che li caratterizzano, tutto ciò è fortemente sottoposto, per usare le parole stesse dell'autore (nel colloquio con Giovanni Raboni su *L'Europeo* del 21 aprile), a un procedimento «forte» di trasfigurazione e di «mezza in musica»: una precisa metafora, quest'ultima, del travaglio di elaborazione stilistica e strutturale della materia narrativa.

Non si può perciò non essere del tutto d'accordo con quanto ha scritto felicemente Raboni: «Nelle *Mosche del capitale* c'è un'interazione tra immaginazione poetica e immaginazione narrativa che non agisce soltanto a livello di scrittura, ma anche a livello di struttura: c'è un romanzo che nega o sfonda i limiti del genere romanzesco per farsi, oltre che romanzo, fiaba, allegoria, melodramma, stingspiel, poema cavalleresco».

Semmai vi è da aggiungere, e da precisare, che, proprio attraverso questa dilatazione e questo trattamento formale, Volponi si inserisce qui a pieno titolo nella grande tradizione del maggior romanzo del nostro secolo, da Proust a Joyce, al nostro Gadda, o al Döblin di *Berliner Alexanderplatz*, cui la possente, torione espressivista e l'impeto di penetrazione sociale avvicinano particolar-



Paolo Volponi  
«Le mosche del capitale»  
Einaudi  
Pagg. 280, lire 28.000

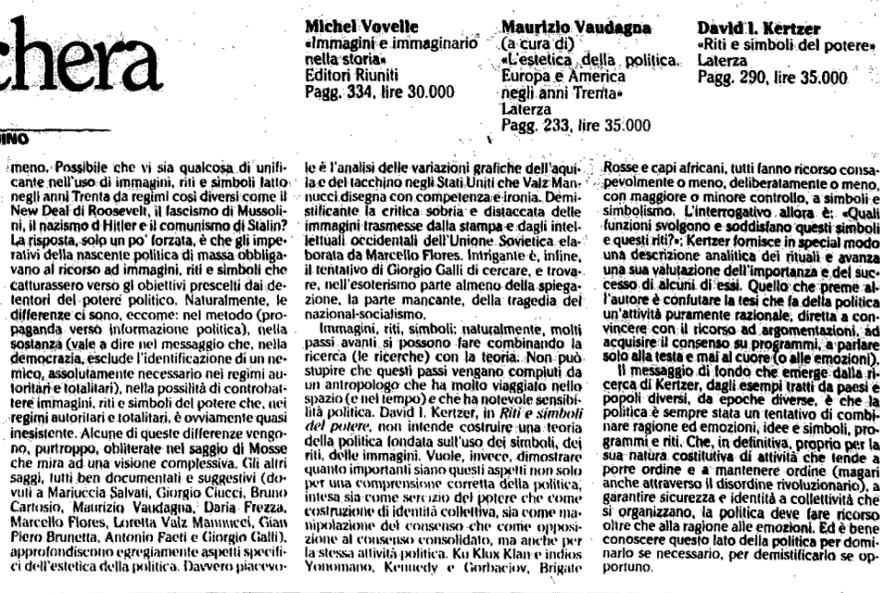
mente, per taluni aspetti, quest'opera di Volponi. Già due anni fa, del resto, in molte delle poesie di *Con testa a fronte* lo scrittore aveva audacemente infranto i limiti canonizzati, o usuali, del «genere», elaborando modalità espressive che non è difficile ritrovare nel suo romanzo. Valga un esempio per tutti. «Territorio e figura», una poesia che ci immerge, come suona il suo inizio, «Nel cuore del territorio aziendale». Resta tuttavia fermo - e anche qui lasciamo parlare l'autore, questa volta nell'intervista al «Manifesto» dopo la pubblicazione della raccolta di versi - che le sue poesie «debbono contare in modo autonomo e possono valere solo per la loro organicità, sono state scritte al di là di qualsiasi ragione narrativa e a se vuoi proseguirle: o meglio dal punto di un qui questa si amara e si confonde».

Il fatto che in questo romanzo di Volponi - come accade in ogni opera profondamente innovativa - la «ragione narrativa» si capiti per se stessa rompere gli schemi consueti e deborda, al limite, già qui, in «poesia» (le fiabe, il mistero, o poemetto?) che il protagonista Saracchini scrive sul retro di una sua pro-

Non si tratta di una forzatura letteraria. Nella sua recensione a Volponi su *«Giornale»* del 30 aprile Gino Pampaloni vi ha alluso, scrivendo: «Infine, per chiudere la lista delle riserve, le intrusioni dialoganti della poltrona, della borsa presidenziale, delle piante di ficus, del cane, eccetera, non sembrano avere la forza espressiva e la forza poetica di cui il romanzo è dotato, e cadono a mio giudizio, nello smorto». È un parere; che tuttavia non sembra tener conto della realtà - e, di riflesso, pienamente realizzata - funzione, appunto, espressiva di tali inserti: lasciamolo dire, ancora una volta, a Volponi (nell'*Europeo*, citato): «Il potere, il capitale stanno distinguendo tutto, anche le cose, anzi, gli animali; e allora sembrano care creature calpestate, traviolate, che si lamentano... D'altra parte, nella realtà in cui vi-

colgo esatamente la banda dei suoi nemici, tutti gli amministratori e i manager industriali di successo, fatti di voli e voluti, di ali e alette, azzurre con gessi e accenti, aggiornamenti e rinvigorisce, relazioni e riferimenti, le sapienti colorate mosche del capitale, le «mosche»; per di più svolazzano e ronzano dappertutto, in bell'intemperie, per andare a succhiare e a sporcare».

Come non pensare, di nuovo, alla radice marxiana di questa metafora, che pone al centro, motore non certo immobilità, il capitale in quanto tale, e la del funzionario della finanza o della produzione, magari una prosopopea, che Volponi salterebbe con tutta la violenza del sarcasmo, nient'altro che delle «mosche cocchiere», del-



# Ballo in maschera

**GIANFRANCO PASQUINO**

**I**mmagini, simboli, riti: da qualche tempo si assiste ad una reale, concreta, specifica attenzione a questi aspetti della politica. Era ora. Infatti, trascurati da ricercatori, storici, sociologi, politologi che essi fossero, è solo parzialmente collocati nel loro contesto dagli antropologi che, legati alle loro civiltà occidentali, tendevano a relegarli alle esperienze extra-occidentali da essi studiate, immagini, riti e simboli hanno sempre avuto una componente politica. Latente spesso, manifesta qualche volta, questa componente politica è stata da un lato manipolata dai potenti, dall'altro percepita e utilizzata dagli oppositori per ottenere l'appoggio di masse più o meno grandi. Quindi, immagini, simboli e riti hanno avuto, e mantengono, in politica non soltanto una valenza di rafforzamento dei detentori del potere, ma anche una carica eversiva del potere costituito. Tutto questo può attualmente essere capito meglio, superando non pochi ritardi e non poche resistenze, anche grazie ad alcuni recenti studi.

Che le immagini, simboli e riti in special modo laddove la massa della popolazione non sia letterata, è osservazione ovvia. Quanto contrario, è invece molto più difficile da stabilire, in un excursus vasto, fra le immagini della morte e della Rivoluzione (francese), Michel Vovelle, «Immagini e immaginario nella storia. Fan-

tasmi e certezze nella mentalità dal Medioevo al Novecento» conduce il lettore alla scoperta della varietà delle immagini religiose e profane e delle loro variazioni nel corso del tempo. Corredato da opportune fotografie che consentono di meglio apprezzare il discorso dello storico francese, il volume rimane peraltro al livello di una serie di sondaggi condotti per lo più nell'ambito francese, con brevi saggi che esplorano le tematiche, per l'appunto delle morti e della Rivoluzione. Per quanto godibili singolarmente presi, i singoli saggi non appaiono a fornire una visione complessiva del ruolo delle immagini, e forse neanche aspirano a tanto. Tuttavia, sollecitano la curiosità di quanto potrebbe essere fatto con una prospettiva più sistematica (che non significa, come l'autore sembra temere, quantitativa).

Non è sistematico, poiché si tratta di un volume collettaneo, neppure la raccolta di saggi curata da Maurizio Vaudagna («L'estetica della politica. Europa e America negli anni Trenta»). Ma la concentrazione su un periodo ben definito, seppure con prospettive diverse, su un oggetto, in senso lato l'estetica, e sui suoi rapporti con la sfera politica, consente ai singoli saggi, che scaturiscono da un convegno dell'Istituto Gramsci di Bologna, di fornire una visione ben più coerente e unitaria del lenu-

meno. Possibile che vi sia qualcosa di unificante nell'uso di immagini, riti e simboli fatto negli anni Trenta da regimi così diversi come il New Deal di Roosevelt, il fascismo di Mussolini, il nazismo di Hitler e il comunismo di Stalin? La risposta, solo un po' forzata, è che gli imperativi della nascente politica di massa obbligavano al ricorso ad immagini, riti e simboli che catturassero verso gli obiettivi prescelti dai detentori del potere politico. Naturalmente, le differenze ci sono, eccome: nel modo (propaganda verso informazione politica), nella sostanza (vale a dire nel messaggio che, nella democrazia, esclude l'identificazione di un nemico, assolutamente necessario nei regimi autoritari e totalitari), nella possibilità di controbattere immagini, riti e simboli del potere che, nei regimi autoritari e totalitari, è ovviamente quasi inesistente. Alcune di queste differenze vengono, purtroppo, oblitrate nel saggio di Mosse che mira ad una visione complessiva. Gli altri saggi, tutti ben documentati e suggestivi (dovuti a Mariuccia Salvati, Giorgio Cucchi, Bruno Cartosio, Maurizio Vaudagna, Danica Frezza, Marcello Flores, Loretta Valz Manuelli, Gian Piero Brunetta, Antonino Fatti e Giorgio Galli), approfondiscono egregiamente aspetti specifici dell'estetica della politica. Da vero piacere-

**Michel Vovelle**  
«Immagini e immaginario nella storia»  
Editori Riuniti  
Pagg. 334, lire 30.000

**Maurizio Vaudagna**  
(a cura di)  
«L'estetica della politica. Europa e America negli anni Trenta»  
Laterza  
Pagg. 233, lire 35.000

**David I. Kertzer**  
«Riti e simboli del potere»  
Laterza  
Pagg. 290, lire 35.000



**PER CHI  
VUOLE  
CONOSCERE E  
FAR VALERE  
I PROPRI  
DIRITTI  
OGNI SABATO  
CON L'UNITÀ  
C'È IL SALVAGENTE**

**L'Unità**



**SABATO 20 MAGGIO  
18° FASCICOLO**

**GIURISPRUDENZA**

fondata nel 1960  
diretta da P. Barcellona (direttore),  
L. Balbo, F. Bassani, M. Bratti,  
G. Ferrara, G. Pasquino, S. Senese,  
G. Vacca  
bimestrale (6 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 40.000  
(estero L. 62.000)

**ITALIA**

fondata nel 1987  
diretta da M. L. Rocca (direttore),  
G. Baffo, S. Dameri,  
I. Dominiani, E. Domini, P. Giusti,  
Di Biasi, C. Mancini, C. Papa,  
A. Pisci, R. Rossanda,  
C. Saraceno, G. Tedesco, L. Turco,  
S. Vegetti Finzi  
bimestrale (6 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 35.000  
(estero L. 51.000)

**ITALIA**

fondata nel 1959  
diretta da F. Barboglio (direttore),  
G. Barone, R. Coma,  
C. Daria, A. Giardina, L. Mangoni,  
G. Ricuperati  
trimestrale (4 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 38.000  
(estero L. 57.000)

**ITALIA**

fondata nel 1958  
diretta da B. Bernardini  
bimestrale (11 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 50.000  
(estero L. 72.000)



Tariffe privilegiate studenti ridotte del 15%.  
Inviare le richieste direttamente all'editore indicando l'istituto scolastico o la Facoltà e il numero di matricola.

Per tutti gli abbonati sconto del 25% sul catalogo Editori Riuniti e 6 grandi opere a prezzo speciale (fino al 30/3/1989).  
Per cataloghi e informazioni: Editori Riuniti/Rivista, V. Serchio 9/11, 00198 Roma (06/66181).

Le quote di abbonamento possono essere versate sul c/c n. 502013, con vaglia postale o assegno bancario non trasferibile intestati a Editori Riuniti/Rivista, V. Serchio 9/11, 00198 Roma.  
Per i rinnovi si prega di utilizzare il cop. prestampato inviato dall'editore.

**PRETURA UNIFICATA DI TORINO**

Il Pretore di Torino, in data 3-4-89 ha pronunciato la seguente sentenza  
**CONTRO**  
Saverio Giofranco  
nato/a il 21-12-27 a Caruzo residente in Soderio via Mentovii 7

**IMPUTATO**  
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Milano, Magenta, Torino, Novara, Pinerolo e Sedriano dal 26-4-88 ammesso al Banco del Monte di Milano assegni bancari di L. 15.450.000 complessive senza che ai predetti istituti/trattati fossero depositati i fondi corrispondenti.

**CONDANNA**  
condanna 4/5a suddetto/a alla pena di L. 1.000.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per essere, sul giornale l'Unità Veste all'impugnato/a l'emissione di assegni bancari a partire per la durata di anni 1.  
Per esecuto conforme all'originale.  
Torino, 5 maggio 1989

IL DIRETTORE DI SEZIONE

**Libri di Base**

**Collana diretta da Tullio De Mauro**  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

**È morto il compagno**

**BRUNO FURLAN**  
È nato nel 1914; aveva combattuto la lotta partigiana nelle Ssa Ferrarone, militare comunista «da sempre». I compagni della sezione del Pci della Cava, nel ricordarlo con stima e affetto, formano ai familiari la più sincera condoglianza. Il funerale si terrà oggi con inizio alle 15 dall'abitazione in via Augusto Levi 8.  
Firenze, 17 maggio 1989

La compagna ed i compagni della Fiam F. Lega di Mirafiori esprimevano la più sentita condoglianza alla famiglia di

**ORAZIO MESSINA**  
Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità  
Torino, 17 maggio 1989

I compagni della P sezione del Pci via S. Rocchetto 34 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

**FRANCESCO PERRONE**  
e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità  
Torino, 17 maggio 1989

**ANNA CLEMENTINA CARAVITA DI TORITTO**  
Docane del Liceo Cinozio Lucrezio Caro

Non è più lo annunciato disparte le sorelle Casarini con i figli: Cassinaccio, Medaglia e Marcellina Costantini, Rosetta, Enrica e famiglia, Mariolina e famiglia.  
I funerali avranno luogo oggi 17 alle ore 15.30 nella parrocchia del Sacro Cuore di Maria in piazza Eucida. Non forti ma eventuali offerte alla Lega Nazionale Ricerca contro il Cancro.  
Armando Zega Tel. 4696

Il fratello Francesco con la moglie Clelia Casarini ed i figli Beniamino con la moglie Iola Corbelli, Giuseppe, Tommaso e Luisa partecipano alla scomparsa della adorabile

**NINA**  
Armando Zega Tel. 4696

Pietro Amendola e Tommaso Biemonte partecipano con fratellanza al dolore del sen. prof. Francesco De Martino per la scomparsa della concorsa

**TERESA ANGRISANI**  
Napoli, 17 maggio 1989

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

**CARLO CANTALUPPI**  
La moglie, i figli, i nipoti, le suore, ricordano con immenso affetto il morto, il padre, il nonno, il lavoratore onesto e generoso. Per onorare la memoria sottoscrivono per l'Unità  
Milano, 17 maggio 1989

La moglie, i familiari e i compagni della Sezione «The Nischio» esprimono il loro profondo cordoglio per la immatura scomparsa del compagno

**RAFFAELE PERRI**  
(Lina)  
Genova, 17 maggio 1989

**ACCENDI I DIESEL SEAT.**

**Fino a L. 8.000.000 di finanziamento\*  
pagabili in un anno senza interessi  
o fino a 36 rate da L. 269.000 al mese.**

I Diesel Seat sono da sempre robusti e affidabili. E fino al 30 Giugno sono ancora più convenienti. Ad esempio, scegliendo il finanziamento a 36 mesi a Lit. 269.000 al mese, risparmi oltre il 45% sugli interessi pari a circa Lit. 1.500.000, rispetto ai tassi normalmente applicati. Ibiza e Malaga Seat, impossibile trovare due diesel più generosi. Chiedete al concessionario Seat più vicino.

SEAT MALAGA



da **L.12.999.000**  
CHIAVI IN MANO

SEAT IBIZA



da **L.11.716.000**  
CHIAVI IN MANO

Importatore unico: **Beipi Koelliker Impiazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/36031

**SEAT** Un'azienda del gruppo Volkswagen

\* SALVO APPROVAZIONE DELLA BEPI KOELLIKER FINANZIARIA

Servizi in lotta E l'utente?

L'agitazione che blocca pensioni e stipendi pubblici Si dissocia la Uil, che l'aveva proclamata con Cisl e Unsa I sindacati: il governo ha esasperato gli animi Oggi parte la trattativa per il pubblico impiego

Le confederazioni al Tesoro: «Basta!»

Il Pci al governo: per le Fs solo tagli e clientele

ROMA. Investimenti bloccati, treni tagliati, consenzienti (oltre due milioni al giorno) ad occupare i siti sbriciati (recenti le polemiche sul caso del professor Carlos Zaragoza, consulente Fa al centro anche di un'interrogazione del senatore dp Pollice); un disegno in generale che riduce le Fs e ne privatizza le parti più ricche, un disegno che contraddice le linee del piano generale dei trasporti. In un'interpellanza urgente i senatori comunisti (primi firmatari il responsabile dei Trasporti del Pci Lucio Libertini e il vicepresidente del gruppo comunista in Senato, Silvano Andriani) chiedono conto al ministro Santuz della «grave situazione determinatasi nell'ente Fs»... «Il mandato del commissario dell'ente Fs - affermato - è scaduto da tre mesi e non è stato prorogato perché la legge 210 non lo consente. Ma sino ad oggi il governo non è riuscito a far pervenire al Parlamento il suo disegno di legge di riforma, e l'unico progetto legislativo presente in Senato è quello del Pci e della Sinistra indipendente il cui esame sollecitiamo».



Pensionati in coda per ritirare la pensione

Verso l'isolamento lo sciopero «anti-utente» nei centri di calcolo del ministero del Tesoro. Cgil Cisl Uil hanno rivolto un appello per la «sospensione immediata» ai sindacati di categoria Cisl Uil che con l'autonomia Unsa l'hanno indetto. Ma fino a ieri solo la Uil-Stato si era ritirata. Oggi intanto a palazzo Vidoni parte con i vertici sindacali il negoziato per i contratti del pubblico impiego, iniziando dal parastato.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il bubbone è scoppiato. L'agitazione al ministero del Tesoro (notostante l'opposizione della Cgil) al blocco di milioni di pensioni e stipendi pubblici, all'interno di una mobilitazione unitaria per ottenere gli incentivi alla produttività già stanziati, ha messo in subbuglio i sindacati. Per questa settimana nei centri meccanografici proclamato con la Uil-Stato e l'autonomia Unsa il 12 maggio, intanto con una dichiarazione di Giorgio Bucci i pensionati Cgil pur solidali hanno espresso ai lavoratori del Tesoro il profondo disagio della categoria per le forme di lotta scelte. Per parare a una situazione tanto esplosiva, lunedì pomeriggio il ministro del Tesoro Amato, abbandonato il contrappunto del suo partito, si era precipitato a Roma convocando Cgil, Cisl, Uil e Unsa. Ma alla fine, in nottata, la trattativa non era sbloccata. Ai sindacati Amato aveva concesso lo stanziamento da parte del governo e del parlamento dei 70 miliardi per la professionalità del personale del Tesoro, solo che prima di elargirlo, ha detto Amato, il governo intende definire all'interno della contrattazione del comparto Stato i criteri necessari ad evitare duplicazioni e sovrapposizioni tra quanto viene deciso in sede legislativa e le decisioni con-

trattuali, secondo un impegno assunto «davanti allo stesso sindacato». Non sono le aspettative del personale, ha detto il ministro rivolgendosi a sua volta un appello alle organizzazioni «perché desistano dalle forme di agitazione che stanno creando danni gravissimi». Cgil Cisl e Uil nel loro comunicato inquadrono la vicenda del Tesoro nell'«ostinato» rifiuto da parte del governo del rinnovo dei contratti del pubblico impiego creando «una situazione di malessere e di protesta», per cui chiedono che siisca dallo «stallo» e dall'apertura immediata dei negoziati. Il segretario della Cgil Antonio Lettieri, ribadendo che certe forme di lotta «non sono giustificabili», ha riconosciuto il grande equilibrio, pur in condizioni difficili, dimostrato dal nostro sindacato nel ministero del Tesoro. E ha definito la vicenda «un caso tipico di malgoverno» dell'esecutivo che da una parte «non fa i contratti» e dall'altra «distribuisce o promette indebiti in violazione di regole generali». Comunque oggi a palazzo Vidoni parte con il parastato la trattativa per i contratti del pubblico impiego: Cirino Pomicino e Amato diranno a Trentin, Marini e Benvenuto che per gli aumenti si farà riferimento all'inflazione reale più un 1% «flessibile», oltre a una percentuale di incentivazione alla produttività. Dal canto suo Fontaneli non ha resistito alla tentazione di attaccare il Pci che avrebbe strumentalizzato la vicenda del Tesoro con eccessivo allarmismo: «tomando sulla via di Damasco» nella «stretta difesa dei cittadini» proprio grazie alla politica attuata dalla Uil. Una dichiarazione che si commenta da sola.

Voli più sicuri con 4 nuove rotte Ma basteranno?

ROMA. Non è solo colpa degli scioperi, è stato più volte detto. Aerovie congestionate (ricordate i paurosi ritardi della scorsa estate?), divisione dello spazio celeste tra militari e civili (siamo in questo gli unici in Europa), aeroporti inadeguati, sistema di assistenza al volo carente: questi i grandi mali del trasporto aereo. Ieri, parlando anche di un recupero dei grossi ritardi, il ministro dei Trasporti Santuz, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato rappresentanti di Civiltavia, dell'azienda di assistenza al volo e dell'aeronautica militare, ha annunciato la sua «ricetta» per volare meglio. Ricetta elaborata da due apposite commissioni insediate nell'inverno scorso. Il piano riguarda il prossimo decennio. E subito la commissione che ha attuato mette le mani avanti: si volerà meglio, se non ci saranno ulteriori ritardi dovuti anche al limitazione dei finanziamenti. La prima novità è che nei nostri cieli si apriranno nuove «rotte». Ne sono state identificate quattro: rotta tirrenica utilizzabile da 7500 a 12000 metri che dovrà decongestionare l'aerovia Ambra 1, intradadov il traffico in sorvolo per Malta e Atene; la rotta adriatica, parallela alla «Blue 23»; quella appenninica per sfoltire il traffico dal monte Bianco verso il Sud; questa rotta verrà utilizzata nei giorni festivi e sempre nelle ore notturne per l'assenza dei voli militari; la rotta superiore «Torino-Firenze» per alleggerire il «nodo» di Genova. Una quinta rotta, la «As Brindisi-Grecia», capace di accelerare il traffico con l'area dell'Egeo, verrà varata non appena giungerà il consenso delle autorità greche. Si tratta di importanti novità che comunque non ancora affrontano radicalmente il problema della divisione dello spazio tra militari e civili. Infine, Santuz ha annunciato oltre 1500 miliardi di investimenti nella netta prevalenza del giudizio favorevole, dovuto tra l'altro all'accoglimento di numerosi emendamenti ispirati dal sindacato, ha indotto Pizzinato a proporre un programma di lotta a sostegno della nuova legge, anche

Schiarita per il trasporto aereo: gli uomini radar revocano lo sciopero In ebollizione il fronte ferroviario: lunedì incontro Santuz-sindacati

Si vola, ma treni di nuovo a singhiozzo

Schiarita per gli aerei; in ebollizione, invece, il fronte ferroviario. Mentre De Mita non ancora risponde alla richiesta dei sindacati di un negoziato globale. Intanto, gli uomini radar Licta hanno revocato gli scioperi proclamati da oggi in seguito ad alcuni impegni (ma non sul contratto) per la categoria presi da Santuz. Lunedì incontro tra ministro e sindacati sulle Fs. Ieri disagi per il blocco dei treni a Napoli.

PAOLA SACCHI

ROMA. Come una corsa ad ostacoli. Si trovano soluzioni su un fronte, ma si riaprono problemi su un altro. Trasporti alternanti tra tregue e non tregue, mentre De Mita ancora elude la richiesta dei sindacati di avviare una seria trattativa che fissi regole e piani certi per un settore oggetto di una ristrutturazione senza precedenti. Incalzato da una raffica di domande dei cronisti ieri, nel corso della conferenza stampa sui problemi dell'assistenza al volo, il ministro Santuz si è limitato a dire che il governo non ha fatto cadere la richiesta fatta dai sindacati come contropartita

alla tregua. E che per quello che lo riguarda lui riceverà i sindacati (lunedì incontrerà le federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil per discutere di ferrovie), sottolineando però che si tratta di un'iniziativa del suo ministero. I sindacati, invece, hanno chiesto un negoziato globale che investa direttamente la presidenza del Consiglio. Intanto, ieri un'importante chiarifica si è registrata per il traffico aereo. I controllori di volo della Licta hanno revocato le agitazioni che avevano proclamato a partire da oggi in seguito all'impegno da parte del ministro dei Trasporti di

bloccare la riforma del regime pensionistico della categoria e anche di ricevere gli stessi rappresentanti della Licta ma non per discutere del contratto siglato (ha tenuto a precisare Santuz), per affrontare, invece, problemi in generale relativi al miglioramento dell'organizzazione del lavoro. L'incontro tra Santuz e la Licta si potrebbe tenere martedì prossimo. Mentre venerdì il ministro incontrerà i sindacati confederali e autonomi dei controllori di volo e la Licta per discutere sulla riforma delle pensioni.

Intanto, restano ancora confermati gli scioperi dei piloti a partire dalle 21 di venerdì 19 aprile. Ma si spera in un accordo in extremis prima di venerdì nella trattativa per il contratto. Altrimenti voli intercontinentali bloccati per 48 ore dalle 21 di venerdì, mentre il 22, 23 e 24 toccherà ai collegamenti nazionali ed europei. Il segretario generale della Fil Cgil, Luciano Mancini, afferma che «occorre intervenire con più decisione e

concretezza per chiudere il contratto dei piloti: non è immaginabile che si ritorni allo stallo degli scioperi. Se nelle prossime ore il contratto non sarà chiuso, secondo Mancini, occorre trovare una forma di arbitrato «che permetta ai piloti di trovare soluzioni e agli utenti di poter volare». Ma i passeggeri dovranno presto fare i conti anche con gli scioperi indetti dai Cobas degli assistenti di volo contro il contratto recentemente siglato. Un contratto che, secondo i sindacati confederali e autonomi, invece, realizza obiettivi importanti. Il primo sciopero scatterà dalle 6 del 23 maggio e durerà 24 ore. Un'altra agitazione, sempre di 24 ore, è stata proclamata dalle 6 del 19 giugno. Più che mai in ebollizione anche il fronte ferroviario. Ieri sera alle 21 si è concluso lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri della Campania. Secondo i sindacati all'agitazione ha aderito circa il 70% del personale. Le Fs hanno annunciato che sono stati effettuati vari treni a lunga percorrenza uti-

Cassa integrazione: sì della Cgil alla riforma



Pizzinato: «La nuova legge prima delle ferie. Lottiamo per respingere le pressioni della Confindustria» Coinvolti in 250mila

GIOVANNI LACCABÒ

ROMA. La Cgil sollecita il varo della nuova legge sulla cassa integrazione. Convocati ieri a Roma per esaminare con Antonio Pizzinato e Fausto Vigevani il testo licenziato mercoledì scorso dal gruppo ristretto della commissione Lavoro della Camera, dirigenti regionali e vertici di categoria hanno dato il «placet» ad una ipotesi legislativa profonda-

mente modificata rispetto a quella infausta del Senato del dicembre scorso. Ed anche se non sono mancate critiche, tuttavia la netta prevalenza del giudizio favorevole, dovuto tra l'altro all'accoglimento di numerosi emendamenti ispirati dal sindacato, ha indotto Pizzinato a proporre un programma di lotta a sostegno della nuova legge, anche

in previsione della vera e propria controffensiva che ci si attende. La legge infatti, grazie all'impegno del Pci, accoglie principi innovativi sgraditi ai padronati, approvati nonostante le «pressioni» esercitate «ai fianchi» dei deputati di maggioranza dai vari Patrucco e Annibaldi. «Sarà indispensabile il costante collegamento con i lavoratori, un retroterra di informazione, di rapporto con le direzioni aziendali e il Parlamento», è l'indicazione di Pizzinato. A partire dal 22-23 maggio delegazioni da tutte le regioni con sit-in davanti a Montecitorio. E come replica alle critiche di Patrucco: «La legge risponde all'interesse del paese, non solo dei lavoratori cassintegrati. L'obiettivo è il varo della legge prima delle ferie. È possibile se le

commissioni Bilancio e Affari costituzionali daranno il benestare alla commissione Lavoro per approvare il nuovo testo in sede legislativa. Proprio per questo mobilitiamo i lavoratori: contattiamo i presidenti delle tre commissioni e la presidenza della Camera». Dopo il voto per le europee, il sindacato premerà perché il Senato concluda l'iter prima delle vacanze estive.

A chi glielo chiede, Pizzinato ama paragonare la legge in arrivo «a un treno partito dieci anni fa». Un convoglio affollatissimo, 254mila passeggeri (tanti sono gli attuali cassintegrati speciali), alcuni dei quali sono in carrozza da 16 anni. L'obiettivo ora è di sgombrare il numero, anche incoraggiando con incentivi le aziende ad

assumere personale tra i 45 e i 50 anni, come si trattasse di apprendisti. Si punta a sgomberare le sacche di cassintegrazione del Nord. Per i circa 30mila beneficiari delle proroghe che scadono il 31 maggio (decreto 119), viene proposto un ulteriore decreto in attesa della legge definitiva.

Numerosi i punti di consenso. Il computo di apprendisti e giovani contrattisti per stabilire l'organico aziendale. La richiesta di cassa integrazione dev'essere verificata dal sindacato. I contributi addizionali decorrono 25 mesi dopo il decreto di concessione, non più dopo 15. Possibilità di integrazione straordinaria anche per motivi ecologici-ambientali. Molto controversa (molti intervenuti ieri ne hanno esplicitamente richiesto la modifica) la norma che stabilisce che la percentuale delle donne sospese non deve essere superiore, nell'ambito delle mansioni interessate dalla sospensione, alla percentuale di occupazione femminile. Fondamentale (ma anch'esso molto discusso) l'articolo 25 sul licenziamento collettivo. Nel testo dei senatori scattava con 9 unità in uscita in 30 giorni. Nel testo dei deputati, solo quando vengono dimessi più di tre lavoratori nell'arco di 120 giorni. Ma numerosi sono anche i motivi di insoddisfazione, tra cui la confusione tra integrazione ordinaria e speciale del salario e, soprattutto, la chiamata nominativa che il sindacato vuole invece numerica, per i contratti a termine, stagionali e saltuari.

La norma che stabilisce che la percentuale delle donne sospese non deve essere superiore, nell'ambito delle mansioni interessate dalla sospensione, alla percentuale di occupazione femminile. Fondamentale (ma anch'esso molto discusso) l'articolo 25 sul licenziamento collettivo. Nel testo dei senatori scattava con 9 unità in uscita in 30 giorni. Nel testo dei deputati, solo quando vengono dimessi più di tre lavoratori nell'arco di 120 giorni. Ma numerosi sono anche i motivi di insoddisfazione, tra cui la confusione tra integrazione ordinaria e speciale del salario e, soprattutto, la chiamata nominativa che il sindacato vuole invece numerica, per i contratti a termine, stagionali e saltuari.

REGIONE EMILIA ROMAGNA UNITÀ SANITARIA LOCALE 28 - BOLOGNA NORD Via Albertoni, 16 - 40138 Bologna L'U.S.L. 28 - Bologna Nord indice per i febbraio 1989/1990 le seguenti gare a norma della L. 113/81 e successive modificazioni: 1) Licitazione privata - soluzioni per infusioni parenterali Lire 1.600.000.000 2) Licitazione privata - materiali da medicazione Lire 2.000.000.000 3) Licitazione privata - presidi medico chirurgici Lire 1.600.000.000 4) Appalto concorso - pace-makers Lire 600.000.000 Il bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali C.E.E. in data 3 maggio 1988. La procedura di applicazione prevista è quella prevista dall'art. 15, 1° comma, lettera a) della presente legge (per le gare di cui al punto 1), 21, 31 e 1° comma lettera b) per le gare di cui ai punti 4). Sono ammesse a presentarsi domande di partecipazione e temporeggiamento raggruppate ai sensi dell'art. 6 della legge 113/81. Le domande di partecipazione dovranno essere corredate della documentazione concernente le lettere a) e b) dell'art. 12 e lettera a) e b) dell'art. 13 della legge 113/81 e successive modificazioni, nonché la dichiarazione di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 10 della stessa legge, nonché nel Certificato di iscrizione della Ditta nel registro della C.C.I.A.A. ovvero nel Registro Professionale dello Stato di residenza; se stranieri non residenti in Italia, (di data non anteriore a 90 giorni rispetto a quella della presente pubblicazione) attestante che lo stesso è regolarmente iscritto ed autorizzato ad esercitare il commercio degli articoli oggetto della gara e cui si intende partecipare. La Ditta interessata potrà chiedere di essere invitata alla gara inviando domanda in carta legale esclusivamente a mezzo Servizio Postale di Stato P.R.A.R. indirizzata a: UNITÀ SANITARIA LOCALE 28 BOLOGNA NORD -UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE CASSELLA POSTALE 2137 40100 BOLOGNA - EMILIA LEVANTE e dovrà pervenire entro e non oltre il giorno 9.6.1988. Inoltre, unitamente alla richiesta di partecipazione alle singole gare, per quanto attiene quanto messo a concorso ai punti 1-2-3, dovrà essere inviata campionario in duplice esemplare, alla Farmacia del Policlinico B. Orpelli in via Massaranti, 9 - Bologna. L'elenco dei prodotti oggetto di gara potrà essere ritirato presso il settore Farmacie Ospedaliere del Servizio di Attività Economiche e di Approvvigionamenti della U.S.L. 28 Bologna Nord - via Albertoni, 16 - Bologna. La richiesta di partecipazione non vincola la U.S.L. 28 di Bologna. Per ulteriori informazioni telefonare al Servizio di Attività Economiche e di Approvvigionamenti della U.S.L. 28 Bologna Nord - via Albertoni, 16 - 40138 Bologna tel. 051/6361271 nelle ore d'ufficio. IL PRESIDENTE dott. Ferruccio Melloni

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA PROVINCIA DI BOLOGNA Estratto avviso di licitazione privata Questo Comune procederà mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14 all'appalto dei lavori di Costruzione strada di collegamento tra la via Scuole del Farneto e Provinciale Valle dell'Idice n° Stradaio per un importo, a base d'Asta di Lit. 967.382.775, con gli elementi di qualificazione pubblicati per estrazione nel B.U.R. dell'Emilia Romagna e all'Albo Pretorio del Comune. L'opera verrà finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale. Chi intende partecipare alla gara dovrà inoltrare al Comune la domanda, corredata della documentazione richiesta dal bando, entro il 7 giugno 1989. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. IL SINDACO Sonia Perini

COMUNE DI BOLOGNA È aperto un concorso per titoli ed esami a n. 1 posto di Dirigente principale addetto a mansioni organizzative e promozionali di istituto culturale da destinare alla direzione della biblioteca dell'archigineasio, 2° qualifica dirigenziale area culturale. Titolo di studio: Diploma di laurea riconosciuto dallo Stato italiano; esperienza quinquennale presso biblioteche pubbliche o private in posizione dirigenziale. Possono partecipare inoltre professori universitari di ruolo in discipline biblioteconomiche. Scadenza il 15.7.1989 alle ore 12.30 Per informazioni e copia integrale del bando rivolgersi al Servizio del Personale, U.O. Concorsi - via Bettinelli 2 - Bologna, tel. 051/336905-04. p. IL SINDACO dr. Giancarlo Pavoni

PRETURA DI LEGNAGO PROVINCIA DI VERONA Il Pretore di Legnago, dr. Laura Donati, in data 10/2/89, ha pronunciato la seguente SENTENZA contro CAVALLARI MICHELE n. Comacchio il 10/9/1935 ivi residente via Spine n. 10 IMPUTATO di emissione di assegno a vuoto per Lit. 28.000.000 emesso in Cerea il 30/4/88 - ipotesi grave per l'importo del titolo OMISSIS condanna l'imputato alla pena di Lit. 300.000 di multa, ordina la pubblicazione per estratto della sentenza sul quotidiano l'Unità ed il divieto di emettere assegni bancari e postali per anni 1. È estratto conforme all'originale. IL CANCELLIERE V. Leonardi

SIMAC PROTAGONISTA AL 72° GIRO D'ITALIA Dal 20 maggio all'11 giugno SIMAC sarà protagonista al 72° Giro d'Italia. La grande azienda di piccoli elettrodomestici si avvicina per la prima volta al ciclismo e lo fa con una presenza massiccia nella più importante manifestazione italiana. Il sodalizio Simac/ciclismo è appena nato ma promette di avere un brillante futuro. I prodotti Simac sono già presenti in milioni di case italiane, dove allungano le fatiche domestiche, consentendo più spazio al tempo libero. Il marchio Simac sarà presente in tutti gli avvisi del Giro, confermando la vocazione sportiva che in altre discipline ha già dato tante soddisfazioni. La maglia Azzurra Simac, premio al ciclista vincitore dell'Intergrigio. Questa novità vuole dire che gli organizzatori daranno ancora maggiore competitività alla corsa che in ogni tappa avrà un traguardo Simac integrale, e cioè metà percorso, con abboni validi ai fini della classifica finale. Simac diventa quindi un appuntamento fisso e determinante di ogni tappa concordando a rendere sempre più interessante quella grande kermesse che è il giro d'Italia.

**Nelle uova meno colesterolo del previsto**

La uova contengono il 22 per cento di colesterolo in meno di quanto si è ritenuto sino ad ora. Lo rivela uno studio condotto dal Dipartimento americano per l'agricoltura in collaborazione con il «Centro di nutrizione» di Washington, secondo cui l'uovo di dimensioni medie contiene circa 213 milligrammi di colesterolo, cioè, significativamente meno dei 274 milligrammi che erano stati rilevati in analisi e ricerche precedenti. Anche il contenuto di grassi è risultato inferiore leggermente a quanto si pensava. Infatti, non supera i 5 grammi il contenuto totale di grassi. L'associazione cardiologica americana raccomanda come misura dietetica preventiva che la persona adulta non consumi quotidianamente più di 300 milligrammi di colesterolo, la sostanza contenuta nei grassi animali che interviene come uno dei principali fattori nella formazione di placche lipidiche sulle pareti interne dei vasi sanguigni, in particolare nelle arterie coronarie, che abbracciano il muscolo cardiaco, con conseguenze bloccanti.

**La sostanza che blocca il desiderio di cibo**

Voglia di cioccolata? Desiderio irrefrenabile di tortoni, caramelle, sfioglialette? Niente paura secondo un gruppo di ricercatori della University of Michigan, per scongiurare le abbuffate di dolci si potrebbe ricorrere a iniezioni che tolgono tutto il piacere di mangiarne. La sostanza da iniettare si chiama naloxone, e blocca la capacità del cervello di sollecitare gli oppioidi, le sostanze che provocano il piacere. I loro esperimenti hanno avuto successo nel campione di donne a cui veniva iniettato il naloxone, il desiderio - e il consumo - di dolci calava clamorosamente. Lo studio è stato presentato a un convegno dell'American Psychiatric Association a San Francisco, e i suoi autori sono molto ottimisti sui possibili sviluppi. Specialmente nella cura di disturbi alimentari come la bulimia comunissimi nelle donne americane.

**Una pericolosa «accoppiata» nel sangue**

Si è molto parlato a proposito di malattie cardiovascolari di quelle ipoproteine «protettive», le Hdl, che allontanano il colesterolo dalle arterie, in contrapposizione alle «cattive», le Ldl, il cui colesterolo si deposita invece sulle arterie. Ora, per valutare il rischio di malattie cardiovascolari (infarto, angina), emerge con maggiore chiarezza il ruolo dell'«accoppiata» colesterolo Hdl-trigliceridi, deputati, questi ultimi, al trasporto dei lipidi direttamente ai tessuti. Se infatti è ben documentato in molte dislipidemie il rapporto inverso tra queste due componenti (nel senso che più alti sono i livelli di trigliceridi nel sangue e maggiore è il rischio di infarto, mentre più elevati sono i valori di Hdl e maggiore è la protezione), dalle ultime ricerche risultano interessanti correlazioni, secondo le quali agli elevati livelli di trigliceridi si associano bassi livelli di Hdl. È importante quindi abbassare i trigliceridi e, contemporaneamente, alzare i valori di Hdl. Lo studio cardiologico Helsinki, durato cinque anni, su quarantamila pazienti, ha utilizzato il gemfibrozil come farmaco ad azione completa, capace cioè di far aumentare le Hdl di abbassare drasticamente i trigliceridi e di ridurre il colesterolo totale.

**Una video enciclopedia sulla maternità**

Nel campo degli «home video» la rivista «Prevenzione e salute» presenta in edicola una interessante iniziativa la «Videoenciclopedia della mamma e del bambino», ideata come un vero e proprio manuale di consultazione al servizio prima della gestante e poi della giovane madre alle prese con i problemi quotidiani da affrontare nell'allevare il proprio figlio. Questa sulla maternità è la prima iniziativa del genere che venga presa da un periodico nel settore medico e sanitario. Con cadenza mensile, «Prevenzione e salute» fa uscire in tutto cinque videocassette, che vengono integrate da altrettanti fascicoli concepiti su base didattica.

**Arriva il supertransistor. Non sarà solo «acceso» o «spento»**

I ricercatori della A&T hanno annunciato lo sviluppo di un nuovo tipo di transistor che presenta delle caratteristiche altamente innovative e che potrà effettuare le operazioni normalmente svolte da oltre 20 transistor convenzionali. Il nuovo prodotto, che ha un nome un po' complicato (Multistate resonant tunneling bipolar transistor), grazie ai circuiti più veloci ed economici (sia in termini di costi che di consumi di energia) consentirà lo sviluppo di semiconduttori più piccoli e rapidi. Ma la caratteristica veramente innovativa del nuovo transistor A&T è che questo potrà funzionare simultaneamente in più stati fisici al contrario dei circuiti tradizionali che prevedono solo le funzioni di «acceso» e «spento» sarà dunque possibile sviluppare circuiti più semplici e più veloci che consentiranno ricadute positive sulla produzione di serie dei computer.

GABRIELLA MECUCCI

**Cronaca del rapporto tra l'energia e la materia**  
Microonde, sonochimica, fusione fredda: i «miracoli» in provetta nei laboratori del vecchio alchimista

**Il Sole in una goccia**

Il calore del Sole in una goccia d'acqua. Non un'immagine poetica ma i risultati degli esperimenti di un chimico americano che irradia le gocce con ultrasuoni e che si è «inventato» così una nuova branca di ricerca: la sonochimica. È solo una delle «meraviglie» della chimica contemporanea, protagonista dell'ultimissima cronaca scientifica con la fusione fredda.

PIETRO GRECO

L'ultimo capitolo forse immaginario certo avvincente, lo hanno scritto Martin Fleischmann e Stanley Pons provocando la fusione nucleare in una cella elettrolitica. Nei suoi primi cinque miliardi di anni su questa nostra Terra la storia del rapporto tra materia ed energia gran parte della quale gli scienziati prosaicamente chiamano chimica, di sorprese ne ha riservato tante. Come quella davvero speciale (e tutto sommato ancora misteriosa) dell'interazione tra la luce, energia elettromagnetica proveniente dal Sole e il materiale organico che ha dato origine alla complessa serie di reazioni chimiche della vita.

Nel rapporto spontaneo tra la materia e le mille forme dell'energia tenta da sempre di mettere lo zampino l'uomo. O meglio quella specie curiosa e imprevedibile di uomo che è l'«uomo chimicus». Spesso l'apprendista stregone combina guai seri come quando per produrre energia brucia carbone e combustibili fossili facendo avvicinare l'«effetto serra» fino alla soglia del pericolo. Qualche altra volta invece riesce ad imitare la natura con effetti meno maledetti e più interessanti.

Così nei suoi laboratori il chimico ha imparato a manipolare la materia facendo ricorso a molte forme di energia: dalla luce (fotochimica) alla corrente elettrica (elettrochimica), dal calore (termochimica) alla pressione (piezochimica). Ma rinunciando a lungo a tante altre talvolta per distrazione, più spesso per insipienza.

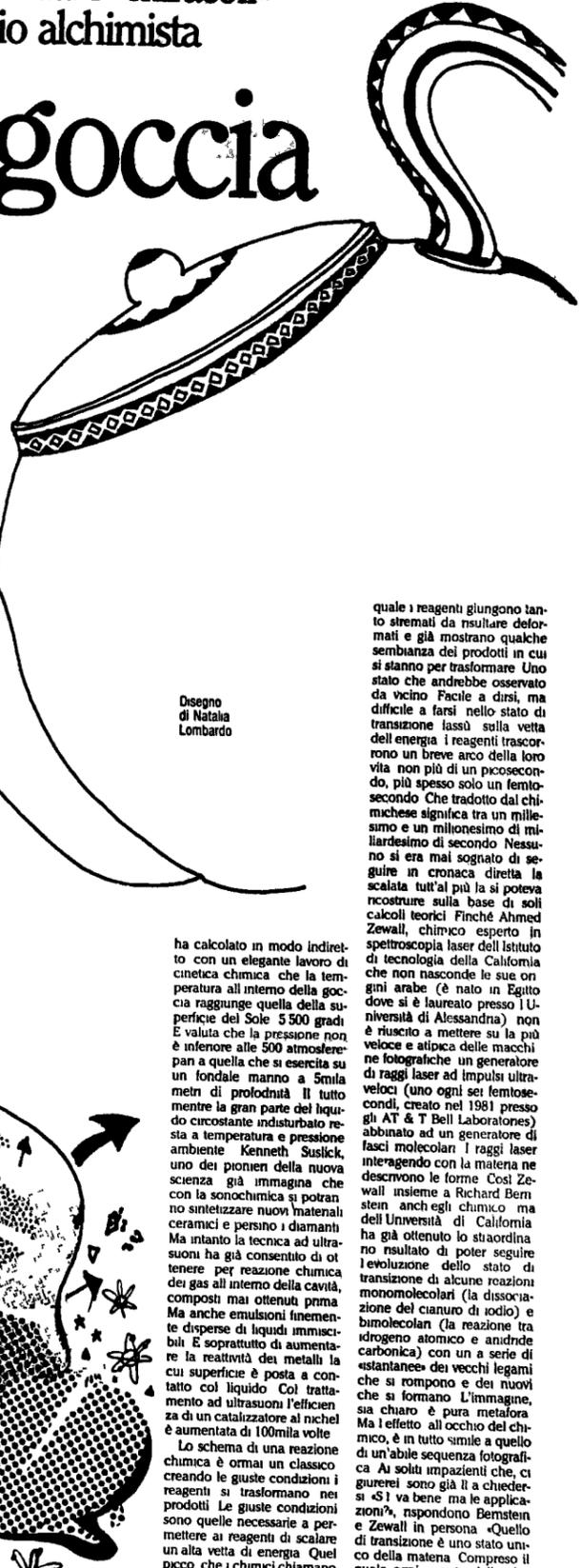
Negli ultimi tempi, fusione nucleare fredda a parte sono venute, almeno in tre a rinfoltire il gruppo. L'energia a microonde, l'energia ad ultrasuoni e i raggi laser ad impulsi ultraveloci. Facendo felici molti scienziati per le nuove prospettive aperte alla ricerca di base, ma anche molti tecnologi per le annunciate ricadute applicative.

Per oltre trent'anni le uniche trasformazioni della materia indotte da microonde (onde elettromagnetiche di più bassa frequenza della luce) sono avvenute in quei laboratori chimici universali che sono le cucine. Caterve di torte e montagne di spaghetti sono state cotte a puntino mediante forni e boiler a microonde di cui ormai molte case e molti ristoranti sono dotati in tutto il mondo. E si perché bombardata dalle microonde l'acqua

to applicata per accelerare il processo di sintesi di radiofarmaci i cui elementi restano radioattivi solo per breve tempo. È il caso dei farmaci a base di fluoro-18, un radioisotopo che in soli 110 minuti dimezza la sua radioattività. Non meno clamorosi si sono rivelati i risultati ottenuti da Mike Mings della Oxford University quando ha irraggiato con microonde campioni di ossidi di rame, di zinco e di vanadio. Questi materiali, diventati facili perché superconduttori ad alta temperatura, che resistono per ore ed ore ad altissime temperature, si sono fusi in meno di un minuto quando l'esterrefatto Mings li ha sottoposti a bombardamento con microonde pro dotte da un banale generatore da cucina. La scoperta permetterà di ottenere facilmente diverse miscele di materiali superconduttori. Intanto nei vicini laboratori di Harwell un gruppo di diretto da Peter Wace sta mettendo a punto un sistema a microonde per fondere a distanza i rifiuti radioattivi (persino interi reattori) senza produrre polveri o scorie che inevitabilmente si diffondono nell'aria.

Racchiuso in quelle gocce d'acqua c'è tutto il calore del Sole. State pensando al magico mare del Tropico? Sbagliato. Il riferimento è alle gocce d'acqua che Kenneth Suslick, docente di chimica all'Università dell'Illinois, ama irradiare con ultrasuoni. Da pochi anni sono disponibili sul mercato generatori di onde sonore ad elevata intensità (16 kilohertz, 16mila cicli al secondo). E da pochi anni è nata una nuova branca della chimica, la sono-

chimica che, scrive Suslick sul numero di febbraio della rivista *Scientific American*, «offre al ricercatore la possibilità di attrezzare un microscopico laboratorio con caratteristiche inedite». Il processo è più o meno questo: un liquido in cui sono stati sciolti i gas che si intende far reagire è sottoposto ad irraggiamento con ultrasuoni. Si formano delle piccolissime gocce e, all'interno delle gocce, delle cavità che nel giro di un milionesimo di secondo implodono portando i gas che vi sono intrappolati a condizioni estreme. Suslick, non potendo certo utilizzare un termometro



Disegno di Natalia Lombardo

quale i reagenti giungono tanto stretti da risultare deformati e già mostrano qualche sembianza dei prodotti in cui si stanno per trasformare. Uno stato che andrebbe osservato da vicino. Facile a dirsi, ma difficile a farsi: nello stato di transizione i reagenti trascorrono un breve arco della loro vita non più di un femtosecondo, più spesso solo un femtosecondo. Che tradotto dal chimico significa che tra un milionesimo e un milionesimo di miliardesimo di secondo. Nessuno si era mai sognato di seguire in cronaca diretta la scalata tutt'al più la si poteva ricostruire sulla base di soli calcoli teorici. Finché Ahmed Zewail, chimico esperto in spettroscopia laser dell'Istituto di tecnologia della California che non nasconde le sue origini arabe (è nato in Egitto dove si è laureato presso l'Università di Alessandria) non è riuscito a mettere su la più veloce e attica delle macchine fotografiche: un generatore di raggi laser ad impulsi ultraveloci (uno ogni sei femtosecondi, creato nel 1981 presso gli AT & T Bell Laboratories) abbinato ad un generatore di fasci molecolari. I raggi laser interagendo con la materia ne descrivono le forme. Così Zewail insieme a Richard Bernstein anch'egli chimico ma dell'Università di California ha già ottenuto lo straordinario risultato di poter seguire l'evoluzione dello stato di transizione di alcune reazioni monomolecolari (la dissociazione del cianuro di iodio) e bimolecolari (la reazione tra idrogeno atomico e anidride carbonica) con una serie di «istantanee» dei vecchi legami che si rompono e dei nuovi che si formano. L'immagine, sia chiaro è pura metafora. Ma l'effetto, al occhio del chimico, è in tutto simile a quello di un'abile sequenza fotografica. Ai soliti impazienti che, ci gueneri sono già in chieder-si «Sì va bene» ma le applicazioni?», rispondono Bernstein e Zewail in persona. «Quello di transizione è uno stato unico della materia. Compreso il quale ogni segreto della chimica potrà dirsi svelato».

**Presentati a Roma I «magnifici dieci» italiani che tenteranno l'avventura spaziale**

Flash e domande per gli aspiranti astronauti italiani ieri al ministero della Ricerca scientifica. Protagonisti i dieci candidati al volo con lo Shuttle, fra un anno e mezzo. Dieci candidati a un solo prescelto sembra dopo numerose prove di controprove a Stanford e a Houston, per la spedizione che prevede un esperimento eccezionale: il lancio di un satellite tenuto al guinzaglio di un satellite venuto assieme allo Shuttle a una decina di chilometri al di sopra della navetta e studierà così la magnetosfera terrestre, il vento solare e la sua interazione con il nostro pianeta. Gli aspiranti astronauti sono stati scelti dopo una settimana di prove mediche e atletiche. Negli Usa ne dovranno superare altre e quelle più difficili potrebbe essere la capacità di lavorare

**E la formica inventò la catena di montaggio**

Nelle foreste del Terzino, almeno ottocentomila anni fa, si trova una colonia di formiche. I più grossi nidi di *Atta* contengono fino a 120 metri di tunnel e un centinaio di orti da funghi. Per rilevare la pianta di una di queste città nel 1955 il biologo Jacoby ha versato un metro cubo e mezzo di cemento liquido nelle aperture facendo strage di milioni di individui. Pace alle vittime. La scienza è spietata.

Le formiche sono i soli animali capaci di trasformare le foglie - per loro indigeribili - in un vegetale commestibile ma anche le Termiti coltivano funghi che invece di crescere su un rimpasto di foglie allignano su strati di legno lavorato finché diventa spugnoso. Le Termiti non mangiano il fungo ma il legno reso assimilabile dai suoi fermenti. Rémy Chauvin un altro grande appassionato di insetti sociali racconta di essersi imbatto nelle

Per procurarsi un cibo di cui sono ghiotte, le formiche *Atta* sono in grado di organizzare intere piantagioni. Coltivano il loro fungo preferito su di un letto di foglie tritate. E per procurarsi le foglie si dividono in due gruppi: il gruppo d'assalto alla pianta ed il gruppo di difesa, che ha il compito di sventare i piani di un insetticida maligno che le aspetta allo scoperto per deporre sul loro collo una larva ghiotta di cervello di formica. La vita delle formiche insomma è dura ma organizzatissima. E i funghi da loro coltivati sono una vera leccornia, sostengono gli zoologi.

MIRELLA DELFINI

Termiti fungoiole in una foresta del Gabon. «Nella penombra verde e ferma - scrive - il termitaio giallastro mi ammazza alla cintura era di una consistenza tanto tenera che la roncola poteva tagliarlo a fette. Vedevo così le camere circolari che racchiudevano ciascuna una sorta di spugna bruna macchiata dal candore del fungo. È uno degli spettacoli più strani in più le Termiti non avevano difese e ci lasciavano fare. Invece la prima volta che attaccai le *Atta* loro soldati me lo fecero ripiagnere».

Quando le *Atta* escono di casa per andare a foraggiare si corrono compatte come un fiume color ruggine fino agli alben prescelti. Si arrampicano sui tronchi, tagliano le foglie e tornano al nido portando un lembo sulla testa. È un brutto momento corrono un gran rischio: c'è un insetticida maligno che vola sopra di loro spiando l'attimo giusto per deporgli un uovo sul «collo» e le gran di operaie non possono vederlo né difendersi. Se il dittero che si chiama *Apoclyptus*, riesce a fare il colpo, la larvella che nasce divorerà il cervello dell'ospite. Ma su ogni canco c'è una minuscola *Atta* guardiana, con le mandibole aperte che scruta il cielo e impedisce la calata del nemico. E se l'uovo è stato piazzato nonostante la vigliaccata lei si precipita a levarlo.

È a questo punto ossia al ritorno nel nido che la catena di montaggio si mette in moto. Le operaie lasciano

cadere il loro scampolo di foglia e subito una formica più piccola se ne impadronisce e lo taglia in pezzetti lunghi un millimetro. Altre ancora più minute riducono i frammenti in pallottoline umide con le quali arrechiscono il temuccio. Poi le «minore» strappano minuscoli filamenti di fungo dalle zone in cui è particolarmente rigoglioso e procedono alla semina. Ora entrano in scena le «minime» che sembrano accarezzare levigandole, tutte le file del fungo le ripuliscono, tolgono muffe e spore estranee, raccolgono ciuffi di cibo fresco per portarlo alle grosse compagne.

La differenza di misura tra le tagliafoglie e le guardiane è stupefacente. Le formiche soldato che hanno mandibole enormi con cui fanno a pezzi i nemici e aggrediscono chiunque disturbi la colonia sono 300 volte più impudenti delle prime che difficilmente superano il mezzo millimetro di lunghezza. La regina è piuttosto grande (circa 6 mm) e può vivere anche vent'anni.

È lei che fonda le nuove colonie dopo il volo nuziale, durante il quale accumula una tale provvista di sperma tozzi da contentarsene per il resto della vita, producendo milioni di uova. Evidentemente ha fatto il pieno accoppiandosi con molti maschi, i quali poi muoiono perché hanno compiuto la loro missione. Ed è ancora lei che fornisce alla nuova unità il prezioso fungo da coltivare. Se l'è portato dietro in una specie di tasca che ha in bocca e lo sputa sul primo strato di terra «da orto» un mucchio di uova sterili che emette solo per fare *humus*. Qualche zoologo ha avuto il coraggio di assaggiare il fungo dice che ne vale la pena. È una leccornia sostene, e non somiglia affatto ai nostri scipiti funghi coltivati.

Ieri ● minima 9°  
● massima 21°  
Oggi il sole sorge alle 5,48  
e tramonta alle 20,25

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 17

## Campidoglio Oggi giunta «tecnica» senza il Pri

STEFANO DI MICHELE

I tempi lunghi che il sindaco Giubilo cerca di imporre alla crisi stanno irritando gli alleati. La giunta che doveva tenersi ieri, su alcune delibere di ordinaria amministrazione, è stata rinviata a questa mattina. Mario De Bartolo e Saverio Collura, i due assessori repubblicani, hanno già fatto sapere che non parteciperanno. Assenti tutti i socialisti, in «fabbricati all'Ansaldo insieme a Craxi, gli altri due assessori laici, il liberale Aciatti e il padri Costi, promettono invece di essere presenti solo perché si tratta di «una giunta tecnica». E lo scadenario preparato da Giubilo, incurante della crisi? Le opere dei Mondiali, addirittura il bilancio di previsione per il 1987 «vedremo», dicono, con gli occhi puntati alle quattro sedute del consiglio comunale della prossima settimana.

La posizione del Pri è quella che lascia meno spazio al tentativo del sindaco di allungare i tempi. «In giunta non ci andiamo perché non ci sembra una riunione solo tecnica», dice l'assessore ai mondiali Saverio Collura. «Vogliamo un chiarimento politico, dopo che la Dc ha deciso di votare da sola l'appalto della Cascina». E sul bilancio di previsione, che il sindaco vuole approvare entro il 10 giugno, minacciando la paralisi della città? Ironico il commento di Collura: «Giubilo ormai mi sembra quel tizio che, mentre gli sta crollando addosso la casa, si preoccupa di spingere la luce». Incalza Mario De Bartolo, l'altro assessore del Pri: «Qui giocano per rinviare il più a lungo possibile. La scorsa settimana abbiamo abbandonato la giunta. Se non basta neanche questo, Giubilo si facesse un bel monolocale».

Se dai repubblicani arriva un nuovo stop agli ultimi fuochi decisionali del sindaco, più possibilisti si dimostrano Aciatti e Costi. Dice l'assessore liberale: «Andrò in giunta perché si tratta di atti dovuti. Giubilo, comunque, non doveva dare le dimissioni. Se ogni amministratore che riceve una comunicazione giudiziaria si dimette, qui facciamo un'altra rivoluzione francese». Costi, invece, crede che l'attuale spettacolo continuerà ancora a lungo. «Non si deciderà niente fino a dopo le elezioni europee», dice. Intanto l'assessore ai lavori pubblici Massimo Palombi, che era stato incaricato dal sindaco di preparare, per l'inizio di questa settimana, tutti gli atti per i Mondiali, si trova in difficoltà. E la giunta sulle grandi opere dovrebbe siltare a lunedì o martedì prossimo, a ridosso del consiglio comunale. E Giubilo? Ieri se n'è andato a una riunione con i segretari dc romani. Chiede i tempi lunghi, ma intanto si prepara allo scontro elettorale.

## Rosetta Guglielmi era certa che la piccola Roberta non fosse «normale» Una lunga ossessione

I vicini di casa  
«Era travolta dall'ansia»  
Speranze per la bambina  
ricoverata al Gemelli

# «Doveva morire, era malata»

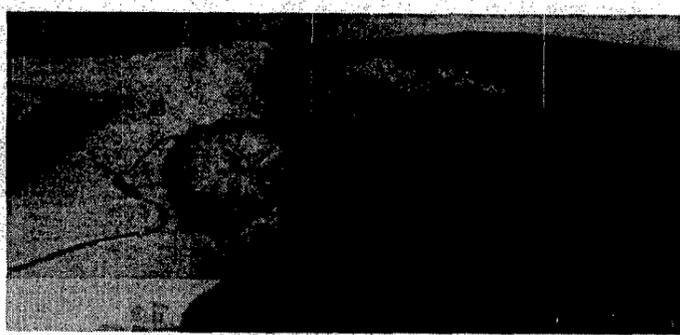
Credeva la piccina malata, era sicura che sarebbe morta di lì a poco. Rosetta Guglielmi, un' insegnante di 32 anni, ossessionata da questa idea alla fine non ha retto più. Ha gettato Roberta, nata meno di un mese fa, al di là di un muretto. «Una bella famiglia, unitissima», dicono i vicini. Ma Rosetta, verso la piccola era «troppo premurosa, sempre in ansia». Ora si trova nel carcere di Rebibbia.

CLAUDIA ARLETTI

Lotta tra la vita e la morte la piccola Roberta, ventisei giorni appena, il corpicino straziato da quella caduta pazzesca, da quel volo di quindici metri. Viva per miracolo. Una famiglia distrutta letteralmente dal dolore. Una vicenda allucinante, insospettata. «Brava gente», dicono i vicini: mai un litigio, una coppia unita, che Roberta l'aveva cercata, voluta. Perché quel gesto? Cos'ha spinto la madre, Rosetta Guglielmi, una giovane insegnante, a gettare la bimba da un muretto, a cercarne la morte? Ha l'aria di un amore esagerato, di un affetto esagerato e distorto questa vicenda. I vicini di casa, al 262 di via Ciomara, a Cinecittà, increduli descrivono la coppia unitissima. Ma aggiungono che lei, Rosetta, da quando era nata la piccola aveva sempre un'aria tirata, un viso pallidissimo. «Verso la bimba era fin troppo premurosa, racconta una vicina.

«Ancora prima che Roberta nascesse», racconta un altro vicino «mi diceva che aveva paura, temeva che il bambino fosse troppo piccolino, guardava il mio Pasquale che ha un anno e diceva: speriamo, speriamo che venga robusto come lui».

Sette mesi fa, durante una



La piccola Roberta in ospedale, intubata per difficoltà respiratorie. Sotto, il muro da cui Rosetta Guglielmi ha gettato la bambina

riunione condominiale nella casa di via Muzio Scevola dove la coppia abitava fino a poco prima che Roberta nascesse, Rosetta allegrissima aveva annunciato a tutti che era incinta.

Ma poi, quando la piccina è nata, l'ansia è cresciuta. Ore d'angoscia passate a spiare ogni respiro della piccola, a sospesare ogni goccia di latte rimasta nel biberon. «Si preoccupava troppo, appena Roberta piangeva come una ninna», dice una signora che ha l'appartamento dirimpetto a quello dei Pontecorvi. «Chiamava il pediatra per ogni nonnulla. Ma la bimba era bella, stava benissimo. Io le dicevo: signora, deve pensare anche a se stessa, deve mangiare, non può trascurare tutto per Roberta». Lei, la piccina era dai nonni. Rosetta era stata male in questi giorni, aveva preso antibiotici, il parto era stato difficile e lei non si era ancora rimessa. Costi, di tanto in tanto, erano i nonni a occuparsi della bambina. Al mattino, verso le 10, marito e

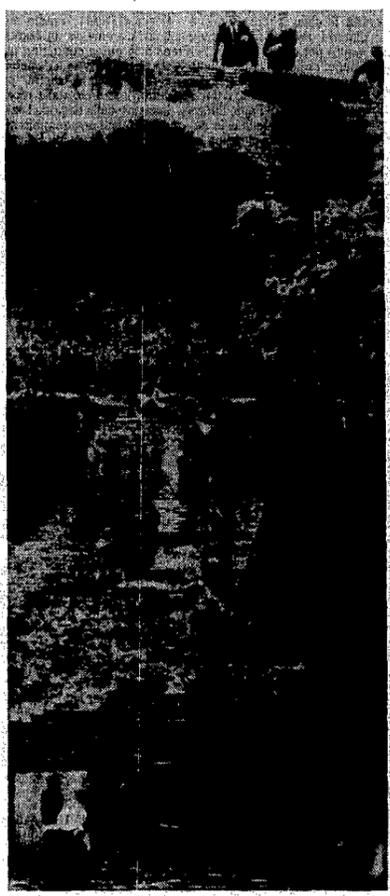
moglie sono usciti dall'appartamento per andare a riprendersela, abbracciati.

«Ora sta meglio, va tutto bene», aveva sorriso ai vicini Massimo Pontecorvi. Invece, di lì a poche ore, questo affetto ossessionato l'avrebbe travolto tutti e tre.

A raccogliere il fagottino appena precipitato a terra è stato un vigile, Cesare Ferranti, avvertito insieme a una collega da un passante che, allibito e impotente, aveva assistito alla scena. Nella sua tutina verdechiaro Roberta non fiatava, l'hanno creduta morta. Mirella Zompani, la vigile, alla vista della bimba non ha trattenuto le lacrime. Una corsa disperata fino al San Giovanni, a bordo di una volante sopraggiunta quasi subito. Finalmente, in ospedale, la piccina ha pianto. Una commozione cerebrale, fratture in tutto il corpo. Un altro pianto straziante sotto i flash dei fotografi, mentre i medici la portavano veloci al laboratorio della Tac. In nottata, Roberta è stata trasferita al Gemelli, dove

è stata operata all'addome. La madre, completamente fuori di sé, ripeteva ossessivamente: «Doveva morire, era malata, i medici non me lo volevano dire, ma lo sapevo». Il nonno, Giulio Guglielmi, ha fatto sapere che la figlia soffriva di crisi depressive. Rosetta si era convinta che la

piccina fosse menomata, affetta da chissà quale orribile morbo. Alla fine, disperata, non ce l'ha fatta più. Dopo il fatto di ieri è stata sottoposta a una perizia psichiatrica. Ora è ricoverata nell'infermeria di Rebibbia. Il magistrato che l'ha interrogata ne ha disposto l'arresto.



## Angosce, paura, vergogna Cronaca di piccoli omicidi

Tragica, commovente, straziante. Come potremo dimenticare la vicenda di Elettra Mazza? Gli occhi sbarrati, rigida nel suo folle gesto, amorosa fino all'ultimo col suo piccolo Daniele, quella mattina del 17 marzo dello scorso anno, al Tiburtino terzo. Quando con una mannaletta ha colpito, quasi timorosa, il collo del figlioletto, nato appena 15 giorni prima e desiderato per anni. Lo ha ucciso per una crisi post parto.

Il nonno uccide la nipotina appena nata perché «illegittima». È il 18 febbraio 1987. Maria Saivati, una ragazza di 24 anni che vive in un casolare a Collettole insieme ai genitori, partorisce di nascosto, sul bidè del bagno, una bambina. Per nove mesi, con fasce e panzera, ha tenuto nascosta la sua «vergogna». Il parto è

difficile, lei ha una brutta emorragia e viene portata in ospedale. La bimba verrà ritrovata in campagna. Uccisa perché «senza padre».

Stranolo il figlio prediletto con le proprie mani, mentre gioca su un prato. È il 27 novembre 1986. Cinzia Cason, 28 anni, sorella di uno degli «astri» della malavita romana degli anni 70, vuole evitare al piccolo Elia, appena tre anni, di abbandonare il bimbo, sul suo corpo chi l'ha ucciso. So ha lasciato un fiore di campo.

Lo ha tenuto in grembo per nove mesi, lo ha partorito la mattina del 5 dicembre '83 in una casa di Torre Angela. Appena vede il piccolo, Stefania D'Angeli, 20 anni, impugna le forbici e lo sgozza. Lo nasconde sotto il letto e si distende. «L'ho ucciso perché suo padre è morto» dirà poi la ragazza. I genitori non sape-

vano della gravidanza. È la domenica di Pasqua 1978. Ines Soarez Gomez, domestica capoverdina presso un commerciante all'Aurelio, dà alla luce un bambino. Lo infila in un sacchetto dell'U-pim e lo lascia in un cassonetto. Lo aveva tenuto una settimana sotto al letto.

È il 27 agosto del '70. Livio Davani ha girato come un pazzo per tutta Roma. Torna a casa, si ferma davanti al suo piccolo Ivano, nato appena 23 giorni prima: senza le gambine e con quattro dita in meno ad una mano. Prende la decisione, lo getta nel Tevere e dopo poche ore si costituisce in questura. Trascorre un anno in carcere, poi ricomincerà a vivere, supererà quel terribile incubo, avrà altri due bambini.

custode, il «varco della morte» sarebbe stato chiuso dal custode stesso appena la sera prima dell'incidente. «Purtroppo c'è stata una serie straordinaria di coincidenze - continua a ripetere Aciatti - Anche se ciò non toglie nulla al dramma di venerdì scorso. D'altronde solo al termine dell'inchiesta il magistrato potrà stabilire quale tipo di responsabilità ipotizzare e nei confronti di chi. La comunicazione giudiziaria emessa è solo l'avviso che si sta indagando nei confronti del direttore della ripartizione.

Qualcuno, però dovrà pur pagare per quella morte. O si è trattato davvero soltanto di un terribile sovrapporsi di coincidenze inaspettabili? Se qualcuno deve pagare, non è ammissibile scaricare tutto sulle spalle di un funzionario

del Campidoglio - afferma Sandro Del Fattore, consigliere comunale comunista - I veri responsabili di quella sciagura sono la carenza assoluta di interventi per la salvaguardia e il recupero delle ville storiche e del patrimonio artistico, e la folle sovrapposizione e intreccio di competenze. La prima è testimoniata dall'incapacità di spendere anche i soldi previsti in bilancio. La seconda serie di cause è invece riscontrabile nelle ripartizioni che, di fatto, hanno giurisdizione sulle ville: la decima per i manufatti e i fabbricati, la sedicesima per il verde, la quinta per le opere d'irrigazione. Insomma, non si sa mai a chi spetti intervenire. A questo punto, che senso ha - si chiede Del Fattore - dare la colpa a un funzionario amministrativo?».

## Comunicazione giudiziaria per omicidio colposo Villa Torlonia «assassina» Sotto accusa un funzionario comunale

Dopo la sciagura di Villa Torlonia in cui una bambina ha perso una vita mentre giocava il giudice Giancarlo Armati ha firmato una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo e omissione d'atti d'ufficio contro il dirigente della X ripartizione responsabile delle ville storiche della città. Il magistrato eseguirà un sopralluogo nel giardino pubblico per verificare la sicurezza.

STEFANO POLACCHI

È stato fatto tutto il possibile per garantire la sicurezza nella villa? Ci sono responsabilità precise per la morte di Cristina? Si è trattato di un incidente inevitabile o invece qualcosa poteva unamemente impedire? Il sopralluogo nell'area della fatiscante «sera morena», che il magistrato effettuerà nei prossimi giorni, servirà a chiarire sicuramente meglio la dinamica dei fatti agli occhi degli inquirenti. La

comunicazione giudiziaria nei confronti del direttore della ripartizione alla cultura, arte e ville storiche, è un primo nero su bianco, al termine di una preliminare serie di accertamenti da parte del magistrato. Il funzionario capitolino, che da ieri si è trincerato dietro un'inviolabile cortina di «nessun commento», dovrà infatti chiarire perché nella rete di recinzione della sera morena ci fosse un buco, e neanche tanto piccolo. E dovrà spiegare perché, nonostante la situazione fosse stata segnalata più volte all'ufficio competente, insieme alla richiesta di chiudere le grosse falle aperte nel reticolato, nulla sia stato fatto. Su questo particolare, però, qualche chiarimento lo ha già dato l'assessore ai giardini, Gabriele Aciatti, affermando che, secondo le testimonianze di un

funzionario comunale, il «varco della morte» sarebbe stato chiuso dal custode stesso appena la sera prima dell'incidente. «Purtroppo c'è stata una serie straordinaria di coincidenze - continua a ripetere Aciatti - Anche se ciò non toglie nulla al dramma di venerdì scorso. D'altronde solo al termine dell'inchiesta il magistrato potrà stabilire quale tipo di responsabilità ipotizzare e nei confronti di chi. La comunicazione giudiziaria emessa è solo l'avviso che si sta indagando nei confronti del direttore della ripartizione.

qualcuno, però dovrà pur pagare per quella morte. O si è trattato davvero soltanto di un terribile sovrapporsi di coincidenze inaspettabili? Se qualcuno deve pagare, non è ammissibile scaricare tutto sulle spalle di un funzionario

## Rinoceronti con gli orecchini

Gioielli in cambio di un po' di pace per i rinoceronti. Cartier sposa l'ecologia e lancia la sua nuova collezione, con una mostra organizzata insieme al Wwf. Portachiavi, bracciali, gemelli, spille da cravatta e da revers, ispirati al profilo forte, duro e ostinato di un animale dalle sembianze ancora preistoriche. Pubblicità e ambientalismo, scambio di favori reciproco, nella speranza che il minirinoceronte possa contribuire a salvare una specie ridotta agli sgoccioli (solo 3800 esemplari superstiti su una popolazione che fino a pochi anni fa ne contava 24.000).

«Platinum Rhinoceros», opera d'arte in metallo prezioso e quadri, modulati sullo stesso soggetto, il rinoceronte, che riempie con la sua fisionomia selvaggia e attonita la sala della mostra, affiancandosi da una litografia di Andy Warhol o da una poetica tempera di Savina Tavano Amodeo, collezionati da Emilio Gargioni in 30 anni di «passione». Ma in primo piano, sono loro, i

pubblicità di classe. Gioielli minuscoli, essenziali, preziosi, come il platino di cui sono fatti. Cartier e Wwf si incontrano a piazza Navona, in una mostra dedicata al rinoceronte nero africano, specie in via d'estinzione. Il 25 maggio sei pezzi della nuova collezione di gioielli ispirati a questo animale saranno messi all'asta: il ricavato sarà devoluto all'associazione ambientalista.

MARINA MASTROLUCA

gioielli del museo di Cartier, che catturano dalle vetrinette, in cui sono esposti, prendendo un'attenzione esclusiva.

Gioielli d'epoca, contemporanei, «Art deco» e «Art Animalier», spaziano dai primi del 900 ad oggi, con la stessa regale eleganza. Spicchi di luce, fissati nelle forme di pantere, uccelli, foche, anatre - c'è persino un malaino in quarzo rosa - e in geometrie tempestate di perle e diamanti. Orologi ricchissimi per polsi altrettanto ricchi, rigorosi nei loro cinturini di cocodrillo o stivalanti di diamanti, minuscoli

## Nuovi punti di controllo per le auto Diesel

E tre. Dopo vigili e Comune, anche i ministeri dell'Ambiente e delle Aree urbane hanno deciso di mettere sotto controllo i motori Diesel. La nuova campagna per la qualità dell'aria, realizzata in collaborazione con le associazioni delle aziende petrolifere, durerà un anno. Le auto Diesel potranno essere sottoposte al controllo dell'opacimento (nella foto), lo strumento che misura, appunto, l'opacità del gas di scarico, nelle stazioni di servizio che partecipano alla campagna, alcune decine a Roma e duemila in tutta Italia. In pochi minuti e con una spesa di diecimila lire sarà quindi possibile assicurarsi che sia tutto in regola e, se necessario, far mettere a punto il motore, evitando così pesanti multe e il sequestro del libretto di circolazione.

## Presidio di handicappati a Tor Bella Monaca

Da quattro giorni presidiano i locali dell'Ente comunale di consumo di piazza Mangaroni, a Tor Bella Monaca. E questa mattina andranno in delegazione all'assessore alla Casa per ottenere finalmente il diritto di utilizzare l'edificio. Sono gli handicappati del Sindacato italiano diritto invalidi, che da tempo si battono per avere una sede nel quartiere. Se non otterranno al più presto una risposta positiva, hanno scritto ieri all'assessore Gerace - gli handicappati occuperanno i locali, abbandonati ormai da otto mesi.

## Il Sunia: «No alla vendita delle case dell'Enpam»

De Lorenzo, chiedendo un incontro urgente, «se non venisse scongiurata la vendita a un'immobiliarista privata, altre centinaia di famiglie rischierebbero di ingrossare le file di chi già vive il drammatico problema della casa», mentre «ci troveremo di fronte al rischio di prossime operazioni dai connotati speculativi». L'assessore alla Casa del Comune, intanto, ha comunicato che chi è colpito da sfratto esecutivo può compilare presso i commissariati di Ps i moduli per la graduazione degli sfratti stessi. Nei prossimi giorni i moduli saranno disponibili anche presso l'Ufficio speciale casa e le Circoscrizioni.

## Referendum caccia e pesticidi Dove si firma oggi

allestiti due banchi in via G. Ralessa e alla stazione metro Numidio Quadrato, mentre nel pomeriggio, dalle 16 alle 20, i banchetti per le firme saranno presenti in largo Goldoni, via dei Giubbonari, via della Maddalena, via Cola di Rienzo, via Laurentina davanti a S. Ios, via Pretestina angolo via Serenissima e largo Argentina.

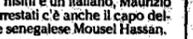
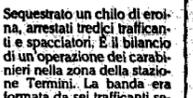
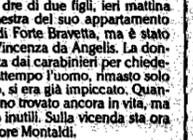
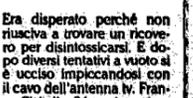
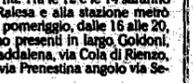
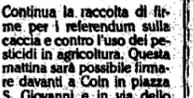
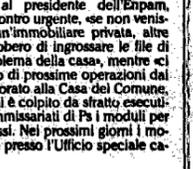
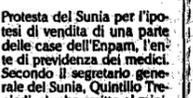
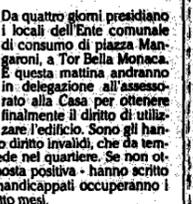
## Tosscome si impicca con il cavo dell'antenna

ha tentato di gettarsi dalla finestra del suo appartamento nel residence «Roma», in via di Forte Bravetta, ma è stato bloccato dalla moglie, Maria Vincenza da Angeli. La donna, successivamente, si è recata dai carabinieri per chiedere il loro intervento. Ma nel frattempo l'uomo, rimasto solo in casa con il figlio più piccolo, si era già impiccato. Quando i militari sono arrivati, l'hanno trovato ancora in vita, ma i soccorsi sono stati purtroppo inutili. Sulla vicenda sta ora indagando il sostituto procuratore Montaldi.

## Sequestrato a Termini un chilo di eroina

Addressio, di 28 anni. Tra gli arrestati c'è anche il capo dell'organizzazione, il ventottenne senegalese Mousel Hassan.

PIETRO STRAMBA-BADIALE



**Annunciati ricorsi al Tar contro l'ordinanza che obbliga a chiudere «Violata la tregua»**

**Il Comune di Rocca di Papa «Non torniamo indietro» Ultima goccia un ripetitore dei vigili urbani**

La redazione di Italia Radio, una delle emittenti che rischiano la chiusura dopo l'ordinanza di rimozione delle antenne di Monte Cavallo. In basso uno dei ripetitori installati nel comune di Rocca di Papa



## Il tam tam delle radio «Sos, imbavagliano le antenne»

Mentre si avvicina il termine ultimo per lo smantellamento delle antenne radiotrasmettenti a Rocca di Papa, il mondo dell'etere è in subbuglio. Le domande circa l'opportunità dell'ordinanza sono molte, visto che una commissione regionale sta varando in questi giorni una bozza di disegno di legge per il riassetto della situazione. Le radio scendono in campo armate di carte da bollo e ricorsi al Tar.

ANTONELLA MARRONE

Il cielo sopra Roma e dintorni rischia di rimanere «muto» per chissà quanto. Per alcune radioemittenti, infatti, scade proprio oggi il termine di cinque giorni fissato dal sindaco di Rocca di Papa, Enrico Fondi, per smantellare le antenne intorno alla cittadina laziale. Ieri sera, a conclusione di una riunione allargata del Cerp (Consorzio emittenti di

Rocca di Papa), le radio laziali hanno emesso un comunicato in cui si condanna questa iniziativa «esa a destabilizzare l'equilibrio, seppur precario, instaurato dalle recenti iniziative della Regione Lazio». C'è infatti una commissione regionale che da un anno lavora ad una bozza di disegno di legge per il riassetto dell'emittenza pubblica e privata.

La commissione, composta tra l'altro da funzionari degli assessorati Sanità, Urbanistica ed Enti Locali, dal presidente e segretario della giunta, dai rappresentanti del Cerp, della Rai e del Comitato per i servizi radiotelevisivi del Lazio, ha in questi giorni quasi ultimato il lavoro, anche sulla base di una proposta del Pci alla Regione, già approvata dalla IV commissione. «La commissione», spiega Ivano Cipriani del Comitato servizi radiotelevisivi, «ha lavorato su tre aspetti: 1) il diritto alla comunicazione; 2) l'inquinamento elettromagnetico; 3) difesa dell'ambiente e del territorio. Ora serve una soluzione globale». «Questa ordinanza», sostiene Gianni Di Giovanni, uno dei vicepresidenti del Cerp, «è di una grande imprecisione tecnica».

visto che un anno fa si era deciso di comune accordo con gli enti locali di procedere alla definizione di aree di trasmissione. Era stata dunque siglata una «tregua» in attesa della pianificazione». Oggi il Cerp si incontra con l'assessore all'urbanistica all'ambiente di Rocca di Papa, Giancarlo Trombetta, che ha firmato l'ordinanza insieme al sindaco, «lo sono costretto a far rispettare il termine», dice Trombetta, «è la Regione che non fa il suo dovere. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'antenna di 2 metri per 2 che Giubilo ha fatto installare per i vigili urbani di Rocca di Papa. Oggi l'ordinanza è partita anche per lui». «Il sindaco Fondi», dice Roberto Secci del diret-

tivo Cerp, «guidava i lavori della commissione. Possibile essere così incoerenti proprio quando la soluzione è vicina?». Le emittenti, comunque, sono scese in campo chiedendo al pretore una procedura 700 (ovvero d'urgenza) per la sospensione del blocco e preparando un nuovo ricorso al Tar. «C'è solo una cosa da fare», commenta Piero Passetti, vicepresidente della Federazione radiotelevisivi private, «raccolgere tutti i personaggi di questa vicenda e sistemarli intorno ad un tavolo a fare il proprio lavoro. La Regione, invece di preoccuparsi di questioni stratosferiche con convegni e dibattiti sull'emittenza via satellite, potrebbe occuparsi di fatti più concreti che sono sotto gli occhi di tutti».

## Trecento all'assalto dell'etere

Un esercito. Le radio a Roma sono più di trecento. Potenziano in continuazione le loro emittenti, si «danno sulla voce» per vincere la battaglia della sopravvivenza in un etere sempre più affollato. Si scatenano nella caccia alla pubblicità, agguantano fette grandi di ascoltatori, per niente intimorite dalla concorrenza delle tv. Alle «commerciali» d'assalto e alle «sportive» si aggiunge il successo delle «talk radio»...

CARLO MORETTI

Piccole radio? È solo un modo di dire. Hanno fatturato di tutto rispetto, a nove zeri, «araffano» centinaia di migliaia di ascoltatori, si rinnovano in continuazione per rispondere alla concorrenza e alle nuove esigenze del pubblico. Breve viaggio tra le realtà più rappresentative divise per settori: le radio commerciali, quelle che sottomettono sull'informazione (e sulle chiacchiere) sportive e le radio comunitarie, che «investono» sull'attualità, sull'informazione politica e culturale.

Le commerciali. Radio Dimensione Suono è seguita da 330mila ascoltatori. Per l'80 per cento la sua programmazione è musicale, per il 20 per cento è «parlata». La pubblicità - 650mila lire per un passaggio di trenta secondi - copre il 16 per cento di ogni ora di trasmissione. Il fatturato annuo di Radio Dimensione Suono sfiora i 6 miliardi. Edoardo Montefusco, 35 anni, direttore dell'emittente, ne racconta così la nascita: «Dopo la partenza come radio di quartiere alla Balduina, nel '76, l'anno del balzo decisivo è stato il 1981, quando abbiamo fatto grandi investimenti per potenziare le trasmissioni a Roma e nel Lazio. Ormai trasmettiamo su tutto il territorio nazionale e se inizialmente ci rivolgevamo a un pubblico di giovanissimi, ora abbiamo diversificato la produzione, affiancando alla originaria Dimensione suono due e Dimensione rock».

Aradio Città Uno è diretta da un ragazzo giovanissimo, ma con idee molto chiare sul mondo radiofonico. Per Roberto Brandolini è impensabile realizzare un prodotto radiofonico serio con una gestione economica che preveda un fatturato mensile inferiore ai 50 milioni. Aradio Città Uno, nota per gli spot dall'umorismo demenziale, nacque quasi per gioco nel garage della villa di Brandolini a Vigna Clara. «Era un modo per stare insieme agli amici, non ancora un lavoro». Poi nel 1986 la costituzione della società, l'assunzione di 10 dipendenti tra speaker, tecnici e segretarie, e l'apertura di un attico a due passi da piazza Mazzini. Aradio Città Uno «illumina» una zona molto vasta che comprende le provincie di Rieti, Viterbo, Latina, Frosinone e Terni. Un computer si occupa di smistare gli inseriti pubblicitari locali con un sistema detto di «splitment». Un sistema molto simile a quello utilizzato dall'agenzia di informazione radiotelevisiva Ares, con sede a Roma, che distribuisce alle cento radio consorziate in tutta Italia notizie preconfezionate di varia lunghezza e qualità.

L'informazione sportiva. Ecco il vero cavallo di battaglia delle radio commerciali romane. Alle 15 di ogni domenica, mentre la Rai trasmette

«Tutto il calcio minuto per minuto», gran parte delle emittenti locali offre il servizio di radiocronaca diretta delle partite di Roma e Lazio. Una soluzione vincente: il vero tifoso non vuol perdersi in «tituli» collegamenti con gli altri campi, vuol seguire minuto per minuto le prodezze dei propri beniamini. La sfida tra le varie emittenti è riuscire ad accaparrarsi il commentatore di prestigio tutti i giorni dalle 13 e 30 alle 14 e 30. Radio Radicale commenta gli avvenimenti sportivi con Fabrizio Maffei o Giampiero Galeazzi.

**Camion bar Sequestrati 7 furgoni «fuorilegge»**

Nei bar itineranti su gomma, smerciavano di tutto. Mischiando con assoluta disinvoltura i «baby» ad alta gradazione con i bitter analcolici, la Coca Cola gelata e i sorbetti di ogni qualità. Contravvenendo tranquillamente alle norme di legge che vietano la vendita di alcolici per i furgoni-bar.

Così, ieri, il pretore Giovanni Placco ha disposto il sequestro di sette camion bar. Due degli automezzi sequestrati dai vigili urbani appartengono alla famiglia di Elio Tredicine, il «re» dei ristori ambulanti della capitale. Non è la prima volta che il nome della famiglia Tredicine si trova coinvolto in un'indagine della magistratura. Già in passato il «clar» abruzzese fu messo sotto accusa nell'ambito dell'inchiesta sulla vendita ambulante nel centro storico. Fu il gruppo comunista a sollevare il caso dei racket di bibite e sorbetti. Un'intera famiglia, denunciò il Pci, controlla con metodi illegali i camion-bar che lavorano in centro. Dopo 4 mesi di indagini il giudice Vardaro emise cinque ordini di cattura e altre comunicazioni giudiziarie. Finirono in carcere Altiero, Elio, Mario ed Emilia Tredicine.

**Pci «Riaprite la Arcobalena»**

«Vogliamo protestare contro un atto iniquo e sbeffeggiato». A tre giorni dalla chiusura della scuola per l'infanzia «L'Arcobalena», nel parco del Celio, contro il Comune scende in campo il Pci. «La scuola ha una regolare concessione dal 1987», dice Sandro Del Fattore, responsabile scuola e università della federazione romana del Pci. «L'area del Celio, tra l'altro, ha una destinazione d'uso per questo tipo di attività».

La cooperativa che gestisce la scuola, infatti, ha dovuto sospendere il servizio in seguito ad un'ordinanza del sindaco. Le precarie condizioni esterne ed interne dei locali, la mancanza della spesa in muratura, della presa d'aria esterna, in infermeria, dello spogliatoio del personale e di una parte della recinzione esterna. I motivi alla base del provvedimento. Dal 12 maggio 52 bambini sono rimasti senza scuola e 10 operatori senza lavoro. «Sono tutte opere che la cooperativa ha richiesto da tempo alle ripartizioni competenti», continua Sandro Del Fattore. «Il Comune, quindi, è chiamato a fare il suo dovere. Chiediamo che venga subito revocata l'ordinanza di chiusura, che si avvino i lavori di ristrutturazione e che per il futuro le autorità comunali stipulino una convenzione con la cooperativa «L'Arcobalena».

Qualcosa, comunque, comincia a muoversi. La ripartizione al demanio e patrimonio, dopo una manifestazione di genitori con bambini e operatori, ha dato il via libera per l'avvio dei lavori.

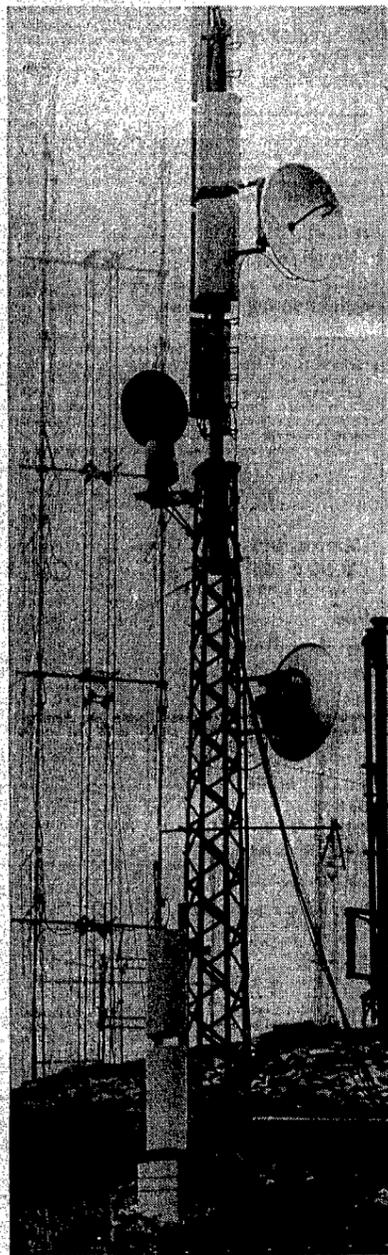
**L'anello ferroviario Italia Nostra protesta: «Il progetto Fs a 4 binari deturpa l'area del Pineto»**

Sono scesi in campo in nome del Pineto. Per difendere il parco urbano istituito dalla Regione Lazio, Italia Nostra vuole far saltare il raddoppio dei binari dell'anello ferroviario, previsto proprio nel cuore del polmone verde a Valle Aurelia. Insieme agli Amici di Montebello, all'associazione per il Pineto e al comitato di quartiere di Valle Aurelia, gli ambientalisti hanno messo sotto accusa anche lo sbrancamento di Monte dei Ciocci, un'area vincolata per i suoi pregi ambientali e panoramici.

«Non siamo certo contrari alla realizzazione dell'anello ferroviario», ha detto Mirella Belvisi, vicepresidente della sezione romana di Italia Nostra, alla conferenza stampa di ieri - ma non siamo d'accordo con le procedure seguite per l'approvazione dei progetti. La realizzazione di questa opera recherebbe grossi danni ambientali al Pineto, a Monte Mario e a Monte dei Ciocci.

Per Italia Nostra, l'imputato numero uno è la fretta del Mundial. Quella che, dicono gli ambientalisti, ha ispirato lo stesso decreto che dà il via libera alle opere scavalcando a più parti ogni vincolo di tutela del territorio.

«Per evitare di compromettere questo parco urbano recentemente istituito dalla Regione Lazio», hanno detto gli ambientalisti - chiediamo alle Fs, alla Regione e al ministro dei Beni culturali di mantenere in funzione solo i due binari esistenti, cercando per il transito delle merci una soluzione alternativa. Inoltre chiediamo di poter conoscere nei dettagli l'impatto ambientale dei lavori su Monte dei Ciocci e sull'area Farneto a Monte Mario.



**Ingegneri «È inutile il metrò al Flaminio»**

«Metrò al Flaminio? No, grazie». Anche l'Ordine degli ingegneri di Roma scende in campo contro il progetto di metropolitana leggera da piazzale Flaminio a piazza Mancini, giudicato troppo costoso e sostanzialmente inutile se non dannoso per il disagio che la cittadinanza dovrebbe sopportare sia in epoche normali sia durante i Mondiali. La nuova linea - afferma il presidente dell'Ordine, Giacomo Rizzi - finirebbe per ostacolare le altre linee di trasporto pubblico che attraversano via Flaminia. Creerebbe un'altra «divisione della città in due parti incommunicabili». Secondo gli ingegneri - che lamentano di non essere stati interpellati dal Campidoglio - si potrebbe piazzare, in alternativa al progetto del Comitato, una linea tranviaria che utilizzi, nei giorni in cui si svolgono le partite, i binari disponibili sul percorso piazza Mancini-via Flaminia-ponte Matteotti-via Ottaviano.

**Olimpico L'architetto: «Non va bene la copertura»**

«Non sono più i tempi di Onesti e di Zauli. Oggi al Coni di architettura non capiscono nulla». Annibale Vitellozzi, decano dell'Ordine degli architetti di Roma, «padre», negli anni Cinquanta, dell'Olimpico e di altre strutture sportive, spara a zero sul progetto di copertura dello stadio. E per farlo ha scelto proprio la tribuna del Campidoglio, nel corso di una manifestazione in suo onore. Secondo Vitellozzi, autore del progetto poi scartato che prevedeva la costruzione di quattro alte torri che avrebbero dovuto sostenere il tetto dell'Olimpico, con la copertura che verrà realizzata «ci troveremo di fronte a un muro alto 14 metri che coprirà la vista tutta la collina di Monte Mario dietro lo stadio». L'anziano architetto ha avuto anche parole di fuoco nei confronti del Coni, che - ha detto - «non è più quello di trent'anni fa, ma è diventato un ministero pieno di impiegati».

**Manifestazione con don Di Liegro e Bettini Dalla parte dei nomadi Assemblea di solidarietà a Ostia**

Per Ostia una manifestazione senza precedenti. Oltre duecento persone si sono assiepite nell'aula del consiglio della XIII circoscrizione in occasione di una iniziativa a favore dei nomadi promossa da un comitato di forze politiche e associazioni cattoliche e di sinistra. Gli interventi di don Luigi Di Liegro, don Bruno Nicolini, don Matteo Zuppi e Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci.

FABIO LUPPINO

«Quest'incontro fa emergere un'altra Roma, una città di persone per bene che vuole lavorare vicino alla gente, stanca di un modo di governare aforistico, una città che contrasta con il cinismo e l'indifferenza tanto cari al primo cittadino». Così Goffredo Bettini si è espresso al termine della manifestazione in favore dei nomadi che si è tenuta nella sala del consiglio circoscrizionale di Ostia. All'iniziativa, organizzata da oltre 20 associazioni e forze politiche del

lido, hanno preso parte oltre a Bettini, don Luigi Di Liegro, presidente della Caritas, don Bruno Nicolini, dell'Opera nomadi, don Matteo Zuppi della Comunità di Sant'Egidio e Giustino Trincia del Movimento federativo democratico. A pochi giorni dal raid della polizia nel campo rom di Dragona, dove risiedevano 21 famiglie zingare, le forze di sinistra e no, che si riconoscono nei principi della solidarietà e della giustizia, si sono ritrovate sotto lo stesso tetto.

«Sono qui per ricordare alcuni valori che coloro che dicono di essere democratici non possono dimenticare», ha detto don Luigi Di Liegro. Continuare a dimenticare la situazione difficile in cui viviamo i rom nella nostra città, significa dimenticare gli stessi principi della Carta costituzionale. Tutti gli uomini hanno pari dignità. Ho sentito politici dare giudizi allucinanti sugli zingari, ma niente, nessun atto concreto viene compiuto. Ancora una volta saranno i più poveri ad aiutare i più poveri.

E le parole di Di Liegro sono apparse come la lama di un coltello in un'aula circoscrizionale dove alcuni mesi fa è stata votata a maggioranza una risoluzione contraria a qualsiasi campo nomadi in XIII. La grandissima adesione alla manifestazione di ieri ha dimostrato che gli abitanti di Ostia stanno oltre queste posizioni. «Via gli zingari» - ha ricordato don Bruno Nicolini - significa dire via tutto ciò che non ci piace e che sta dentro di noi. Dobbiamo avere una coscienza integrale della città e del nostro quartiere e i rom sono parte di questo tutto.

**Ostia Ripascimento Il Pci accusa Ferri**

«Morbidò o «duro»? Più che altro, quello della spiaggia di Ostia sembra un ripascimento lento e nutrito di polemiche. Contro il ministro dei Lavori pubblici, Enrico Ferri, sostenitore del contestatissimo progetto, i comunisti scendono in campo con una dichiarazione della responsabile ambiente, Tevere e litorale, Rossella Duranti. Contestando una «assicurante» intervista del ministro, Duranti contesta a Ferri di avere «volutamente ignorato» il parere negativo del ministro per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo, di aver nascosto che i lavori cominceranno solo a settembre e di aver ritardato di mesi la gara di appalto. Sotto accusa sono anche l'ipotesi di aprire cantieri per 30.000 metri quadri davanti al «Tibidabo» e quella di trasportare via terra i materiali. Il Pci chiede poi all'assessore all'Ambiente della Provincia di promuovere un incontro tra istituzioni ed esperti.

**Federazione romana PCI**

**Assemblea generale dei garanti**

**SABATO 20 MAGGIO**  
ore 9,30

Partecipano i membri della C.F.G. e dei collegi dei garanti di sezione (ex provviri)

Partecipa:

**Gian Carlo Pajetta**  
Presidente della C.C.G.

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Questura centrale, etc.

Pronto intervento ambulanza

Table with 2 columns: Hospital/Service name and phone number. Includes Ospedali, Policlinico, S. Camillo, etc.

Pronto soccorso a domicilio

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Odontoiatrico, Segnalaz. animali morti, Alcolisti anonimi, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

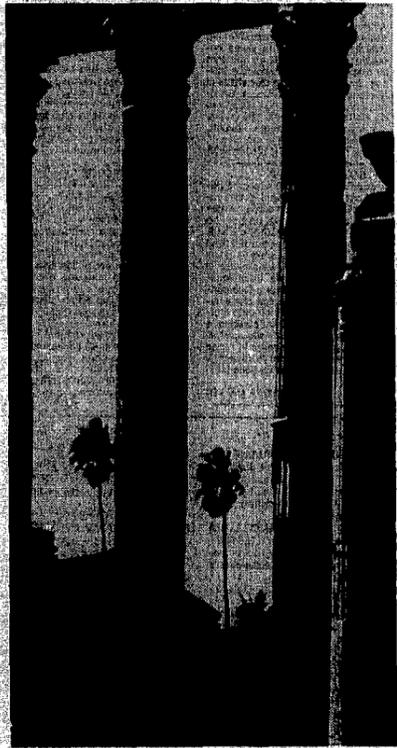
Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea: Acqua, Acea: Recl. luce, Enel, Gas pronto intervento, etc.

Orbis (prevedita biglietti concerti)

Table with 2 columns: Concert name and phone number. Includes Acotar, Uff. Utenti Atac, S.A.F.E. (autolinee), etc.

GIORNALI DI NOTTE

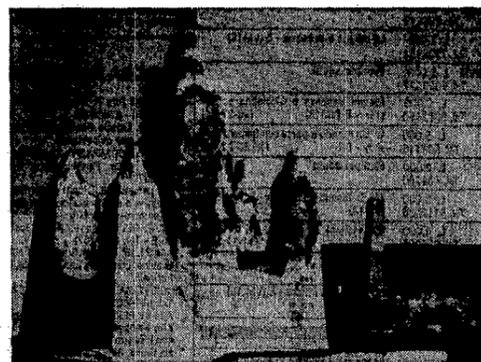
Table with 2 columns: Newspaper name and phone number. Includes Colonna: piazza Colonna, Esquilino: via Gallia, etc.



Due mostre: «Roma-Brasilia» di Cirinei e «M'zab-Ronchamp» di Galli. Viaggi paralleli con foto

STEFANIA SCATENI. I 150 anni della fotografia hanno stimolato molte strutture cittadine ad occuparsi dell'arte di fissare la realtà su un foglio di carta. E tra le numerose mostre fotografiche visitabili in questi giorni, due ci hanno colpito per il progetto che le accomuna: «Roma-Brasilia» di Marina Cirinei e «M'zab-Ronchamp» di Alberto Galli.

Il viaggio di Alberto Galli tocca invece tre luoghi: El-Ateuf, una delle città della pentapoli M'zab nel Sahara, Villa Adriana a Tivoli e la francese Ronchamp, nei Vosgi. La chiesa di questa città è stata progettata da Le Corbusier che si è ispirato direttamente all'architettura ibrida di M'zab e ad alcune caratteristiche di Villa Adriana. Galli ha



«M'zab», una foto di Alberto Galli, a sin. foto da «Roma-Brasilia» di M. Cirinei

Domenico Bartolucci, pianoforte misolidio

C'è una pungente novità che arriva a Roma e anzi in Italia: per la prima volta, il «Concerto in mi», per pianoforte e orchestra di Domenico Bartolucci che lo compose tra il 1943 e il 1944. Arriva questo «Concerto» dopo quarantacinque anni, e si fa apprezzare per la sua freschezza e ricchezza musicale. C'è, dentro, un segreto: Domenico Bartolucci, allora, ai venticinque anni, affronta di nuovo, recuperando antico, sostituendo alla tonalità le modalità cui affida il compito, ditemmi, anche di sfidare la violenza e la tragedia dei tempi, che ha riferimenti in certe iscrizioni del tessuto fonico, composte in momenti di levità, luminosa certezza del «non praevalebunt».

«Giovani donne in abiti chiari»

Al Teatro Ulpiano di via Calamatta è in scena «Giovani donne in abiti chiari», l'ultimo spettacolo di Stefano Napoli, regista e attore del gruppo «Colori proibiti». Le giovani donne del titolo sono però solo un frammento della memoria, una fotografia color seppia di un passato che non c'è più. In scena sono invece sei personaggi: quattro uomini e una donna, lo spazio è la musica, una colonna sonora protagonista e varia che propone arte di Canuso, brani di Donizetti e Puccini, musiche di Piazzolla, canzoni di Tom Waits.



Di Stasio-Gandolfi: idee sulla «pittura di coppia»

ENRICO GALLIAN. Stefano Di Stasio, Paola Gandolfi. Centro di Cultura degli Ausoni. Via degli Ausoni 3-7. Orario: 16-20; giovedì e sabato 11-13, 16-20. Chiuso festivi fino al 10 giugno. Questa doppia personale ci induce a molteplici riflessioni, e così si possono chiamare le notizie di cronaca più o meno devastanti che si possono scrivere attorno alla pittura di coppia. Perché già sono una coppia nella vita Di Stasio e Gandolfi, come ci fa sapere nella prefazione il critico Ileana Mussa. E non è la prima volta che si trovano assieme i loro lavori, anche se poi i risultati appaiono diversi.

STASERA

Jazz. Secondo appuntamento al Music Inn (1go dei Fiorentini, 3) con i gruppi emergenti entrati in finale nel concorso promosso dal club: alle 21 in concerto il Trio Toni Pancella, Mauro e Carlo Battisti, il quintetto dei «Silent Circus» e quello della cantante D. Velli. Rockpop. Al Nuvolari (via degli Ombrellari, 10) serata di musica cubana con Mauro Valentino e Ruiz Aguzi. El Charango (via di Sant'Onofrio, 28) presenta il gruppo «Kaneco» e la ballerina afro-brasiliana F. Ferreira Do Santos. Al Folkstudio (via G. Sacchi, 3), ore 21, torna M. Magliola, S. Genovese e G. Pieri nei loro «Omaggio a Brassens».



Un disegno di M. Petrella; sopra, una scena di «Giovani donne in abiti chiari»

Piccoli editori crescono (meglio se vanno a Torino)

MARISTELLA IERVASI. Qual sono i vostri progetti futuri? La casa editrice è nata quattro anni fa e in tutto questo tempo ha licenziato 40 titoli. Il nostro catalogo generale comprende tre collane: «Short book», le «Guide» e una sezione «Omnia». La prima è una collana di intervento politico breve ed agile, la seconda fornisce ai lettori una serie di strumenti per comprendere i problemi che ci sono in città e fuori di essa come la tutela dell'ambiente, la terza è un punto di osservazione e di analisi approfondita sulla realtà metropolitana. La volontà è di attuare una linea più attenta ed incisiva sui temi di carattere politico. Intanto stiamo lavorando ad una guida allo sport mentre vorremmo realizzare un'altra sui diritti dei lavoratori. In cantiere, infine, un libro sulla poesia femminile messicana e una rivista bimestrale su «Lavoro e i problemi di chi lavora».

APPUNTAMENTI

Sanzioni ai Sudatesi. La proposta di legge per le sanzioni contro il regime dell'apartheid si può firmare oggi, ore 16-20, a largo Goldoni. Musica nelle scuole. Prossimo appuntamento oggi all'Istituto Ferraria (Via di Villa Pamphili 11, in concerto, ore 11, i gruppi «Destir», «Red Alarm», «Stompera», «Bulicidal», «Roy Band», «Death Reflection» e «Sound-Track». Giuseppe Ungaretti. «Iconografia e documenti, rapporti con le arti»: la mostra (manoscritti, documenti, lettere autografe, fotografie e quadri degli amici) è aperta fino al 16 giugno (lunedì-sabato ore 9.30-13.30 e 16-19) presso il Palazzo del Rettorato, Università «La Sapienza», piazza Aldo Moro 5. Centro anziani. Iniziativa Sezione Pci Trastevere per oggi: alle ore 17, in piazza S. Maria in Trastevere, manifestazione per l'apertura del centro anziani in palazzo Leonardi; interverranno Franco Prisco e Sandro del Fattore. Coop. soci Unità. Assembla dei soci oggi, ore 18, nei locali della sezione Pci Montu Mario (Via A. Avoli 6). Sarà esaminato il bilancio nazionale della coop e saranno definiti programmi e iniziative della sezione per il 1989. Parteciperà Ilio Giuffrè. Festa del 2 giugno. L'Associazione per la pace invita tutti a partecipare, domani alle ore 18, alla riunione dei coordinatori in preparazione della festa del 2 giugno. L'appuntamento è in via Buonarroti n. 51 (secondo piano). Verso il racconto. Oggi, ore 21, presso la biblioteca dell'ICI circoscrizione (Via Ostiense 113/bis), Anna Malfiara e Vito Rivelli si alterneranno nella lettura di proprie opere poetiche e narrative. Omaggio alla Somalia. Incontro sul tema «Tradizione arte e letteratura in Somalia» domani, ore 17, in via Ulisse Aldrovandi 18. Partecipano Giorgio Banti, Camillo Bonanni, Fabio Carboni, Guido Goracci, introdurrà Bernardo Bernardi. Annarita Pugliesi presenterà «Somalia - Memorie ed ornamenti tradizionali» a cura di Clara Manca, fotografie di Gian Piero Casaceli (Ediz. Istituto Italo-Africano). Enciclopedia Virgiliana Treccani. Viene presentata domani, ore 18, presso la Sala del Cenacolo in piazza Campo Marzio 42. Intervengono Bruno Visentini, Silvano Labriola e Vincenzo Cappelletti; presiede e introduce Gerardo Bianchi, salute di Giuseppe Alenzi. Italia-Amesica. Lavoratori e attivisti contro il degrado urbano: convegno domani, ore 16, a palazzo Valentini, via IV Novembre 119. Presiede Javicoli, interverranno Pizzillo, Benedetto, Celestino, De Jaco, Dotto, Fabbri, Grassi, Ghigo, Pachl, Paszagliani, Scantaria, Tognazzi, Visentini, Zito, conclude Giulio Benigni, partecipa Maria Antonietta Sartori. Letteratura cinese. La professoressa Zhang Jie, membro dell'Associazione degli scrittori cinesi, terrà una conferenza, in occasione della presentazione del suo libro «Mandarin cinesi» (Ed. Feltrinelli) su «Nuove tendenze nella letteratura cinese di oggi»: domani, ore 11, nella sala riunioni della Facoltà di Lettere e Filosofia alla «Sapienza».

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Morano. Ore 17 Cd (casa) lanelli. Albaro. Ore 16 riunione gruppo di lavoro sui consuntori (Andreoli). Trastevere. Ore 17 manifestazione apertura per un centro anziani a Palazzo Leopardi (Prisco, Del attore). Villaggio Breda. Ore 18.30 assemblea su Roma (Pompi). Uff. Rm2. Ore 17 c/o fed. attivo (Leoni). Convegno C2. È convocata per venerdì 19 maggio alle ore 17.30 in federazione la riunione della C1 e cui sono invitati i membri della C1g per la definizione degli assetti della federazione (Meta, Bettini). Sabato 20 alle ore 15.30 è convocato il Cd allargato ai membri della C1g, del gruppo capitolino, i capigruppo e i presidenti circ. II. Le organizzazioni delle forze sociali (Cgil, Concomerenti, ecc.) sul seguente ord. «Sviluppi della crisi politica in Campidoglio» relatore Goffredo Bettini conclude G. Angius. Assemblée generale dei garanti. È convocata per sabato 20 maggio alle ore 9.30 l'assemblea generale dei garanti di sezione (ex provvisori). Partecipa G.C. Pajetta presidente della Ccg. COMITATO REGIONALE. È convocata per oggi alle ore 16 c/o il comitato regionale la riunione della Commissione regionale di garanzia con all'ord: 1) il nuovo statuto del partito approvato al XVII congresso; 2) compiti e funzioni della Commissione di garanzia; relazione della compagnia A. Giovagnoli, partecipa la compagnia Bianca Bracci Tori della Ccg. Federazione Tivoli. Bagni di Tivoli c/o Terme acque albuti alle ore 16.30 convegno su «Impresa '92: prospettive nel mercato unico europeo» (Freda, Gasbarri, Marroni, Macciotto). Castel Madsama ore 17.30 assemblea sulla Sdo (Tegolini); Colleverda ore 21 riunione Fgci. Federazione Caselli. Genazzano ore 18.30 iniziativa pubblica su il tempo delle donne in Europa (Pasqualina Napoletano). Federazione Prolesone. S. Giorgio ore 20.30 coordinamento di zona (Gatti). Federazione Viterbo. Civitavecchia ore 9.30 c/o aula Itte assemblea (Pizzinato, Capaldi, Trabacchini). In federazione alle ore 16 assemblea provinciale delle donne iscritte (Capaldi, Pigiapool). Toscana ore 19 assemblea sui problemi dell'organizzazione (Pinacoli). Tarquinia ore 10 raccolta firme per i referendum. Federazione Civitavecchia. Trevignano ore 21 Cd (De Angeli, Paris, Landi). Civitavecchia c/o sezione D'Onofrio ore 9.30 attivo compagni impegnati nella Cgil (Scattaglia, De Angeli, Cerri). PICCOLA CRONACA. Cultura. È nata Federica. Ai genitori Antonella Prisco e Carlo Civani, nostri carissimi amici, tanti affettuosi auguri da parte di tutta l'Unità.



TELEROMA 56

Ore 12 «Sfide infernali», film; 16.30 «La pattuglia del deserto», telefilm; 17.10 «Cinema per giorno», telefilm; 19.30 «Fiori selvaggio», novità; 20.30 «Cord il benedetto», film; 22.30 Match point; 23 Tg Roma; 0.10 «Leone l'ultimo», film.

GBR

Ore 12 «La valle dei piovani», sceneggiato; 13 «La Dame de Rosa», novità; 16 Cartoni animati; 19.30 Videogiornale; 20.30 Il mondo di Marta; 22 Tennis d'autore; 22.30 «La zampa del gatto», film; 23.45 Servizi speciali; 24 «Storie di vita», telefilm; 0.30 Videogiornale.

N. RETE ORO

Ore 10 «The Beverly Hills», telefilm; 10.30 «Illusione d'amore», telenovela; 13.15 Speciale spettacolo; 16.45 «The Beverly Hills», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 Teleromante; 21.35 Non solo musica; 0.05 A vostra scelta.

spettacoli a ROMA

CINEMA

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DR: Documentario, DR: Drammatico, E: Eroico, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musical, SA: Satiro, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AGANNY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'GURINALE', 'GURINETTA', 'REALE', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMIRA JOVINELLI', 'ANIME', 'AQUILA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'DELLE PROVINCE', 'LA SOCIETA' APERTA', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'OSTIA', 'CRYSTAL', 'SISTO', etc.

TIVOLI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'GIUSEPPE', 'RAFFAELLA BOLINI', etc.

Elezioni e referendum costituenti PER UN'EUROPA DEI POPOLI

Confronto degli elettori con Pietro BARRERA del Centro Reformista dello Stato e Raffaella BOLINI della FGCI, candidata al Parlamento europeo.

Giovedì 18 maggio ore 17,30 Parco NEMORENSE Sezioni PCI NOMENTANO - SALARIO - TRIESTE

"Subito il Centro Anziani a Palazzo Leopardi" OGGI ore 17,00 A Piazza S. Maria in Trastevere

MANIFESTAZIONE Contro l'abbandono e lo stato di degrado di Palazzo Leopardi.

Per l'apertura del Centro Anziani e l'utilizzo dell'edificio a fini sociali e culturali. Sezione PCI TRASTEVERE

SCELTI PER VOI

MARRAKECH EXPRESS Terzo film di Gabriele Salvatores, regista milanese nato col teatro e passato al cinema...

ROMANULI E JULIETTE

Della regista di tre uomini è una donna, una donna che parte con leggerezza di temi importanti...

PROSA

ALPHEI (Via F. Carli 5 - Tel. 5744014 - 5783595) Alle 22 Lanolo Party. Quest'una è un'opera per debuttanti...

MUSICA

CLASSICA TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463541) Venerdì alle 20.30 Viva Viva San Cufuto...

TEATRO

TEATRO MONGIOVINO (Via G. Gerardo 15 - Tel. 5784001) Alle 21.30 Concerto di Maria Pia...

TEATRO

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel. 5852034) Alle 17.30 «Il drago» con la Scuola Media Belli...

TEATRO

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463541) Venerdì alle 20.30 Viva Viva San Cufuto...

TEATRO

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463541) Venerdì alle 20.30 Viva Viva San Cufuto...

TEATRO

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463541) Venerdì alle 20.30 Viva Viva San Cufuto...

RETEMIA

Ore 9.15 Donne & Company; 12.30 Scorpioni; 14.30 Retemina; 18.30 Documentario; 17.45 Musical in casa; 19.30 I fatti del giorno; 21.30 La nostra salute; 23.15 Cartoni animati; 21 Sport segretati; telefilm; 1 Notturno non stop.

TELETEVERE

Ore 9.15 Mattinata non stop; 14.30 Fantasia di giovedì; 18.15 I fatti del giorno; 19.30 Documentario; 17.45 Musical in casa; 19.30 I fatti del giorno; 21.30 La nostra salute; 23.15 Cartoni animati; 21 Sport segretati; telefilm; 1 Notturno non stop.

TELELAZIO

Ore 11.30 «La corteo del Barbiere», telefilm; 14.30 «Tom Sawyer», telefilm; 18 Cartoni animati; 19 Quasi quasi; 19.45 «Viviani», novità; 20.25 News area; 20.45 «The Beverly Hills»; telefilm; 21.35 «Doc Elliott», telefilm; 22.50 Il figlio del padrone; film; 0.30 News notte.

ESPERIA

La caccia a uno di loro è una bellissima faccenda apparentemente viva e appetitosa di un eroe demone assediato di sangue. Crudele, il film è molto più bello e vedersi che...

YEELEN

Il cinema vero e autentico è un film africano (del Mali, per essere precisi), è bellissimo e si può vedere al cinema. Con il film di continuità che non siano Europa e America del Nord, accade molto di rado. Diretto da Souleymane Clissa, uno dei migliori cineasti dell'Africa nera, «Yeeleen» è la storia di una setta di eretici, eretici ad una complessa religione animista, che difendono con i denti la sapienza (e i poteri) di cui sono depositari il figlio di uno di loro...

TALK RADIO

Il film più bello, gradevole e dark di Oliver Stone. Dopo «Platoon» e «Wall Street», il regista americano...

DANZA

COLOREDO (Via Cap d'Africa 5/A - Tel. 730255) Alle 21.30 Arabesque danza a musiche arabe dirette da Saad Ibrahim...

MUSICA

CLASSICA TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463541) Venerdì alle 20.30 Viva Viva San Cufuto...

TEATRO

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463541) Venerdì alle 20.30 Viva Viva San Cufuto...

TEATRO

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463541) Venerdì alle 20.30 Viva Viva San Cufuto...

TEATRO

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463541) Venerdì alle 20.30 Viva Viva San Cufuto...

TEATRO

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463541) Venerdì alle 20.30 Viva Viva San Cufuto...

FRANCESCO

A Ottanta anni dal suo primo «San Francesco» prodotto per la Rai, Liliana Cavani torna ad occuparsi del Santo di Assisi. Stavolta il suo Francesco non è più un ribelle pretesco, ma un uomo in cui...

SOTTO ACCUSA

A essere messa sotto accusa è Joe Foster, nei panni di una ragazza violentata in un clima di odio nelle sale giochi di un bar. Lo stupro, terribile e ripetuto, c'è stato, ma il giudice mette a confronto una ragazza sospesa per bene la pena non sarà esemplare. La ragazza si arrabbia e, al posto di un avvocato, chiama in causa il padre, il suo ben sperato, che invece non appare...

UN'ALTRA DONNA

Ormai il nome di Woody Allen è diventato un capoverso ogni volta che si parla di cinema. In questo nuovo gioiello mette a confronto la sua consueta partner, Mia Farrow, con un'attrice per lui inedita, Gene Rowlands, già conosciuta a compagnia di lavoro dallo sceneggiatore John Casavetes. Allen non compare come attore, si limita a dirigere, raccontando la storia di una donna che, da una parte del suo ufficio, tenta di sfidare le confessioni di un'altra donna che si confida a un poliziotto. Nessi con una trama complicata fra due persone che non si sono mai conosciute.

LIBRI di BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

abbonatevi a l'Unità

Advertisement for DITTA MAZZARELLA, featuring kitchen and bathroom fixtures. Includes text: 'ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI', 'TUTTE LE MIGLIORI MARCHE', 'ESPOSIZIONE', 'Via Elia Donato, 12 - ROMA', 'Tel. 35.35.56', '48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO'.

Advertisement for Tour dell'amicizia BUDAPEST - PRAGA. Includes text: 'Partenza da Pisa 15 luglio 1989', '15 luglio 1989', 'Quota individuale di partecipazione L. 1.220.000', 'Esplorazione "Puzze" grande pianura Ungherese con cavalli e giornata Folkloristica.', 'Visita senza del Denubio.', 'Deposizione corolla al campo di concentramento "Terzini".', 'Esplorazione a Karoly Vary.', 'In collaborazione con i dipendenti: ATAC - Ospedali - Vogoni letto - U.S. Tor di Quinto - Sezione PCI Velletti Ristorante "La casing delle rose" di Omero (Genzano).', 'Club UNITA' VACANZE - Roma, Via dei Taurini 19 Tel. 40490348', 'Organizzazione tecnica COLUMBIA TURISMO Roma - Via Po 2', 'ultimi giorni di prenotazione'.

**Il poeta**  
Mario Luzi incontra di nuovo teatro e attori  
Il suo «Hystrio» è in scena  
al Quirino di Roma. Ne parliamo con l'autore

**A Cannes**  
un po' delude il nuovo film di Emir Kusturica  
«Il tempo degli zingari»,  
ispirato liberamente a un crudo fatto di cronaca

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Parola di Giulio Carlo



Lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan

ROMA. Mentre le televisioni sono piene di anziani storici dell'arte avvolti in una tunica come il mago Otelma e di giovani strafottenti che mandano maledizioni e in nome di un quadro gli uni e gli altri si augurano la morte, la piacere incontrare Giulio Carlo Argan. Col suo comodo maglione grigio, il suo piccolissimo studio pieno di libri e di carte («Ormai qui ci dormo anche, così quando di notte mi sveglio mi metto subito al lavoro»), i pochi quadri alle pareti quasi mimetizzati tra gli scaffali della biblioteca. Lui, delle liti di questi giorni, preferisce non parlare, dall'alto dei suoi tranquilli ottant'anni, che compie proprio oggi. Studioso stimato in tutto il mondo, gran teorico delle avanguardie e dell'astrattismo, maestro di metà della critica d'arte italiana, appassionato della Bauhaus e del costruttivismo, Argan comincia parlando del presente.

«Sto scrivendo un libro, credo l'ultimo - dice sorridendo - su Michelangelo architetto, perché è un problema ancora aperto. Molti lo vedono come un architetto monumentale, io invece leggo i suoi lavori come opere che servono a risemantizzare. Michelangelo non costruisce palazzi o piazze, lavora su edifici che già ci sono ma che grazie al suo intervento si accendano di un significato: ecco, in qualche modo si poneva uno dei problemi cardine dell'architettura contemporanea».

Da Michelangelo alla politica, il salto è per Argan sorprendente. «Brevi...» «In fondo il mio lavoro di storico è sempre un lavoro politico. Io sono diventato comunista perché il partito che ho scelto offre maggiori possibilità a chi si batte per la conservazione del patrimonio culturale e del suo uso pubblico. Credo profondamente che il godimento di massa di un'opera d'arte sia già un modo per studiarla meglio. In fondo tra gli storici ci si divide tra chi pone tutto il suo interesse su un singolo oggetto (e di conseguenza, lo dico in maniera non critica, nel mercato) e chi si interessa dei contesti, degli insiemi. Concepisco la storia dell'arte come una parte della storia del lavoro umano. Brutto mestiere il mio in un'epoca in cui si pretende di emarginare tut-

L'arte, la Bauhaus, le avanguardie, la polemica con il realismo, l'impegno politico, i media: ecco cosa ne pensa Argan, che oggi compie ottant'anni

ROBERTO ROSCANI

to ciò dai programmi della scuola... Significa solo diminuire la conoscenza e il controllo per dare via libera (e qui lo dico più che criticamente) al mercato».

Marxista, Argan lo è stato alla sua maniera, persino in maniera rigida. «Davanti a quello che sta succedendo nel mercato dell'arte io non posso non ricorrere al vecchio Marx che parlava di passaggio dal valore d'uso al valore di scambio. Le opere d'arte non valgono più per la loro capacità di essere usate: il valore di un Picasso è stato sostituito dal suo prezzo. Di quell'auto-ritratto venduto l'altra settimana a New York nessuno si chiede quanto è bello o importante, ma solo a quanti milioni è stato battuto. Chi l'ha detto che la cultura di massa deve essere la cultura del potere neocapitalistico? E poi questa classe dirigente di oggi non si pone neppure il problema della responsabilità sociale che si poneva il grande capitalismo. Quanto siamo lontani da Adriano Olivetti...».

Olivetti è uno dei nomi che Argan vuol fare per raccontare in due parole la sua storia e i suoi amici. «Lui, il mio maestro Lionello Venturi, gli altri torinesi della mia gioventù come Leo e De Benedetti: ci sforzavamo di essere europei nell'Italia superprovinciale di quei difficili anni Trenta». In quegli anni che oggi tornano all'onore delle cronache artistiche e che la grande mostra di Palazzo Grassi vuole rivalutare in tutto e per tutto. È una sconfitta per Argan, c'è qualche ripensamento oggi, mezzo secolo dopo? «Ma, ripensamenti di sicuro. Io riconosco di essere stato tra quelli che hanno sostenuto soltanto le tendenze d'avanguardia sottovalutando fenomeni artistici che meritavano maggiore considerazione. Qualche nome? Ho sottovalutato, per

esempio, Sironi, che era un gran pittore dichiaratamente, orgogliosamente e anche onestamente fascista. Ma come si poteva nell'Italia del 1938 scrivere bene di Sironi senza assumere anche le ideologie sottovalutate di Chiaro che in quegli anni era un pittore di primissimo ordine ma confessa che non mi interessava; ho sempre preferito parlare delle cose che ponevano problemi che io stesso vivevo».

E dopo l'autocritica un «tattacco». «Posso rivedere un giudizio su un artista ma non posso dimenticare che cosa era l'Italia di allora. Il Novecento italiano era usato contro l'arte straniera, erano anni in cui dominava Ugo Oietti che scriveva un saggio sul perché l'arte in Italia ha da essere italiana e sosteneva sul Corriere che in fatto di pittura Mussolini, Hitler e Pio XII erano d'accordo con lui. È vero, in Italia non si bruciarono le opere dell'arte degenerata, ma vorrei ricordare che nel '37 il grande collezionista Loeser offrì in regalo a Firenze dieci opere di Cézanne. Glielie rifiutarono in nome dell'italianità. Nel '33 la Banca d'Italia era venuta in possesso della collezione di Gualino, tra le opere c'era un grande e stupendo Manet, uno studio della Veduggia de l'Olympique fu venduto subito a un museo americano per 19mila lire, da noi non lo voleva nessuno. Devo fare altri esempi? E poi su qualcosa faccio autocritica ma su altro no. Io Marcello Piacentini non sono disposto a rivalutarlo; lo giudico non per quello che ha progettato e costruito, ma per quello che ha distrutto. Cioè mezza Roma».

Ecco, la città, l'architettura, l'urbanistica: sono tre costanti nel lavoro di Argan. C'è un saggio sulla Bauhaus, datato fine anni Quaranta, a cui è particolarmente affezionato tanto che ancora in una inter-

vista recente ha detto che «ci sarebbe bisogno di una nuova Bauhaus e invece all'orizzonte vedo solo molte altre Biennali». «Di quel movimento formidabile mi colpiva il tentativo della cultura borghese di ritrovare le sue radici illuministe, il suo progressismo. Gropius si muoveva nel primo dopoguerra in una Germania che cercava di ricostruirsi, io lo recuperavo in una Italia sconfitta che tentava di tirarsi su. Un giorno incontrai Gropius che mi ringraziò per quello che avevo scritto ma mi disse: «Lei mi ha attribuito propositi e idee bellissime ma che io non avevo». «Non importa, gli risposi, l'importante è che le avesse suscitato tra chi studiava le sue opere». All'architettura Argan era arrivato con gli studi su Palladio ma anche con l'amicizia di Persico e Pagano e dal rapporto con Maria Mazzucchelli che lavorava a Casabella e che divenne sua moglie.

L'urbanistica, dicevamo. Ancora oggi Argan s'arabbiava pensando che l'Italia non ha una legge sui suoli. «Qualcuno mi prende per un estremista se dico che il terreno di una città deve essere demaniale ma nessuno mi mincerà mai che una metropoli può essere governata senza questa semplice misura. L'ho sempre pensato ma la prova l'ho avuta quando ho fatto il sindaco di Roma». E già, il primo sindaco di sinistra dopo Nathan, il primo eletto nelle liste del Pci. Come ricorda quegli anni? «Mi ero fatto convincere ad accettare la candidatura nel Pci, pensavo di fare il consigliere, ero appena uscito da un infarto e mentre in Campidoglio si discuteva la giunta io ero ad Ansedonia per ordine del medico. Ricevetti una telefonata da Petroselli che mi disse: «Tanti auguri, sei il nuovo sindaco di Roma». Io credevo che fossero impazziti, ma era vero. Sì, come politico io sono

una invenzione di Petroselli, e non mi dispiace affatto. Quegli anni li ricordo con nostalgia: erano duri, difficili, mille problemi; il terrorismo, eppure mi restano bellissimi ricordi. Mi piace ripercorrerli almeno per tre motivi, il rapporto di correttezza con il Vaticano, la realizzazione della seconda università (anche se poi il ministero è riuscito ad affondarla), e soprattutto il contatto con la gente. In fondo mi sentivo un capotribù. E come un capotribù ricevevo anche gli insulti telefonici di quelli a cui mancava l'acqua. Quando, per motivi di salute, lasciai l'incarico di sindaco pensai: ho sempre amato Roma e i suoi moralisti dei comunisti mi hanno costretto a sposarla».

Da indipendente Argan decise di iscriversi al Pci. «Io sentivo che un capotribù era un capotribù di quelli a cui mancava l'acqua. Quando, per motivi di salute, lasciai l'incarico di sindaco pensai: ho sempre amato Roma e i suoi moralisti dei comunisti mi hanno costretto a sposarla».

Ultimo argomento: quale è lo stato di salute dell'arte? Al di là della formula fortunata della «morte dell'arte», Argan cerca una definizione teorica. «La crisi è profondissima e «strutturale». L'arte, così come la conosciamo, è un mezzo di comunicazione interpersonale non compatibile con i media di oggi. È (era) una esperienza estetica connessa al lavoro umano; l'arte ha costruito le città e sta in vetta alle tecniche operative: era il modello della produzione artigianale. Ora è cambiato proprio il sistema produttivo e non può sopravvivere una tecnica delle arti in contraddizione con le tecniche di produzione. Forse un giorno la televisione esprimerà i suoi capolavori d'arte. Non li ho ancora visti».

«I promessi sposi»: sospeso il doppiaggio del kolossal



I doppiatori del Gruppo Trenta hanno aderito alla mozione dell'assemblea nazionale degli attori riunitasi domenica sera al Teatro Argentina. Da ieri la cooperazione che riunisce i voci importanti come Giuseppe Rinaldi, Pino Colizzi, Simona Izzo, ha deciso di sospendere il doppiaggio dei Promessi sposi, kolossal tv da 35 miliardi diretto da Salvatore Nocita (nella foto Burt Lancaster). È il primo passo di una vertenza nazionale lanciata dal Sai (il sindacato degli attori) che non rilancia, ovviamente, solo il doppiaggio del centro del confronto semi importanti, come la difesa della lingua italiana, la quota di programmi europei nei palinsesti, i meccanismi del collocamento, la proliferazione incontrollata delle scuole di recitazione. Si tratta di vedere, ora, come reagirà la Rai.

Dopo il rifiuto di Cannes «Mery per sempre» a Montreal

Un mezzo risarcimento per Mery per sempre, il bel film di Marco Risi che Cannes non ha voluto. Il presidente del festival di Montreal, Serge Losque, lo ha scelto ieri: rappresenterà l'Italia, in concorso, il prossimo agosto. È una prima risposta alla miopia dei selezionatori francesi - ha dichiarato l'amministratore delegato della Sacis Giampaolo Cresci - la conferma della validità del tema trattato e dell'interpretazione degli attori. I giovani interpreti, detenuti nel carcere minorile di Palermo, sono arrivati grazie ad un permesso speciale del presidente della Repubblica. Faremo il possibile per portarli anche a Montreal».

L'Auditel misurerà anche l'audience degli spot

Dal 4 giugno l'Auditel misurerà anche l'audience degli spot. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione dell'istituto. Un complesso meccanismo elettronico consentirà di annullare, ai fini del computo dell'audience, le eventuali sfasature nella messa in onda degli spot delle tv private. Il nuovo servizio - reclamato a gran voce dal gruppo Berlusconi, al fine di minacciare l'uscita dall'Auditel - dovrebbe consentire agli inserzionisti di verificare un pochino meglio l'ascolto delle loro campagne pubblicitarie e di pianificare meglio i budget. L'ascolto degli spot sarà misurato nell'arco del minuto, mentre per l'ascolto dei programmi resta in vigore la scansione dei cinque minuti.

Rondi torna a dirigere il festival di Taormina?

Per ora sono «voci di corridoio», almeno così le definisce un portavoce del sindaco di Messina. Ma i ben informati dicono che molto probabilmente Giulio Rondi, critico del Tempo, animatore del David di Donatello e già direttore della Mostra di Venezia, tornerà a pilotare la Settimana cinematografica di Taormina. Il cambio sembra certo dopo le dimissioni di uno dei due direttori artistici del festival, Mario Natale, che insieme a Sandro Anastasi aveva preso in mano le redini di Taormina-Cinema in seguito alla nomina di Bilraghi alla Biennale. «Non abbiamo dichiarazioni da fare - dicono al Comune di Messina - tutto verrà annunciato in una conferenza stampa tra quindici giorni».

Biennale teatro: un incontro tra Carmelo Bene e Portoghesi?

Il caso sarà all'esame della prossima riunione di Ca' Giustinian, convocata per fine mese, ma è probabile un incontro interlocutorio tra Carmelo Bene e Paolo Portoghesi. Il regista-attore chiede soldi, subito, e l'approvazione del suo programma, dedicato per buona parte al Tamerlano di Marlowe: in caso contrario ricorrerà al Consiglio di Stato (ma forse si confonde con il Tar). Replica Portoghesi: «L'approvazione sui programmi inizialmente presentati da Bene era totale, ma ora il Tamerlano, sul quale puntavamo molto, si è ridotto a poca cosa. L'ultimo progetto Bene ce l'ha addirittura fatto avere su di un videonastro. E questo non è certo il modo migliore per dialogare».

MICHELE ANSELMI

Grande successo di pubblico a Siracusa per un seminario a cavallo tra filosofia e politica. Ma il dibattito era «vero»?

## Convegno: tragedia dialettica

Tragedia, politica, dialettica, pensiero greco e moderno. Questi i temi ingombranti di un dibattito tra filosofi che si è svolto a Siracusa. Partecipavano Cavareto, Bodel, Cacciari, Fusini, Barcellona, Esposito, Curi. Si è parlato di Aristotele, Hegel, Fichte, Parmenide, Machiavelli, Shakespeare. Ma alla fine, davanti a un pubblico numeroso, si è finito per discutere proprio di tutto.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIORGIO FABRE

SIRACUSA. Ci si sarebbe immaginati, venendo nella città del teatro greco, che in un seminario su «Tragedia dialettica politica nel pensiero greco e nel moderno» si sarebbe stati travolti da riferimenti ai grandi tragici o alla storia dei conflitti più vasti. E invece, quasi nulla. Oggi come oggi il dibattito culturale evita con cura la strada della filologia e dell'analisi dei testi e trova quella forse più spettacolare, ma non sempre chiarissima (e utile), della dimensione storica della filosofia.

A Siracusa, ad esempio, si è parlato di «tragedia» e di «politica», galoppando per le lande sconfinata della cultura filosofica di tutti i tempi: da Parmenide a Hegel, dai mystery plays medievali a Karl Barth, da Cicerone a Kant a Heidegger.

Nel nostro paese si sono assestati, come in altri paesi del-

Occidente, alcuni forti circoli viaggianti di filosofi, saggi, conferenzieri che si ritrovano nel corso di seminari, simposi, tavole rotonde. Ciascuno con le proprie ricerche, e, spesso, vista la frequente comunione su riviste, giornali, televisione, anche con un generico campo di ricerca comune. La conseguenza è che molto spesso i gruppi o i singoli sono costretti che i loro interessi di studio prevalgono sul «titolo» dell'incontro o anche sulla realtà vera e propria, che sceglie strade sue.

A Siracusa, per esempio, si sono incontrati alcuni dei filosofi e saggi italiani che in questo momento si cimentano sul tema del «moderno» e ovviamente il centro è diventato il rapporto tra tragico e modernità. Per dare un'idea, possiamo vedere qualcuno dei temi affrontati dai singoli

relatori: Nadia Fusini ha preso di petto Shakespeare e la sua distanza dall'estetica catartica di Aristotele. La svolta impressa dal grande drammaturgo al teatro inglese, rispetto alle precedenti rappresentazioni medievali è stata una svolta «moderna», perché ha eliminato al racconto ogni possibilità di salvezza. Nicola De Domenico, dell'università di Catania, si è invece cimentato con le immagini di Prometeo nella tradizione romantica: Fichte, Schelling, ma soprattutto Hegel, come al solito, è la metafora del moderno: il titanismo finisce per sopravvivere alla presenza di una «colpa originale», «segno destinato dell'Occidente» (Gadamer).

Su Manlio Sgalambro, autore sempre profetico nei toni e nelle asserzioni, è difficile fare un resoconto. Si direbbe che egli pensi a un Bene con la maluscola, quasi una divinità, interiore o esterna, ma non è chiaro. Comunque, esso è sempre a ridosso del Male, per il solo fatto di essere un assoluto. La relazione di Renato Bodel, come al solito, è stata trascinate, una galoppata sull'idea di conflitto di Edipo e Antigone (la tragedia di chi non sa e di chi sa in anticipo), fino a Machiavelli e Spinoza e fino a Sartre e Ca-

mus. Dalla tragedia del pensiero (filosofia) alla tragedia della volontà. Ma il nostro sembra ancora un tempo da Edipo, di un uomo che prende conoscenza della sua situazione solo a poco a poco e che non sa il futuro. Detto con una metafora: non siamo più in un'epoca di «passioni calde» (i conflitti), né di «passioni fredde», come l'epoca delta. L'economia politica, che aveva gettato un velo razionale sulle spalle del mondo, il nostro è piuttosto il tempo delle passioni caldissime, dove la previsione si sposa ad un modesto altruismo, ad un conflitto debole, addomesticato. Ma, dice Bodel, «non si può continuare a mettere la polvere sotto il tappeto».

Ancora: Adriana Cavareto si è occupata invece di Parmenide, il primo filosofo, e della nascita della filosofia secondo Hegel della Scienza della logica. Lì si definiscono i termini di essere e non essere, di essere e divenire. Compresa la differenza. E, soprattutto, la filosofia, anzi i filosofi, definiscono se stessi come separati dal mondo. Con Cacciari invece sembra che si rivaluti il tempo dell'ozio rispetto a quello del fare. «L'uomo produce per poter stare in ozio, per potersi stare in pace. Niente conflitti, dunque, ma

una filosofia, si direbbe, quasi civile».

Conflitti invece ben presenti nella relazione di Piero Barcellona. Tragedie storiche (per la sinistra lo stalinismo) e microconflittualità di tutti i giorni. Si sta imponendo una conciliazione? Forse, secondo Barcellona, ma non bisogna. Non bisogna che la dialettica divenga conciliativa a tutti i costi. E infine Roberto Esposito, che ha riflettuto in chiave di impolitico un commento di Karl Barth all'Epistola ai Romani di Paolo, l'apostolo dei pagani. Per il teologo protestante, Paolo ha tentato semplicemente di ancorare il mondo a se stesso, contro ogni divinizzazione. Ma in questa maniera è il mondo che si arricchisce, che prevede al proprio interno le possibilità dell'infinito, dello stano, dell'incoercibile.

Una farragine, come si vede. Ascoltate a Siracusa, tutte queste cose, facevano un certo effetto. Per gli organizzatori (il Cesis diretto da Roberto Fai e il Gramsci veneto) deve essere stato un giusto e bel successo avere un pubblico così numeroso a un dibattito così complicato e serpentiforme. Ma non si può dire altrettanto del convegno in sé. Chissà dove doveva andare a parare.

## Guerra vera, Italia falsa

Si chiama Tempo di guerra e offrirà in dodici puntate i documenti veri sulla Seconda guerra mondiale. L'ha curata Arrigo Petacco per l'Istituto Luce e l'Armando Curcio editore. La curiosa iniziativa ha un difetto: quello di presentare la solita immagine pacioccona e festaiola dell'Italia fascista, ignorando i fermenti e le tragedie che si andavano preparando e che si consumavano in quegli anni.

ARMINIO SAVIOLI

ROMA. Peccato. Peccato che «l'approccio», come si usa dire, sia troppo disincantato e a tratti involo, almeno a giudizio della prima delle dodici puntate. In sé e per sé, infatti, l'iniziativa di aprire gli archivi dell'Istituto Luce e di trarne il materiale «girato» nei sei anni di guerra per costruire un documentario di sei ore complessive da vendere in videocassette di mezzo ora l'una, era (anzi è) eccellente: un modo moderno, snello e (teoricamente) avvincente di raccontare la storia. Eppure, paradossalmente, è ancora il materiale scritto, distribuito insieme con la prima videocassetta, ad avere la meglio sulle immagini in movimento, che, da sole, con il solo supporto di un commento troppo arrendevole alla retorica del cinemaghi fascisti, finirebbero per risultare poco comprensibili, o, peggio, fuorvianti.

Il titolo dell'opera è Tempo di guerra, enciclopedia video

La storia del secondo conflitto in videocassetta ripropone vecchi stereotipi sul nostro paese

presentata da Arrigo Petacco, regista Paquito Del Bosco, editore l'Istituto Luce-Italoeditore Cinematografico e Armando Curcio. La prima puntata va dal luglio al dicembre 1939. La Germania nazista invade la Polonia, Gran Bretagna e Francia dichiarano (finalmente) guerra a Hitler (pur evitando di affrontarlo e anzi indugiando ambiguitamente sulla Linea Maginot), l'Italia si mantiene per il momento in disparte. Che Italia? Questo è il punto di maggior debolezza della puntata. Troppa orchestra, troppe canzoni (tra cui la famosa Se potessi avere mille lire al mese, che dà il titolo alla videocassetta), troppi saggi giuristi, adunate, tutti ed esibizioni varie. Vittorio De Sica e Umberto Melnati scherzano sulla difficile parola cinematografica, profetizzando che «dura mima, non po' durar», è divertente, ma che c'entra con la

catastrofe che incombe? I primi letterari consegnati da un alto gerarca fascista a Maria Belloni e Arnaldo Frailelli sono un amaro richiamo alla forza egemonizzante e corrottrice dei regimi dittatoriali, ma fanno tanto ai ferri che già preparavano la rottura fra il duce e il «paese reale» (a proposito: ci è capitato di leggere, di recente, una vecchia intervista di Buzzati in cui lo scrittore raccontava che il suo editore aveva respinto il titolo «La fortezza» e scelto quello meno «bellicoso» di Il deserto dei Tartari, perché gli italiani non avrebbero mai comprato un romanzo che «puzzasse di guerra». E si era, appunto, nel 1939).

L'Italia evocata dalle immagini della videocassetta è sostanzialmente un'Italia inconsapevole, addirittura spensierata, sempre in vacanza, in gran parte consenziente o addirittura entusiasta, stretta intorno a un Mussolini più ridicolo che bieco, più bonario che minaccioso. Gli strali dell'ironia colpiscono scaltante (cosa troppo facile da oltre mezzo secolo) il povero Starace, il «cane fedele», a cui del resto si riconosce (non a torto) di aver saputo morire «in modo dignitoso».

Manca del tutto il profondo malessere che travagliava un paese ridotto da due avvenimenti militari, e in gran parte povero e arretrato. Manca l'op-

posizione. E non solo quella organizzata benché certo molto minoritaria di almeno un partito (il nostro), ma anche le altre, che pure avevano già un certo rilievo e peso: quella popolare, diffusa, spesso «spiegate» ma significativa, testimoniata da centinaia di sentenze dei tribunali speciali; e quella che gli opponeva, in altissimo loco, il partito inglese al partito tedesco, preparando pur fra infiniti tentennamenti e colpevoli ritardi la congiura di palazzo del 25 luglio.

Può darsi (è sperabile) che le puntate successive correggano questa prima impressione di parzialità e superficialità. I titoli, tutti ricavati da canzoni «civili» o militari, non promettono tuttavia nulla di buono. Per arrivare ai bombardamenti sulle città italiane bisognerà aspettare l'ottava videocassetta. Un'attesa piuttosto lunga.

Forse gli autori hanno avuto troppa fiducia nella forza autonoma delle immagini dal vero (un mito, più che una realtà, se la scelta non è più che un'ipotesi). Forse hanno scelto il tono «leggero» per il timore di annoiare o di respingere lo spettatore. Sia come sia, il risultato è sconcertante, per non dire deludente. La guerra è stata narrata con più efficacia e perfino più verità da tanti film nostrani e stranieri. Il documentario («ed è strano») non regge il confronto.

**RAITRE** ore 22,45  
**Le signore del Tg a «Fluff»**

Fluff, il processo alla tv ideato da Lio Beghin e condotto da Andrea Barbalò (su Raitre alle 22,45) si occupa stasera dei conduttori del telegiornale. Ospiti in studio: Tiziana Ferraro, Lilli Gruber e Mariolina Sattano con Bruno Vespa, Piero Badaloni, Emilio Fede e Armando Sommariva di Tmc Parleranno, inoltre, soprattutto delle conduttrici (sono ancora fresche le polemiche per i sondaggi sulla «più bella» e la «più matronabile» che hanno suscitato tante polemiche). Furo Colombo, Patrizia Carraro, Miriam Malai e Omar Calabrese Fluff si occuperà quindi di un altro programma di Beghin, Chi l'ha usato?, in onda su Raitre, condotto da Paolo Guzzanti e Donatella Rafai. A giusto che la tv si immetta nella vita privata dei cittadini? Intervengono giuristi e sociologi.

**REDE GLOBO**  
**«Per Tmc nuovi soci o vendita»**

Rede Globo ritiene di non avere alternative per Telemontecarlo trovare soci o vendere. Lo ha detto ieri a Rio de Janeiro il vegliardo umore del network brasiliano, Roberto Marinho, in una conferenza stampa nella quale si è parlato di ipotesi di coproduzioni tra Rede Globo e Rai. Ma sullo stato della vicenda Roberto Marinho non si è lasciato sfuggire mezza parola. «Non si può dire nulla mentre sono in corso trattative». Ha escluso che la vendita possa essere annunciata al Festival di Cannes, ha motivato con l'assenza di una legge di nido di Agnelli da Tmc ha ribadito di aver appreso da giornali i nomi di coloro che hanno affermato di aver comprato Tmc prima il francese Patrick Perrin, poi il produttore Norbert Saada. Marinho ha fatto intendere, invece, che in lizza ci sono Gardini De Benedetti e Berlusconi.

**CANALE 5** ore 20,30  
**Il Gatto parla di animali: topi, caccia, zoo e l'intervista al «canaro»**

Il gatto di Giuliano Ferrara è dedicato questa sera (Canale 5 ore 20,30) agli animali e al loro rapporto con gli uomini e, per cominciare, Ferrara intervisterà «er canaro», di professione toscano, autore di uno dei più feroci delitti di questi anni, consumato nelle gabbie e con gli strumenti del suo lavoro Pietro De Negri, dopo la scarcerazione, dice di non potersi dire «penitente» ma spiega in tv gli effetti della cocaina e del suo uso prolungato sulla sua personalità e del rapporto che lo lega agli animali, con i quali sa parlare e «abbaiare» (ci siamo abbaiati con lei, mi ha cagnetta Jessica, altri come sempre, segna la coda del gatto, conversazioni telefoniche quasi in diretta con il pubblico a casa, sul tema della serata).

**È in scena al Quirino di Roma «Hystrio», il testo drammatico del poeta Mario Luzi**

# Faccio il verso al teatro

Hystrio di Mario Luzi è in scena dall'altra sera al Quirino di Roma, presentato dall'Associazione Siciliateatro, per la regia di Salvo Bitonti, con Paola Borbone, Sebastiano Lo Monaco e Andrea Bosic. È la terza opera teatrale del poeta, dopo *Ipazia* e *Rosales*. Con Mario Luzi parliamo di questo nuovo incontro con la scena e gli attori e del suo rapporto con la parola scritta per il teatro.

**ANTONELLA MARRONE**

ROMA. Gli incontri di Mario Luzi con il teatro sono stati momenti, attenti in cui la parola poetica ha giocato la carta della rappresentazione cercando di riconoscersi un nuovo corpo «Cambia la morfologia ma per lo scrittore è lo stesso» dice Luzi «Il mio primo testo teatrale, *Ipazia* - racconta il poeta - lo scrissi nel 1969. Mi avevano chiesto un testo da mettere in scena e quindi provai. Ma una volta finito non me la sentii di lasciarlo solo sul palcoscenico. Rappresentava per me più di quanto avessi pensato e così lasciai cadere la cosa. Fu poi messo in onda alla radio, per la regia di Marco Visconti, con le voci di Corrado Gaipa, Massimo Francovich, Lucia Cullullo Roti gli indugi, a San Miniato Orazio Costa ne fece una messinscena con Valeria Occhini, ancora Francovich e Renzo Giovampietro. Il giacinto poteva considerarsi rotto. Nel 1983 Luzi scrive *Rosales* ed è ancora Costa a metterlo in scena con il Teatro Stabile di Genova, protagonisti Giorgio Albertazzi e Edmondo Aldini. Tre anni dopo scrive *Hystrio*. In un'epoca imprecisata in una nazione imprecisata (ma non è difficile capire che si tratta di un paese dell'Est in mano alla dittatura), viene chiesto ad un autore da sempre spirito libero e acuto senso del potere, di interpretare un'opera che esalti la tirannide. Contemporaneamente una forza

spetto dell'attore della sua crisi profonda. Disgustata dalle menzogne della politica non troverà comunque, la purezza tanto agognata in Hystrio.

Perché ha scelto l'attore come simbolo dell'arte? Perché l'attore non ha una propria personalità. Questo è il suo fascino. L'ambiguità invece, è il suo tratto distintivo. Il protagonista ha tratti molto marcati: è volubile, un po' forsato, un po' pazzo, vive ai margini della vita confondendosi spesso «nel teatro». Sono tratti che comunemente si attribuiscono ad un «gigione». Giorgio Albertazzi sostiene che la parte fu scritta per lui. «Durante le prove di *Rosales* ho seguito un po' gli attori, l'evoluzione del lavoro. Probabilmente Albertazzi è stato il modello ispiratore».

In periodo di letture poetiche ricorrenti, è soddisfatto quando ascolta i propri versi recitati? «No, non sono soddisfatto. Anche se ho ascoltato bravi attori leggere le mie poesie, ho sempre l'impressione che la mediazione della lettura sia troppo forte. Preferisco leggerli io cercando di tirare fuori ciò che c'è sotto il verso, la sua prosodia». È quindi più disponibile verso i poeti che leggono se stessi? «Non è facile leggere poesia. Da noi non esiste una grande tradizione in questo senso. Ricordo che Saba e Montale, ad esempio, leggevano male. Bene Ungaretti. Molto bene Eliot. Credo comunque che sia sempre più giusta la lettura non bella del poeta stesso, che non quella di un attore».

Il testo è tutto nella messinscena? «Per me è quasi tutto. È chiaro che molto importanti sono la regia, le scene, ma ciò che conta è il contenuto. Vede? Nei miei testi non metto mai didascalie. Posso solo dare un'indicazione generica all'inizio della scena».

**«Un conflitto tra arte e potere, tra arte e arte» Così l'autore descrive l'idea che l'ha guidato**



Sebastiano Lo Monaco e Paola Borbone in «Hystrio»

**Primeteatro. «Mardi 14, rien» Luigi XVI sotto processo**

**MARIA GRAZIA GREGORI**

Mardi 14, rien, regia di Patrizia Buzzi Barone, regia di Franco Gervasio musiche a cura di Paolo Terzi, scene e costumi di Carmelo Giammetti. Interpreti Giuseppe Fambien, Massimo Bagliani, Gabriella Bomi, Riccardo Montanaro, Nicola Donalzo, Graziano Piazza, Enrico Fasella, Nicola Grillo, Mauro Stante, ecc.

**Torino: Teatro Carignano**

lucio completamente femminile e non copiato dagli uomini, colpiscono per la loro lucida modernità in un'epoca in cui - sicuramente - la donna non era l'altra metà del mondo.

Nervosamente Robespierre, feroce e implacabile Saint Just, populisticamente Marat, in modo sfuggente Morrison, tutti parlano di Luigi sotto l'occhio del popolo e si rivolgono a una loro ipotetica platea di sostenitori.

E Luigi? A malapena difeso da De Saxe, si difende da sé con la paciosa personalità di un padre-padrone non restio a toccare tutte le corde possibili dell'uditorio con un'arido sbandierato amore per il popolo, parola che sulla sua bocca assume un immediato sapore d'inganno. È un padre tradito che viene consegnato alla storia anche per la stupidità politica di quel re, scritto sul diario. Ma l'arrivo gli regala un finale da re: lo fa incontrare con il vecchio cameriere - due esempi di un mondo che sta sparando - e ce lo mostra come un folle che vede ovunque spettri.

Mardi 14, rien che il Teatro Stabile di Torino ha prodotto in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune e con il patrocinio della città di Pangi, è stato messo in scena da Franco Gervasio con la misura di uno spettacolo d'occasione pensato per fare riflettere un pubblico soprattutto di giovani e con un preciso riferimento alle vecchie stampe dell'iconografia popolare rivoluzionaria, ma anche con un occhio alle psicologie diverse dei protagonisti d'altro. Da ricordare il Luigi XVI simpatica canaglia nella sua scoperta doppiezza di Giuseppe Fambien, ma nello spettacolo hanno anche un buon spiccio Massimo Bagliani (Robespierre), Graziano Piazza (un teo Patrizia Buzzi Barone), in un crescendo ricco di colpi di scena, le riflessioni di Olympia sulla necessità di un gesto po-

<p><b>RAIUNO</b></p> <p>7.15 UNO MATTINO. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni</p> <p>8.00 TG1 MATTINO</p> <p>8.40 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>10.00 CI VEDIAMO ALLE 10. (1ª parte)</p> <p>10.55 TG1 MATTINO</p> <p>10.40 CI VEDIAMO ALLE 10. (2ª parte)</p> <p>11.00 PASSIONI. Sceneggiato</p> <p>11.30 CI VEDIAMO ALLE 10</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH</p> <p>12.55 VIA TRULADA. GS. Con Lorella Goggi</p> <p>13.50 TELEGIORNALE. TG1 Tre minuti di</p> <p>14.00 TENNIS. Internazionali d'Italia maschili (da Roma)</p> <p>15.50 SIDA. Regia di Leone Mancini</p> <p>17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH</p> <p>18.05 ZUPPA E NOCCIOLINE</p> <p>18.05 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>19.30 IL LIBRO. UN AMICO</p> <p>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.10 CALCIO. STOCCARDINA-NAPOLI. Finali Coppa Uefa</p> <p>22.05 LINEA DIRITTA. Di Enzo Biagi</p> <p>22.55 TELEGIORNALE</p> <p>23.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>23.50 ITALIA. Raid Peschino-Parigi</p> <p>23.50 EFFETTO NOTTE. Con Vincenzo Mollica</p> <p>24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA</p> <p>0.15 VELA D'ALTURA</p>	<p><b>RAIDUE</b></p> <p>8.35 PRIMA EDIZIONE. Di B. Tracchia Todjan</p> <p>8.50 PIÙ SANI PIÙ BELLI. MATTINO</p> <p>9.00 LEGITTIMA DIFESA. Film con Louis Jouvet, regia di H. Georges Clouzot.</p> <p>10.55 TG2 TRENTATRE</p> <p>11.05 DSE. DANTE ALIGHIERI</p> <p>11.35 ASPETTANDO MEZZOGIORNO</p> <p>12.00 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari</p> <p>13.00 TG2 ORE TREDECIMI</p> <p>13.15 TG2 DIGIENE. Al servizio dei cittadini</p> <p>13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)</p> <p>14.00 QUANDO SI AMA. Telefilm</p> <p>14.45 TG2 ECONOMIA</p> <p>15.00 ARGENTO E ORO. Con L. Rispoli</p> <p>16.55 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH</p> <p>17.05 SPAZIOSIBERO. Anlaide</p> <p>17.35 BELLITALIA. Di Pietro Vecchio</p> <p>17.45 L'AGO DELLA BILANCIA</p> <p>18.30 TG2 SPORTSERA</p> <p>18.45 MOONLIGHTING. Telefilm</p> <p>19.30 METEO 2. TELEGIORNALE</p> <p>20.30 FRANCIS, IL MULO PARLANTE. Film con Donald O'Connor, Patricia Medina, regia di Arthur Lubin</p> <p>22.00 TG2 STASERA</p> <p>22.10 VIDEO-COMIC. Di N. Leggeri</p> <p>22.30 INTERNATIONAL. D.O.C. CLUB</p> <p>22.15 TG2 NOTTE. METEO 2</p> <p>23.35 TENNIS. Internazionali d'Italia maschili (da Roma)</p>	<p><b>RAITRE</b></p> <p>12.00 DSE. MERIDIANA. Passaggi</p> <p>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>14.30 DSE. Passaggi</p> <p>15.30 CHE PAL. RIDIT. Con Simona Marchini</p> <p>16.30 TENNIS. Internazionali d'Italia maschili (da Roma)</p> <p>17.35 CALCIO. Italia-Spagna</p> <p>18.45 TG2 DSEBY. DVA. Biscardi</p> <p>19.45 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>20.05 BLOS. Di tutto di più</p> <p>20.30 COME PRIMA. MEGLIO DI PRIMA. Film con Rock Hudson, Cornell Borchers, regia di J. Hopper</p> <p>22.05 TG2 DSEBY. Di A. Biscardi</p> <p>22.35 TG2 SERA</p> <p>22.40 PLUFF. PROCESSO ALLA TV. Di Andrea Barbato</p> <p>0.10 TG2 NOTTE</p> <p>0.25 SCHIAGGI. 20 anni prima</p> <p><b>Complotto di famiglia</b> (Retequattro, ore 20,30)</p>	<p><b>7</b></p> <p>14.10 CALCIO. Campionato argentino</p> <p>16.30 PLAY OFF</p> <p>17.00 CALCIO. Qualificazioni mondiali 90 Romania-Bulgaria</p> <p>18.00 CALCIO. Qualificazioni mondiali 90 Danimarca-Grecia</p> <p>21.00 BASKET. NBA TODAY. Atlanta-Milwaukee</p> <p>22.00 CALCIO. Romania-Bulgaria (replica)</p> <p>14.15 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato</p> <p>17.45 SUPER 7. Varietà</p> <p>20.00 GLI EROI DI WOGAN. Telefilm con Bob Crane</p> <p>20.30 RITRATTO DI BORGHESIA IN NERO. Film con O. Muti</p> <p>22.55 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>23.20 LA DONNA SCARLATTA. Film con Monica Vitti</p> <p>14.30 HOT LINE. Conduce in studio Claudio De Tommasi</p> <p>19.30 U.K. CHART</p> <p>19.30 GOLDIES AND OLDIES</p> <p>22.30 BLUE NIGHT</p> <p>22.30 BROOKLYN TOP 20</p> <p>0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK</p>	<p><b>TMC</b></p> <p>12.30 TELEGIORNALE</p> <p>16.00 LE AVVENTURE DI NUCK. Film con T. Randall</p> <p>18.00 TV DONNA. Rotocalco</p> <p>20.30 QUELLA NOTTE CHE INVENTARONO LO SPOGLIA-BELLO. Film con B. Eklund</p> <p>22.25 STASERA NEWS</p> <p>23.40 CALCIO. Danimarca-Grecia. Qualificazioni mondiali 90</p> <p><b>ODEON</b></p> <p>14.00 RITUALE. Telefilm</p> <p>16.30 SUGAR. Varietà</p> <p>20.00 BIANCANIVE A BEVERLY HILLS. Telefilm con Sandra Call</p> <p>20.30 TESTIMONE FORZATO. Film</p> <p>22.45 BUTTERFLY. Film con Stacy Keach, Orson Welles</p> <p><b>RADIO</b></p> <p><b>RADIOGIORNALI</b></p> <p>GR1 6, 7, 8, 10; 11, 12; 13; 14; 15, 17, 19; 23</p> <p>GR2 9, 30; 7, 30; 9, 30; 11, 30; 12, 30; 13, 30; 15, 30; 18, 30; 19, 30; 22, 30.</p> <p>GR3 8, 45; 7, 20; 9, 45; 11, 45; 13, 45; 14, 45; 18, 45; 20, 45; 23, 53</p> <p><b>RADIOJUNO</b></p> <p>ONDA VERDE 6, 03 6, 56 7, 56 8, 56 11, 57 12, 56 14, 57 16, 57 18, 56 20, 57 22, 57 9 RADIO ANCHIO 8, 11 30 DICATO ALLA DONNA 12, 03 VIA ASIAGGIO TENDA 16 IL PAGINONE 17, 30 RAIUNO JAZZ 8, 19 30 MUSICASERA 19, 25 AUDIOBOX 20, 10 CALCIO Stoccarda-Napoli 23, 05 LA TELEFONATA</p> <p><b>RADIODUE</b></p> <p>ONDA VERDE 6, 27 7, 26 8, 26 9, 27 11, 27 13, 26 15, 27 16, 27 17, 27 18, 27 19, 26 22, 27 6 I GIORNI 10, 30 RADIO-DUE 31, 51 12, 45 VENGO ANCHIO 15, 45 IL POMERIGGIO 19, 32 IL FASCINO DISCRETO DELLA MELODIA 20, 45 FARI ACCESI 21, 30 RADIODUE 31, 31 NOTTE</p> <p><b>RADIOTRE</b></p> <p>ONDA VERDE 7, 23 9, 43 11, 43 8 PRE-LUDIO 7, 30 PRIMA PAGINA 7, 43 30-11 CONCERTO DEL MATTINO 14 POMERIGGIO MUSICALE 15, 45 ORIONE 19 TERZA PAGINA 21 I CONCERTI DI MILANO 22, 40 LA MOSTRA DEL DECENNALE La trasformazione della propaganda</p>	<p><b>SCEGLI IL TUO FILM</b></p> <p>9.00 LEGITTIMA DIFESA. Regia di Georges Clouzot, con Louis Jouvet, Buzi Desair, Bernard Blier. Francia (1947). Un classico del cinema realista francese con un grande Louis Jouvet. Un uomo molto innamorato della propria donna decide di eliminare un vecchio signore che gli insidia l'amata. Ma quando si reca al incontro lo trova già morto e verrà sospettato di omicidio fino a che non riuscirà a dimostrare la propria innocenza. RAIDUE</p> <p>20.30 FRANCIS IL MULO PARLANTE. Regia di Arthur Lubin, con Donald O'Connor, Patricia Medina, Tony Curtis. Usa (1948). Primo di una fortunatissima serie di film (furono ben sette) con protagonista il quadrupede parlante. Il simpatico animale parla con voce baritonale ed aiuta il povero soldatino Peter a fare la carriera rivelandogli preziose informazioni militari che riesce a carpire con le sue lunghe orecchie. RAIDUE</p> <p>20.30 COMLOTTO DI FAMIGLIA. Regia di Alfred Hitchcock, con Karen Black, Bruce Dern, Barbara Harris. Usa (1976). È l'ultimo film del maestro del brivido. Una vecchia e ricca signora incarica un medium di ritrovare il nipote a cui vuole lasciare la sua eredità. La ragazza lo trova, ma scopre che il nipote non è proprio uno stinco di santo. Anzi si rivela un pericoloso assassino e sequestratore di persone. E nel suo mirino entra anche la malcapitata medium che verrà salvata in extremis dal fidanzato. Non un capolavoro, ma pur sempre un Hitchcock con alcune scene da manuale. RETEQUATTRO</p> <p>22.50 L'ALTRO UOMO. Regia di Alfred Hitchcock, con Farley Granger, Ruth Roman, Robert Walker. Usa (1951). Accoppiata di classe per questo film la cui sceneggiatura fu affidata al grande scrittore Raymond Chandler. Il risultato non fu dei migliori, ma il film comunque avvincente e riesce a tenervi incollati davanti allo schermo. Uno psicopatico che odia il padre incontra un uomo che vuole disfarsi della moglie. I due decidono di scambiarsi la «scortesia», ovvero di uccidere uno l'«odiato» dall'altro. Tutta da gustare la scena finale sulla giostra. RETEQUATTRO</p> <p>20.30 RITRATTO DI BORGHESIA IN NERO. Regia di Tonino Cervi, con Ornella Muti, Senta Berger, Capucine. Italia (1974). Liberamente ispirato a la «Maestra di piano di Payrellette», narra di un giovane pianista che diventa l'amante di una nobile signora rimasta vedova. Ma quando il bel pianista si innamora di un'altra nobildonna assai più giovane la vedova rosa dalla gelosia e dallo smacco lo ucciderà. ITALIA 7</p> <p>22.45 BUTTERFLY. Regia di Matt Cimber, con Pia Zadora, Stacy Keach, Orson Welles. Usa (1981). Storia di seduzione tra una donna più perversa che innocente ed un anziano signore che potrebbe essere suo padre. E se fosse davvero il padre? ODEON</p>
---	--	---	--	---	---

# Cannes '89 Il giovane regista jugoslavo torna con il film «Il tempo degli zingari», una cruda storia di sfruttamento e prostituzione minorile ispirata a un fatto di cronaca La Germania nazista in «L'amico ritrovato» di Jerry Schatzberg

## Nell'inferno degli zingari

Questa volta il giovane regista jugoslavo Emir Kusturica ha preteso troppo dal suo pur innegabile talento visionario. Il tempo degli zingari, proposto ieri in concorso al festival di Cannes, non regge infatti il confronto con i precedenti film del cineasta. Una bella sorpresa, invece, L'amico ritrovato, diretto dall'americano Jerry Schatzberg sulla base di un'azzeccata sceneggiatura di Harold Pinter.

DAL NOSTRO INVIATO  
SAURO BORELLI

CANNES. Pare che due milioni di spettatori jugoslavi abbiano finora visto il nuovo film di Emir Kusturica, Il tempo degli zingari, proposto ieri in concorso al 42esimo Festival di Cannes. È un buon exploit. Probabilmente, la tematica, i richiami spesso drammatici alle difficili condizioni socio-economiche caratteristiche dell'attuale realtà di oltre Adriatico inducono molta gente ad andare a vedere quest'opera insieme così cruda e così dilatante. Il titolo del film dà immediatamente il senso di una dolorosa calata in quell'inferno quotidiano, persistente che risulta essere il ghetto di radicata diversità e discriminazione in cui vivono, più spesso sopravvivono gli zingari, specie nei paesi balcanici.

Dice Kusturica: «Ho letto su un giornale jugoslavo un episodio di cronaca che mi ha turbato profondamente. Alla frontiera italiana, alcuni zingari erano stati arrestati degli zingari per espatrio illegale.

sava. Volevo anzi un realismo più sottile, dove potessero avere spazio altre sequenze e accensioni surreali. Poi però nella prima parte della realizzazione il film mi è un po' sfuggito di mano...»

È questa, volontaria o inconsapevole che sia, una ammissione decisiva. Proprio perché nella constatata precarietà di un possibile equilibrio tra reale e surreale si gioca presumibilmente gran parte della completezza, della peculiarità stilistico-narrativa del film. Tutti hanno in mente, supponiamo, con piacere le garbate, argute parabole tragicomiche realizzate da Kusturica su scorcì nodali della storia tormentata del proprio paese. Ti ricordi Dolly Bell? (Leone oro a Venezia) e Papa è in viaggio d'affari (Palma d'oro a Cannes). Bene. Il tempo degli zingari non ci ha lasciato un altrettanto grato ricordo.

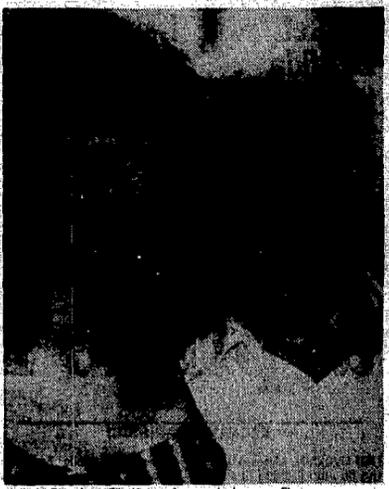
Interamente immerso, avvolto nel desolato piccolo mondo a parte di una comunità di zingari, il racconto trova subito il suo ideale leit-motiv nella personale odissea dell'adolescente Perhan che, già orfano e allevato dalla nonna insieme alla sorella Azra, viene fraudolentemente reclutato dal gangster Ahmed che, coi suoi degni fratelli, conduce redditiziamente in Italia sporchi affari di sfruttamento della prostituzione e

dell'accattonaggio schiavizzando giovani donne e bambini della sua stessa gente. Il tempo degli zingari è tutto qui. Vorticosamente e baroccamente, il racconto è giostrato sull'incalzante corruzione di Perhan e di tutti gli altri personaggi che animano questo quadro disperato. La proselitica, le iterazioni inessenziali fanno poi il resto.

Un esito, per contro, largamente positivo: ha conseguito il noto cineasta americano Jerry Schatzberg (ricordate Lo spaventapasseri con quei superlativi Gene Hackman e Al Pacino?) in lizza qui col suo nuovo L'amico ritrovato tratto, grazie all'azzeccata sceneggiatura di Harold Pinter, dall'intenso, omonimo racconto autobiografico dello scompar-

so scrittore ebreo-tedesco-statunitense Fred Uhlman. Un Jason Robards di impeccabile misura interpretativa è qui il testimone-guida di un angoscioso viaggio a ritroso alla ricerca del doloroso passato vissuto nella Germania nazista, negli anni Trenta, da un ragazzo ebreo, dalla sua famiglia, dal nobile amico del cuore, Konrad, e da tutta una città. Stoccarda, di giorno in giorno contaminata, avvelenata dalla peste nazista.

Strutturato secondo lo schema informale di un oratorio profano, movimentato di quando in quando dall'irruzione di impressionanti brani documentari d'epoca e di flash back rievocati, L'amico ritrovato si dispone così, serrato e intenso, sullo schermo come una rappresentazione dai toni e dai modi sapientemente «stranianti». Ciò non pregiudica, tuttavia, lo sdegno incontenibile, il grido straziante che, anche nel silenzio più alto, prorompe da quest'opera generosa e rigorosa di segno ammaestratore. Rivelatrice risulta, in tal senso, la scena conclusiva che sfuma, desolata e spoglia, sul patibolo ove morì il «ritrovato amico» Konrad, assassinato dai nazisti perché coinvolto nel fallito attentato a Hitler del '44. Un bel film, appassionato, nobile quanto merita ogni miglior causa della parte dell'intangibile dignità dell'uomo.



Juliette Binoche e Ella Kazan: faranno insieme un film

## Mal d'Anatolia, e Kazan annuncia un nuovo film

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES. A dimostrazione che il festival di Cannes non è solo un festival, ma una specie di raduno mondiale dei cinematografari più diversi, è al di fuori della selezione ufficiale che vanno cercate, a volte, le notizie più sfiziose. In questi giorni Cannes ripropone alla ribalta mondiale tre grandi cineasti che non hanno nulla a che vedere con il concorso. Ella Kazan, autore di Fronte del porto e America America, ha incontrato ieri la stampa per annunciare il suo ritorno alla regia. Krzysztof Kieslowski, quest'anno membro della giuria, presenta al pubblico un'intensa «tre giorni» i nuovi episodi (prodotti dalla tv polacca) del suo ciclo sui dieci comandamenti (uno di questi, Non uccidere o Breve film sull'omicidio, fu il film più bello e più «forte» di Cannes '88); lei si è visto. Prima comandamento, un affascinante mediometraggio (53 minuti) su quello che Bergman avrebbe definito «il silenzio di Dio». Infine a Sergio Leone, recentemente scomparso, il festival dedicherà un omaggio venerdi proiettando un estratto di C'era una volta in America, alla presenza della moglie di Leone, Carla, e dei figli Raffaella, Francesca e Andrea. Per l'occasione Clint Eastwood, scoperto da Leone nei suoi primi western, ha fatto pervenire al festival un telegramma: «Venticinque anni fa ho lavorato con Sergio Leone sulle pianure di Spagna, e le nostre vite sono cambiate per sempre. La sua importanza per la mia carriera è incon-



Un'inquadratura di «L'amico ritrovato», diretto da Jerry Schatzberg

## Cina 1 e 2, com'è difficile essere giovani

DAL NOSTRO INVIATO

ALBERTO CRUPI

CANNES. Vivere e morire ad Hong Kong, come fosse Los Angeles, fra piccole gosse di mafia e grandi amori impossibili. Vivere e morire, ma soprattutto sopravvivere, nella Cina della Rivoluzione Culturale, dove basta ascoltare un disco con una vecchia canzone d'amore per essere bollato come nemico del popolo e finire in un campo di reeducazione. A 13 anni.

L'America che sbarca in Cina e che in qualche modo colonizza le coscienze, modifica gusti, comportamenti, desideri. Ad essere poi (passato alla Semaine de la critique) di Hong Kong-wai, trentunenne di Hong Kong, un film d'azione che mescola l'Oriente con suggestioni metropolitane di altri continenti (Friedrich Schlegel, Cimino). La Cina

che ricrea se stessa in Europa, con i campi di lavoro della Rivoluzione Culturale ricostruiti in Francia, sui Pirenei. Chine, ma douleur (proposto alla Quinzaine) di Dal Sijie, trentacinquenne della provincia di Fujian che dal 1984, con una borsa di studio, frequenta l'Idhec, la prestigiosa università del cinema di Parigi.

Lo sosteniamo da due-tre anni, Cannes '89 ce ne sta dando una conferma: il cinema del Duemila arriverà da lì. È la data del 1997, quando Hong Kong tornerà alla Cina Popolare, sarà la grande scommessa che il cinema cinese sembra pronto ad affrontare. Wong Kar-wai non sa, ovviamente, che fine farà la sua società di produzione, appena fondata, la In-Gear Productions, filiazione della Wing Scope, una delle società atori- che del cinema di Hong Kong.

Già racconta però che in molti si preparano ad andarsene dall'ex protettorato, il dieci per cento della popolazione ha in tasca un passaporto per gli Stati Uniti o per il Canada. Gente di passaggio, gente con due anime, un incerto futuro in Occidente davanti a sé.

Come due anime ha, in fondo, il film di Wong Kar-wai, L'anima violenta di Ah Wah, detto Andy, delinquente dei bassifondi di Kowloon (il quartiere più densamente popolato del mondo, 210.000 persone in 190 isolati) che fa carriera nella mala, è l'anima delicata di Ah Ngor, detta Maggie, la cucina che gli piomba in casa proveniente da Lantau, isola a un'ora di traghetto dal centro, gente

semplice, pescatori senza grili per il capo. Città-campagna, passato-presente. Uno scontro cui nasce un amore. Uno scontro che può finire olemente nella morte. Un thriller? Wong è incerto: «A Taiwan mi hanno detto che era come un videofilm. Altri pensano sia un film di gangster. Io lo considero un melodramma. Noi cineasti di Hong Kong siamo tutti cresciuti con il cinema hollywoodiano, i film di Deion e Belmont, molto cinema giapponese. Ma nello stesso tempo siamo cinesi e i classici del cinema cinese, che negli anni Venti e Trenta faceva capopolari degni dell'espressionismo tedesco, sono nel nostro sangue. Credo che l'originalità della produzione di Hong Kong sia proprio la coesistenza di questi elementi». Coesistenza nel cinema, e nella vita. Wong è nato a Shanghai nel 1958. La sua famiglia è emigrata a Hong Kong quando lui aveva 5 anni. Il mio prossimo film è la storia di cinque ragazzi che da Hong Kong tornano a Shanghai in treno. Sono due giorni di viaggio. L'ho fatto anch'io. Una sorta di viaggio sentimentale. Sono rimasto molto colpito: Shanghai si sta modernizzando e somiglia incredibilmente alla Hong Kong di qualche anno fa. Forse la vecchia Shanghai sarà la nuova Hong Kong... È un paradosso, ma tutti noi che siamo nati in Cina e viviamo a Hong Kong siamo un paradosso. Ci sentiamo di passaggio. Soprattutto ora, con il '97 alle porte.

Dall'attesa del '97 al ricordo del '66, il passo è solo apparentemente lungo. Nel '66 Dal Sijie aveva 12 anni, uno in

meno del protagonista del suo film, un ragazzo occhiuto e pacioccone che da un giorno all'altro si ritrova in un campo di reeducazione. Il titolo cinese del film, Niu Feng, significa «baracca dei buoi», ed era il nome in gergo del campo. Il piccolo Tian Ben ha vita dura, laggiù. I suoi unici amici sono un vecchio monaco taoista, che non parla con nessuno e allena piccioni, e un giovane borsaio amante degli scherzi. Il film non ha quasi progressione narrativa. È un'immersione nei ritmi di vita del campo, nelle sue regole assurde, nelle piccole, silenziose, complicità che nascono fra i «rieducandi». Ed è una vita in cui si muore facilmente. Il borsaio, mandato in città insieme a Tian Ben per far compiere, soddisfatta la propria fame anretata al punto

## A Pisa Ondavideo, obiettivo Sudamerica

PISA. Si svolgerà a Pisa, dal 26 al 28 maggio, la quinta edizione di Ondavideo, dedicata all'audiovisivo latinoamericano. A Palazzo Lanfranchi saranno presentati trenta video prodotti negli Usa da autori sudamericani sulla cultura, la guerriglia, la controinformazione, l'educazione, la dittatura, la vita quotidiana, la musica, le arti visive... Insomma, le espressioni della cultura popolare nei diversi paesi del continente latinoamericano: dai paesi dominati dalle feroci dittature fasciste a quelli in lotta per la liberazione, a quelli liberati come Cuba e Nicaragua.

Si potranno vedere anche interessanti programmi televisivi sul traffico di armi e droga, oppure collages documentari per il programma tv via satellite Latino Images della Deep Dish Tv, realizzato da produttori indipendenti. Altri video documenteranno le violenze sessuali subite dalle ragazze latinoamericane nelle metropoli statunitensi, i problemi dell'emigrazione, la strategia americana a sostegno dei «contras», gli effetti dell'Aids. Nell'ambito della rassegna, l'artista statunitense Keith Harting realizzerà nel centro storico di Pisa un grande murale, le cui fasi di lavorazione verranno documentate da un audiovisivo. □D.E.

## Il convegno. Video, pubblico, valori, «punti di vista»: i media dell'immagine in cerca di futuro. Al di là delle semplificazioni Se la videocultura ci ripensa

FABIO MALAGNINI

Videoculture 2, la manifestazione promossa dal sociologo delle comunicazioni Alberto Abruzzese e dal docente di psicologia e pedagogia Agata Piro-mallo Gambardella, ha avuto quest'anno per tema: i punti di vista ovvero i valori. In altre parole tutto ciò che riguarda il rapporto tra l'etica e il movimentato mondo della «videosfera». Ecco quello che è emerso da un convegno di intensa riflessione.

Se i video-festival degli anni Ottanta (Ferrara, Narni, Camerino) hanno favorito una cultura dell'immagine elettronica, del tutto inesistente ai loro apparire, capace di aggirare la tradizione linguistica e letteraria prevalente, la bussola sembra tornata a girare negli ultimi mesi e ancora non si è fermata. Non che la battaglia per il video-video o per una cultura visual-televisione più consapevole sia arrivata a segno, come dimostrano ampiamente i Ferrara, i Chiambretti e in generale i campioni (poco esportabili) della nostra televisione di patria. Piuttosto, da avamposti estetico-critici ai margini del panorama video alcuni di questi festival e di questi convegni si sono trasformati gradualmente in osservatori ecologici che assegnano al sistema audiovisivo «cost come è il giusto grado di reversibilità e

centralizzando, proprio mentre i palinsesti individuali (home video, cable tv) si aprono ad accogliere e mentre negli Stati Uniti si può ottenere controinformazione al video store o via cavo.

L'area delle responsabilità sociali attorno al video è quindi troppo ampia perché sia la solita deontologia professionale a fare da arbitro. Di questa consapevolezza si è fatta interprete Videoculture, manifestazione promossa da Alberto Abruzzese e Agata Piro-mallo Gambardella, rispettivamente sociologo delle comunicazioni di massa e docente di psicologia e pedagogia dell'Università di Napoli, che quest'anno ha avuto per titolo: i punti di vista ovvero i valori, cioè etica e videofera (tema in parte anticipato dall'ultimo festival di Montebellario).

I contributi, che in parte si ritrovano nel bel volume Videoculture di fine millennio pubblicato da Liguori, hanno il sapore forse inevitabile di un primo scrutinio, ipotesi quadro fatte senza levarsi del tutto il monoculo del video come «giocoletto filosofico» (e non come produzione estetica sempre più differenziata), ma che aiutano notevolmente a delineare il campo di intervento.

Innanzitutto, il livello del video è il livello della quotidianità, la prosecuzione di un'opzione tecnologica che, nota Paul Virilio, succede all'automobile e all'astrazione già introdotta con le console di guida. Un paragone che taglia corto con il cinema e potrebbe invece fare da introduzione alle indagini statistiche sull'uso (più che il consumo) quotidiano di televisione. Qui lo «zapping», la pratica del telecomando, si innesta nella strategia d'uso dell'elettrodomestico.

«La sera scorsa mi gingillavo con il telecomando ed ecco apparire dei tizi dai capelli blu... mi sono chiesto: chi mai saranno? e ho pensato di andare a finire di bilanciare una parete lasciata a metà». Si legge ad esempio in Watching People Watching Tv, insolito rapporto, citato da Antonia Torchi, sul pubblico televisivo inglese tramite una telecamera piazzata dentro all'apparecchio televisivo. Attraverso il video, questo il punto, continuiamo quell'attività a tempo pieno e non pagata che è l'autocostruzione della nostra identità.

L'impatto della televisione nei bar e locali pubblici è presso i contadini lucani, secondo la ricerca sul campo effettuata trent'anni fa da Lidia

## Il concerto. Zhanna Aguzarova «Soviet-boogie» che passione

DIEGO PERUGINI

Cresce il fenomeno donna-rock. Dopo le ballate dylaniane di Michelle Shocked e le armonie arabe di Ofra Haza, ecco arrivare da Mosca Zhanna Aguzarova. Diciotto anni appena, ma già un piccolo mito per migliaia di fans sovietici. La cantante si è esibita al Rolling Stone, nell'ambito della rassegna «A Mosca A Mosca», conquistandosi un lusinghiero successo presso il pubblico milanese.

Non siamo nel genere cantautorale alla Tracy Chapman o Tanita Tikaram, anzi la rockstar sovietica ricorda piuttosto la francese Guech Patti, per quella voce forte e tagliente, secca e decisa; Zhanna annovera fra i suoi beniamini occidentali molti «santoni» del rock, da Sting al Talking Heads, da Peter Gabriel ai Dire Straits, ma dice di non aver subito grosse influenze. E in effetti le sue canzoni paiono abbastanza personali, mescolando con abilità stili e generi diversi, dal funky al reggae, da un rudimentale beat anni Sessanta a più moderne tentazioni dance. È soprattutto «music for fun», per dirla con gli americani, musica per divertirsi con un'attenta cura alla base ritmica e alla compattezza finale del suono. Zhanna tiene bene la scena, si muove con destrezza in un abito bianco



Zhanna Aguzarova

MILANO. Rock al femminile? Certo, anche in Unione Sovietica. E se i giovani moscoviti si scoprono fervidi ammiratori di giovani star in gonnella, allora il fenomeno donna-rock assume contorni e dimensioni davvero interessanti. Prendiamo Zhanna Aguzarova, diciotto anni appena. Smilza ragazza siberiana dagli occhi scuri e profondi. Zhanna si presenta per una serie di concerti promozionali nell'ambito di A Mosca! A Mosca!, manifestazione di scambio tra Italia e Russia organizzata dalla Provincia di Milano. Grande curiosità quindi, qualche sera fa, per la prima volta di Zhanna in terra meneghina, celebrata nel tempio del rock milanese, la discoteca Rolling Stone. E chi si aspettava l'ennesima rimasticatura di menie folkloristiche e canti della steppa, sarà rimasto subito sorpreso dal sound di Zhan-

Basket La sfida tricolore

L'atto iniziale della serie conclusiva dei play-off premia la squadra toscana Perfetto Fantozzi in regia

L'equilibrio in campo rotto a 5 minuti dalla fine Un'intera città è in festa Sabato rivincita a Milano

La strada dello scudetto al primo km dice Livorno

LEONARDO IANNACCI

LIVORNO. Adesso Livorno ha tutto il diritto di sognare. L'Enichem supera per 92 a 79 la Philips Milano nel primo incontro della serie di finale dei play-off esprimendo un basket espressivo, moderno e a tratti spettacolare anche in questa fase del campionato dove, per tradizione, vince chi sa essere più «attivo». È stata comunque una battaglia, al termine della quale i livornesi hanno vinto meritatamente dimostrando una maturità di squadra, una sicurezza nei propri mezzi e la coscienza dei propri limiti che non finiscono ormai più di stupire.

Alexis, figlio della Syracuse University, offre alla causa buoni passaggi, concentrazione e tiri da tre punti. A far lega sotto i tabelloni il muscolare e grezzo Wood e Carera, 26 anni, promosso centro titolare da Bucci. Ma passiamo alla cronaca. Qui la serie finale è cominciata nell'aria trascinante della Carmen di Bizet, inno trionfale per la Libertas che vince, trasformata in marcia nella sauna del Palasport di via Allende. In avvio applausi anche per l'arbitro Gorlatto, che ha chiuso ieri sera alla grande la sua ventennale carriera. Ma vediamo gli accoppiamenti di questa volta: Bucci piazza ovviamente Fantozzi su D'Antoni, Forti su Premier, mentre Tonut vigila attentamente su McCaDo, inizio nervoso, con molti errori da parte di entrambe le squadre. Una bomba di Tonut dà il primo vantaggio a Livorno (9-6), ma il rinforzato King piazza un parziale di 5-0 che porta in vantaggio la Philips. Meriterebbe un tramonto

agonistico più tranquillo Dino Meneghin il quale, dopo essersi spremuto per una vita, a quarant'anni deve fare gli straordinari in difesa su Tonut, lungo aggiunto nei nuovi schemi offensivi dell'Enichem. Montecchi da fiato a Premier, Pittis fa riposare King. Tre punti di vantaggio per Milano (19-16) a metà tempo, quando fa la sua comparsa sul terreno l'utilissimo (boscaiolo) Wood. Puntuale, Casalin ordina l'1-3-1 che annulla le idee alla squadra di Livorno ma, stranamente, torna subito a uomo puntando tutto sulla panchina lunga a sua disposizione. Forti al 14' riporta l'equilibrio in parità (25-25) che cerca di disdendersi in contropiede, alzando il ritmo della partita. Inutilmente però. I livornesi rientrano in difesa con grande rapidità, frenando le accelerazioni di Fantozzi. Inizia però a zoppiare Alberti King e in difesa si sacrifica sulla Ex madrienne Alexis che porta l'Enichem a più 4 quando mancano un paio di minuti all'intervallo (37-33). Nuova «vampata» milanese con Mon-

techi che, con un tiro da tre punti, chiude il primo tempo su 42-42. La ripresa si apre con tre bombe di Livorno, a cui replica King in penetrazione. La partita prosegue sul filo del rasoio, ma Fantozzi spinge sull'acceleratore e regala all'Enichem 6 punti di vantaggio (54-48 al 4'). Casalin rischia il suo ardetto Premier: si moltiplicano però le palle perse, gli errori da entrambe le parti anche se la partita resta vibrante, godibilissima. Per due minuti la gara rimane ferma su 58-56. De Raffaele, gettato nella mischia coraggiosamente da Bucci, non fa rimpiangere l'esauito Fantozzi quando trova una bomba providenziale per i suoi colori. Nuovo equilibrio al 13' (71-71) a 5 minuti dal termine intenzionale decisivo a Bob McCaDo per un colpo proibito a Wood: Fantozzi dà la tre sognare i quattro del palazzetto di via Allende. Ma sono Forti e Tonut, e gli errori ripetuti dei livornesi dalla zona, a regolare il vantaggio decisivo alla formazione di Bucci che firma

così la prima opzione in questa serie finale dei play-off. Lontano, dopo la partita, i primi caroselli di gioia di una città che sta vivendo quasi in «apnea» questi giorni di speranza. Ma sabato, a Milano è già in programma la seconda recita. L'avventura continua. ENICHEM-PHILIPS: 92-79 ENICHEM: Tedeschi (n.e.), De Raffaele 3, Tonut 13, Pelletti (n.e.), Fantozzi 14, Pietrini (n.e.), Alexis 26, Carera 8, Wood 9, Forti 19. Allenatore: Alberto Bucci. PHILIPS: Aldi (n.e.), Pittis 9, D'Antoni 6, Premier 11, Meneghin 10, Baldi (n.e.), Pessina 0, Montecchi 3, McCaDo 20, King 18. Allenatore: Franco Casalin. ARBITRO: Zanone e Gorlatto. NOTE: Quattromila presenti per un incasso di circa 80 milioni. Tecnico a Bob McCaDo al 15' del secondo tempo. ENICHEM: tiri da 2,24 su 43; da 3,10 su 18; totale 34 su 61; tiri liberi 14 su 17; ribalzi 41. PHILIPS: tiri da 2,22 su 44; da 3,4 su 15; totale 26 su 59; tiri liberi 23 su 28; ribalzi 26.

Bucci: «Non ci illudiamo Il cammino è ancora lungo»

LIVORNO. Alberto Bucci è raggiante negli spogliatoi, attorniato dai dirigenti: fuori il pubblico livornese scandisce slogan. Il coach esordisce cautamente «è solo la prima vittoria. Il cammino è lunghissimo e faticoso, comunque questa vittoria l'abbiamo voluta, cercata e ottenuta. La mettiamo da parte, potrà tornarci utile in seguito». Nel primo tempo la sua squadra era contratta: «È vero, giocavamo contro dei signori che hanno all'attivo 8 finali-scudetto. Nel secondo tempo abbiamo giocato meglio. La svolta della partita si è avuta a cinque minuti dalla fine, con paio di bombe consecutive, abbiamo preso il largo». Qualche difficoltà contro la zona 1-3-1? «Si all'inizio, poi abbiamo trovato come perforarla». Negli spogliatoi della Philips, Casalin passeggia nervosamente, prima di ricevere la stampa vuole dare un'occhiata alle medie: «È stata una partita durissima per 36 minuti, poi negli ultimi 4 minuti non abbiamo più avuto la forza di giocare. L'Enichem ha meritato la vittoria, noi dovremmo fare in modo di giocare tutti i 40 minuti. In quei disgraziati 4 minuti finali abbiamo commesso troppi errori. Potavamo vincere, potevamo cogliere quest'occasione - prosegue Casalin - della prima vittoria. Sabato a Milano sarà più dura perché avremo su noi la pressione psicologica di una partita da vincere assolutamente». Quel tiro pesante e poi un grosso scarto nei rimbalzi, come mai? «Sapevamo che l'Enichem è bravissima da fuori, per i rimbalzi, a parte le medie delle palle recuperate 7 più per noi che compensano la zona 1-3-1 non aiuta di certo il tagliatori. L'Enichem è comunque una grandissima squadra, ma la mia è alla pari».

Per i 19 anni della Sabatini una torta e niente tennis

Gabriela Sabatini (nella foto) ha compiuto ieri 19 anni e ha confermato che parteciperà agli Open francesi e al torneo di Wimbledon. Subito dopo la vittoria agli Internazionali di Roma, domenica scorsa, la giovane tennista argentina aveva detto di sentire nostalgia di casa, suscitando nei suoi ammiratori il timore che potesse disertare i due prestigiosi tornei. «Devo abituarli a stare fuori di casa a lungo», ha dichiarato ieri la Sabatini, presente a Berlino invece per prendere parte agli Open tedeschi. Il suo primo incontro è stato spostato ad oggi per permetterle di festeggiare il compleanno, a base di una grossa torta.



Gabriela Sabatini (nella foto) ha compiuto ieri 19 anni e ha confermato che parteciperà agli Open francesi e al torneo di Wimbledon. Subito dopo la vittoria agli Internazionali di Roma, domenica scorsa, la giovane tennista argentina aveva detto di sentire nostalgia di casa, suscitando nei suoi ammiratori il timore che potesse disertare i due prestigiosi tornei. «Devo abituarli a stare fuori di casa a lungo», ha dichiarato ieri la Sabatini, presente a Berlino invece per prendere parte agli Open tedeschi. Il suo primo incontro è stato spostato ad oggi per permetterle di festeggiare il compleanno, a base di una grossa torta.

La Federugby inglese rompe l'isolamento col Sudafrica

Strano atteggiamento quello della Federazione di rugby inglese. Dopo che la Federazione di atletica aveva messo sotto accusa l'atleta Zola Budd per aver gareggiato in Sudafrica, il paese razzista, ieri quella di rugby ha fatto una sorta di marcia indietro. Ha autorizzato i suoi giocatori a recarsi in Sudafrica «a titolo personale», per partecipare alle manifestazioni celebrative del centenario anniversario della Federugby sudafricana. Anche Gales e Scozia hanno preso la stessa decisione. C'è da chiedersi: ricorrendo ad un simile truccetto forse si vuole togliere l'embargo nei confronti del paese segregazionista?

La Libia si ritira dai Mondiali di calcio del '90

La Libia si ritira dai Mondiali di calcio del '90. La decisione - come si apprende da un comunicato - è stata motivata con «problemi tecnici» della Federazione dello Stato arabo. La nazionale libica aveva disputato un solo incontro, perdendolo per 1-0. L'8 gennaio scorso ad Abidjan contro la Costa d'Avorio. Successivamente aveva dato forfait contro l'Algeria, che aveva vinto a tavolino per 2-0. Nella circostanza le autorità libiche sostengono di non poter garantire il servizio d'ordine a causa della presunta minaccia di un attacco militare da parte americana.

Scambi in F.1 Bertegaglia sarà il vice di Berger?

Il pilota veneto Enrico Bertegaglia sosterrà oggi una serie di test con la Osella di F.1: potrebbe infatti essere impiegato dalla scuderia piemontese nel Gp del Messico qualora Larini dovesse rimpiazzare Berger su una Ferrari. Bertegaglia, che è nato a Noale (Ve) il 9 settembre '64, ha debuttato in F3 nell'84; e tre anni dopo ha vinto il titolo italiano di categoria.

Scambi in F.1 Bertegaglia sarà il vice di Berger?

Il pilota veneto Enrico Bertegaglia sosterrà oggi una serie di test con la Osella di F.1: potrebbe infatti essere impiegato dalla scuderia piemontese nel Gp del Messico qualora Larini dovesse rimpiazzare Berger su una Ferrari. Bertegaglia, che è nato a Noale (Ve) il 9 settembre '64, ha debuttato in F3 nell'84; e tre anni dopo ha vinto il titolo italiano di categoria.

Florentina, Righetti resta presidente fino al '90

La presidenza della Fiorentina Lorenza Righetti resterà alla guida della società gialla fino al termine della stagione agonistica 89-90. Lo ha reso noto ieri un comunicato della Fiorentina calcio nel quale si specifica che il presidente ha dato la sua disponibilità a prolungare l'accordo coi soci di maggioranza per un altro anno.

Florentina, Righetti resta presidente fino al '90

La presidenza della Fiorentina Lorenza Righetti resterà alla guida della società gialla fino al termine della stagione agonistica 89-90. Lo ha reso noto ieri un comunicato della Fiorentina calcio nel quale si specifica che il presidente ha dato la sua disponibilità a prolungare l'accordo coi soci di maggioranza per un altro anno.

Maxi-rissa tra tifosi del Genoa e della Samp

Una gigantesca rissa tra tifosi genovesi e sampdoriai si è verificata ieri sera a Genova. La polizia ha effettuato una ventina di arresti e sequestrato un numero enorme di munizioni, composto da mazze di ferro, bastoni e coltelli. Secondo i primi accertamenti non si sarebbero verificati danni alle persone. Alla maxi-rissa avrebbero preso parte dai 150 ai 200 tifosi che si erano dati appuntamento presso un bar di via Ferragamo, nel quartiere di Marassi, poco distante dallo stadio calcistico. Prima che avesse inizio il vertice di regolamento di conti è intervenuta la polizia, arrestando una ventina di giovani con l'accusa di rissa aggravata e resistenza. Evidenti segni di tensione tra le due tifoserie si erano registrati a Genova già nei giorni scorsi, in particolare dopo la sconfitta subita dalla Sampdoria ad opera del Barcellona mercoledì scorso a Berna, in occasione della finale della Coppa delle Coppe.

Maxi-rissa tra tifosi del Genoa e della Samp

Una gigantesca rissa tra tifosi genovesi e sampdoriai si è verificata ieri sera a Genova. La polizia ha effettuato una ventina di arresti e sequestrato un numero enorme di munizioni, composto da mazze di ferro, bastoni e coltelli. Secondo i primi accertamenti non si sarebbero verificati danni alle persone. Alla maxi-rissa avrebbero preso parte dai 150 ai 200 tifosi che si erano dati appuntamento presso un bar di via Ferragamo, nel quartiere di Marassi, poco distante dallo stadio calcistico. Prima che avesse inizio il vertice di regolamento di conti è intervenuta la polizia, arrestando una ventina di giovani con l'accusa di rissa aggravata e resistenza. Evidenti segni di tensione tra le due tifoserie si erano registrati a Genova già nei giorni scorsi, in particolare dopo la sconfitta subita dalla Sampdoria ad opera del Barcellona mercoledì scorso a Berna, in occasione della finale della Coppa delle Coppe.

Ciclismo Per la Lega onorevoli in bici

ROMA. Confermando una notizia già circolata nei giorni scorsi, Enrico Baldini ha reso noto di aver contattato l'onorevole Vincenzo Scotti, vicepresidente nazionale della Dc, per offrirgli la presidenza della Lega ciclismo per l'assemblea elettorale che si svolgerà a Milano il 23 giugno prossimo. Per la stessa carica è in lizza l'ingegnere per le Aree urbane, il socialista Carlo Tognoli. Baldini, ex presidente della Lega, ha dichiarato ad un'agenzia di stampa che in un primo momento Scotti aveva rifiutato l'offerta. In seguito, ha aggiunto Baldini, «Scotti sentito di nuovo non mi ha detto di no, mettere filo di naia e fare di corsa».



Jimmy Connors in campo al Foro Italico dopo 17 anni

Tennis. Soffre Wilander, vincono il vecchio e il baby d'America E Connors «sculaccia» Agassi «Chi è questo ragazzino...?»

Siamo entrati nel vivo. I big hanno riscaldato l'ambiente. Le vittorie annunciate di Wilander, Connors, Agassi e dell'astro nascente Mancini, hanno fatto da sontuosa cornice alla prima vera giornata degli Internazionali d'Italia. Cifra tesò nello staff dirigenziale azzurro. L'arrivo di un nuovo tecnico straniero ha spaccato l'ambiente in due partiti: uno pro e uno contro il ct Adriano Panatta.

scito a trovare le forze per reagire. È un importante segnale. Per la prima volta da molto tempo ho avuto in campo una sensazione di sicurezza». Così ha spiegato il male oscuro che lo attanaglia. «Sono uscito da una stagione esaltante e sono arrivato al capolinea stanchissimo. Ecco perché mi sono concesso un break mentale di tre quattro mesi. Arrivato a un punto di saturazione e non riesci più a trovare motivazioni e voglia per andare avanti. Per quello che si è visto sulla terra rossa del Foro la diagnosi sarà anche giusta, ma la terapia non ha ancora dato risultati. Ma è ancora lontano dalla forma e in questo torneo è difficile che possa andare molto lontano».

MARCO MAZZANTI

ROMA. Alla fine dal cappello a cilindro uscì il coniglietto. Ha la faccia di Balazs Taroczy, un ungherese di Budapest di 35 anni. Sarà lui a fare da tutore ad Adriano Panatta nel settore tecnico della Feder tennis. Dopo una serie di biblicismi, il nuovo collaboratore della Fit è laureato in economia, parla cinque lingue e come «collaboratore» dovrebbe guadagnare un centinaio di milioni all'anno. Le notizie di tennis-mercato non hanno comunque provocato gridolini di eccitazione tra i presenti al Foro Italico, la giornata prometteva infatti l'ingresso in campo dei grossi calibri. E il pubblico, dopo qualche giornata di fiasco, ha risposto all'appello. Nell'ordine sul palcoscenico del Centrale hanno recitato Wilander (testa di serie n. 1), Connors ed Agassi. Ce n'era per tutti i gusti: dal primatore del ter-

verdisima età, è ancora in piena attività. Si dedica con passione al doppio, dove può vantare il successo più prestigioso della sua carriera: il titolo di Wimbledon 1985. Il nuovo collaboratore della Fit è laureato in economia, parla cinque lingue e come «collaboratore» dovrebbe guadagnare un centinaio di milioni all'anno. Le notizie di tennis-mercato non hanno comunque provocato gridolini di eccitazione tra i presenti al Foro Italico, la giornata prometteva infatti l'ingresso in campo dei grossi calibri. E il pubblico, dopo qualche giornata di fiasco, ha risposto all'appello. Nell'ordine sul palcoscenico del Centrale hanno recitato Wilander (testa di serie n. 1), Connors ed Agassi. Ce n'era per tutti i gusti: dal primatore del ter-

Ciclismo Il Giro d'Italia dà i numeri

MILANO. Ottantacinque italiani, 15 svizzeri, 15 olandesi, 14 belgi, 14 spagnoli, 12 francesi, 9 sovietici, 8 americani, 7 danesi, 6 colombiani, 2 irlandesi, 2 norvegesi, 2 austriaci, un messicano, un portoghese, uno jugoslavo, un polacco, un australiano, un inglese e un tedesco occidentale: è questa la «geografia» del 198 corridori che, con le maglie di 22 squadre e in rappresentanza di 20 nazioni parteciperanno al 72° Giro d'Italia. L'elenco ufficiale dei iscritti è stato infatti reso noto ieri sera dall'organizzazione della «Gazzetta dello sport». Tra i nomi dei partecipanti figura per il momento anche quello di Giuseppe Saronni, col 141, ma Saronni ha già chiesto alla sua squadra di non correre e sarà sostituito come pio, il Giro d'Italia inizierà sabato prossimo e si concluderà l'11 giugno.

BREVISSIME

Matarrrese. Il presidente della Federacalcio, insieme al segretario Petrucci, sarà presente alla finalissima della Coppa d'Inghilterra sabato prossimo a Wembley. Basket. La nazionale di Gamba si è radunata ieri in un albergo di Varese. Dal 24 al 28 maggio parteciperà al torneo di Dortmund. Paraguay-Perù. In una partita amichevole giocata ad Asuncion le due nazionali di calcio hanno pareggiato 1-1. Manfredi. È un deferimento assurdo quello alla Disciplina. Le parole che ho detto ad Ascoli non erano rivolte contro l'arbitro, ma genericamente contro il destino. Poli. La frattura composta al perone della gamba destra riportata contro l'Ascoli, non è molto grave, tanto che il giocatore non è stato neppure ingessato. Dovrà stare a riposo assoluto per due domeniche consecutive. Bollesan. La Federugby ha reso noto che l'ex allenatore della nazionale ha interrotto la sua collaborazione tecnica con la Fir. Golf. Si apre oggi al Golf club di Monticello (Como) il 46° Open d'Italia. Le gare saranno parzialmente trasmesse dalla Rai, che si collegherà con Monticello venerdì, sabato e domenica. Pugilato. Sabato prossimo al palasport di Lucca si svolgerà il campionato italiano dei superveletti tra il delentore, il palermitano Giuseppe Leto, e lo sfidante, il romano Santo Colombo. Sarà trasmesso in diretta da Raidue nel corso della trasmissione «Notte sport», alle ore 23.15. Vela. Vittoria tedesca nella terza regata della «One Ton Cup» corso di svolgimento nelle acque del golfo di Napoli. Si è infatti imposta Saudade, terza l'italiana Brava. Formula 3000. A causa di una intricata vicenda legale il pilota Mauro Martini e la nuova Leyton March non hanno potuto prendere il via lunedì alla gara di Pau, in Francia, valevole per il campionato intercontinentale e che costituiva l'esordio per la vettura appositamente preparata per Martini.

Dopo le cure in Olanda Gullit rientrato a Milano: «Ora sto molto bene» Sabato test in campionato?

MILANO. Ruud Gullit è rientrato a Milano con una gran voglia di far capire che il viaggio in Olanda è stato importante, importantissimo. Per lui e di conseguenza anche per il Milan che sta consumando un count-down ad alta tensione. «Sto molto bene, sono tranquillo e sereno» ha annunciato entrando sorridente a Milano alle 15, un'ora dopo lo sbarco a Linate. «Ci voleva questa pausa. Ted Troost me li conosce da molti anni, siamo amici e conosco benissimo i miei muscoli che erano durissimi. Si è insomma capito che mentre l'amico fisioterapista curava le sue gambe nella clinica di Rotterdam i due hanno parlato molto: forse era soprattutto di questo che Gullit aveva bisogno come aveva fatto capire lo stesso Troost: «Dietro ai malaghi fi- si ci sono sempre delle componenti psicologiche» che ostacolano la ripresa». Così

Under 21 Le novità sono Buso e Venturin Mondiali '90 Oggi c'è il derby dei Balcani

NOVARA. L'Under 21 di Cesare Maldini si ripresenta oggi (diretta su Raidue alle 17.55) in amichevole con la Spagna: una gara che serve al ritiro per fare esperimenti in vista delle prossime partite del campionato europeo con San Marino e Svizzera. Per quanto riguarda la formazione, le novità - rispetto all'ultima esibizione con gli elvetici - saranno due: Venturin e Buso, il centrocampista andrà a rinforzare il reparto centrale, apparso un po' distorcuto; lo juventino rieverà Rizzitelli colpito da improvviso mal di gola (non andrà neppure in panchina). «Devo fare tutti gli esperimenti possibili» ha ricordato Maldini - e mi aspetto una buona prova dai ragazzi anche se oltretutto di loro giocano in squadre in lotta per la salvezza. La probabile formazione iniziale: Gabatta, Lanna, Rossini, Salvatore, Barza, Cravero, Di Canio, Zanocelli, Buso, Fuser, Simone.

REGIONE EMILIA ROMAGNA UNITA SANITARIA LOCALE N. 19 - VIGNOLA (Mo) Via Liberté n. 799 - 41058 Vignola (Mo) Albo Fornitori Si invitano le ditte interessate a presentare domanda e questa Usl, per l'iscrizione nell'Albo Fornitori, con l'indicazione della categoria merceologica interessata. Per informazioni rivolgersi al settore di Economo-Provveditorato dell'Usl - tel. 059/771105. IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE Giovanni Biagi

COMUNE DI SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE PROVINCIA DI FERRARA Lavori di costruzione dell'edificio da edificare a sede della Pretura importo a base d'asta L. 1.461.810.549. Iscrizione A.N.C. richiesta per la categoria 20. Questa Amministrazione intende appaltare i lavori di cui sopra mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1, lettera d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Le imprese in possesso dei requisiti prescritti dalle leggi vigenti possono segnalare il loro interesse e partecipare alla gara, inoltrando domanda di invito a questa Amministrazione entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.A. Non si terrà conto delle domande pervenute prima della data del presente avviso né di quelle che perverranno dopo la scadenza sopra indicata. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Gli inviti saranno emanati entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. IL SINDACO dott. Antonio Sala

Finale Coppa Uefa

Stasera il decisivo match di ritorno: gli azzurri partono con lo striminzito vantaggio del 2-1 conquistato all'andata I padroni di casa recuperano Klinnsmann, però perdono Buchwald Carnevale, guarito, sarà in campo, ma Careca ha la febbre

Napoli all'ultima Stoccarda

**ALBO D'ORO\***

1955-58 Barcellona (Spagna), 1958-60 Barcellona (Spagna), 1960-61 Roma (Italia), 1961-63 Valencia (Spagna), 1963-64 Real Zaragoza (Spagna), 1964-65 Ferencvaros (Ungheria), 1965-66 Barcellona (Spagna), 1966-67 Dinamo Zagabria (Jugoslavia), 1967-68 Leeds United (Inghilterra), 1968-69 Newcastle United (Inghilterra), 1969-70 Arsenal (Inghilterra), 1970-71 Leeds United (Inghilterra), 1971-72 Tottenham Hotspur (Inghilterra), 1972-73 Liverpool (Inghilterra), 1973-74 Feyenoord (Olanda), 1974-75 Borussia Mönchengladbach (Rig), 1975-76 Liverpool (Inghilterra), 1976-77 Juventus (Italia), 1977-78 Psv Eindhoven (Olanda), 1978-79 Borussia Mönchengladbach (Rig), 1979-80 Eintracht Francoforte (Rig), 1980-81 Ipswich Town (Inghilterra), 1981-82 Iff Göteborg (Svezia), 1982-83 Anderlecht (Belgio), 1983-84 Tottenham Hotspur (Inghilterra), 1984-86 Real Madrid (Spagna), 1986-87 Iff Göteborg (Svezia), 1987-88 Bayer Leverkusen (Rig)

\* La Coppa Uefa nacque nel 1955 come «Coppa città delle Piere» inizialmente con durata triennale poi biennale e infine dal 1961 annuale. Dal '71-'72 assunse la denominazione attuale

**NAPOLI**

Nel trentaduesimi ha eliminato il Pack di Salonicco (Grecia) 1-0. 11 Nel sedicesimi la Lokomotiv Lipsia (Rdt) 1-1, 2-0. Negli ottavi il Bordeaux (Francia) 1-0, 0-0. Nei quarti la Juventus 0-2, 3-0 (dts). Nelle semifinali il Bayern (Rig) 2-0, 2-2

**STOCCARDA**

Nel trentaduesimi ha eliminato il Talabanya (Ungheria) 2-0, 1-2. Nel sedicesimi la Dinamo Zagabria (Jug) 3-1, 1-1. Negli ottavi il Groningen (Olanda) 1-3, 0-2. Nei quarti il Real Sociedad (Spa) 1-0, 0-1 (4-3 rig). Nelle semifinali la Dinamo Dresda (Rdt) 1-0, 1-1



Per Maradona è tutto okay. Il Napoli ce la può fare

Per la Coppa Uefa è l'ultimo atto dopo una lunga estenuante rincorsa. Per Napoli è Stoccarda è la resa dei conti. Faticosi sogni di fantasia come scattasse in questi secondi novanta minuti di una partita che si preannuncia infuocata oltre che terribilmente incerta. Nella partita di andata di quindici giorni fa tutte e due le squadre dimostrarono quasi di equivalersi anche se attraverso fisionomie diverse. Tecnico geniale, imprevedibile il Napoli duro, arguto, poderoso lo Stoccarda. Tutte valide qualità che non hanno fatto completamente la differenza. In qualsiasi momento le prime possono prevalere sulle altre o viceversa. Il Napoli parte con il vantaggio di una vittoria che seppur striminzita va sempre qualcosa. Per capovolgere la situazione bene o male lo Stoccarda deve vincere. Stasera può farlo ne ha a mezza, ma sinceramente non crediamo in una sua goledsa così come dubitiamo che la porta di Immel possa rimanere immacolata. Anche in situazioni di evidente difficoltà il Napoli è sempre in grado di cavar fuori dalla sfida il suo gol! Il signor Haas, ciarliero conduttore della squadra tedesca lo bene di questo dovrebbe agitare i suoi sonni. Per ridur

re alla ragione e piegare un Napoli che è forte per costituzione ci vorrebbe un assalto all'arma bianca. Ma se pure che una cosa del genere si potrebbe trasformare in un pericoloso boomerang. Sguarnire la difesa significherebbe esporci alle frecce alate partenopee. Marado na Careca e Carnevale quest'ultimo se sarà della partita. Un rebus per il olandese di Stoccarda di difficile risoluzione che fa gioire dietro la sua tetra maschera Ottavio Bianchi non nonostante abbia un pensiero in più in questa partita: il ritorno al centro dell'attacco tedesco Klinnsmann fresco, intenso e bomber percolissimo. Il tecnico partenopeo sa che questa volta spetta ai tedeschi l'incumbenza di menare la danza. Qualcosa dovranno pur fare per ribaltare la situazione sfavorevole. E in queste occasioni l'errore fatale sta sempre in agguato dietro l'angolo. Tutto sommato fra le due sta meglio il Napoli. L'importante è mantenere una calma iniziale, resistere alla fuma avversaria dopo sarà più semplice. Arbitrerà la partita lo spagnolo Arminio Sanchez. A Stoccarda è di casa l'arbitro il 7 settembre scorso i tecnici di Coppa tra i tedeschi e gli ungheresi del Talabanya.

**STOCCARDA NAPOLI**

Tv1, ore 20 10

Immel ● Giuliani  
Schneider ● Ferrara  
Schroeder ● Francini  
Kistner ● Corradini  
Hamerlir N ● Aletta  
Schmalz N ● Nerca  
Alleggrini ● Fusi  
Walter ● De Napoli  
Kinemann ● Careca  
Sjurgunsson ● Maradona  
Gaudino ● Carnevale  
ARBITRO ● Sanchez (Spagna)  
Zutsch ● Di Fusco  
Poschner ● Carannante  
Schuetter ● Filardi  
Schmalz ● Neri  
Trautner ● Romano



**Maradona papà: è nata Yanina**

Diego Maradona è di nuovo papà e ancora una volta di una femmina che si chiamerà Yanina. Il lieto evento è avvenuto ieri a Buenos Aires, la sua compagna Claudia Villafane e la piccola godono ottima salute. Maradona ha appreso la notizia a Stoccarda. Diego ha fatto una promessa: «Festeggerò l'evento conigliando la Coppa Uefa per il Napoli, poi prenderò il primo aereo per Buenos Aires per andare a trovare Claudia e la piccola Yanina». (Nella foto: Claudia Villafane con la primogenita)

Il tecnico prevede una sfida basata sulla tattica, ma esclude le barricate Bianchi, che partita si aspetta? «Dovremo fare come i farmacisti»

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**PAOLO CAPRIO**

**STOCCARDA.** Vent'anni dopo Stoccarda e Napoli di nuovo incontro. Allora si trattò di uno dei primi turni della Coppa delle Fiere. Ora è la finale di Coppa Uefa in quel lontano dodici settembre '69 c'era anche Ottavio Bianchi nella parte del giocatore. Vent'anni dopo eccolo in panchina a rincorrere un altro alloro da aggiungere alla sua collezione di trofei napoletani. Ci crede lo vuole perché il buon Ottavio a vincere ormai va presso gusto. Questo in palio stasera vale un'intera stagione. La Coppa Italia e la sua finale, optional di genere quasi un onorato. E stasera che tecnico e giocattoli si giocano la loro reputazione. È una vigilia un po' sofferta per il tecnico alle prese con un violento raffreddore che lo costringe ad andare in giro con una scorta di fazzoletti. E non è l'unico. Anche Careca si è svegliato dopo il riposino pomeridiano con la febbre a trentotto e il naso chiuso. E così mentre era stato risolto il

dubbio-Carnevale a poche ore dall'incontro c'è l'interrogativo-Careca. In questo clima mezzo ospedaliero che ha spinto Bianchi ad affermare di essere più preoccupato dei malanni dei suoi che dello Stoccarda c'è la felicità di Diego Armando Maradona che a Stoccarda è accompagnato dal padre e dal fratello Lalo. Alle cinque del mattino di martedì lo hanno chiamato da Buenos Aires per informarlo di essere diventato padre per la seconda volta di una bambina. «Sarà una partita aperta» ha dichiarato Ottavio Bianchi con spartizione identica di percentuali. «Noi al 5 Paolo non abbiamo chiuso il conto come speravamo. Di quella partita i nostri avversari possono ritenersi soddisfatti, speriamo che la stessa cosa accada a noi». Si analizza la sfida si cerca di entrare nei particolari. Ma Bianchi pare un muro di gomma. Tutto ambienta via. «Clima infuocato? Nei giusti termini -

risponde - sarà sempre una partita di calcio. Almeno lo spero. Noi per quanto ci riguarda non lo trasformeremo in un incontro di pugilato». Si va oltre. Le dichiarazioni di Ane Haas l'allenatore dello Stoccarda. Anche su questo argomento Bianchi trova una giustificazione. «Chissà se ha detto veramente quelle cose. Forse il suo pensiero è stato mal interpretato. Succede. Lo so per esperienza. Un giornale sportivo ha pubblicato oggi (ieri ndr) una mia lunga intervista. L'estensore è stato fedelissimo non l'autore del fatto quello che è stato scritto».

**LORETTA SILVI**

**STOCCARDA.** Di una sola cosa sono certi vincere la Coppa. Tutto il resto è un mistero a cominciare dall'incasso che dovrebbe aggirarsi sui cinque miliardi e trecento milioni comprensivi di introiti televisivi. Un record assoluto il segretario generale Ulrich Scheffer trasale divertito alla domanda di parte italiana. «Di solito non siamo abituati a parlare di soldi. Dico solo che avremmo potuto riempire cinque stadi. I nostri soci ci hanno chiesto duecentomila biglietti (ci dispiace non aver potuto accontentare tutti) anche per quanto riguarda la stampa. Abbiamo solo centomila posti. Sarà perché non siamo una società come il Bayern? Costatizazione del perflua. Lo Stoccarda anche alla vigilia non ha abbandonato un atteggiamento risso ed alquanto provinciale. A proposito della protesta inviata dai Napoli all'Uefa. L'allenatore Haas ha ribadito che certe voci sull'arbitro greco Germanakos non se l'era certo inventate. Lui ma erano parite proprio dalla Grecia. In riferimento a un Greco Romano diretta da un arbitro tedesco che avrebbe sfavorito i padroni di casa generando così la reazione di Germanakos. «L'atteggiamento del Napoli è sintomo di debolezza - ha detto l'allenatore dello Stoccarda - e mi meraviglio dal momento che dicono di appartenere all'élite del calcio europeo. Rispetto il Napoli ma sono convinto che la Coppa Uefa resterà in Germania. Il risultato dell'andata è una buona base per noi. Purtroppo mancherà Buchwald. Ancora una volta siamo stati colpiti dalle squalifiche, come all'andata quando dovemmo fare a meno di Klinnsmann. E pensa che il nostro capitano non ha nemmeno sfiorato l'avversario. A Napoli sono successo Haas. L'ufficializzazione del passaggio di Kinemann all'Inter non potrà che favorire il giocatore. Con l'Inter c'era un accordo. Quello di tacere fino al 30 aprile, accordo poi derogato a lunedì scorso. Adesso Klinns sarà più tranquillo e sicuramente in campo darà il massimo». Pare che Haas si sia opposto al trasferimento in Italia di Gaudino. «Quando il Verona si interessò a lui - ha spiegato - gli consigliai di sciar perdere perché non lo consideravo maturo. Lui si sentiva italiano ma lo giudicherebbero sempre come uno straniero».

Come la città vive la vigilia Alle 18 scatta il «coprifuoco»

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**  
**MARIO RICCIO**

**NAPOLI.** Questo esercizio in occasione dell'incontro di calcio Stoccarda Napoli in programma su Rai due alle 20.10 del 17 maggio 1989 chiuderà alle ore 18. Sono centinaia i commercianti che ieri hanno esposto questo cartello per informare i clienti della straordinaria chiusura anticipata. Questa sera in somma tutti a casa davanti alla tv. La città assumerà un inusitato aspetto lunare.

Nei giorni scorsi la «sfida di Stoccarda» pareva non interessasse i napoletani più di tanto. «Tra i tifosi vince la scarsa ramanzina» si diceva. Ma da ieri pomeriggio invece la febbre è salita e di molto. Tutti sono convinti che il Napoli ce la farà. Una televisione locale per ore ha effettuato un sondaggio telefonico cui hanno risposto in migliaia il 75% degli interpellati hanno detto che questa sera la Coppa arriverà per la prima volta all'ombra del Vesuvio. Intanto sono spuntati come funghi i venditori ambulanti di bandiere azzurre, sciarpe e clacson spray di «trac trac» e petardi di ogni tipo. Alla Ferrovia per acquistare il nuovo drappo della squadra su cui è già stata stampata la «Coppa Uefa» occorre mettersi addirittura in fila.

Se il Napoli uscirà imbattuto dallo stadio di Stoccarda dunque ci sarà festa grande. I napoletani vivranno forse le stesse ore di quel maggio di due anni fa quando gli azzurri vinsero



Fuori dai cancelli della Mercedes a parlare con i lavoratori emigrati Ritornare in Italia per 90 minuti

**DAL NOSTRO INVIATO**

**STOCCARDA.** Rione Unterturkheim in una insolita calda giornata di sole. Nei giardini e sui prati con l'erba tra i piedi fresco gente che prende il sole. Un anticipo di estate per una città dove il cielo grigio e piovoso è una costante naturale. In questo contorno luminoso quasi fiuore scente imponente immensa c'è la cittadella della stella a tre punte la Mercedes. Più di un milione di metri quadrati di visi in tanti fabbricati. E tutto o quasi dagli uffici alla fabbrica dal museo al grata e cielo di geniale. Dentro i servizi di bus sposta i dipendenti da un settore all'altro. L'ora del ritorno a casa della fine del lavoro. Escono alla spicciolata infilandosi in auto di buon livello. Stoccarda è una città ricca che prospera in clima di pace sociale. Il tasso di disoccupazione quasi inesistente. Molti italiani qui hanno fatto fortuna non soltanto protetti dallo stellone Mercedes. Vivono una tranquilla inestistente nei loro paesi d'origine dove in tanti un giorno vogliono ritornare. Per ora si accontentano di trovarsi nei centri italiani la domenica. «Una partita a carte progetti di viaggio - spiega Angelo Benevento 43 anni molisano come Aldo Biscardi ci tiene a sottolineare e le partite del campionato italiano seguì per tv grazie alle antenne paraboliche». Spesso fanno delle feste da ballo che i giovani i loro figli disertano sempre di più. «Mio figlio il più grande - ci racconta Ge-

rardo di Matera poco meno della metà della sua vita trascorsa alla Mercedes si sente più tedesco che italiano. Qui ha cominciato a lavorare. Le desche sono le sue amizie. Le sue ragazze. Ci circoli non vengono più sono diventati i trovi per anziani».

Oggi però sarà un grande giorno per tutti senza distinzione di età. C'è il Napoli c'è il calcio. C'è l'ultima un'opportunità alle radici anche per i più giovani. Non per niente il loro idolo è Gaudino perché questa volta più diretta. Qui la gente è mita aggiunge. L'uni ci accetta però quando si tratta di calcio ecco spunta la rivalità. Io vidi nei Napoli nel '69 pareggiò e poi si qualificò nella partita di ritorno in casa. Fu una bella soddisfazione. Per stasera tutto è stato preparato le feste e i caroselli cittadini oltre ad una varo pinta cartografia all'interno dello stadio. Se il Napoli vincerà la Coppa Uefa sarà festa continua. Qualcuno andrà di rettamente al lavoro senza dormire. «Ci hanno chiesto numerosi permessi ci spiega il signor Kloss dirigente addetto al personale noi li abbiamo concessi perché abbiamo capito. Per gli italiani di qui è un giorno particolare come lo è del resto anche per noi». Di sicuro domani alla Mercedes tra il montaggio di un cambio e la sistemazione di una c'ri rozzeria si parlerà soltanto della partita del suo esto fine. Sarà la partita della fabbrica per qualcuno la più importante anche se a Stoccarda l'italiano è diventato di casa con pari diritti e pari dove

Sicurezza: 650 agenti. Stadio sotto controllo. La polizia in allarme per il raduno neonazista

**DAL NOSTRO INVIATO**

**STOCCARDA.** Si chiama Klaus Schmerling è tenente di polizia è il responsabile dell'ordine pubblico per la partita di stasera. Un compito che l'ufficiale di polizia ritiene di facile controllo. Dichiarò che a Stoccarda non è mai accaduto nulla che i suoi tifosi sono molto civili e che sa che i tifosi napoletani lo sono altrettanto. Comunque in questi giorni la questura di Stoccarda si è mantenuta in contatto con la questura di Napoli per una reciproca collaborazione. Stasera Herr Schmerling avrà accanto un rappresentante del consolato italiano per ogni evenienza. I poliziotti impigliati saranno 650. Prima di arrivare allo stadio ci sarà uno sbarramento che potranno superare soltanto le persone in possesso di biglietto. Un filtro necessario per evitare con fusione al cancello d'ingresso dello stadio. È stata esclusa dalla polizia l'esistenza di biglietti falsi mentre viene con fermata l'attività di numerosi bagarini. I prezzi sono saliti alle stelle. Per un biglietto di tr-

buna che costa sulle centomila lire sono state chieste quasi seicentomila lire italiane. Stasera ci dovrebbe essere un ulteriore aumento considerano che il bel tempo potrebbe sollecitare le voglie di qualche riardano. Quello che preoccupa maggiormente le forze dell'ordine oggi è il congresso dei repubblicani di Germania, un'organizzazione di destra molto simile a quella neonazista che si svolgerà in uno dei padiglioni della Fiera a Killesberg. Il timore è che parte di questi congressisti alla fine della loro adunata si possano spostare in zona stadio provocare dei disordini. Seminare violenza. Già in occasione dei campionati europei dell'anno scorso molti aderenti a questa organizzazione si scatenarono nelle città dove si giocarono gli incontri più importanti. Ad Amburgo in occasione della semifinale Germania Olanda un quartiere fu preso d'assalto. Cosa che tenne le forze dell'ordine impegnate per molte ore prima durante e dopo la partita.

L'assemblea di Basilea Un'indiana denuncia ai cristiani europei il nuovo colonialismo imposto dal Nord

Il messaggio del Pontefice L'incontro è una testimonianza solenne in favore di una vera pace

# «Scoprite il Sud che è tra voi»

Nella foto al centro, il cardinale Martini e il sacerdote ortodosso Grigori Lwowski accendono insieme un cero durante la cerimonia svoltasi a Basilea.

**BASILEA.** Una colomba bianca è stata liberata in volo da due funamboli che si sono incontrati simbolicamente a mezza strada su una corda tesa sul Reno; gruppi di bambini hanno mimato per le strade la confusione e la difficoltà di intendersi tra i popoli del mondo: ma una strazione infinito, tessuto con tutti i colori dell'arcobaleno, è stato trionfalmente condotto dalla folla fino all'interno del palazzo dei congressi ed è stato posto per terra, come un fiume colorato di speranza, a guidare i visitatori tra i padiglioni e gli stand delle varie organizzazioni impegnate sui temi di «Giustizia, pace e salvaguardia del creato».

I lavori dell'Assemblea ecumenica sono stati ieri caratterizzati da due saluti ai massimi livelli: quello inviato dal pontefice Giovanni Paolo II per la Chiesa cattolica e quello portato da Emilio Castro, segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese, l'organismo mondiale che raggruppa 306 Chiese protestanti, ortodosse e anglicane.

Sottolineando l'importanza dell'incontro di Basilea, il Papa ha detto che si tratta di una testimonianza solenne di tutti i cristiani, riuniti in favore di una vera pace, il che «simply innanzi tutto il disarmo dei cuori e degli spiriti e l'impegno per una giustizia superiore. I patti e i trattati internazionali sono certamente necessari, ma essi hanno bisogno di un'anima che, secondo le sue parole, solo un'ispirazione cristiana può loro dare», affinché «le piaghe ancora aperte dell'Europa possano essere guarite: discriminazioni, mancanza di ospitalità, miseria, disprezzo della vita umana, distruzione della natura e sfruttamento delle risorse».

Un'accentuazione decisa di

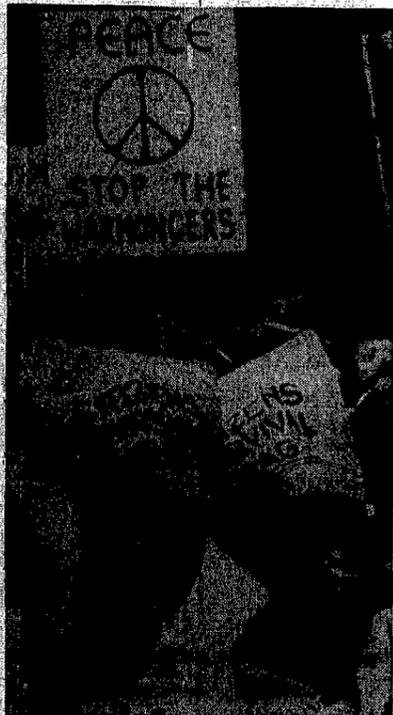
All'assemblea ecumenica di Basilea una donna indiana denuncia il nuovo colonialismo imposto dal Nord del mondo contro i paesi in via di sviluppo, e invita i 700 delegati del vecchio continente a fare i conti con le contraddizioni dell'Europa. Il messaggio di Giovanni Paolo II e il discorso del segretario del

Consiglio ecumenico delle Chiese Emilio Castro. Un impegno, in vista del possibile incontro mondiale di Seul del '90, è il superamento del tradizionale eurocentrismo. Le responsabilità dei cristiani europei sottolineate dal card. Roger Etchegaray, presidente della commissione vaticana «Giustizia e pace».

che responsabilità è venuta da una donna indiana di 40 anni, avvolta nel suo sari dai colori intensi, Aruna Gnanadson, segretaria dell'Unione delle donne cristiane indiane, che ha pronunciato la seconda relazione ufficiale della giornata, additando il modello di sviluppo occidentale come la «nuova forma di colonialismo». Si tratta di un vero e proprio «terrorismo tecnologico», ha detto l'oratrice: le foreste distrutte e sostituite con coltivazioni in funzione soprattutto dell'industria. «È verosimile che gli animali dei paesi del Nord mangino più cereali che non l'India e la Cina riunite», ha esclamato Gnanadson. «La rivoluzione verde ha avuto come risultato l'erosione del suolo a causa dell'utilizzazione dei concimi chimici, un'erosione genetica a causa della sostituzione delle varietà tradizionali, la sparizione delle specie vegetali e i problemi per l'approvvigionamento idrico».

Un aspetto particolare dell'indebitamento è poi la consegna indiscriminata delle armi: «È vero, è nei paesi del Sud che si sono trasferiti i tre quarti degli armamenti globali, e il 95% dei conflitti dal dopoguerra si sono svolti in paesi in via di sviluppo, con il 79% degli interventi delle potenze occidentali, e il 6% dei paesi comunisti». Gnanadson ha qui caldeggiato la proposta che i governi del Sud rimborsino i debiti e gli interessi, devolvendoli a un fondo locale per lo sviluppo in favore dei contadini, dei giovani, delle donne: al tempo stesso i paesi sviluppati devono cessare da ogni ipocrito atteggiamento missionario, dalla carità al posto della giustizia, dall'aiuto invece della solidarietà: «Scoprite il Sud che è in mezzo a voi» è il duro giudizio e il perentorio invito che ci rivolge oggi il Terzo mondo per bocca di una sua donna coraggiosa.

Qui sotto e nell'altra foto verticale due immagini di recenti manifestazioni pacifiste svoltatesi in Inghilterra.



PIERA EGIDI

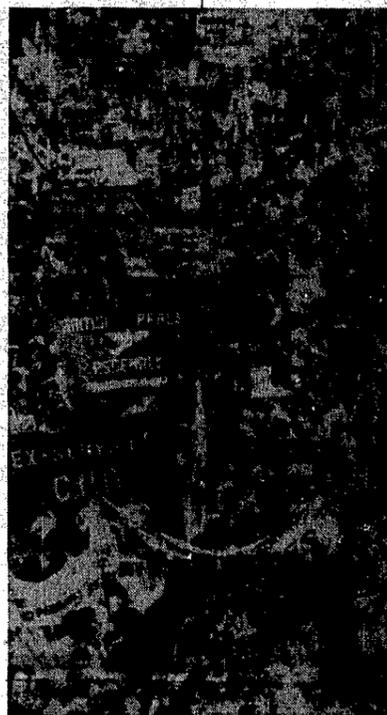
«confessione di peccato» del vecchio continente è venuta anche dall'intervento di Emilio Castro: «I cristiani d'Europa si sono considerati superiori agli altri, si sono troppo facilmente giustificati delle guerre, e non hanno ancora superato la divisione tra le Chiese». E inoltre l'Europa è «meno famosa per la libertà, la dignità umana e la giustizia sociale che per la dominazione culturale, lo sfruttamento economico, il

razzismo e, più recentemente, per l'irresponsabilità ecologica».

Una caratteristica delle prime voci di questa assemblea, forse anche proprio in previsione dell'incontro mondiale previsto per il '90 a Seul, è l'impegno al superamento di un tradizionale eurocentrismo: anche l'intervento squisitamente teologico del cardinale Roger Etchegaray, presidente della commissione vati-

cana «Giustizia e Pace», istituita dal Concilio Vaticano II, ha sottolineato la responsabilità dei cristiani d'Europa, poiché «per un finanziere saudita, un industriale giapponese o un immigrato magrebino, l'Europa si identifica ancora con il cristianesimo e tutto quindi è giudicato, che lo si voglia o no, in rapporto ai valori cristiani».

E una denuncia appassionata e durissima di tali stori-



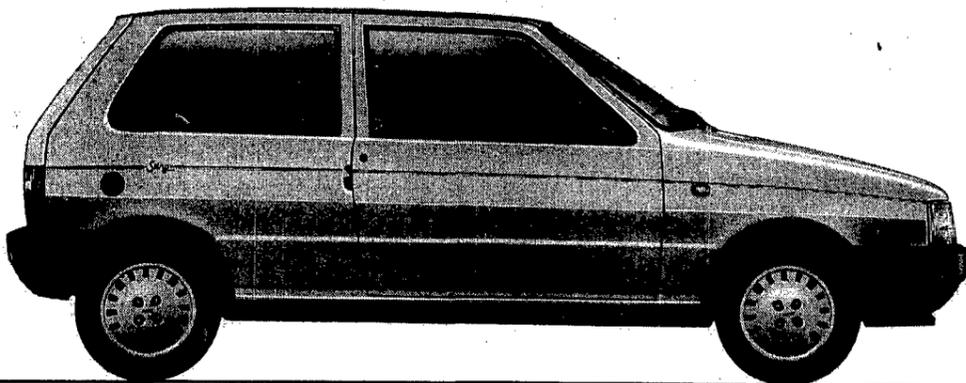
Uno a zero. Decisiva vittoria dello Sting sugli interessi rateali. Presso le Concessionarie e le Succursali Fiat una interessante proposta per tutto il

# uno a zero

## STING INTERESSI

Un mese di maggio. Ecco il programma: a coloro che sceglieranno la Uno Sting e decideranno di pagarla in un anno, sarà offerto un finanziamento a zero interessi! Insomma, basterà versare solo la quota base che comprende IVA, messa in strada ed eventuali optional per diventare possessori di una fiammante Uno Sting da pagare successivamente in 11 rate mensili senza interessi aggiuntivi. Ma sono previsti grandi vantaggi anche per chi sceglierà dilazioni fino a 36 mesi: una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi! In pratica, ai prezzi dell'attuale

**FIAT SAVA** listino, versando solo



la quota base si diventa proprietari di una stupenda Uno Sting 3 porte da pagare, ad esempio, con 35 rate mensili da lire 283.000, risparmiando

ben 1.606.000 lire. E infine un magnifico fuori programma per tutti coloro che sceglieranno di acquistare la loro Uno Sting in contanti: le Concessionarie e le Succursali Fiat li aspettano con una sorpresa davvero molto interessante. Ma attenzione, il piacere di scoprirla dura solo fino al 31 maggio. L'offerta è valida su tutte le Uno Sting disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/5/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. **FIAT**

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.